STOCK 84
PER VOI DAL 1884

BIBLIOTECA CIVICA "HORTIS" TRIESTE

IL PICCOLO

Anno 109 / numero 220 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Martedì 2 ottobre 1990

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BUSH DALLA TRIBUNA DELLE NAZIONI UNITE

Ultima via d'uscita per Saddam

Prima il ritiro iracheno dal Kuwait, poi la discussione sui nodi del Medio Oriente

Contatti segreti tra Gerusalemme e Baghdad?

La Gran Bretagna decide l'invio di altri uomini e aerei nel Golfo. Baghdad rilascia nove francesi e prende in ostaggio otto tedeschi

NEW YORK — Il presidente Bush ha offerto ieri dalla tribuna dell'Onu un'altra possibilità a Saddam Hussein prima che la crisi del Golfo sfoci in un conflitto. Per la prima volta il capo della Casa Bianca ha ventilato l'ipotesi di un collegamento fra il ritiro iracheno dal Kuwait e la soluzione del contenzioso arabo-israeliano. Israele ha ieri smentito una clamorosa rivelazione del presidente egiziano Mubarak circa contatti segreti con l'Iraq per il problema palestinese. Sul piano militare la Gran Bretagna ha deciso l'invio di altri uomini e aerei. Gli iracheni hanno deciso di rilasciare nove ostaggi francesi, ma sono stati catturati otto tedeschi.

Servizi a pagina **8**

DOPO L'INTESA FRA CASA BIANCA E CONGRESSO

Ventata di ottimismo sui mercati

Borse in ripresa: Francoforte + 6,4% - Crolla l'oro

ROMA — Improvvisa schiarita sui principali mercati azionari internazionali. Sono stati due i fattori di questa ventata di ottimismo. L'accordo raggiunto fra la Casa Bianca e il Congresso sulla riduzione del disavanzo federale e le possibilità di negoziato aperte nella crisi del Golfo.
Ha cominciato male la Borsa di Tokio (-3%) ma poi c'è stata una lenta riconquista delle posizioni. Piazza Affari, su cui pesava anche la tassazione dei guadagni in Borsa, ha risposto senza entusiasmi ma, nella sostanza, tenendo le posizioni.
Sulle altre piazze c'è stato il «boom» di Francoforte dove l'indice ha raggiunto quota +6,4%. Ma non sono state da meno neppure Parigi (+3%) e Wall Street, con il Dow Jones in ripresa intorno ai due punti.
Ieri per l'oro, classico bene-rifugio, c'è stato un vero e proprio crollo, in calo di oltre 12 dollari l'oncia. Si è allentata anche la tensione sul prezzo al barile di petrolio che al mercato per consegne di New York è sceso addirittura sotto la soglia dei 36 dollari al barile.
Si è alleggerita pure la pressione sul dollaro e sulle piazze valutarie. A Milano e Francoforte la divisa americana è stata quotata rispettivamente a 1162,55 lire e 1,5511 marchi.
Il marco, intanto, sta traendo beneficio dagli entusiasmi scatenati dalla riunificazione tedesca. La divisa è stata quotata a 749,42 lire.

Servizi a pagina **10**



Tedeschi uniti

BERLINO — La riunificazione tedesca è giunta al suo epilogo. Oggi alla mezzanotte le due Germanie sorte dalla sconfitta e dalla rovine della guerra tornano ad essere una sola Germania. Nella foto: il ritratto di Honecker, il deposto capo comunista, finisce fra i rottami del vecchio regime.

Servizi a pagina **3**

MOSSE E CONTROMOSSE

Golfo: è scaduto il tempo per un «blitz» risolutore

Commento di
Giuseppe Are

Ormai da oltre un mese la crisi del Golfo sta seguendo un copione ciclico. Ad ogni aborto dei successivi assaggi diplomatici subentra una fase in cui la guerra sembra ripresentarsi come l'unica soluzione possibile. Per un verso questa insistenza può far parte del gioco delle pressioni volte a rammollire l'inflessibilità irachena. Per un altro, però, ogni settimana che passa sembra forzare l'Occidente, in primo luogo l'America stessa, ad una valutazione sempre più fredda e realistica delle incognite e dei rischi di uno sbocco bellico del prolungato confronto. Da ultimo la disponibilità sovietica a partecipare ad una azione militare sotto l'egida di una risoluzione Onu che l'autorizzi, date certe circostanze, sembrerebbe aver semplificato la marcia verso una soluzione siffatta. In realtà ha aggiunto nuovi dati di cui occorre tener conto in una equazione già complicatissima. Con essi ha aggiunto ulteriori perplessità circa i modi e le forme che l'opzione militare dovrebbe assumere. Il consenso larghissimo che gli Stati Uniti sono riusciti ad acquisire condiziona e vincola prima e più ancora che facilitare. In pratica rende impensabile a questo punto un'azione unilateralmente decisa e gestita dagli Stati Uniti. E proprio questo vincolo mette in luce una quantità di altri problemi che la fretta delle prime settimane aveva permesso di rimuovere e di rinviare.
Il primo di questi è quello del comando, che è determinante per il successo di qualunque operazione bellica. Chi dovrà comandare l'impresa se essa vorrà essere veramente comune? Oggi come oggi è evidente che di una unità del comando mancano ancora persino le premesse. Tutti i Paesi che hanno inviato forze nel Golfo l'hanno fatto a titolo individuale; e nessuno degli alleati degli Stati Uniti, con l'eccezione forse della Gran Bretagna, ha manifestato ancora la benché minima intenzione di rinunziare a questa autonomia a pro di un comando unico americano che abbia esso solo la responsabilità suprema di ripartire le aree, i compiti e i rischi. Né le cose vanno meglio nel rapporto fra gli americani e i sauditi. Costoro vorrebbero certamente vedere Saddam cancellato dal mondo; ma intanto, paralizzati dall'incoercibile complesso islamico, fanno sapere che la misura e la qualità di un'azione militare americana debbono ottenere il loro beneplacito, e che l'azione in ogni caso non dovrà essere preventiva.
Tutto dunque, sullo scacchiere delle premesse politiche alle strategie militari, concorre a far apparire impossibile quella azione fulminea e chirurgica vagheggiata da Kissinger. Nessuno può dare ad intendere ora che se guerra sarà, sarà un blitz fulmineo e risolutivo: questione diciamo di tre o quattro giorni. Non fu così neanche a Panama, e neanche a Granada, in verità. E nessuno si può illudere che l'enorme superiorità aerea americana basterà da sola ad assicurare la vittoria. Anche oggi le guerre si vincono realmente soltanto piegando l'avversario sul terreno e prendendo fisicamente possesso del suo territorio. Tutte le imprese militari delle superpotenze fuori dei loro confini sono naufragate su questo scoglio.

LA MINORANZA SERBA SI RIBELLA

Barricate in Croazia

Proclamata l'autonomia da Zagabria: «Useremo la forza»



L'entusiasmo di dimostranti croati dell'etnia serba.

Il Presidente jugoslavo rientra precipitosamente dagli Stati Uniti per affrontare d'urgenza il tema della sicurezza. Tensione e paura

BELGRADO — Paura in Jugoslavia. La minoranza serba in Croazia ha proclamato la sua autonomia da Zagabria e per difenderla ha eretto barricate e minacciato l'uso delle armi. «Useremo ogni mezzo per opporci al terrorismo del governo fascista croato» proclamano i fan del «vojvoda rosso» Milosevic. Il Presidente jugoslavo Jovic e quello croato Tudjman sono rientrati precipitosamente dagli Stati Uniti, dov'erano in visita ufficiale. Oggi la presidenza collegiale affronterà d'urgenza la situazione del Paese, con particolare riguardo al tema della sicurezza interna».

Rumiz a pagina **3**

AUTOMOBILISMO

Mansell non lascia la F-1: altri 2 anni alla Williams

LONDRA — Nigel Mansell ha firmato per la Williams, rimangiandosi in questo modo la decisione annunciata in luglio di abbandonare il mondo delle corse. Sostituirà Thierry Boutsen affiancandosi a Riccardo Patrese, confermato in squadra anche per il '91. L'annuncio è stato dato dallo stesso Frank Williams.
Per il pilota britannico si tratta praticamente di un ritorno a casa dopo una parentesi con la Ferrari di due anni in cui ha vinto tre corse. L'ultimo successo, l'unico raccolto in questa stagione, è recente ed è stato colto il 23 settembre, al Gran premio del Portogallo. La carriera di Mansell in Formula 1 dura da ben undici anni; durante i quattro trascorsi precendentemente nel team inglese, il pilota britannico ha ottenuto tredici successi sfiorando il titolo nell'86 quando lo scoppio di una gomma lo tradì nell'ultima, decisiva, corsa.

Servizio nello **Sport**

Oggi e domani



VESCOVI

Sacerdoti, il Sinodo analizza la crisi

Il cardinale Ratzinger, con un'inattesa relazione dottrinale, ha posto le premesse e i «confini» all'assemblea dei vescovi, invitandola a soffermarsi sul concetto stesso di sacerdozio ancor prima di affrontare il tema specifico di questo Sinodo vertente sulla formazione dei futuri preti. E' la seconda volta che un Sinodo dei vescovi affronta il tema del sacerdote e della sua crisi. **A pagina 2.**

SILENZIO STAMPA. La magistratura ha imposto il silenzio stampa sulla vicenda di Gaia e il «giallo del biberone». La decisione è stata presa a sole 48 ore da un'analoga iniziativa presa dal personale di Patologia neonatale di Monza, il reparto dove qualcuno ha avvelenato volutamente nei giorni scorsi due poppatoi, da uno dei quali poi beve la piccola Gaia ustionandosi l'esofago. **A pagina 6.**

DUOMO CONNECTION. Consiglio comunale fiume a Milano sulla «Duomo connection», la vicenda della presunta tangente da 200 milioni versata per una concessione edilizia. Il sindaco Pillitteri, l'assessore Schemmari e il consigliere «verde» Treves si sono difesi, ma nell'ambito di un dibattito fiacco, quasi timoroso di spostare gli equilibri in giunta. **A pagina 6.**

DISORDINI DOPO INTER-ROMA

Scatenati i teppisti giallorossi: treno alle fiamme nella notte

Quattro vagoni fatti a pezzi, due passeggeri feriti, 97 arresti e quaranta minorenni denunciati a piede libero. Oggi il processo

ROMA — Una vera e propria «battaglia» è stata scatenata da quasi 500 tifosi giallorossi che hanno scaricato la rabbia della sconfitta con l'Inter sul convoglio che domenica sera li riportava da Milano nella capitale. Il bilancio è di quattro vagoni fatti a pezzi, due passeggeri feriti, un principio di incendio (fortunatamente subito domato), novantasette ragazzi arrestati e quaranta minorenni denunciati a piede libero. I novantasette arrestati dovevano essere processati già ieri pomeriggio per direttissima, a Roma, ma non è stato possibile trovare un'aula così ampia da ospitarli tutti. Sarà dunque oggi che il pretore deciderà la loro sorte.

Lambertini a pagina **5**

LE INDAGINI SUL DELITTO LIVATINO

«Non ancora identificati i killer»

Il giudice Celesti smentisce le notizie di questi giorni



CALTANISSETTA — Dopo le indiscrezioni di questi giorni che davano per certa l'identificazione dei killer autori dell'omicidio Livatino (nella foto) il giudice assassinato una decina di giorni fa nell'Agrigentino, il procuratore Celesti, che indaga sul caso, si è affrettato a fare una clamorosa smentita. Il magistrato, nel denunciare una fuga di notizie coperta da segreto istruttorio, ha dichiarato che sono «destituite di ogni fondamento» le notizie sull'identità degli assassini di Rosario Livatino. Il magistrato ha aggiunto che nell'ambito delle indagini non c'è ancora nulla di definito.

Servizio a pagina **6**

Contratti pubblici, è battaglia Ventiquattro ore di sciopero?

ROMA — «O Andreotti sblocca i contratti, o questa volta sarà sciopero». La battaglia sugli accordi del pubblico impiego mai entrati in vigore, e in due casi (enti locali e aziende di Stato) bocciati dalla Corte dei conti per mancanza di copertura finanziaria, si allarga ai vertici del governo e del sindacato. Tutto è affidato all'incontro che al suo rientro dagli Usa il presidente del Consiglio avrà con i segretari di Cgil, Cisl e Uil. Se Andreotti garantirà che i soldi ci sono, le agitazioni rientreranno. Se il sindacato giudicherà invece troppo vaghi gli impegni assunti dal governo, si andrà ad uno sciopero generale di 24 ore in tutti gli uffici dello stato e del parastato.

Parmeggiani a pag. **2**

Crolla il soffitto di un negozio Sfiorata la tragedia a Trieste

TRIESTE — Fortunatamente ieri a Trieste era chiuso per turno di riposo il negozio di biancheria «Monti», in via San Spiridione 5, nel centro. Alle 10 circa il controssoffitto del locale ha ceduto e i calcinacci sono piombati al suolo, invadendo vetrine e scaffali. Nel caso il negozio fosse stato in attività al momento dell'incidente, le conseguenze per le persone presenti sarebbero state drammatiche. «Monti» non potrà riaprire prima di qualche tempo. Sono ora inagibili anche cinque classi della media «Rismondo», al piano superiore dell'edificio lesionato. I danni sono stimati in qualche decina di milioni di lire.

Servizio a pagina **I**

BERGAMO, INSOLITO ANNUNCIO DI UN PADRE IMPRENDITORE

«Lo assumo ma deve sposare mia figlia»

Commento di
Roberto Carella

La professionalità non conta. O almeno, è importante fino a un certo punto. Un imprenditore bergamasco dalle idee chiare ha fatto pubblicare un annuncio inconsueto: «Cercasi manager per la conduzione di un'officina meccanica, ma soprattutto disposto a sposare la figlia del titolare, giunta all'età di 33 anni senza aver trovato il sospirato buon partito». Una domanda nasce spontanea: come è questa benedetta figlia? Da quelle poche righe si viene a sapere solo che è laureata e che aiuta l'intraprendente padre nella conduzione della «modernissima officina». Non un cenno all'aspetto fisico. Ma l'imprenditore è molto esigente (per sua figlia): il manager «deve» essere laureato «per non essere da meno rispetto alla futura consorte». Non è finita: la moralità deve essere «ineccepibile». E ancora: conoscenza perfetta di inglese e tedesco, ottimo aspetto (ma il giudizio finale dovrà pur darlo la figlia?), grande personalità, onestà cristallina, fisico da adone... Insomma, per questa ragazza in attesa di un uomo da sposare, è previsto un marito praticamente perfetto. E oltretutto utile all'azienda, poichè dovrà lavorare come responsabile commerciale. Con quale stipendio? Non importa. Tanto, un giorno, il principe azzurro diventerà padrone di tutto. Il padre fa gli scongiuri, ma con l'annuncio può cogliere i classici due piccioni: maritare la figlia e dare impulso all'azienda di famiglia. Per essere alla fine tutti felici e contenti.
Ma «lui», il manager futuro genero si informerà prima sul lavoro che lo attende o sulla donna che dovrà condurre all'altare? L'«italian gigolò» del Bergamasco sarà dunque un dirigente d'officina con una moglie presumibilmente poco affascinante (ma devota e laboriosa, naturalmente). E nell'Italia perennemente in crisi noi siamo certi che non mancheranno gli aspiranti principi consorti. Davanti alla «modernissima officina» ci sarà una lunga fila, ma l'imprenditore ha previsto anche questo: a occuparsi della «cernita» sarà chiamato addirittura un «consulente». La figlia, a quanto pare, avrà poca voce in capitolo. Il «consulente» sceglierà per lei. Deciderà se il candidato è tanto bello e intelligente da poter aspirare alla mano della ragazza. Paghi uno e prendi due. Con questo motto l'industrialotto ha deciso di mettere ordine in casa e in ufficio. Ma (con la connivenza o meno della figlia) ha elaborato un annuncio matrimoniale degno d'un sensale. Gli affari sono affari, e l'imprenditore ha voluto porre tutti i puntini sulle «i». Il padre-padrone è lui. La figlia? Ciò che più conta è il matrimonio, da celebrarsi anche in fretta. Anni fa una ricca signora mise sui giornali un annuncio analogo per la figlia, ma pose una condizione: il genero avrebbe dovuto accollarsi in casa anche lei. La ragazza è ancora nubile.

Polizza Garanzia Sanitaria
Assicura l'assistenza



...e fa bene alla salute.
Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

LUNEDI'	Inserto sportivo
MARTEDI'	Motori
GIOVEDI'	Turismo & salute
VENERDI'	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax

il pungiglione

Anche i più severi avversari di Aldo Moro provarono sgomento e commozione profondi quel giorno di maggio di dodici anni fa, quando il corpo dell'uomo politico fu scoperto nel bagagliaio della tragica «Renault» rossa al centro di Roma. Si concludevano 55 giorni terribili durante i quali l'Italia, pattugliata e imbrigliata, assunse i connotati di una repubblica sudamericana in lotta con un'endemica guerriglia urbana. Da allora il «caso Moro» ci si è presentato prima attraverso la quotidianità delle indagini, poi attraverso l'infinito percorso dei dibattimenti processuali e ancora con la ripetitività dei riti celebrativi per gli anniversari sdoppiati fra giorno della cattura e giorno dell'infame esecuzione. In questo lungo percorso gli appelli a creare il deserto intorno ai terroristi e ai loro comunicati, presto definiti «demenziali», si ripeterono in una chiamata di mobilitazione generale. Per dirla in altre parole la Repubblica si sentì sull'orlo del baratro. L'atmosfera della difesa interna non ammetteva facili e comode obiezioni; ognuno era chiamato a svolgere la sua parte. Insomma una linea morale del Piave per l'Italia onesta, libera e democratica. Si varorono leggi e disposizioni eccezionali, pur fra le polemiche, e si arrivò infine alla trovata giuridica del pentitismo che veniva a sostituire la vecchia prassi «western» della taglia. Dicono, e c'è ragione di crederlo, che fu l'uovo di Colombo. Adesso da quest'uovo pieno di sorprese è giunta la concessione della semilibertà a Valerio Morucci e ad Adriana Faranda, due tra i principali responsabili e protagonisti di quella stagione cupa e indimenticabile. In pratica escono dal carcere dopo undici anni e quattro mesi e dopo aver avuto frequenti permessi e telecamere a loro disposizione. Per assai meno in Italia, a non essere terroristi con opzione al pentimento, si rischia molto, ma molto, di più. E soprattutto non ci si può iscrivere al club, tutto italiano, dei «Saranno famosi». E poi oltre a Moro, pagarono anche i cinque uomini della scorta. Neanche due anni di carcere per ogni vita spezzata.

[f. f.]

I LAVORI DEL SINODO DEI VESCOVI

Un Willebrands ottimista sul futuro del sacerdozio

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Due sorprese, una dopo l'altra. Il Sinodo dei vescovi, ieri mattina, s'è aperto così, con i fuochi d'artificio. Prima, inatteso, non previsto dal programma, l'intervento del cardinale Joseph Ratzinger, il quale ha liquidato la più recente teologia cattolica accusandola in pratica di essersi protestantizzata. Poi, ancora più incredibile, l'intervento del cardinale Jan Willebrands, 81 anni appena compiuti, che ha di fatto demolito l'impostazione pessimistica del documento di lavoro sulla «formazione dei sacerdoti».

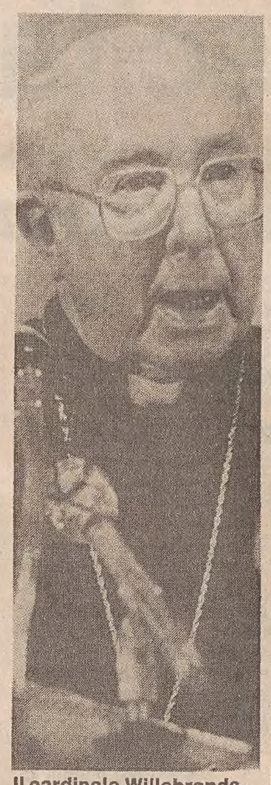
L'ordine del giorno prevedeva genericamente la commemorazione del XXV dell'istituzione del Sinodo. All'inizio della seduta è stato annunciato che ne avrebbero parlato Ratzinger sul piano teologico, il cardinale Tomko su quello storico, e cinque altri padri in rappresentanza dei rispettivi continenti. Non poteva perciò non sorprendere la relazione del prefetto dell'ex Sant'Offizio, che già nel titolo — «La natura del sacerdozio» — entrava invece nel cuore della problematica sinodale.

Forse una spiegazione c'è. I vescovi, nelle risposte al sondaggio di Roma, avevano chiesto una riproposizione chiara e completa dell'identità e della missione del sacerdote. Volevano cioè dire che sarebbe stato inutile parlare di formazione del futuro prete, se prima non si fosse risposto esaurientemente alla domanda di fondo: «Chi è il prete?». E questo, probabilmente, ha fatto Ratzinger. Senza «mettere paletti» al dibattito. Ma anche senza concedere nulla al mondo teologico più innovatore.

Ha cominciato parlando subito della crisi che colpì il clero cattolico dopo il Concilio Vaticano II, con un grande numero di defezioni e con un ingente calo di vocazioni. I motivi non furono soltanto teologici. Ma è anche vero che le cause extra ecclesiali non avrebbero avuto una tale forza, se i fondamenti teologici del ministero sacerdotale non fossero stati messi in dubbio da molti preti e giovani. E se non fossero stati rispolverati e recepiti i «vecchi argomenti della riforma del XVI secolo».

Ratzinger ha accennato a due tra i più famosi autori protestanti, Barth e Bonhoeffer. Ha ricordato le nuove teorie sorte sul sacerdozio, la separazione fra tempio e mondo, tra sacro e profano, tra legge e Vangelo. Ha rievocato le distorte letture fatte della figura del Cristo, presentato prima come un maestro di costumi dalla scuola liberale, poi come un ribelle, un rivoluzionario, da quella marxista. Quindi, la stoccata più dura: «La teologia cattolica, che dopo il Concilio ha accolto l'esegesi moderna, non conoscendo la sua chiave ermeneutica non ha potuto rispondere alle grandi questioni che sarebbero sorte, e così cominciò la crisi».

Ma, si diceva, ancora più sorprendente è stato il vecchio cardinale olandese Willebrands. Forse non lo ha fatto di proposito, ma il suo intervento è sembrato in aperta contraddizione con il documento che servirà da canovaccio per il dibattito. Mentre quel testo dipingeva a tinte fosche la situazione del sacerdozio e della Chiesa e del mondo, Willebrands non solo ha cercato di portare una parola di speranza, ma ha opposto una serie di obiezioni a certe frasi fatte, a certi slogan.



Il cardinale Willebrands

CONFERMA DA AMBURGO

Forlani: «A febbraio la Dc a congresso»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Non c'è qui anche un Bodrato, un De Mita, un Martinazzoli?» domanda Forlani che, ospite di riguardo al congresso dei democristiani tedeschi ha voglia di scherzare pur non dimenticando il difficile confronto interno al suo partito. Ormai scemata la possibilità di fare una conferenza nazionale per tentare una discussione aperta e fuori dagli equilibri congressuali è stato lo stesso Forlani ad annunciare lo svolgimento del congresso alla scadenza naturale, a febbraio, anche perchè, a suo giudizio non ci sono motivi per rinviare.

Il segretario Dc non ha rinunciato alla sua proposta di conferenza: «Prima o dopo il congresso ritengo la conferenza nazionale ancora necessaria». Ma per farla prima non ci sono i tempi, e, soprattutto, non ci sono le condizioni politiche. Forlani vuole avviare un dibattito che «non deve essere una contrapposizione in base a vecchi e tradizionali schemi» perchè se si andasse a questo appuntamento con divisioni precostituite non servirebbe a niente. Le condizioni poste dal segreterio non ci sono proprio. Allora meglio pensare ad un congresso in tempi ravvicinati e alla riunione del consigio nazionale intorno al 16 e 19 ottobre.

Il presidente dei deputati democristiani, Scotti, invece, non ha la stessa fretta di Forlani. «Nella Dc — afferma — da una parte è saltata l'unità e dall'altra sono tornate forti le tentazioni di chiusura correntizia, e non capisco in questa situazione che senso abbia stringere i tempi di un congresso che rischia di essere un rituale ormai antico e una conta di numeri e di etichette».

Scotti ritiene, invece, che sia indispensabile una riflessione di tutto il partito per capire come deve cambiare la Dc per rispondere alle esigenze dell'Italia moderna. Anche per questo «bisogna finirla di affrontare il problema della Dc come se fosse una partita a poker, giocando cioè al rilancio più alto e alzando la voce per conquistare un posto a tavola». Per Scotti, quindi, l'assenza di un confronto reale porta ad una radicalizzazione «del dibattito interno su alcune questioni-simbolo, necessarie per tenere unite le diverse correnti», mentre sarebbe necessario ritrovare l'unità per favorire il rinnovamento.

Una delle questioni simbolo è anche la richiesta di referendum per modificare il sistema elettorale. De Mita nel convegno della sinistra a Grado ha spostato il tiro dimostrandosi disponibile ad un referendum propositivo e sfidando il Psi. Il socialista Salvo Andò ha rispedito subito al mittente la proposta, avvertendo che non è possibile avviare una discussione intorno a scampoli di proposta che di tanto in tanto vengono lanciati sul mercato «tanto per saggiare gli umori di piazza e, subito dopo, ritirati per mancanza di pubblico».

Il costituzionalista Gianfranco Miglio invita Craxi a prendere al volo la proposta di De Mita e proporre un referendum propositivo per la scelta tra una Repubblica presidenziale e un sistema retto su governi di coalizioni e su nuove leggi elettorali. Miglio non ha dubbi: se si facesse questa prova sarebbe il trionfo del presidenzialismo. Dopo aver detto questo, però, il costituzionalista ammette che questa prova non si farà mai perchè la Dc non seguirebbe De Mita e perchè non ci sono le basi costituzionali per un referendum di questo tipo.

Il democristiano Nicotra, che pur essendo della sinistra è anche coordinatore del comitato antireferendum, apprezza invece la proposta di De Mita perchè si tratta di una esplicita conferma dell'inammissibilità dei referendum elettorali. Nella sinistra ci sono tensioni anche per altri motivi. Nel corso dei convegni autunnali sono emerse contrapposizioni e polemiche, tanto che Granelli invita la sua corrente a cambiare strada evitando manovre trasversali e unità di facciata.

L'ex sindaco di Palermo, Orlando, ha ormai imboccato una strada autonoma, che per sua ammissione potrebbe portarlo anche fuori dalla Dc. Base di partenza è la sua «rete», una corrente che pubblicizza nei corso di convegni e incontri un tutta Italia. Orlando ritiene che non ci sia spazio, però, per la nascita di un secondo partito cattolico, ma per una aggregazione riformista. Con la sua «rete» vuole mettere insieme tutte quelle forze che rivendicano una rifondazione della politica perchè la «la gente è stanca e vuole dire con forza no ad un sistema politico che sta assumendo sempre più i connotati di un regime».

GRADO

«Noi siamo per l'unità»

GRADO — «Nelle giornate del convegno abbiamo approfondito temi di grande rilievo, fissando dei punti fermi che noi auspichiamo vengano adeguatamente affrontati e recepiti dalla segreteria nazionale nel predisporre la linea della Dc, sia per quanto riguarda la politica regionale e delle autonomie, sia per quanto attiene alla questione istituzionale e con riferimento anche al dibattito in corso sul sistema elettorale». E' questo quanto ha dichiarato ieri il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, alla conclusione del convegno «Ragionare di politica» organizzato dalla Sinistra dc del Friuli-Venezia Giulia e conclusosi domenica a Grado.

«Il convegno è servito anche a chiarire la posizione della Sinistra interna nei confronti della maggioranza che guida il partito nazionale: è stato così ribadito che il nostro dissenso — ha detto ancora Longo — è motivato principalmente da divergenze di ordine politico che possono però essere superate con un'auspicabile apertura da parte della segreteria nazionale. Il messaggio dato alla maggioranza è chiaro, siamo per l'unità ma non ad ogni costo».

L'onorevole Sergio Coloni, da parte sua, intervenendo ai lavori sui temi del regionalismo e del centralismo, ha giudicato «frutto di rassegnazione piuttosto che di lungimiranza l'atteggiamento di quanti, anche nella Dc, adottano una linea di esclusivo attendismo e mediazione. I grandi movimenti che stanno cambiando tutto il quadro politico sia a livello nazionale che interno dovrebbero suggerire una forte proposta». Coloni infine ha rilevato che «anche nella nostra regione, dove pur la Sinistra dc dovrebbe contare sul 70 per cento dei consensi, sembra prevalere un confronto di potere».

ULTIMATUM DEI SINDACATI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

«Contratti subito o sciopero»

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — «La responsabilità è tutta del governo. O Andreotti sblocca i contratti, o questa volta sarà sciopero davvero». Trentin, Marini e Benvenuto contro Palazzo Chigi. La battaglia sugli accordi del pubblico impiego mai entrati in vigore, e in due casi (enti locali e aziende di Stato) addirittura bocciati dalla Corte dei conti per mancanza di copertura finanziaria, si allarga ai vertici del governo e del sindacato. Tutto è affidato all'incontro che domani o dopodomani, al suo rientro dagli Stati Uniti, il presidente del Consiglio avrà con i segretari generali di Cgil, Csil e Uil. Se Andreotti garantirà che i soldi per i contratti ci sono, le agitazioni rientreranno. Se il sindacato giudicherà invece troppo vaghi gli impegni assunti dal capo del governo, si andrà ad uno sciopero generale di 24 ore in tutti gli uffici della stato e del parastato.

Una decisione faticosa quella adottata ieri dai segretari confederali dei tre sindacati, riuniti nel pomeriggio nella sede della Cgil per fare il punto della situazione. Non è stato facile infatti convincere i rappresentanti delle categorie a desistere dalla volontà di arrivare immediatamente allo sciopero. E solo la scelta di far entrare direttamente in campo i vertici, ha placato almeno per il momento la rabbia dei rappresentanti di enti locali, università, ricerca, aziende di stato e sanità, alle prese con una vicenda che di giorno in giorno assume un sapore sempre più paradossale. Basti pensare che i contratti non ancora applicati scadranno il 31 dicembre, e che da gennaio bisognerebbe cominciare a discutere i contenuti di quelli nuovi.

La battaglia sugli accordi del pubblico impiego mai entrati in vigore, e in due casi (enti locali e aziende di Stato) bocciati dalla Corte dei Conti (mancava la copertura finanziaria), si allarga ai vertici del governo e di Cgil, Cisl e Uil. La soluzione forse si troverà nell'incontro con Andreotti al suo rientro dagli Stati Uniti.

Atmosfera tesa quindi. E parole molto dure contro il governo. «Il problema sollevato dalla Corte dei conti è politico — spiega Alfiero Grandi, segretario confederale della Cgil — la Corte può anche essere pignola, ma i contratti sono stati firmati anche dal ministero del Tesoro e quindi il governo è garante degli accordi nella sua complessità».

Gli fa eco Domenico Trucchi della Cisl: «La vertenza si deve risolvere entro 48 ore, si tratterebbe altrimenti di un attacco al ruolo del sindacato e di un tentativo di rinviare i contratti futuri». «Quale privato — si domanda Giancarlo Fontanelli, segretario confederale della Uil — firmerebbe un contratto sapendo di non avere un soldo in tasca?».

Nel tentativo di far decantare la situazione, il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari ha voluto rassicurare ieri sindacati e lavoratori. «Entro la settimana dovrebbe risolversi questo incidente di percorso — dice il ministro riferendosi alla fresca bocciatura da parte della Corte dei conti — la decisione spetta ora al ministro del Tesoro che ha soltanto due possibilità: o fornisce dei chiarimenti o integra finanziariamente i contratti. Perderemo solo qualche giorno».

La vicenda dei contratti preoccupa molto anche i medici, il cui accordo — rimasto chiuso nel cassetto del governo per oltre due mesi — dovrà a sua volta passare sotto le forche caudine della Corte dei conti. «Siamo preoccupati, inutile nasconderlo — conferma Aristide Paci, leader dell'Anaao-Simp — non riusciamo a prevedere quale potrà essere l'atteggiamento dei giudici contabili». Paci ha chiesto a Gaspari e a De Lorenzo un incontro urgente entro sabato. Ma ad agitare le acque nel settore dei medici dipendenti ci sono anche le indiscrezioni sui contenuti della finanziaria. Nell'ambito dei sostanziosi tagli alla spesa sanitaria, il governo potrebbe decidere un drastico taglio all'indennità di pronta disponibilità. «Si tratta di un'ipotesi gravissima. Si arriverebbe a tagliare un istituto che non abbiamo mai voluto ma che siamo sempre stati costretti ad accettare per la carenza di organici in corsia», commenta Paci. «Contratto, manovra economica: mi sembra che ormai ci siano tutte le premesse per un'azione unitaria dei medici italiani». Sul piede di guerra sono scesi ieri anche i medici di famiglia. Se non verrà pubblicata al più presto sulla Gazzetta ufficiale la convenzione sottoscritta ad aprile, i sanitari della Fimmg potrebbero passare all'assistenza indiretta. Cioé far pagare le visite ai clienti.

ENTRO IL 31

Elezioni a scuola

ROMA — Tempo di elezioni nelle scuole: entro il prossimo 31 ottobre — rende noto il ministero della Pubblica istruzione — dovranno svolgersi con la procedura semplificata — come avviene ormai da alcuni anni — e nel corso di assemblee di classe, le tornate elettorali per l'elezione dei rappresentanti dei genitori nei consigli di intersezioni, di interclassi e di classe.

Interessate sono le scuole materne, elementari e secondarie. Inoltre dovranno essere eletti i rappresentanti presso i consigli di classe e di istituto degli studenti delle scuole secondarie e di secondo grado. E' fissata infine ai prossimi 16 e 17 dicembre la data ultima per lo svolgimento di eventuali elezioni suppletive e per la prima costituzione dei consigli di circolo e di istituto nelle scuole di nuova istituzione.

UN RISCHIO PER LE REGIONI

In fumo 3500 miliardi Cee?

La Comunità può intervenire solo se ci sono adeguati progetti

ROMA — C'è il rischio concreto che le Regioni italiane perdano ben 3.500 miliardi del Fondo regionale Cee a causa della mancata presentazione, finora, di adeguati programmi e progetti nei vari settori di intervento previsti dalle provvidenze comunitarie.

Il grido d'allarme è stato lanciato ieri dal commissario europeo Carlo Ripa di Meana in apertura del seminario organizzato dal Cinsedo (il Centro studi della conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome) sul ruolo delle regioni nel contesto europeo, in vista del compimento del «grande mercato» del '93.

«E' necessaria una energica azione che permetta all'Italia di assorbire questi 3.500 miliardi — ha detto Ripa di Meana —; in mancanza di una tale azione di assorbimento, il rischio di fronte al quale si trova l'Italia è quello di perdere tale importo».

Gli ha fatto eco, poco dopo, lo stesso ministro per le Regioni, Antonio Maccanico, il quale, intervenendo ai lavori del convegno, ha osservato: «Se non ci attrezziamo in modo da presentare tempestivamente programmi e progetti di utilizzazione di queste risorse — e i tempi sono brevi — la comunità dirotterà questi fondi su altri Paesi».

Bisogna acquisire la mentalità che le erogazioni, i fondi vengono dati dalla Cee sulla base di progetti e di programmi, non di idee in generale. Noi siamo abituati ai nostri trasferimenti interni, che si danno così, in bianco. Questo, la Comunità non lo consente. E' quindi necessario attrezzarsi anche dal punto di vista progettuale. Naturalmente, sono le Regioni che devono preparare i programmi. Alcune, soprattutto quelle meridionali, sono in ritardo. Bisogna sollecitarle e aiutarle a svolgere tempestivamente questa attività progettuale».

Il convegno organizzato dal Cinsedo sul ruolo delle Regioni nella prospettiva di unificazione europea — primo di un ciclo di seminari che il centro-studi dei presidenti delle Regioni ha promosso per individuare tempi e modi per colmare finalmente i ritardi e le inefficienze della gestione quotidiana — ha puntato l'indice sulla necessità che le regioni stesse assumano presto un ruolo di protagoniste nel processo di integrazione europea.

«Nell'attuale fase di crescita dell'Europa — ha detto il presidente del Cinsedo Bazzanella, introducendo i lavori — esistono tutte le premesse affinché la cooperazione regionale si possa sviluppare concordemente con gli obiettivi che la Comunità si è prefissa di raggiungere entro il '93, in particolare con quell'obiettivo che nasce dalla volontà di rafforzare la coesione economico-sociale».

Per raggiungere i traguardi auspicati è comunque necessario — questo un po' il leit-motiv del convegno — che le Regioni si attrezzino tutte allo stesso modo, secondo gli standard più elevati, attraverso un riequilibrio delle situazioni che si registrano oggi a Nord e a Sud del paese, tra Regione e Regione, e che hanno come conseguenza pratica, tra l'altro, la perdita di finanziamenti e risorse notevoli, come è già avvenuto in passato.

35 MILA STAZIONI

Fino alle 7 di sabato benzinai in sciopero

ROMA — Da questa sera alle 19 scatta il black-out delle pompe di benzina, che cesserà soltanto alle 7 di sabato prossimo. Per tre giorni il 90 per cento delle circa 35 mila stazioni di rifornimento di carburanti rimarrà chiuso, compresi gli impianti «self service».

Per evitare di rimanere a secco, gli automobilisti si affrettino a fare il pieno. Le code ai distributori sono già numerose e lunghe. I ritardatari rischiano grosso. Le settantadue ore di sciopero, decise unitariamente dallo tre organizzazioni sindacali di categoria (Flerica-Cisl Energia, Faib-Confesercenti, Figisc-Confcommercio), riguardano gli impianti cittadini. Quelli autostradali invece chiuderanno soltanto dalle 22 di venerdì alle 6 di sabato. In un volantino che da ieri viene distribuito agli automobilisti, i sindacati dei benzinai spiegano che la loro iniziativa è tesa a «convincere governo e Parlamento della indifferibilità della soluzione dei problemi» della categoria. «Chiusure così lunghe e gravose — si legge nel volantino — possono essere risparmiate solo con provvedimenti (magari da inserire nella legge finanziaria all'esame del Parlamento) che manifestino concreta disponibilità alle nostre richieste».

Se con questo sciopero i benzinai non otterranno ciò che vogliono (minore pressione fiscale, migliori normative per i gestori, soluzione di alcuni problemi con aziende petrolifere e banche, eccetera) sono pronti a chiudere nuovamente le pompe il 14, 15, 16 novembre e durante le feste natalizie (dal 25 al 30 dicembre).



In beneficenza

ROMA — Se la domanda di pensione di reversibilità presentata da Maria Josè di Savoia verrà accolta «sia la pensione sia gli eventuali arretrati verranno devoluti all'opera di assistenza degli orfani degli appartenenti all'Arma dei carabinieri ed alle forze di Polizia caduti nella lotta contro la criminalità e il terrorismo». Lo afferma una nota del ministro della Real Casa Savoia, avvocato Carlo d'Amelio, in cui si precisa inoltre che «la regina si rimette totalmente alle determinazioni del Consiglio di Stato, il cui parere risulta essere stato chiesto dal ministro della Difesa».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Corduso, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. Istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura dell'1 ottobre 1990 è stata di 63.900 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

IL GARANTE PER L'EDITORIA

Arrivano le radio comunitarie

ROMA — L'ufficio del garante per la radiodiffusione avrà 250 funzionari «quando la normativa sarà a regime», ha dichiarato il garante per l'editoria e l'informazione, Giuseppe Santaniello, in una intervista che è pubblicata sul periodico dell'ordine dei giornalisti «Og informazione» e di cui è stata fornita una sintesi.

Santaniello, parlando della legge Mammì, ha ribadito l'opportunità di «apportare miglioramenti, dove è possibile, attraverso il regolamento di attuazione». Santaniello ha poi spiegato che «il regolamento di attuazione è qualcosa di più del semplice regolamento di esecuzione, tale da poter dare un contenuto maggiormente applicativo e una maggiore capacità attuativa alle norme di legge che essendo fonte primaria sono necessariamente di formulazione prevalentemente generale».

Santaniello si è soffermato sull'anomalia della legislazione anti-trust che esclude i periodici, e ha ricordato che il problema dei periodici è «ricorrente e quasi ciclico, tanto è vero che affiorò già al tempo della legge sull'editoria nel 1981. Il problema è ancora più complesso se si considera che in tutti i Paesi dell'area comunitaria i quotidiani sono sempre sottoposti a regime di normativa anti-trust, mentre solo in pochi Paesi i periodici sono assoggettati alla normativa sulle posizioni dominanti anche se con modalità di calcolo diverse da quelle dei quotidiani».

Sempre parlando dei periodici, Santaniello ha affermato che il punto fondamentale è quello di «mettere a calcolo quei tipi di periodici che contribuiscono a fare opinione, di informazione generale e di attualità, mentre andrebbero tenuti fuori gli innumerevoli tipi di stampa periodica a carattere monotematico o scientifico o professionale ecc.». Sulle radio comunitarie, Santaniello ha espresso una valutazione «nettamente positiva sulla formula legislativa che introduce un istituto già affermatosi nelle democrazie anglosassoni» e ne ha auspicato la valorizzazione come è avvenuto proprio nei Paesi anglosassoni nei quali le radio comunitarie «assumono anche il ruolo di radio di servizio effettuando, a esempio, corsi di istruzione quasi paralleli a quelli scolastici».

Per quanto riguarda le televisioni locali, Santaniello ha sottolineato che la legge Mammì «ha aperto un primo spiraglio su questa emittenza locale che invece nel lungo periodo di etere selvaggio non aveva alcuna tutela».

LA PROCLAMAZIONE DELL'AUTONOMIA DEI SERBI IN CROAZIA

Allarme rosso, paura di guerra civile

Barricate sulle ferrovie e sulle strade, rubate armi - Da Zagabria il presidente Tudjman accusa Milosevic

UNGHERIA

Le elezioni un fiasco

BUDAPEST — Per scarsa esperienza di democrazia, ma forse soprattutto in segno di protesta per l'ennesimo aumento dei prezzi, gli ungheresi hanno disertato in massa le elezioni che pure rivestivano cruciale importanza per il definitivo distacco dal comunismo.
Gran parte dei consigli comunali destinati a sostituire i comitati cittadini di marca stalinista e a introdurre le prime esperienze di autonomia locale nel Paese non sono risultati eletti a causa dell'insufficiente partecipazione al voto e sarà necessario ripetere la consultazione.
«I miei connazionali non hanno capito la posta in gioco e hanno agito con leggerezza: questa, solo sei mesi dopo le prime elezioni democratiche, è una vera e propria catastrofe politica che rallenta il processo di avvicinamento all'Europa», ha commentato amaramente il politologo Mihalj Bihari.

KNIN — Croazia, la situazione precipita; i serbi hanno proclamato la loro autonomia, e per difenderla hanno impugnato le armi, sottratto i fucili dai depositi della polizia, alzato barricate sulle strade e le ferroviarie. I nuclei antisommossa affluiscono in forze, si sparano lacrimogeni, il presidente jugoslavo Jovic e quello croato Tudjman sono rientrati precipitosamente dagli Usa. Ora non è solo la Croazia, ma l'intero malconcio edificio della federazione a tremare: non è più il separatismo periferico degli sloveni, non è più la disperata protesta degli albanesi, stavolta sono i due popoli più forti del Paese sull'orlo di uno scontro che in passato ha insanguinato la Jugoslavia.
Un sipario di paura è sceso sui monti della Dalmazia e in particolare a Knin, capoluogo della forte minoranza (che ha però la leadership su scala federale). I pochi croati si sono barricati in casa, ma dalle strade si alzano cori sinistri: «Taglieremo le vostre fottute gole». Non ci sono solo vecchi conti da regolare, quelli dell'ultima guerra, quando la Croazia passò ai nazisti. C'è una ferita fresca: quella aperta a maggio a Zagabria dalla schiacciante rivincita del centro-destra. Riesumando la bandiera della tradizione (la stessa degli «Ustascia» filonazisti), il nuovo governo ha umiliato i serbi legati al «vojvoda rosso» Slobodan Milosevic e resuscitato lo spettro della guerra civile.

Avvertono gli autonomisti:

«Il popolo deve usare ogni mezzo per resistere al terrorismo del governo fascista dei croati»

A dare fuoco alle polveri è stata l'ufficializzazione dei risultati del referendum che lo scorso ferragosto, fra mille tensioni e minacce, i serbi di Croazia hanno tenuto per «contarsi» etnicamente. Il voto si è rivelato un plebiscito in favore della secessione: su 700 mila persone, solo 76 (leggi settantasei) hanno detto «no» all'autonomia. Forti del mandato, i serbi sono scesi sul sentiero di guerra e sono decisi «a usare ogni mezzo per resistere al terrorismo del governo fascista (croato, n.d.r.)», come sancisce in una nota il «Consiglio nazionale serbo», costituitosi autonomamente in questi giorni. Le avvisaglie della tensione si erano manifestate venerdì, quando a Petrinje, Benkovac, Glina e Dvor, cittadine a maggioranza serba, manifestanti avevano saccheggiato negozi d'armi prima di essere duramente attaccati dalla polizia.
Il governo di Zagabria nega ogni accusa di discrimazione e contrattacca affermando che a soffiare sul fuoco sono stati i comunisti battuti alle elezioni. Il presidente croato, Franjo Tudjman, un ex generale di Tito che ha scontato anni di galera per la sua posizione troppo «nazionalista», ha accusato la minoranza di essere strumentalizzata dal leader della repubblica serba, Slobodan Milosevic, che a suo parere, mira a mantenere il potere con la strategia della tensione. «C'è uno scenario che porta alla kosovizzazione della Croazia, ma noi non permetteremo a nessuno di minacciare la nostra democrazia», dice il generale, e per accreditare la sua versione dei fatti ricorda di avere offerto la vicepresidenza della repubblica al leader della minoranza serba, Jovan Raskovic, che l'ha rifiutata.
Decisiva sarà a questo punto la posizione dell'esercito e della polizia. Il primo ha già duramente bollato la Slovenia per la sua decisione di assumere, in tempo di pace, l'autogoverno sulle forze militari del suo territorio, ed è quindi probabile che intervenga con durezza anche sulla questione croata. Ma l'esercito, si fa notare, è fortemente serbizzato e c'è il timore di attriti, se non addirittura di scontri con la polizia croata. Sembra che lo scorso agosto una squadriglia dell'aviazione abbia fatto fare dietro front agli elicotteri del ministero dell'interno partiti da Zagabria per bloccare il referendum, bollato come illegale dalle autorità zagabresi.

[Paolo Rumiz]



Migliaia di serbi hanno manifestato ieri a Banski Gabrovac, focolaio di attività partigiana durante la seconda guerra mondiale, attorno a un monumento che commemora i partigiani caduti nella lotta contro il governo fantoccio croato installato dalle forze di occupazione naziste. La manifestazione si è svolta in modo pacifico, sotto l'occhio di un imponente apparato di sicurezza inviato da Zagabria.



Per il secondo giorno consecutivo alcune decine di migliaia di persone hanno manifestato ieri a Kiev. Lo sciopero generale proclamato in tutta l'Ucraina dalle forze e dai movimenti di opposizione ha comunque fatto registrare un successo parziale. I manifestanti hanno percorso le principali arterie della capitale ucraina, radunandosi poi sotto la sede del Soviet supremo.

KIEV PRESA D'ASSALTO

Esplode la protesta in Ucraina

50mila persone hanno manifestato contro il Pcus e il trattato di unione con l'Urss

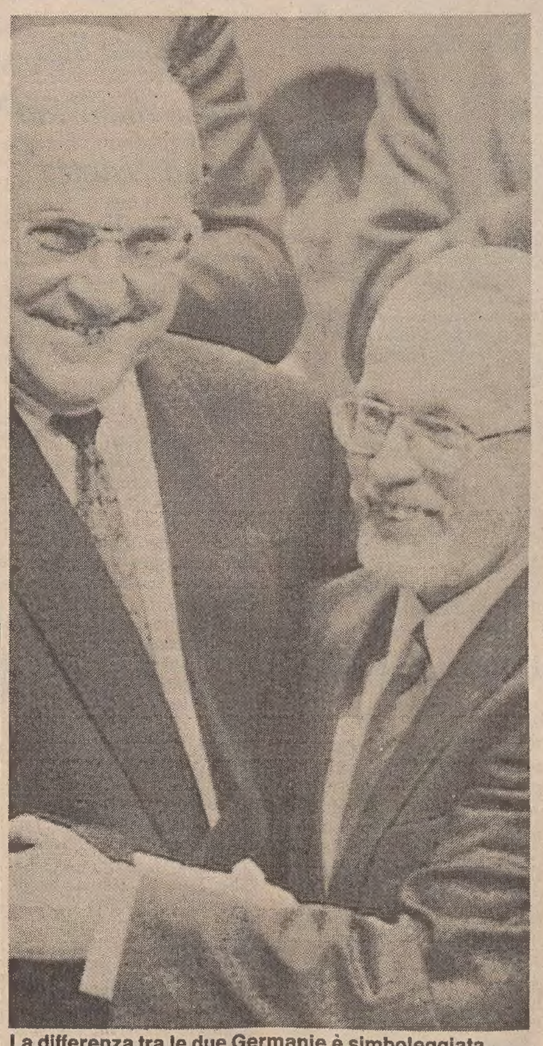
KIEV — Cinquantamila nazionalisti ucraini hanno dimostrato ieri a Kiev, per il secondo giorno consecutivo, denunciando l'operato del Partito comunista (definito in alcuni striscioni «organizzazione criminale»), reclamando l'annullamento del nuovo trattato di unione con l'Urss (bollato come «una nuova forma di schiavitù») e chiedendo la chiusura della centrale nucleare di Chernobyl.
Come aveva detto ieri un portavoce del Partito repubblicano ucraino, «nella capitale ucraina è in corso una grande manifestazione, dopo quella svoltasi domenica e alla quale hanno partecipato — secondo fonti del Movimento indipendentista ucraino Rukh — più di centomila persone. Decine di migliaia di manifestanti stanno affluendo in cinque cortei verso il centro di Kiev, passando per il corso Kirov, dove si trova la sede del parlamento repubblicano».
Alcune imprese industriali dell'Ucraina ieri erano ferme, mentre a Kiev scioperavano tassisti e conducenti dei trasporti pubblici e «il centro della città era completamente paralizzato».
Sono stati segnalati spostamenti di truppe corazzate nelle regioni ucraine di Zhitomir e Odessa, e una forte presenza di polizia a Kiev, dove sono stati inviati contingenti delle truppe del ministero degli Interni.
Domenica più di centomila persone, rispondendo a un appello dei partiti di opposizione dell'Ucraina, avevano attraversato le strade del centro di Kiev chiedendo l'uscita della repubblica dall'Urss, la messa fuori legge del Partito comunista repubblicano e l'assicurazione che i giovani ucraini potranno compiere il servizio militare entro il territorio della repubblica.
I manifestanti avevano anche criticato il nuovo trattato federale, in via di definizione, chiedendo la rimozione dei monumenti a Lenin in tutta la repubblica.
Scandendo slogan antisovietici e antisocialisti, i dimostranti, dopo aver attraversato il «Kreshciatik» — l'arteria principale di Kiev — si erano radunati sotto la sede del parlamento, nel centro della città. Ieri hanno annunciato lo sciopero anche i minatori del Donbass, uno dei più importanti bacini carboniferi del Paese, ma non si hanno ancora notizie sulla loro partecipazione alla giornata di protesta.
Il 16 luglio scorso, il parlamento ucraino aveva proclamato la piena sovranità della repubblica nei confronti di Mosca, anche se la maggioranza dei deputati si era dichiarata contraria all'uscita della repubblica dall'Urss.
Ieri a Mosca il Soviet supremo dell'Urss in seduta congiunta delle due Camere ha approvato in via definitiva la legge sulla «Libertà di coscienza e le organizzazioni religiose», che pone fine anche sul piano del diritto a 70 anni di repressione dei credenti e vieta di finanziare la propaganda dell'ateismo con i soldi dello Stato.
Al testo approvato in via preliminare la settimana scorsa sono state apportate alcune modifiche, la più importante delle quali riguarda la soppressione di parte dell'art. 6, che faceva riferimento all'insegnamento della religione nelle scuole e aveva sollevato accese contestazioni, in diversi settori dell'Assemblea. La procedura del Soviet ha fatto sì che il provvedimento sia stato votato nella sua interezza tre volte, una la settimana scorsa, prima di procedere agli emendamenti, e due ieri, prima per comprovare i pochi emendamenti apportati e poi per dare il benestare alla nuova versione dell'art. 6, privato della clausola che prevedeva l'uso degli edifici scolastici per insegnare la religione fuori dell'orario delle lezioni. Su questo punto si era avuto un conflitto tra le due Camere: il Soviet dell'unione aveva votato per l'abolizione della clausola mentre al Soviet delle nazionalità al momento del voto era mancato il numero legale. La clausola contestata è stata comunque abolita per 303 voti a favore e 46 contrari, con 16 astensioni. Il testo emendato è passato con 341 voti a favore, due contrari e nessun astenuto.
«E' una legge importantissima perché influisce sulla vita di milioni di persone e costituisce un passo in avanti in la riforma politica del Paese», ha dichiarato il presidente del Soviet supremo, Anatoly Lukianov, dopo il voto finale. La legge entrerà in vigore automaticamente all'atto della pubblicazione e costituirà la base di riferimento di una serie di provvedimenti analoghi.
La nuova legge stabilisce la separazione tra le chiese, lo Stato, il sistema d'istruzione statale e dichiara tutte le fedi uguali davanti alla legge. Viene fatto divieto allo Stato di finanziare tanto le organizzazioni religiose come la propaganda ateistica, che fin dai tempi di Lenin aveva costituito uno dei compiti che lo Stato comunista si era dato per la trasformazione della società secondo i dettami del materialismo dialettico. Viene anche fatto divieto ai comandanti militari di impedire ai soldati di partecipare a servizi religiosi nel loro tempo libero. Viene stabilito inoltre che chi lavora alle dipendenze di enti religiosi, compreso il clero, dovrà pagare le tasse alla stessa stregua dei cittadini ordinari.

GERMANIA / L'AUSPICIO DEI TEDESCHI NEI GIORNI DELLA RIUNIFICAZIONE

«Sarà una nuova nazione da non temere»

Servizio di
Roberto Giardina

BERLINO — L'autostrada che dal Sud conduce a Berlino, attraverso il Vogtland, la Turingia e il Brandeburgo, per metà quasi crollata distrutta dal traffico inconsueto di questi ultimi mesi. Nella notte si formano due colonne interminabili di due sensi, esodi contrapposti. Dai pannelli è scomparsa l'indicazione «Berlin Hauptstadt der Ddr», Berlino capitale della Ddr, e l'altra che indicava il settore Ovest «Transit West Berlin». Fino a pochi mesi fa bisognava seguire due strade diverse nell'avvicinarsi all'ex capitale. Hanno ricoperto il «transit» con un foglio di plastica gialla adesiva, ma proprio sull'ultimo cartello, per disattenzione o malizia, la striscia è un po' troppo lunga o un po' troppo corta, e copre solo in parte la «W» di West Berlin, che resta così un «Vest Berlin», che in tedesco si pronuncia «fest», come festa, quella che comincia oggi.
«Sarà un giorno di gioia per tutti i tedeschi», ha annunciato il cancelliere Kohl che al Congresso della Cdu di Amburgo, è stato rieletto alla testa del suo partito. Al mattino si è tenuto il 38.o Congresso dei cristianodemocratici federali, e subito dopo si è aperto il 1.o congresso della Cdu unita, dell'Est e dell'Ovest. Al posto di sette vice, Kohl avrà il solo Lothar de Maiziere fino a ieri capo della Cdu dell'Est.
Da bravi tedeschi, si è deciso di unificare per prima cosa proprio la polizia di Berlino, quella dell'Est e quella dell'Ovest, per meglio prevenire incidenti e manifestazioni antiunità annunciate da più parti. Per evitare complicazioni, Gregor Gysi, capo del Pds, l'ex partito comunista, ha consigliato ai suoi di rinunciare a cortei e riunioni già previsti, e di ridurre le attività al minimo, ma le autorità temono comunque che qualcuno voglia guastare il lungo giorno.
Il senatore dell'ancora Berlino Ovest, Enrich Platzold, parla di una situazione «estremamente a rischio», ed ha rivolto un appello ai suoi uomini «a mantenere il controllo dei nervi, anche con il cuore in gola».
Il ministro degli Interni della Germania Est, Diestel, dichiara: «Abbiamo concreti indizi per ritenere che si prepari un attacco a una prigione e anche all'ex centrale della Stasi», la polizia segreta. Misure di controllo sono state adottate anche intorno a tutte le caserme in cui stazionano i militari sovietici.
A Kreuzberg, il quartiere degli alternativi dell'Ovest, che da zona marginale poco desiderata, si trova adesso al centro della speculazione edilizia dopo il crollo del «muro» (i prezzi si sono decuplicati), un comitato ha organizzato una specie di controfesta. Membri della «Alternative liste», i verdi berlinesi che siedono in municipio, distribuiranno per le strade preservativi «contro i batteri della società di mercato», e nella Kollwitzplatz, nel settore orientale, al centro di Prenzlauer Berg, il quartiere degli artisti che fu il cuore della rivolta nell'ottobre dell'89, un bambino salirà sul podio degli oratori per proclamare a mezzanotte la «Repubblica Autonoma di Utopia». Alla stessa ora, alla Brandenburger Tor verrà innalzata una gigantesca bandiera della nuova Germania, che sarà poi il vessillo dell'Ovest, quello glorioso del 1848, e verrà intonato l'inno nazionale, sempre quello dell'Ovest, composto da Haydn.
Dalla Porta di Brandeburgo partirà un corteo verso il settore orientale con giganteschi ritratti di quanti hanno creduto nell'unità e si sono battuti per essa, da Adenauer a Axel Springer, a Kohl a Willy Brandt. Un leader dei neonazisti, Michael Kuhnen, ha annunciato che, contemporaneamente accompagnato da 50 fedeli, partirà con fiaccole in pugno per passare sotto la Porta, ma sarebbe una missione suicida. La parola d'ordine in queste ore in Germania, dal Baltico alla Baviera, è «patriottismo senza nazionalismo». Sui muri sono apparsi manifesti con la scritta: «Vogliamo una Germania che non faccia più paura, né agli altri né a noi».
Sui banchetti lungo la Kurfursteindamm o sulla Alexanderplatz, sono in vendita magliette con i confini della nuova Grande Germania (a cui manca sempre un terzo rispetto al territorio del Reich nazista), marcati con il tricolore, il rosso, il nero e l'oro, e con una gigantesca aquila prussiana in volo. Ma tra gli artigli tiene ben stretta una coppa di champagne. Prosit Deutschland.



La differenza tra le due Germanie è simboleggiata dall'abbraccio tra il grosso Hekmut Kohl (cancelliere della Rft) e lo smilzo Lothar de Maiziere (primo ministro della Germania Est).

GERMANIA / IDENTIKIT

Tutta la «forza» del marco per 77 milioni di abitanti

BERLINO — La Nuova Germania unita assumerà ufficialmente quello che è stato finora il nome della Germania occidentale, Bundesrepublik Deutschland, Repubblica federale di Germania (Rfg), mentre viene relegato ai libri di storia quello che per 41 anni aveva designato la Germania orientale come Stato, Deutsche Demokratische Republik, Repubblica democratica tedesca (Rdt).
Popolazione: 77,6 milioni di abitanti, di cui 61 milioni della Germania occidentale e 16,6 milioni di quella orientale; superficie: 357.050 chilometri quadrati, di cui 248.717 della Germania occidentale e 108.333 di quella orientale (per estensione, la Germania passa a essere il settimo Stato europeo, superando l'Italia di poco meno di 56 mila kmq); bandiera nazionale: la stessa della Germania occidentale, a bande orizzontali nera, rossa e giallo-oro, senza alcun emblema; inno nazionale: quello che è stato finora l'inno nazionale della Germania di Bonn, preso da una poesia intitolata «Deutschlandlied» o «Poesia tedesca», su musica scritta da Franz Josef Haydn nel 1797. Inizia con il verso «Unità e giustizia e libertà»; valuta: il marco occidentale è moneta unica anche all'Est dal primo luglio scorso (l'unificazione ha preceduto quella politica); Stato federale: l'unificazione avviene di fatto con la congiunzione alla Rfg di cinque nuovi Laender o regioni-Stato, nati dalla cessazione della Rdt (i Laender della nuova Germania passano a essere in tutto sedici); città capitale: Berlino diventa capitale della Germania unita, ma la sede del governo resta per ora a Bonn (spetterà al futuro Parlamento decidere se il governo deve trasferirsi a Berlino); governo: Helmut Kohl, attuale cancelliere del governo di Bonn, diventa primo ministro della nuova Germania. Le elezioni fissate per il due dicembre sceglieranno il nuovo Parlamento che dovrà esprimere un nuovo governo. A Kohl, candidato dei cristiano-democratici, i socialdemocratici hanno contrapposto come aspirante a cancelliere Oskar Lafontaine.
Sempre a dicembre, molto probabilmente nel periodo delle feste natalizie, sul mercato sarà disponibile il nuovo atlante geografico della Germania Unita. Realizzato in tempi strettissimi, il nuovo atlante è firmato dall'Istituto geografico De Agostini, su commissione dell'Adac, l'Aumobilclub tedesco. L'opera verrà consegnata a novembre ed è la prima pubblicazione della nuova realtà geografica tedesca. E questo costituisce una vittoria per il gruppo De Agostini che nel 1989 ha archiviato un fatturato consolidato netto di circa 800 miliardi di lire.

GERMANIA / TRA CAVALLI DI FRISIA E RETICOLATI SEMIDISTRUTTI

Viaggio in un Paese che non esiste più

BERLINO — Alla vigilia della riunificazione, attraversare i confini tra le due Germanie è un'esperienza che suscita ancora emozioni. Lungo i 1.392 chilometri dell'ex linea di demarcazione ci sono ancora reticolati, cavalli di Frisia e blocchi di cemento per arginare le fughe.
Ai posti di frontiera, lungo le grandi direttrici di Norimberga e Amburgo, sono ancora allineate le grigie baracche dei vopos, coi vetri sporchi e chiuse da catenacci arrugginiti. A Helmstedt-Hallersleben, sull'autostrada di Hannover, dove transitano in questi giorni fiumane di auto dalla Renania-Vestfalia e dalla Bassa Sassonia dirette a Berlino, si devono ancora eseguire tortuose gimkane tra cataste di legna e tronconi di sbarre bianche e rosse ammassate alla rinfusa. Sembra che vi sia stata una ritirata precipitosa di soldati inseguiti dal nemico. I cartelli indicano ancora le corsie per le auto, per i campion e per i militari, le bandiere degli alleati ricordano che si sta lasciando l'Occidente per entrare in un Paese ancora nemico. Fino a un anno fa occorrevano a volte due ore per superare umilianti controlli, oggi si rallenta di proposito per dare un'ultima occhiata a qualcosa che appartiene ormai alla storia.
Un'enorme targa bianca al lato destro dell'autostrada ammonisce che ci si trova già nella Rdt e che non si può guidare a più di 100 chilometri orari. Il traffico è intenso in ambo le direzioni: i tedeschi dell'Ovest vanno a Est, quelli dell'Est, molti per la prima volta, lasciano il grigiore delle loro città per fare acquisti al di là dell'ex confine. Le vecchie utilitarie orientali Trabant non ce la fanno a tenere il passo con le veloci auto occidentali e gli incidenti si susseguono uno dietro l'altro, provocando caos e code interminabili. Le torri di controllo svettano ancora sui ponti dell'autostrada e sulle colline vicine. Fino a Berlino, che non è più indicata come «capitale della Rdt», ma semplicemente come «Berlino». Prima di arrivarci ancora i giri viziosi attorno alle baracche dei vopos. Al di là delle reti metalliche, strisce di terra bruciata, cavalli di Frisia e brandelli colorati del muro, un serpente di 165 chilometri che per trent'anni ha rappresentato il simbolo della divisione. C'è chi si ferma per portarne via qualche briciola, prima che esso venga abbattuto. I reticolati sostenuti dai pilastri di cemento sono pieni di grossi buchi attraversati adesso da cani randagi e scoiattoli. Le luci di Berlino sono lì davanti, pochi chilometri oltre i boschi sterminati. Dietro rimane l'immagine di un Paese che non esiste più.
Ieri anche il comando militare Usa e Berlino (Uscob) è stato chiuso a due giorni dalla riunificazione tedesca. La presenza militare americana nella ex capitale del Terzo Reich comunque non cesserà con la riunificazione ed elementi della «Brigata Berlino» rimarranno su richiesta tedesca.

NARRATIVA

Pessimista quel Muzii

Recensione di
Carlo Sgorlon

«Punto di non ritorno» (Adelphi, pagg. 164, lire 18 mila) è il primo romanzo di Enzo Muzii, critico cinematografico e regista televisivo, già oltre i sessant'anni. Muzii presenta tutte le caratteristiche di un tipo di scrittore oggi sempre più diffuso, ossia colui che esordisce da anziano.

Vocazioni tardive? Non direi. Mi pare piuttosto che, in molti intellettuali, a un certo punto nasca il desiderio di dare una testimonianza più consistente e più sostanziosa di sé. Spesso, anzi quasi sempre, si tratta di scrittori autobiografici, perché ciò che a loro preme di testimoniare è soprattutto la propria storia. Il narciso che si nasconde in loro acquista sempre più coscienza del rapido avanzare della morte. Ciò acuisce il desiderio di lasciare un segno letterario di sé. E' anche, dunque, una sorta di rivincita della parola sopra gli altri mezzi di espressione, che questi intellettuali hanno usato per tanto tempo. E solo pochi anni fa si discorreva della fine della parola, sconfitta dall'immagine o dal suono! Questi libri vengono scritti, innanzi tutto, per segnare qualche punto di vantaggio sopra la propria tavoletta, nell'eterna partita che combattiamo contro la Morte. Come nel «Settimo sigillo» di Ingmar Bergman, dove la Morte e il Cavaliere giocano a scacchi, la prima finisce sempre per vincere la partita. Però se ci riesce di scrivere un buon libro, lo scacco viene per un po' rimandato.

«Punto di non ritorno» dev'essere letto nell'ottica della partita a scacchi di Bergman, come tutti i libri scritti da autori non più giovani. In essi, perciò, non è da cercare la «storia», anche se il lettore avrebbe diritto di farlo, almeno nei libri che recano su di sé l'etichetta di romanzo. Muzii non inventa. Racconta se stesso. Narra delle cose a ruota libera, così come si presentano al suo ricordo. Se manca di doti inventive e strutturali, come romanziere, non si può certo dire che non sappia scrivere con eleganza e lucida, sottile intelligenza.

Se non inventa, certo sa trascegliere nel materiale autobiografico con molta raffinatezza. Descrive un piccolo mazzo di amici, tutti in un rapporto molto strano con la vita, figure sparenti d'individui che non tendono a occupare i primi piani, secondo un costume oggi molto diffuso, ma che si tengono volutamente indietro, per non farsi notare. Sembrano più attratti dal non essere che non dalle forme più chiassose e risonanti dell'esistere. La loro discrezione è da crepuscolari, ma anche da esseri strani, a volte un po' buffi. Pare che in Muzii vi sia una nota gozzaniana, ma anche una palazzeschiana.

Sia Muzii che i suoi amici paiono sedotti dalla tentazione del nulla. La vita non sembra loro la vera vita, ma piuttosto una parodia di essa. I momenti autentici e assoluti, messi tutti insieme, non assommerebbero a pochi minuti. Tutto il resto pare sia da buttare. Come tanti scrittori di oggi, Muzii non ha indulgenza nei confronti della vita. Da esse pretende troppo, come fosse un albergo a cinque stelle, mentre non è che un'osteria con alloggio. I moderni hanno spesso una sorta di puzza al naso nei confronti dell'esistenza. Perciò la loro delusione è perenne. Vivono con la boccetta dei profumi a portata di mano, per cancellarne il lezzo e l'afrore. Si aspettano sempre da essa molto di più delle sue possibilità. Poi se la prendono con la vita soprattutto perché di essa si son fatti un'immagine falsa.

Però vi sono aspetti di Muzii più accettabili e tranquilli. Per esempio, riconosce il fallimento della cultura comunista, cui per tanto tempo ha creduto. Non era che un'utopia, piuttosto grossolana nei contenuti. E lo scrittore riconosce anche che la vita aveva un altro sapore, un aspetto molto diverso, quando la gente credeva nell'esistenza di Dio.

Muzii ama l'ironia, che sconfigge la tetraggine. Possiede una certa saggezza, che lui definisce «da accattone», forse peché anche lui ama flirtare con il nonessere e il nulla. E con la vita e gli uomini è un po' in polemica. Non fa loro sberleffi, alla maniera di un altro nichilista mistichegiante, Ceronetti, ma certo le tiene il muso. L'animus generale della narrazione, di cui si fatica ad estrarre una linea precisa, è un esistenzialismo raffinato, carico di meraviglia per ciò che è risaputo e inevitabile; la fuga del tempo, la vecchiaia, la morte. Una meraviglia controllata con raffinatezza, con intelligenza, anche per timore del ridicolo, che oggi chi si occupa di scrittura, in generale, pare temere più di ogni altra cosa.

MOSTRA

Pennellate con passione

Il Picasso degli «Anni Jacqueline» in esposizione al Grand Palais di Parigi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Jacqueline, mon amour»: potrebbe intitolarsi in questo modo la mostra, inaugurata al Grand Palais di Parigi, che fino al prossimo 14 gennaio offre ai visitatori 47 quadri, 247 fra incisioni e litografie, 19 ceramiche, 2 sculture, 40 disegni, 24 quaderni di appunti e di schizzi, tutti firmati Pablo Picasso. Jacqueline Roque, seconda moglie dell'artista, non aveva mai voluto separarsi da queste opere: non le aveva incluse nella 'dazione' del 1979, quando in pagamento dei diritti di successione dovette cedere allo Stato francese (insieme con gli altri sei eredi) la maggior parte dei capolavori ereditati nel 1973, alla morte del pittore.

Tocca oggi alla figlia di Jacqueline, Catherine Hutin, («la mia sorellina di latte»: così la chiamava il Maestro) pagare il contributo dopo la tragica morte della madre (15 ottobre 1986): la seconda «dazione Picasso» comprende appunto queste opere fin qui gelosamente custodite, sulle quali lo Stato rivendica i suoi diritti, esercitando una sorta di «maledizione». C'è da osservare, tuttavia, che gli occhiuti interessi del fisco vanno, per una volta, nella direzione auspicata dagli amanti dell'arte. Grazie alla prima dazione nacque a Parigi nell'ottobre 1985 il «Museo Picasso» (203 dipinti, 158 sculture, 88 ceramiche, 3 mila disegni); la seconda cessione servirà ad arricchire svariati musei della capitale e della provincia, cui le opere esposte al Grand Palais sono già state assegnate da una apposita commissione ministeriale.

Basta un'occhiata d'insieme alla mostra per capire i motivi che indussero Jacqueline a tenere con sé, fino all'ultimo, queste opere: esse sono fra l'altro il racconto, la testimonianza diretta della grande passione sentimentale ed artistica che animò Picasso lungo i cosiddetti «Anni Jacqueline». Una storia d'amore che ebbe inizio nel 1954 a Vallauris, nel sud della Francia, e che si concluse 19 anni dopo, con la morte dell'artista. Picasso, che da alcuni mesi si era trasferito in quella cittadina del Midi francese (e che non avrebbe più lasciato la Costa Azzurra: è sepolto nel non lontano castello di Vauvenargues, vicino a Aix-en-Provence) andava talvolta a modellare la terracotta nel laboratorio di ceramiche dei coniugi Ramié: questi ultimi avevano una cugina, Jacqueline Roque, che si recava spesso nell'atelier. Fra il pittore settantreenne e la giovane donna che amava guardarlo lavorare, la fiammata dell'amore bruciò con un vigore incontrastabile. Pablo si era già lasciato alla spalle molte compagne: per citarne solo alcune, la ballerina russa Olga Khoklova, che era stata la sua prima moglie; Fernande Olivier, alias «Madeleine», l'amica del periodo rosa; Dora Maar, l'ispiratrice del periodo di «Guernica». Proprio in quell'anno 1954 aveva rotto con Francoise Gilot, la «donna-fiore». Jacqueline Roque rappresentò per lui un soffio di aria fresca cui non avrebbe più rinunciato. Si vedevano ogni giorno: lei andava a trovarlo a casa, si occupava delle faccende domestiche, gli preparava i pasti. E ogni giorno posava per lui come modella. «Jacqueline ha il dono naturale di trasformarsi in pittura immediata», diceva Picasso, completamente preso da quella bellezza del Sud, solare e mediterranea. Solo nel corso del 1961 la dipinse per ben 72 volte: quell'anno (dopo 7 anni di convivenza) la celebrazione del matrimonio consacrò l'unione.

«D'ora in poi, qualunque cosa lei faccia, la sua vita si svolgerà come su di uno specchio. Esso le rinvierà tutto ciò che lei ha vissuto con me», scrisse Picasso con terribile senso di premonizione. E difatti così avvenne: alla morte del Maestro, Jacqueline non volle rassegnarsi a considerarlo perduto per sempre. Ogni sera apparecchiava la tavola per due, come se Pablo potesse rientrare d'improvviso, e sedersi di fronte a lei come un tempo. Incapace di arrendersi alla realtà, Jacqueline si tolse la vita nel 1986 a Moungis, nella stessa casa in cui aveva vissuto gli anni della felicità.

E' con grande emozione che si guardano oggi opere come «Jacqueline con le mani incrociate» (1954), in cui il Maestro ritrae la giovane donna all'inizio della loro relazione; o la «Femme nue allongée», del 1955; o ancora la «Femme à l'oreiller», del 1969. Di straordinario interesse sono poi altri quadri ed incisioni che non appartengono agli «Années Jaqueline», e che pochi avevano avuto finora il privilégio di contemplare: risale al periodo blu, quando Picasso pensava che il dolore fosse «il fondo della sua vita», il «Ritratto di Carina Pere Romeu» dipinto nel 1902 a Barcellona; sono del periodo rosa il «Nudo dalle gambe incrociate» e «Madeleine» (1904). Il «periodo classico», che risale agli anni Venti, è rappresentato da un bellissimo ritratto di Olga, la prima moglie (è destinato al Museo di Grenoble) e dalla «Chitarra», dipinta nel 1927. Quest'ultimo è un ritratto «mascherato» di Marie-Thérèse Walter (una delle compagne dell'artista, che gli diede una figlia): l'identità della protagonista si rivela solo attraverso le linee del disegno, in cui si possono leggere le iniziali della donna.

Per gli «specialisti» assumono enorme importanza i quaderni di disegno, che fanno parte di questa esposizione: essi sono fondamentali per risalire a ritroso fino alla genesi dell'idea e dell'opera. Troviamo qui, per esempio, le prime matrici di futuri capolavori, quali 'Les demoiselles d'Avignon'. Altri 21 quadri, appartenenti al periodo finale tra il 1961 e il 1972, ci consentono di far luce su una fase artistica — osserva il critico Pierre Daix — «la cui importanza non cessa di crescere adesso che possiamo guardare l'opera a distanza»: citiamo una versione del «Déjeuner sur l'herbe» ispirata a Manet e una inquietante «Coppia» del 1971.

Picasso, com'è noto, conservava tutto: qualunque cosa, anche i cartoni d'imballaggio, anche le note del ristorante; o i biglietti della corrida, o un vecchio sellino di bicicletta potevano far sorgere in lui l'ispirazione. «Perché — diceva — dovrei gettare qualcosa che mi ha fatto la grazia di arrivare fino a me?». Conservava anche, nei limiti del possibile, i suoi stessi quadri: non amava affatto venderli, vuoi per motivi sentimentali, vuoi perché riteneva che la loro evoluzione artistica non fosse compiuta. A questa sua cura quasi maniacale si deve il fatto che egli sia oggi l'artista più rappresentato nelle collezioni transalpine.

Resta da parlare delle due sculture presentate al pubblico del Grand Palais: una «Testa di uomo» del 1907 e uno straordinario bronzo, «Il falciatore», del 1943; quest'ultimo, una mola al posto della testa, un braccio che è tutt'uno con la falce, è la raffigurazione, angosciante e brutale, della occupazione nazista. Fa parte della dazione, infine, il grande quadro di Georges Braque noto come «La Guitare, statue d'épouvante»: Picasso custodì gelosamente questo capolavoro che risale al 1913, la cui tecnica a collage certamente indicò molte strade al maestro di «Guernica».

Tutte le opere firmate dal pittore che s'ispirava alla seconda moglie, immortalata in una nutrita serie di ritratti (come quello qui ai lati)









Pablo Picasso e la seconda moglie Jacqueline Roque (insieme nella foto a sinistra) per anni formarono una coppia affiatata, nonostante la grande differenza d'età. Per gli storici dell'arte quel periodo va sotto il nome di «Anni Jacqueline». Al Picasso dell'era classica, invece, appartiene il «Ritratto di Olga» (a destra), esposto nella mostra di Parigi.

«COMICS»

Fantastici Peanuts da 40 anni in carriera

NEW YORK — Cha
Brown, Linus, Lucy, Snoo
e tutti gli altri deliziosi per
naggi disegnati da Cha
Schulz, compiono oggi
anni: la striscia dei «P
nuts» fece il suo debutto
ottobre del 1950 in sette g
nali americani, e oggi ap
re in 2.300 giornali in tut
mondo, con un numero di
tori che raggiunge i 200
lioni, distribuiti in 68 Paes
I «Peanuts» sono diventat
musical di successo, «Yo
a good man, Charlie Bro
(sei un buon uomo, Cha
Brown), dei cartoni anima
puntate per la televisione
hanno offerto argoment
molti saggi, compreso
sui loro risvolti filosofici e
ligiosi con il titolo «The
spel according to Peanu
(Il Vangelo secondo i P
nuts).

I personaggi che ancora
sono disegnati striscia d
striscia da Schulz, 67 a
che disdegna l'aiuto di co
boratori, fanno guadagn
al loro creatore decine di
liardi l'anno. La rivista «F
bes» lo ha elencato tra i di
«operatori di divertime
più ricchi del mondo,
tando i suoi guadagni a
milioni di dollari (62 mila
di lire) nel 1989 e 1990.

I festeggiamenti per i 40
dei «Peanuts» sono inizi
già a gennaio, a New
leans, con uno spettac
con i personaggi dei fum
andato in scena allo st
«Super Bowl», e prosegu
per tutto l'anno. New Yor
in programma un concert
jazz alla «Carnegie Hall
24 ottobre, con il sassof
sta Grover Washington
per ricordare le ottime
lonne sonore di musica
che accompagnano le
sioni televisive delle av
ture dei «Peanuts».

Los Angeles ha organizz
un vero e proprio «Birth
party», una festa di c
pleanno, al Museo di st
naturale. A Washington
Smithsonian Institute in
gura, il 30 ottobre, una
stra intitolata «Questa
tua infanzia, Charlie Bro
bambini nella cultura am
cana, 1945-1970», che
strerà l'influenza eserci
dai «comics» di Schulz s
società negli Stati Uniti.
Saint Louis a partire dal
novembre dedica una
stra a Snoopy, sotto il tit
«Snoopy, il cane unive
le». Per Schulz, i persona
creati dalla sua penna s
ormai diventati una ver
propria ragione di vita.

PREMIO

Nel nome di Marin

ABANO TERME — Aurelio Canton di Udine ha vinto il quindicesimo Premio di poesia Abano Terme «Omaggio a Biagio Marin». I due milioni, messi in palio dal Comune della città veneta, gli sono stati assegnati per la lirica «Maris de grau». La giuria, presieduta da Sandro Zanotto, era composta da Mario Bon, Livio Pezzato, Giorgio Ronconi, Toni Babetto, Luigi Montobbio e Marco Pola. Quest'anno, in concorso, c'erano 340 poesie.

Quattro le segnalazioni decise dalla giuria: Giacomo Vit di Bagnarola, in provincia di Pordenone, per la poesia «Biagio, vela, lus»; Lionello Fioretti, sempre di Bagnarola, per «Grado»; Guido De Carlo di Follina (Treviso) per «Carezhe de vent»; Marino Perera di Belluno per «A Biagio Marin».

Il Premio della Regione Veneto è andato ad Antonio Cacace per «Se qua vegno». Silvano Zamaro si è aggiudicato il Premio della Regione Friuli-Venezia Giulia. A Valerio Bottura, invece, è andato il Premio della Regione Trentino-Alto Adige.

FUMETTI

La violenza di Asterix

BONN — Asterix il gallo sarebbe un pericoloso fomentatore di violenza. E' quanto sostiene l'editore tedesco Hans Gamber, che ha denunciato al ministero per le politiche della famiglia il disegnatore francese Albert Uderzo e il suo popolare personaggio. Secondo Gamber, il fumetto indurrebbe alla violenza, all'abuso di alcol e al consumo di droga.

Secondo quanto ha spiegato lo stesso Gamber al quotidiano di Colonia «Express», la denuncia, nella quale si chiede la censura della pubblicazione a fumetti in questione e il ritiro dal mercato, costituisce la replica a quella presentata da Uderzo per la parodia di Asterix (dal titolo «Alcolix») recentemente pubblicata dall'editore tedesco. Più che di un intervento moralizzatore, quindi, si tratterebbe di una ripicca tra concorrenti.

Da anni, Asterix è in testa alle vendite dei libri a fumetti. Il successo ottenuto dal personaggio è stato tanto grande, che si è pensato di pubblicare pure un'edizione delle sue avventure in lingua latina.

Ogni 15 giorni in edicola e per abbonamento

LA RIVISTA DELLA SCUOLA

Via Ripamonti 40 - Milano
Tel. 02/5830.2298 - Fax 02/6698.3333
Versamenti in ccp 13554209

SCRITTORI / WHITE

Il Nobel mai amato

Non è bastato il premio a lanciare il narratore

Servizio di
Roberto Francesconi

Ma i suoi libri hanno rinnovato le letteratura australiana

Quando nel 1973 gli venne assegnato il premio Nobel per la letteratura ben pochi al di fuori dell'Australia conoscevano Patrick White, lo scrittore scomparso domenica a sessantotto anni nella sua fattoria nei pressi di Sidney, dopo una lunga malattia. E persino in patria ci fu chi non gradì la scelta dei saggi di Stoccolma. Per alcuni critici australiani, infatti, la narrativa di White era troppo sperimentale, troppo legata alle esperienze europee, e in particolare a quelle del modernismo.

Si trattava di idee contestate nella motivazione ufficiale del premio, dove si chiariva che Patrick White era colui che «per la prima volta ha dato al continente australiano una voce autentica, capace di giungere al mondo intero». L'elogio di White — che nell'ultima votazione aveva battuto di misura Eugenio Montale e Saul Bellow — proseguiva ricordando come i suoi romanzi denotino «una forza creatrice intatta, un'inquietudine e una ricerca sempre più profonda, un violento assalto contro il problema della vita che lo ha occupato senza espugnarlo, e una lotta contro la lingua per estrarne tutta la vigoria e tutte le sfumature sino ai limiti dell'inafferrabile».

In quella circostanza gli ammiratori di White fecero il nome di James Joyce, sottolineando i punti di contatto tra la sperimentazione stilistica dello scrittore irlandese e la ricerca di White. Era un suggerimento per molti versi illuminante, anche se le teorie estetiche di Joyce erano state riviste da White alla luce della realtà australiana e della sua personale esperienza. Lo si avvertiva sin da «Happy Valley», l'opera d'esordio del 1939, nella quale narrava la vita quotidiana in una fattoria e l'angoscia di uomini e donne alle prese con gli inevitabili problemi di isolamento che il continente australiano comporta.

Se, dunque, il modernismo europeo faceva i conti con l'alienazione urbana, la perdita di radici, l'assenza di identità, lo scarto tra le rassicuranti certezze dell'Ottocento e l'inquietante debutto del Novecento, White, al contrario, impiegava le tecniche moderniste per far luce sui drammi interiori vissuti in un paese con caratteristiche proprie, sconosciute alla maggioranza dei lettori occidentali.

Le stesse tematiche vennero sviluppate nelle opere immediatamente successive: «The Aunt's Story» (1946), «The Tree of Man» (1955), «Voss» (1957), forse il suo libro migliore, tradotto in Italia dall'Einaudi con il titolo «L'esploratore». I romanzi di White — all'interno dei quali largo spazio era dedicato alle leggende e ai miti — si ricollegavano poi alla tradizione sviluppatasi intorno alla fine dell'Ottocento, quando alcuni artisti australiani cercarono di dar vita a una letteratura autonoma improntata al realismo, contestando l'estetica comica e bozzettistica sviluppatasi poco prima.

Rispetto ai suoi predecessori (e come molti modernisti europei) Patrick White introduceva un elemento importante: il bagaglio metaforico di una civiltà che si era data una cultura ricorrendo spesso alla narrazione orale. Si tratta di un tema che figura soprattutto al centro di «Voss» e dei testi teatrali. Mentre il realismo (sempre sperimentale) venne recuperato nei romanzi più tardi, da «Riders in the Chariot» (1961) a «The Solid Mandala» (1966), senza dimenticare «The Eye of the Storm» (1973).

Un discorso più squisitamente estetico segna «The Vivisector» (1970), storia di un tormentato artista impegnato a riflettere sugli obiettivi del suo lavoro. «A Fringe of Leaves» (1976) è invece il romanzo più leggibile di White, più legato a una struttura tradizionale. Lo scrittore ritorna sul contrasto tra civiltà bianca ed etnia locale, narrando l'ultima parte della vita di una donna che decide di condividere l'esperienza degli aborigeni.

L'estrema caratterizzazione delle opere di White ha impedito a molte di esse di venir apprezzate al di fuori dell'Australia, e spesso anche qui solo tra gli intellettuali. Ma è indubbio che è grazie a lui e a Christian Stead se la narrativa di quel continente è riuscita a diventare maggiorenne e a liberarsi dal peso di un'estetica regionale, conquistando una forza metaforica che la rende oggi compensabile ovunque.

SCRITTORI / LEIRIS

Etnologo sì, ma surreale...

E' morto a Parigi l'autore di «L'Africa fantasma»: aveva 89 anni

PARIGI — Il pubblico lo aveva ormai dimenticato da tempo: e tuttavia Michel Leiris, morto a Parigi domenica scorsa, resta uno dei grandi nomi della cultura francese, uno dei maggiori protagonisti del secolo.

Ultimo testimone vivente dell'avventura surrealista, originale rappresentante della rinascita contemporánea dell'autobiografia, amico di Picasso e di Max Jacob, di Sartre e di Queneau, fondatore di riviste e pioniere dell'etnologia, Michel Leiris si era da tempo ritirato in solitudine. A 89 anni compiuti, era come Beckett un 'personaggio segreto': non voleva essere 'selvaggina per la stampa', rifuggiva da ogni occasione mondana; aveva perfino rifiutato di ricevere, dieci anni fa, il Gran Premio nazionale delle Lettere.

Era nato agli albori del secolo, il 20 aprile 1901, in una famiglia di agiata borghesia; suo padre era agente di cambio. Scoprì la letteratura grazie all'amicizia con il poeta Max Jacob, che gli fece conoscere André Breton e il gruppo di scrittori e pittori legati al surrealismo; a quei tempi Leiris si vestiva da dandy, frequentava i salotti culturali di Parigi e collaborava alla rivista 'La Révolution Surréaliste'. Un suo racconto, 'Aurora', porta già la traccia della futura esplorazione dell'inconscio; è di quell'epoca, 1925, la prima raccolta di poesie, 'Simulacro'.

Pochi anni dopo, nel 1929, si allontana da Bréton e dai suoi seguaci: l'immaginazione 'selvaggia' non gli interessa più, è affascinato invece dalla psicanalisi; si sottopone a sedute che saranno determinanti per la sua vita e per l'opera, e nel 1931 decide che è giunto il momento di 'rompere con la monotonia'. Eccolo dunque accettare un posto come segretario-archivista presso la Missione etnografica Dakar-Gibuti: per lunghi mesi Leiris viaggia nel territorio che costituisce in quel tempo l'Africa coloniale francese. Ne ricava un libro, 'L'Africa fantasma', che produce scalpore nella capitale francese, sia per lo stile (il 'metodo Leiris', come venne chiamato: un mosaico di brani in prosa, di poemi, di aforismi, che tutto sono fuorchè descrittivi), sia per il contenuto (l'autore, con largo anticipo sui contemporanei, si schiera dalla parte dell'anticolonialismo). Nel 1934 Leiris cambia ufficio: dalla Missione etnografica si sposta al Musée de l'Homme, dove ha la qualifica di conservatore della sezione di 'Africa nera'; terrà l'incarico fino alla pensione, nel 1971.

Grande viaggiatore, entusiasta delle avventure che portano alla scoperta del mondo e dell'uomo, lo vediamo nel 1937 fondare con lo scrittore Georges Bataille la rivista 'Documents', quindi con Roger Caillois il 'Collegio di sociologia', una vera laboratorio di idee. Più tardi, nel 1944, con il filosofo Jean-Paul Sartre è fondatore della rivista 'Les Temps Modernes'; firmatario del 'Manifesto dei 121' durante la guerra di Algeria, professa con tantissimi intellettuali idee di sinistra; appoggia il movimento armato degli indipendentisti algerini (Fln); tesse gli elogi della 'rivoluzione culturale' di Mao; manifesta simpatia per Fidel Castro. Meno influenzato dalle mode dei tempi è il suo talento di scrittore. Le sue opere autobiografici hanno caratteristiche: citiamo 'L'Age d'homme' (1946), 'La regola di quattro volti' (1948), 'Anni di lavoro' (1961), 'Il ritorno del gioco' (1972); gli 'Studi etnografici' dal 1946 al 1969; 'La sua ultima opera, 'A cor et à cri', è del 1988.

[g.

ASTA: LONDRA

In vendita il piccolo mondo di Ava

LONDRA — Tutte le cose che furono care ad Ava Gardner negli ultimi anni di vita saranno messe all'incanto da «Sotheby's» a Londra. Il 21 novembre toccherà a vestiti, mobili e ninnoli contenuti nell'appartamento in Ennismore Gardens a Londra, dove l'attrice abitò fino al momento della morte nel gennaio scorso. Il 10 dicembre saranno venduti i gioielli.

Con le due aste, «Sotheby's» conta di incassare l'equivalente di due miliardi di lire. Una cifra tutto sommato modesta, per i cimeli di una donna che per molto tempo fu considerata la più bella del mondo ed ebbe tra i suoi adoratori uomini estremamente ricchi e famosi.

Le quotazioni sono tutt'altro che astronomiche. Con due o trecento sterline, l'equivalente di circa mezzo milione di lire italiane, si potrà comprare per esempio la cappa ricamata da matador che la «divina Ava» conservava in ricordo della Spagna e del suo grande amore, Manuel Dominguin, l'uomo per il quale lasciò Frank Sinatra.

Ava Gardner si stabilì a Londra nel 1968, appena finito di girare «La Bibbia». Dal 1973 abitava nell'appartamento di Ennismore Gardens. A pochi passi dai grandi magazzini «Harrods». Qui accumulò mobili e arredi con il suo gusto hollywoodiano per il lusso: sete e tavoli di lacca dalla Cina, pezzi di antiquariato un po' vistosi dalla Francia, argenti, porcellane e, naturalmente, armadi pieni di scarpe e abiti da sera.

In occasione dell'asta, «Sotheby's» ha ricreato fedelmente il salotto della diva, con grandi tendaggi a fiori, divanetti stile Impero, paralumi tipicamente inglesi e una profusione di cineserie.

Sarà messo in vendita, con una quotazione equivalente a 600 mila lire italiane, l'abito di seta rosa indossato da Ava Gardner alla prima del film «La contessa scalza», a Tokyo, nel 1954. Diversamente da «contessa», Ava Gardner aveva una collezione di 75 paia scarpe firmate da Gucci, Al e Fontana. Ora saranno svdute tutte, dai sandali d'arg to con tacchi rosa shocking segnati da Charles Jourdan le calzature color panna, tacchi altissimi, di Roger vier.

Sono in vendita anche le che da lei indossate nel «La Bibbia» e «La notte de guana», e la camicetta del «Cassandra Crossing». anello di diamanti e smer dono di un ammiratore diva, è valutato circa 300 m ni di lire.

UNA BATTAGLIA SUL CONVOGLIO MILANO-ROMA

Gli «ultras» scatenati

Quattro vagoni fatti a pezzi e 97 tifosi giallorossi arrestati



Alcuni vagoni del treno Milano-Roma danneggiato dai tifosi romanisti dopo la partita con l'Inter.

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Quattro vagoni fatti a pezzi. Due passeggeri feriti. Un principio di incendio subito domato. Novantasette ragazzi arrestati (molti dei quali con precedenti specifici) e quaranta minorenni denunciati a piede libero. Queste le cifre della «battaglia» scatenata da quasi 500 hooligans giallorossi che hanno scaricato la rabbia della sconfitta con l'Inter, o dato semplicemente sfogo alla loro violenza, sul convoglio che domenica sera li ha riportati nella capitale. «Ce l'avevamo con tutto e con tutti» hanno ammesso in molti, uscendo dalla caserma "Castro Pretorio" della polizia dopo gli interrogatori. Questa mattina arrestati e denunciati dovranno rispondere in pretura di danneggiamento pluriaggravato, interruzione di pubblico servizio, attentato alla sicurezza dei trasporti, procurato incendio, lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale. Per tutti gli altri sono in corso accertamenti, in seguito ai quali si deciderà se bandirli dagli stadi per un lungo periodo di tempo.

Un anticipo delle violenze si era già avuto domenica mattina all'arrivo degli hooligans romanisti a Milano. «Siamo stati accolti da un esercito di poliziotti e carabinieri» dice Marco di Ostia. Che poi ammette, come se fosse una cosa normale: «Abbiamo sfasciato qualche vetrina e quelli hanno lanciato i lacrimogeni». I teppisti si sono in seguito sfogati anche fuori e dentro lo stadio di San Siro. Ma la «bomba» è esplosa verso le 21, quando in cinquecento hanno raggiunto la stazione Centrale per tornare a casa. Prima della partenza, bottiglie e sassi hanno bersagliato le forze dell'ordine. Il treno, mossosi con venticinque minuti di ritardo, è stato bruscamente fermato all'altezza della stazione di Lambrate da qualcuno che ha azionato il segnale d'allarme. C'è stato pure un principio d'incendio sotto una vagone.

Durante la sosta forzata, che ha permesso di domare le fiamme, qualche teppista ha pensato bene di rifornirsi di sassi dalla massicciata e di scagliarli contro i convogli che provenivano in direzione opposta. Violenza cieca, non giustificata certo dal risultato della partita. Il lancio di pietre ha fatto finire all'ospedale San Raffaele di Milano due passeggeri: Bruna Gustavino, 42 anni, di Genova, ferita alla bocca, e Paolo Billi, 50 anni, di Modena, colpito all'occhio sinistro da schegge di vetro. I due guariranno in 10 giorni.

Il treno è stato poi bloccato per altre due volte, e le cose stavolta sono cominciate ad andare male per questi hooligans nostrani. «Verso le due ci siamo fermati in mezzo alla campagna — racconta un ragazzo di 16 anni, capelli cortissimi, sciarpa giallorossa al posto della cintura — Una decina di poliziotti ci ha svegliato invitandoci senza mezzi termini a lasciare il nostro scompartimento. E' stato allora che, camminando lungo il treno, mi sono accorto che alcuni vagoni non esistevano più. Tutto era stato fatto a pezzi: porte, finestrini, persino le spranghe di ferro dei portabagagli erano state spezzate». A qualcuno non piace ricordare la devastazione compiuta.. «Basta, sta zitto, che stai a raccontà», si intromette «er negro», capelli lunghi, la lupa della Roma trasformata in un vistoso orecchino. «Io so solo una cosa — si limita a dire — Che ho sborsato 120 mila lire per beccarmi un sacco di botte». E fa la faccia indignata, come se fosse vittima di un'ingiustizia.

Il convoglio ha proseguito la sua marcia verso Roma, dove il questore Umberto Improta era pronto ad «accogliere» i 500 hooligans capitolini. La stazione Tiburtina è stata presidiata da oltre 200 uomini, tra poliziotti e carabinieri, agli ordini del questore vicario Rino Monaco e del vice questore Elio Ciioppa. «Alle 4 in punto siamo arrivati a Roma — ricorda Roberto — e ci siamo trovati di fronte un esercito. Ci hanno detto di montare sugli autobus dell'Atac. Credevamo ci scortassero, ma non capivamo il perché». Qualcuno, come Maurizio, aveva però compreso che «c'era puzza di bruciato». E infatti il capolinea dei dieci autobus è stato il vasto cortile della caserma "Castro Pretorio", a due passi dalla stazione Termini. Lì i giovani sono stati fatti scendere a gruppi e interrogati. In 97 non sono usciti dal portone della caserma. Dovevano essere processati ieri pomeriggio per direttissima, ma non è stata un'aula così ampia da ospitarli tutti. Sarà, così, oggi il pretore Claudio Mattioli a decidere la loro sorte. «Ma qualcuno lo vedo brutto» ha commentato uno degli ultras rilasciati.

LA STRAGE DI PONTEVICO

Sarà decisiva la perizia balistica

Dopo l'arresto dello slavo Hrustic con una calibro 22

MILANO — E' affidato a una perizia balistica il futuro di Murat Hrustic, il dicannovenne slavo arrestato in un campo nomadi con una calibro 22 e sospettato di essere fra i responsabili della strage della famiglia Viscardi a Pontevico.

Fu una pistola come quella in suo possesso a sparare nel paesino del Bresciano assieme a una 357 Magnum. E, benchè la calibro 22 sia un modello molto comune, è oramai certo che l'arma trovata a Murat è stata rubata a Paratico, un'altra cittadina in provincia di Brescia nel febbraio di quest'anno.

Semplici coincidenze? Sarà l'indagine a chiarirlo. Per fugare ogni dubbio la polizia di Milano, che ha catturato domenica il malvivente nel campo nomadi di Baranzate di Bollate su segnalazione di una telefonata anonima, ha chiesto formalmente alla questura di Brescia, che coordina le indagini, di effettuare la perizia chiarificatrice.

La telefonata anonima che ha permesso alla polizia di mettersi sulle tracce di Hrustic aveva segnalato la presenza di un nomade armato che viaggiava su un furgone bianco con targa tedesca che è stato rintracciato dagli agenti.

Finora Murat Hrustic è imputato semplicemente di detenzione di armi e munizioni (assieme alla pistola aveva anche 40 cartucce), ricettazione e falsa indicazione di generalità personali. Quest'ultima accusa se l'è attirata dichiarando alla polizia un nome inesistente, Hasan Baramovic, scritto su una patente internazionale falsa, prima di essere smascherato dalle impronte digitali.

Se fosse comprovato che la calibro 22, sequestratagli domenica, è quella che ha sparato a Pontevico (e c'è il sospetto, finora non surrogato da prove, che possa essere stata usata anche nell'uccisione dei fratelli Rizzotto alla trattoria «Cacciatori» di Somma Lombardo), Hrustic si troverebbe imputato di omicidio volontario pluriaggravato come gli altri due slavi ritenuti responsabili della strage, Ljubisa Vrbanovic «Manolo» considerato il capobanda e Ivica Bajiric, 21 anni, detto il «biondino», suo crudele braccio destro.

Ma il «pedigree» criminale di Murat Hrustic non è all'altezza dei suoi pretesi complici. Ha precedenti per violenza, furto e lesioni ed è stato arrestato per la prima volta nel 1987. Vrbanovic ha avuto, invece, condanne per violenza carnale e omicidio e suo fratello Miso, fuggito dall'ergastolo in Jugoslavia e probabilmente con lui a Pontevico, non gli è da meno. Del «biondino» non si conoscono i precedenti.

[l. c.]

I BANDITI NON ERANO SOLI

Vicarello: il basista è ancora libero

C'era un terzo uomo, il «palo» della rapina trasformatasi in un allucinante happening collettivo. Gli indizi sono ancora molto labili

Servizio di
Sergio Rossi

VICARELLO — Da uno degli ostaggi arriva la conferma: i banditi di Vicarello avevano un complice. Un complice che li aspettava fuori della gioielleria, con un'auto a motore acceso. Sovrero Lisi, rilasciato dopo 36 ore di prigionia per le sue precarie condizioni di salute, racconta: «Ho finto di svenire dopo aver preso in testa quella botta col calcio della pistola. Ma in realtà ero ben sveglio e ho sentito i due banditi parlottare concitatamente. Speriamo, dicevano, che ce l'abbia fatta a scappare».

Qualcuno, a Egisto Siino e Franco Facciolo, aveva anche venduto le informazioni per mettere a segno la rapina. I due erano arrabbiatissimi. Ecco le loro frasi, nel racconto di Lisi: «Quel maledetto poteva dirci che sopra il negozio c'era un laboratorio. Non ci avrebbero mai beccato». Per il resto le informazioni erano state precise: Facciolo e Siino conoscevano a menadito la topografia del negozio, la distribuzione dei valori, la posizione dei cassetti.

Si cerca dunque il terzo uomo, il «palo» della rapina trasformatasi in un allucinante happening collettivo. Polizia e carabinieri lavorano su alcuni indizi ma gli elementi, per ora, sono estremamente labili.

I banditi, reclusi nella casa circondariale di Pisa, tengono la bocca chiusa. Si lavora così su una pista appena tracciata mentre vengono chiariti i residui punti oscuri della vicenda. E' appurato, ad esempio, che i tre siano giunti in prossimità di Vicarello con due auto. Egisto Siino era a bordo della Golf, intestata alla madre della sua donna e ritrovata sul piazzale di un ristorante. Il siciliano trapiantato in Emilia si era costruito un alibi di ferro: uscito la sera prima della rapina dal carcere di S. Gimignano, con il permesso firmato dal giudice di sorveglianza Cammarosano, ha raggiunto Budrio, in provincia di Bologna, dove abita la compagna Stefania Sita. Ha dormito in un albergo, non mancando di segnalare la sua presenza ai carabinieri del luogo. «Vado a trovare un amico — ha detto al mattino a Stefania — tornerò nel primo pomeriggio». Tutto calcolato. A Vicarello l'incontro con Franco Facciolo e il misterioso complice, poi la rapina e quel che ne è seguito.

I banditi erano in possesso di una sola pistola, una vecchia Beretta calibro 9, di quelle in uso durante la prima guerra mondiale. Comunque un'arma ancora in piena efficienza, come del resto la seconda, sottratta in negozio al gioielliere Lido Meucci. Si tratta di una Beretta 6,35. Le due pistole, con i relativi proiettili, sono state mostrate ieri mattina nella caserma dei carabinieri di Livorno, presenti il tenente colonnello Scibona e il capitano del gruppo Governale. Sono gli stessi carabinieri, insieme agli agenti della questura livornese, guidati dal questore Ioele e dal dirigente Luigi Canu (uno dei protagonisti della lunga trattativa), a continuare le indagini sulla rapina-sequestro che ha stabilito un vero e proprio record di durata: quasi quattro giorni di assedio.

Potevano però essere uno di meno: alle 6 di sabato scorso, dopo un'estenuante notte di trattative, Facciolo e Siino si erano ormai convinti a uscire e a salire su una Fiat Uno che li aspettava davanti al negozio con tutte le portiere aperte. Ma il flash di una macchina fotografica allarmò i banditi facendoli tornare sui loro passi. Per la resa e l'uscita dalla gioielleria diventata bunker c'era ancora da aspettare fino a mezzanotte.

PROCESSO

La clinica degli aborti

FIRENZE — La notizia della mancata autorizzazione a procedere nei confronti di Marco Pannella ed Emma Bonino e le eccezioni preliminari sollevate dai legali di Gianfranco Spadaccia e Adele Faccio e dal pubblico ministero, hanno caratterizzato le prime battute del processo per la «clinica degli aborti» diretta dal ginecologo Giorgio Conciani e gestita dal «Cisa» (centro informazione sterilizzazione e aborto) e dal partito radicale. Quarantadue imputati — dei quali solo 37 sono risultati regolarmente citati a comparire — sono chiamati a rispondere davanti al tribunale di Firenze dell'organizzazione di un'associazione per delinquere (che avrebbe fatto capo a Conciani, Faccio, Pannella, Bonino e Spadaccia) al fine di «commettere più delitti di aborto su donne consenzienti».

Il processo è il terzo nato da un'inchiesta sulla clinica di Conciani — scoperta il 9 gennaio 1975 — aperta dall'allora sostituto Carlo Casini, oggi europarlamentare ed esponente del «Movimento per la vita». Un primo processo risale al 1978, sospeso per un'eccezione di incostituzionalità sollevata dal pm Casini sulla legge sull'aborto (respinta dalla corte costituzionale). Nell'85 la corte d'appello annullò una decisione del tribunale di amnistiare gli imputati minori, facendo saltare un nuovo processo di primo grado cominciato nel 1984 e interrotto proprio in attesa della sentenza dei giudici d'appello.

Il tribunale fiorentino non potrà, per il momento, processare Pannella ed Emma Bonino (membri rispettivamente del Parlamento europeo e di quello italiano), perché non è giunta l'autorizzazione chiesta dal pm, Rinaldo Rosini. «A me risulta che non sia stata fatta una nuova richiesta nei miei confronti, dopo quella avanzata al Parlamento europeo nel 1985», ha detto Pannella, che si è presentato in tribunale.

DALL'ITALIA

Sedicenne violentata

CAGLIARI — Brutale episodio di violenza nei confronti di una ragazza di 16 anni allontanatasi da casa dopo una discussione con i genitori. La ragazza — secondo la denuncia presentata dalla madre che l'ha accompagnata in caserma — è stata avvicinata a Villa Putzu da tre giovani mentre, fuggita da casa, camminava alla periferia del paese. Costretta a seguirli in aperta campagna, la minorenne è stata violentata dai tre che l'hanno minacciata.

Trafficanti italiani

MALAGA — Nel corso di un'operazione combinata a Malaga, Granada e Barcellona, la polizia spagnola ha localizzato e sgominato una banda internazionale di trafficanti di stupefacenti arrestando otto persone tra cui tre italiani: Rodolfo Furgeri, 38 anni, Loredana Varotti, 33 anni, e Domenico Greco, 40 anni. I primi due sono stati arrestati a Barcellona, l'altro a Granada. Sono state arrestate anche le argentine Sandra Edith Gloriani, 29 anni, e Alba Cristina Noguera Mussi, 45 anni.

Certificati per telefono

ROMA — Davanti agli sportelli del Comune di Roma non ci saranno più code per avere certificati anagrafici: i cittadini potranno chiedere la documentazione per telefono e riceverla entro le 14 del giorno successivo. Sarà un fattorino a portare a domicilio quanto richiesto. Il costo: quello previsto per i normali certificati più 4.200 lire per il recapito.

Rizzi guida «Avvenire»

MILANO — Il giornalista Lino Rizzi è da ieri il nuovo direttore del quotidiano «Avvenire». Nel suo saluto ai lettori, pubblicato sul numero di oggi Rizzi afferma: «"Avvenire" nella fedeltà agli indirizzi della chiesa e alle linee dettate dall'episcopato italiano, è e resta il giornale di tutti i cattolici che nel nostro Paese testimoniano, a vari livelli, con le loro scelte di vita l'impegno cristiano».

Scientology alla sbarra

MILANO — Dopo la sospensione estiva, è ripreso ieri davanti alla prima sezione del tribunale penale il processo per l'attività di «Scientology». A giudizio vi sono una settantina di persone accusate di una lunga serie di reati tra cui la circonvenzione di incapace, l'associazione per delinquere e l'indebito esercizio della professione medica.

Sequestro Gazzotti

FIRENZE — Il sostituto procuratore generale di Firenze, Francesco Fleury, al processo in Corte d'assise per il sequestro e l'omicidio dell'industriale bolognese Eugenio Gazzotti ha chiesto la conferma della pena per Trudu (ergastolo) e per Franculacci (tre anni di reclusione), mentre ha chiesto una riduzione per Sanna (da 30 a 26 anni), Stivani (da tre a due anni) e per Pinto (da due anni e sei mesi a due anni). Gazzotti fu sequestrato la sera del 3 marzo '87 a Trebbo di Reno (Bologna).

A MESTRE L'AVVIO DEL PROCESSO SU UNA VICENDA DEL 1979

Prima udienza sul traffico d'armi Olp-Br

Coinvolti diciassette imputati tra i quali anche alcuni ex responsabili del Sismi - Eccezioni respinte

I giudici hanno deciso la revoca del mandato di cattura contro Abu Ayad responsabile dei servizi di sicurezza legati ad Al Fatah

VENEZIA — Con la revoca del mandato di cattura per Abu Ayad, responsabile dei servizi di sicurezza di Al Fatah, e lo stralcio della posizione del maresciallo Giuseppe Agricola, ex segretario presso la sede di Beirut del Sismi, si è aperto ieri, davanti alla Corte d'assise di Venezia, un processo che vede coinvolti 17 imputati. L'inchiesta aveva riguardato la fornitura di armi ed esplosivi da parte dell'Olp alle Brigate rosse, nel settembre del 1979, di cui i servizi segreti italiani erano, secondo l'accusa, a conoscenza.

Per Abu Ayad, i giudici hanno deciso che non sussistono più esigenze cautelari tali da mantenere in vigore il mandato di cattura emesso nel 1984 per introduzione e detenzione illegale di armi da guerra a scopo di terrorismo ed eversione.

Per Agricola, invece, è stata accolta l'eccezione di nullità per omessa notifica del deposito degli atti ed è stato disposto l'invio del fascicolo all'ufficio istruzione.

La corte, presieduta da Claudio Dodero, ha inoltre deciso di procedere con rito abbreviato, il 10 dicembre prossimo, per l'ex dirigente del Sid Giannetto Ciarlini e per la brigatista rossa Fulvia Miglietta.

Ieri, nell'aula bunker di Mestre erano presenti sono quattro imputati: il gen. Ninetto Lugaresi, ex capo del Sismi; il col. Armando Sportelli, ex capo dei servizi esteri della stessa struttura; il col. Angiolo Livi, ex direttore della prima divisione del Sismi, e Guido Pallotta, ex funzionario del servizio informazioni difesa dei servizi.

I giudici, dopo un'ora di camera di consiglio, hanno respinto gran parte delle eccezioni preliminari presentate da alcuni difensori per difetto di giurisdizione e indeterminatezza dei capi di imputazione, e hanno aggiornato il processo a oggi.

Tra i testi che saranno chiamati a deporre, figurano il capo della polizia Vincenzo Parisi, il capo del Sismi Fulvio Martini ed esponenti delle Brigate rosse:. Alberto Franceschini, Mario Moretti, Antonio Savasta, Roberto Sandalo, Giovanni Senzani.

L'inchiesta fu avviata all'inizio degli anni Ottanta dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni in seguito agli sviluppi di alcune indagini sulla colonna veneta delle Brigate rosse. Al centro dell'istruttoria una partita di armi ed esplosivi, tra cui 150 mitra «Sterling», che secondo Mastelloni sarebbe stata ceduta dall'Olp alle Br e trasportata dal Libano a Venezia a bordo del panfilo «Papago».

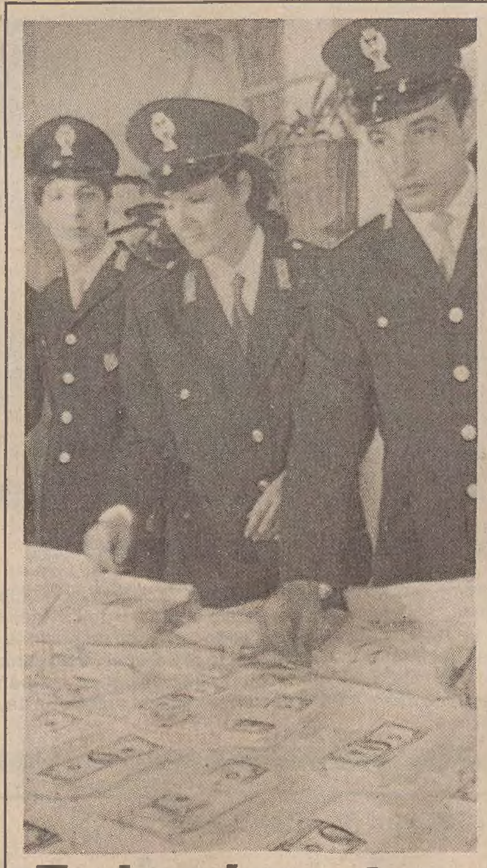
SI SPARA A CROTONE

Alterco tra automobilisti Un morto e due feriti

CROTONE — Cosimo Martina, 20 anni, pescivendolo incensurato, è morto all'ospedale civile di Crotone, poco prima della mezzanotte scorsa, per ferite di arma da fuoco all'emitorace destro e sinistro. Con prognosi riservata è ricoverato Gaetano Gentile, 22 anni, pure pescivendolo, al quale i sanitari hanno riscontrato una ferita di arma da fuoco alla regione scapolare destra con ritenzione di proiettile; mentre un terzo giovane Lorenzo Delfino, 23 anni, nativo e residente a Locri, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

I tre stavano viaggiando a bordo di un'Alfa Roméo e condotta dal Martina, sul lungomare C. Colombo, nei pressi del Lido Kursaal, quando si sono fermati a parlare con gli occupanti di un'altra auto ostruendo il traffico.

E' sopraggiunta un'auto di grossa cilindrata, pare una Lancia Thema, targata Bologna, che ha insistentemente chiesto strada; ne è nata una discussione ben presto sfociata in tragedia con la comparsa di una pistola calibro 7,65 che ha sparato almeno otto colpi all'indirizzo dei tre giovani occupanti l'Alfa 75.



Eroina stoppata

MILANO — Uno dei poli di rifornimento della droga a Milano è stato scoperto dalla polizia in un appartamento del quartiere Gratosoglio dove gli agenti hanno sequestrato otto chili di eroina, tre chili di cocaina e 250 mila dollari falsi. Secondo gli investigatori l'appartamento era usato da una banda di spacciatori per organizzare il rifornimento di eroina nella zona Sud di Milano. Nell'appartamento è stato trovato infatti anche tutto l'occorrente, bilancini di precisione e bustine di plastica, per preparare e confezionare singole dosi di droga. La cocaina è dello stesso tipo di quella sequestrata a Milano ad agosto: 55 chili erano stati portati in Italia dalla Colombia nascosti in fori praticati in blocchi di travertino.

ANCORA UN FURTO

Svaligiata una pellicceria con la 'spaccata' a Sacile

SACILE — I carabinieri di Sacile hanno intensificato le indagini per scoprire gli autori di tre furti con la tecnica della 'spaccata' avvenuti in tre settimane nel comune. Nell'ultimo, avvenuto l'altra notte nel laboratori atelier di pellicceria «L'Artiglio», i malviventi hanno rubato 23 pellicce e capi pregiati per un valore dichiarato di una cinquantina di milioni di lire.

Anche qui gli ignoti hanno spaccato la vetrina per passare nel negozio e far man bassa dei capi. I danni alla struttura sono stati valutati in circa dieci milioni. I proprietari dell'atelier di Sacile hanno altri due laboratori: uno a Pieve di Soligo (Treviso), dove subirono un furto due anni fa, l'altro a Ponte delle Alpi (Belluno).

Nei due precedenti furti a Sacile furono asportati una cinquantina di capi di maglieria da un negozio Stefanel e capi di abbigliamento pregiato per un valore di una ventina di milioni dalla boutique Via Roma.

AGGHIACCIANTE SUICIDIO ALLA STAZIONE DI BRESCIA

Suora si getta sotto un treno

BRESCIA — Si è inginocchiata sui binari, si è fatta il segno della croce... e si è lasciata travolgere dall'Intercity che in quel momento stava arrivando alla stazione. Una morte atroce. Suor Pierina è stata trascinata per cinquanta metri prima che il macchinista riuscisse a fermare il treno e a rendersi conto di cosa era successo. L'uomo ha sentito l'impatto, ha azionato la frenata rapida, ma quando il convoglio si è finalmente bloccato dell'Ancella della Carità non rimanevano che poche, mutilate parti del corpo. Uno spettacolo agghiacciante: la gente in stazione che urlava, il macchinista stordito, i pianti, la disperazione, l'incredulità e, su tutto, i resti di quella religiosa che prima di compiere l'estremo gesto si era raccomandata al Signore.

Margherita Berardi, 54 anni, originaria di Trenzano, un piccolo paese alle porte di Brescia, aveva preso i voti venti anni fa. Era entrata in convento a 34 anni col nome di suor Pierina e da allora aveva dedicato la vita alla sua missione: aiutare i malati, i bisognosi, i poveri. Lo aveva sempre fatto con grande spirito cristiano, fedele in fondo al suo credo. Ma da un po' di tempo nella mente di suor Pierina qualcosa non funzionava. Dicono che fosse ammalata, che soffrisse di crisi depressive. Sta di fatto che la religiosa era ospite della casa in collina delle Ancelle della Carità, una sorta di clinica privata per suore anziane o malate, dove lei un po' si curava e un po' curava le altre.

Ultimamente stava bene, si era ripresa a tal punto che i medici le avevano consigliato di uscire, di tornare a frequentare la gente e le consorelle. Così suor Pierina ogni tanto scendeva in città e andava a trovare le ancelle della casa-madre (il convento è proprio nel cuore di Brescia). C'era andata anche ieri mattina. Anzi, aveva fatto di più: aveva chiesto alla madre superiora di darle il permesso di recarsi a Milano a trovare un nipote ricoverato in ospedale.

Alle 9 era già alla stazione. Ha atteso sotto la pensilina come i tanti pendolari che a quell'ora prendono il treno per andare a lavorare. Nessuno si è accorto che quella povera suora stava meditando un gesto disperato.

[la. ci.]

BARI

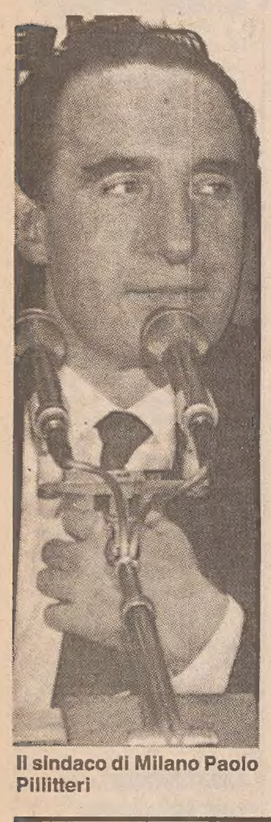
Pensionata uccisa

BARI — Un'anziana pensionata, Carlotta Battista, di 89 anni è stata strangolata a Cassano Murge, un centro del Barese a una trentina di chilometri dal capoluogo. L'ipotesi più accreditata è che sia stata uccisa da un rapinatore. Il cadavere dell'anziana donna è stato trovato ieri mattina nell'abitazione di via Battisti dove viveva da sola. E' questo il ventottesimo omicidio dall'inizio dell'anno in provincia di Bari.

CONSIGLIO COMUNALE SULLA 'DUOMO CONNECTION'

L'autodifesa di Pillitteri

La responsabilità per il sindaco è di chi ha distribuito i verbali



Il sindaco di Milano Paolo Pillitteri

Servizio di
Barbara Consarino

Si vuole la verità sulla concessione ma nessuno dei grandi partiti intende assumersi la responsabilità di spostare gli equilibri in Giunta

MILANO — Ci sono il sindaco Paolo Pillitteri e l'assessore Attilio Schemmari, tirati in ballo dal boss Antonino Carollo per una tangente da 200 milioni; c'è il consigliere del «Sole che ride» Fabio Treves, a sua volta chiamato in causa dal primo cittadino e dal titolare dell'urbanistica, che in un rapporto alla magistratura lo hanno indicato come il personaggio politico che più volte interferì per caldeggiare l'approvazione della concessione edilizia sull'area Martinelli Coppin sulla quale Carollo voleva costruire. Tutti e tre si sono difesi di fronte a un consiglio comunale fiume che, con la sola eccezione di Democrazia proletaria e Movimento sociale che hanno chiesto le dimissioni del sindaco e dell'assessore, si è mosso con cautela e circospezione. Il dibattito è stato fiacco. Tutti vogliono sapere la verità su quella concessione, ma nessuno, per ora, tra i grandi partiti, vuole assumersi la responsabilità di spostare gli equilibri della giunta. Così le varie forze politiche hanno proposto commissioni d'inchiesta, commitati antimafia come a Palermo, blocco degli appalti.
E, intanto, è spuntato un altro capro espiatorio che si è materializzato nelle persone di tre funzionari dell'assessorato all'urbanistica: Maggi, Totaro e Morselli. Sono stati allontanati dall'ufficio, ha spiegato l'assessore Schemmari nella relazione al consiglio comunale, per fugare «ogni eventuale sospetto di inquinamento delle prove e ciò a garanzia dell'accertamento penale, del buon nome dell'amministrazione e degli stessi dipendenti». Tutti e tre avevano lavorato alla pratica Martinelli Coppin. Uno di loro aveva avuto recentemente una condanna per un altro scandalo edilizio, ma evidentemente era rimasto al suo posto.
Questa l'unica novità della giornata, tutta occupata dalla riunione degli amministratori milanesi. Una seduta dove il sindaco, che ha preso la parola per primo, si è difeso stigmatizzando per cinque minuti buoni il comportamento dei giornali che hanno pubblicato i primi stralci delle intercettazioni ambientali. Sotto accusa la falsità delle cronache che avrebbero dato della capitale morale l'immagine di un «paesotto governato dalla criminalità organizzata». Invece, l'amministrazione avrebbe reagito tempestivamente alle prime avvisaglie di irregolarità: «La stampa si è fatta strumentalizzare, ma i veri responsabili sono coloro che hanno distribuito i verbali coperti dal segreto istruttorio. Ciò è indegno di un paese civile», ha concluso Pillitteri esortando la magistratura a far presto. Come Schemmari, il sindaco ha rivolto parole di solidarietà a Treves, per come i giornali hanno «sparato» il suo nome. Il consigliere verde, da parte sua, non pensa affatto a dimettersi: «Chi voleva togliermi di mezzo coinvolgendomi in questa vicenda, ha sbagliato perchè io resto al mio posto», ha detto nel finale del suo intervento tutto centrato su un percorso politico di «paladino di tutti, carcerati ed ex carcerati, artisti da strada, musicisti, tossici, giovani che avevano bisogno magari solo di attenzione».
Attilio Schemmari, al quale Antonino Carollo dice di aver consegnato personalmente i 200 milioni, si è difeso con una memoria tecnica, la cronistoria della concessione: «Purtroppo dobbiamo rassegnarci noi politici a dimostrare la nostra estraneità anche quando le accuse sono assurde. Non ho mai incontrato né in casa mia, né in cielo, né in terra, né in mare la persona alta un metro e novanta e dalle mani callose che secondo una descrizione giornalistica corrisponde a Antonino Carollo».

IL MINISTRO AL CIPE

Spesa farmaceutica La cura di Battaglia

Stop alla proliferazione di nuove specialità medicinali; i prezzi ancorati alla quantità di prodotto venduto e al «valore terapeutico»

ROMA — Stop alla proliferazione di nuove specialità medicinali provocata dalle case farmaceutiche per spuntare nuovi prezzi al consumo; liberalizzazione dei prezzi dei medicinali non inseriti nel prontuario terapeutico e fissazione di un «prezzo base» per i prodotti che ora costano meno di 7.500 lire.
Questi gli obiettivi e i contenuti della proposta che il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, presenterà oggi al Cip con il provvedimento sul «nuovo metodo di determinazione del prezzo amministrato delle specialità medicinali e dei prodotti galenici». All'ordine del giorno della riunione del comitato interministeriale prezzi non figurano invece gli altri aumenti tariffari chiesti tra gli altri da Alitalia, Sip e Società autostrade, che lo stesso Battaglia aveva indicato come questioni da affrontare dopo il varo della legge finanziaria.
Oggi intanto i prezzi delle specialità medicinali verranno ancorati alla quantità di prodotto venduto e al «valore del contenuto terapeutico» e sganciati dal costo della materia prima. In questo modo il ministro dell'Industria conta di ottenere un meccanismo di prezzi flessibili con la diminuzione dei costi al dettaglio. La proposta Battaglia introduce inoltre un «esame di congruità» con i prezzi di identiche specialità commercializzate nella Cee: in particolare Francia, Belgio e Gran Bretagna, dove la spesa farmaceutica è sottoposta al controllo governativo.
Tra i nuovi parametri per la fissazione dei prezzi delle specialità medicinali la proposta Battaglia prevede la «diffusione della malattia cui la specialità stessa è destinata». In questo modo il prezzo sarà ancorato alla quantità di pezzi venduti con un duplice vantaggio sotto il profilo della spesa sanitaria. In primo luogo, si osserva nella relazione del ministero inviata al Cip, «sarà possibile, nel fissare il primo prezzo per una nuova specialità, contenere lo stesso qualora le previsioni di vendita formulate dalle imprese siano elevate». Il Cip si riserverà inoltre una verifica a posteriori.
E' prevista infatti la riduzione del prezzo di una specialità «qualora il volume delle vendite effettivamente realizzate sarà superiore in maniera significativa a quello previsto dalle imprese in fase di registrazione». Il nuovo metodo, al contrario di quello finora in vigore, non terrà conto delle spese sostenute dalle case farmaceutiche per il lancio di un prodotto che incidono ora mediamente per il 18% del prezzo. Sganciando la fissazione del prezzo dalla quantità di materia prima contenuta in una confezione il ministro dell'Industria punta inoltre a scoraggiare la politica fin qui seguita dalle case farmaceutiche. Il lancio di confezioni a dosaggi e dimensioni elevati, si osserva ancora nella relazione al Cip, non è stato sempre dovuto a «effettive esigenze terapeutiche, ma finalizzato all'ottenimento di prezzi più elevati». L'individuazione del «reale contenuto terapeutico» servirà invece a sconsigliare la messa in commercio di specialità non innovative, dove prevale la sofisticazione chimica «cui le imprese spesso ricorrono per ottenere aggiornamenti di prezzo».
La proposta Battaglia sintetizza inoltre i vantaggi del nuovo metodo per la spesa farmaceutica pubblica. «Gli aumenti di spesa registrati negli ultimi anni sono dovuti — si osserva infatti nella relazione al Cip — all'esplosione dei consumi di specialità medicinali immesse di recente in commercio, accompagnati dal progressivo decremento delle vendite dei prodotti più vecchi e a un prezzo non aggiornato». Il problema del controllo della spesa farmaceutica non sarebbe cioè nei prezzi unitari dei farmaci, «decisamente inferiori alla media europea», ma nell'eccesso di prescrizioni di nuove specialità che le case incoraggiano.

CONVEGNO

Stress e cancro

CAGLIARI — Perché il pensionato dopo aver dedicato molti dei suoi anni all'attività lavorativa una volta che va in pensione diventa un paziente a rischio di cancro? E perché lo stesso rischio lo corrono le persone colpite da un lutto in famiglia, dalla perdita di una persona cara, o da un evento con una forte carica emozionale? Oggi è possibile dare una risposta a questi quesiti grazie alle scoperte fatte dalla endocrino-immunologia che ha chiarito alcuni degli intimi meccanismi cellulari e biochimici che quando vengono alterati possono determinare la formazione della neoplasia. Lo hanno detto gli scienziati intervenuti a Santa Margherita di Pula (Cagliari) per il X Congresso nazionale della Siec, la società italiana di endocrinochirurgia.
Nel corso di una tavola rotonda dedicata alla neuro-endocrino-immunologia gli studiosi hanno spiegato come il cervello, il sistema immunitario e le ghiandole attraverso la produzione degli ormoni costituiscono un importante apparato fra di loro integrati, per la sorveglianza contro le cellule neoplastiche: queste si formano a milioni in ciascuno di noi ma vengono neutralizzate da questo sistema di controllo. Quando uno dei sistemi è deficitario la sorveglianza immunitaria, sotto il controllo degli ormoni e del sistema nervoso, viene meno e la cellula neoplstica può proliferare quasi indisturbata. Anche lo stress, le forti emozioni, lo stato depressivo in cui spesso ricadono alcune persone comportano, per un deficitario controllo da parte del cervello e delle ghiandole, una riduzione di capacità del sistema immunitario che può evolvere il cancro.
Il congresso conta la partecipazione di circa 300 fra i massimi esperti in campo nazionale nel settore della chirurgia delle ghiandole, le cui disfunzioni si ripercuotono sul benessere dell'intero organismo.

IL MAGISTRATO CHE INDAGA SUL DELITTO LIVATINO

Celesti denuncia la fuga di notizie

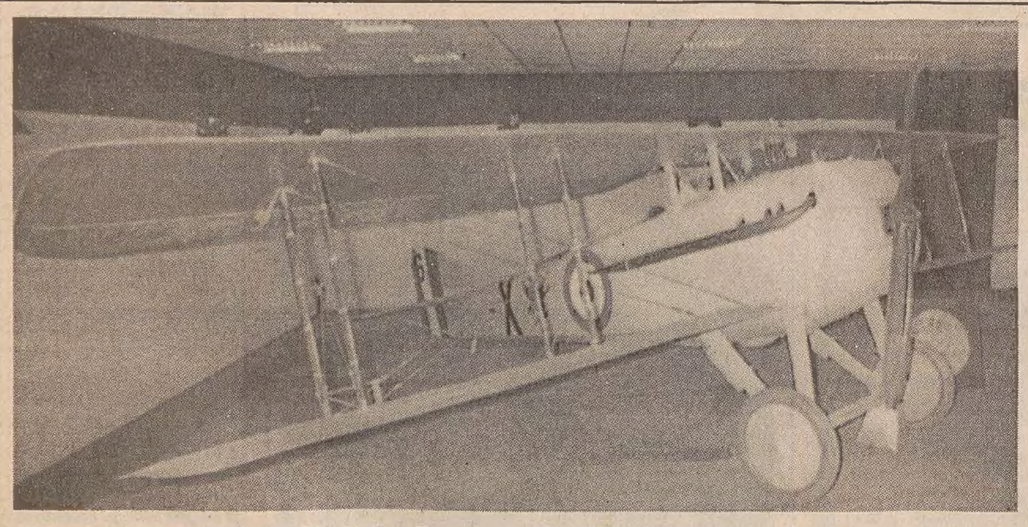
Smentita la notizia sull'identificazione dei killer che hanno ammazzato il giudice

CALTANISSETTA — Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti, ha smentito che siano stati identificati i killer del giudice Rosario Livatino, assassinato dieci giorni fa lungo la strada che da Canicattì, dove il magistrato abitava, conduce ad Agrigento.
Nei giorni scorsi si era diffusa la notizia secondo la quale almeno quattro dei sicari sarebbero stati individuati. Ieri è giunta la secca smentita da parte della procura della Repubblica che ha diffuso una nota in cui si definiscono «destituite di ogni fondamento» le notizie sull'identità dei killer di Rosario Livatino.
Il procuratore Celesti ha, inoltre, deciso l'apertura di un'inchiesta sulle «eventuali responsabilità riguardo alla fuga di notizie relative ad atti coperti dal segreto istruttorio». Questi episodi, secondo la procura di Caltanissetta, pregiudicano «il regolare svolgimento delle indagini in corso».
E' stato lo stesso dott. Celesti, in un breve incontro con i giornalisti, a voler mettere in chiaro che ancora non vi è nulla di definito. Il procuratore, titolare dell'inchiesta, ha comunque ammesso che un'impronta digitale è stata ritrovata sul cofano della vettura di Rosario Livatino e che proprio grazie a questa si è potuta avviare un'indagine mirata alle cosche mafiose di cui si era interessato Livatino.
Celesti ha aggiunto che «non sono stati identificati gli autori dell'omicidio, ma sono ricercate alcune persone che possono essere state coinvolte o che possono essere d'aiuto alle indagini».
Il capo della procura di Caltanissetta ha anche affermato di non sapere nulla, «benché dovrei essere il primo a conoscere i fatti — ha detto — di una presunta dichiarazione da parte della polizia tedesca che avrebbe affermato di essere pronta a mettersi sulle piste dei presunti killer».
Nei giorni scorsi, infatti, fra le altre voci, era circolata anche quella secondo la quale i sicari di Rosario Livatino sarebbero giunti dall'estero, quasi certamente dalla Germania Federale: quattro killer inseriti nella mafia agrigentina e immigrati da anni nel Nord Europa.
Ma anche questa voce non ha trovato conferme nelle parole del magistrato di Caltanissetta che, tuttavia, ha aggiunto che «le indagini sono in movimento».
Le ipotesi di lavoro seguite in questi giorni da investigatori e inquirenti sono diverse e non ne viene preferita alcuna, almeno al momento attuale.
Concludendo il breve incontro con i giornalisti, il procuratore Celesti ha chiesto che non vengano diffuse notizie che possono rivelarsi dannose sul proseguimento delle indagini e ha ammesso che «per la prima volta abbiamo in mano qualcosa di concreto, anche se tutto è ancora da verificare».

A ROMA

Uomo ucciso a revolverate nel deposito giudiziario

ROMA — Uno sconosciuto ha ucciso ieri a colpi di arma da fuoco un operaio-guardiano del deposito giudiziario Sat in via Pietralata a Roma. Il delitto è avvenuto nel campo di Salvatore Amendola, al 119 della stessa via Pietralata.
Antonio Schirru, 36 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio, residente a Castelnuovo di Porto, ha visto entrare un giovane sconosciuto che con passo veloce si dirigeva verso il capannone che ospita gli uffici del deposito. Lo ha rapidamente raggiunto, probabilmente per chiedergli chi cercasse e per tutta risposta il giovane, di circa 25 anni, ha estratto un revolver e gli ha esploso contro un colpo che lo ha raggiunto uccidendolo all'istante.
Secondo alcuni testimoni che hanno assistito alla scena da lontano, l'assassino si è diretto verso la parte posteriore del deposito che dà sulla campagna e quindi, scavalcato il recinto in rete, ha fatto perdere le proprie tracce.
I carabinieri indagano per accertare i motivi della presenza dello sconosciuto nel campo: un tentativo di rapina oppure un regolamento di conti nell'ambiente della malavita.



Restaurato il biplano di Baracca

MILANO — Lo Spad VII, il biplano da caccia impiegato nella prima guerra mondiale da Francesco Baracca, è stato restaurato e verrà ospitato nella casa natale dell'asso dell'aviazione a Lugo di Romagna. I lavori, curati dal gruppo Amici velivoli storici di Torino, sono terminati da qualche giorno ed il velivolo è stato presentato. Alla cerimonia è intervenuto anche il nipote di Baracca, Giovanni. Il restauro ha consentito di ricostruire l'estetica ed i colori originari, compreso il cavallino rampante simbolo personale del pilota (poi offerto dai genitori di Baracca a Enzo Ferrari per la sua macchina da corsa), ed il Grifone, ora simbolo dei radar avionici della Fiar.

LA DIFESA DEL PRESIDE SUL TESTO CENSURATO

«Non sono stati i professori a far sparire quelle tre pagine dal libro di scienze»

I docenti avrebbero chiesto solo la sostituzione di alcuni disegni. La replica della casa editrice e l'intervento del ministro Bianco

ROMA — «Il ministero non interverrà autoritariamente perché si tratta di un problema che riguarda l'autonomia di giudizio del collegio dei docenti»: così, il ministro delle Pubblica istruzione, Gerardo Bianco, ha commentato l'iniziativa di «censura» di alcune pagine del libro di scienze, edito dalla Fabbri, destinato agli studenti della scuola media «Carducci» di Gaeta.
Le parole del ministro non hanno però placato la polemica sulla «mutilazione» delle pagine dedicate all'educazione sessuale, polemica che è continuata ieri con le dichiarazioni del preside della scuola e la controreplica della casa editrice.
Non sono stati i professori a far sparire le tre pagine «incriminate» dal libro di scienze, ha sostenuto infatti il preside, Pietro Serafini, ancora frastornato per l'eco che la vicenda ha avuto sulla stampa. «Nel 1988 — ha spiegato il professore — il collegio docenti scelse di adottare il testo per tutte e tre le classi ma sollecitò il rappresentante di zona a chiedere alla casa editrice di sostituire alcuni disegni, che non giudicava opportuni, con altri.
«Una scelta — ha continuato — giusta o sbagliata che sia, sulla quale però nessuno ha il diritto di entrare. La sostituzione delle pagine fu successivamente confermata dalla casa editrice in una lettera scritta al rappresentante in data 6 maggio '88».
Che cosa è invece accaduto? «E' accaduto — ha risposto Serafini, che in mattinata è stato convocato dal provveditore di Latina, Paolo Norcia, per una spiegazione — che il distributore ha invece ricevuto i libri privi della sostituzione da noi richiesta e, forse, si è sentito autorizzato a strappare lui le pagine "incriminate"».
Questi i fatti: nessun atto censorio, quindi? «Ma ci mancherebbe altro — dice il preside — i docenti della scuola non hanno mai rifiutato di trattare l'educazione sessuale. Hanno semplicemente ritenuto poco opportuni i disegni che corredavano il testo».
Dal canto suo il gruppo editoriale Fabbri replica con un comunicato, di aver «immediatamente provveduto alla sostituzione, con copie integrali» delle copie «censurate» del volume di scienze destinato agli alunni e fa notare che «i testi di scienze, per i ragazzi della "Carducci" erano stati mutilati su decisione del consiglio dei docenti e gli argomenti censurati (con l'eliminazione di 4 pagine) riguardavano la fecondazione, l'apparato riproduttore nell'uomo e nella donna, la gravidanza».
La casa editrice, nel suo comunicato, definisce «incresciosa» l'episodio di Gaeta e rileva che esso «non è da addebitare all'editore ma a una arbitraria iniziativa locale». L'editore sottolinea infine che i testi contenuti nel terzo volume del corso di scienze destinato alle scuole medie «sono assolutamente in linea con gli attuali orientamenti didattici» e che la prova di ciò è nella «larga diffusione dell'opera in questione su tutto il territorio nazionale».

DOPO I BENEFICI CONCESSI A MORUCCI E FARANDA

Polemiche sui «premi» della legge Gozzini

ROMA — Qualche giorno, forse una settimana, separa gli ex componenti della direzione strategica delle Br, Valerio Morucci e Adriana Faranda, dal ritorno ad una vita più o meno regolare, il giorno al lavoro presso l'opera Don Calabria come esperti di computer e la sera di nuovo in carcere a Rebibbia.
Morucci e la Faranda sono in carcere da undici anni e quattro mesi: ora, da quando qualche giorno fa, il tribunale ha concesso loro la semilibertà, i contatti tra l'opera Don Calabria e il carcere di Paliano, dove i due sono reclusi da tempo insieme ad altri pentiti del terrorismo, si sono intensificati, per concordare gli ultimi adempimenti burocratici.
Valerio Morucci ed Adriana Faranda non sono comunque i primi tra gli ex terroristi ad ottenere la semilibertà o uno degli altri benefici previsti per chi dia prova in carcere di buona condotta, né saranno gli ultimi, almeno in base alle modifiche della legge Gozzini che sono attualmente allo studio del governo e all'esame del Parlamento.
Dall'88, l'anno in cui la coppia di ex capi delle Br, dissociatisi dopo la tragica conclusione del sequestro Moro, ottenne il primo permesso premio, sono usciti per qualche giorno di permesso o in semilibertà molti altri ex terroristi pentiti o dissociati, come, per fare qualche nome, Corrado Alunni, Roberto Franceschini, Paola Besuschio, Flavia Nicolotti o il «nero» Sergio Calore.
In base al testo di legge, varato nell'85 e che prevede una serie di benefici tra cui i permessi premio e la semilibertà, possono uscire detenuti condannati per qualsiasi reato a patto di dar prova di buona condotta.
L'anno passato, ad esempio, dei benefici della Gozzini hanno goduto anche oltre 700 detenuti per associazione di stampo mafioso, cumulata o no ad altri reati. Il bilancio '89 del ministero della Giustizia precisava anche che di questi, 29 ne hanno approfittato per evadere. Sui 22.203 detenuti che sempre in quell'anno hanno goduto almeno una volta di permessi premio (l'istituto di gran lunga più utilizzato) ne hanno approfittato per evadere 379, pari all'1,7 per cento.
Quell'1,7 per cento è il prezzo da pagare per la fine della conflittualità nelle carceri (il numero delle rivolte e degli omicidi è sceso da alcune centinaia a poche unità dall'inizio degli anni '80 ad oggi), non si stanca di ricordare il direttore generale degli istituti di pena, Nicolò Amato e con lui molti altri.
Quell'1,7 però, suscita polemiche ogni volta che diventa un caso concreto di qualcuno che del permesso concesso approfitta per evadere o per commettere poi altri reati (come i due detenuti che approfittando dei benefici della Gozzini, hanno sequestrato il gioielliere di Vicarello, o i casi meno recenti di detenuti in permesso che compivano rapine o gestivano sequestri di persona).

LO CHIEDE LA MAGISTRATURA CHE INDAGA

Silenzio sul giallo del biberon

Servizio di
Luisa Ciuni

MONZA — Cala il silenzio stampa su Gaia e l'intero «giallo del biberon». A proclamarlo, adesso, è la magistratura, a sole 48 ore dall'analoga decisione presa dal personale di Patologia Neonatale, il reparto dove qualcuno ha avvelenato intenzionalemnte nei giorni scorsi due poppatoi, uno dei quali fu dato da bere alla piccola Gaia, lesionandole l'esofago.
«Per qualche giorno — ha dichiarato il sostituto procuratore Olindo Canali che dirige le indagini — abbiamo deciso di osservare un rigoroso silenzio sulle indagini e su quello che facciamo».
Ma perchè l'indagine ha bisogno di silenzio, proprio adesso, dopo un avvio brillante? Perchè, dopo essere riuscita ad accertare, in pochi giorni, sia che colui che versò l'acido muriatico lo fece due volte (il secondo biberon fu fermato in tempo da un'infermiera) e intenzionalmente, sia che deve trattarsi di qualcuno che aveva libero accesso al reparto durante i turni in cui vennero trovati recipienti avvelenati?
«Ulteriori rivelazioni — ha proseguito il sostituto procuratore — potrebbero danneggiare seriamente il nostro lavoro».
Ma, probabilmente, la risposta va cercata fuori dall'ambiente degli inquirenti. Da più parti si ha paura che un ulteriore clamore attorno al fatto possa suscitare, nella mente del colpevole, un desiderio di sfida verso le misure di sicurezza varate dal professore Umberto Flauto, primario del reparto, e verso gli inquirenti, spingendolo a ripetere il gesto. Da qui la necessità di qualche giorno di calma attorno a Gaia e al suo caso. Il silenzio stampa si romperà solo a indagine conclusa.
Intanto il reparto di Patologia neonatale va avanti con le norme speciali adottate dopo l'incidente di Gaia. I controlli sono severissimi e ogni infermiera si occupa di un solo biberon. La tensione è notevole soprattutto dopo gli interrogatori della magistratura.
Gaia, intanto, prosegue la sua degenza all'ospedale di Bergamo. «Il decorso clinico — spiega il bollettino medico — è del tutto normale. I parametri vitali, per ora, sono nei limiti della norma. Nessuna complicanza si è verificata nell'apparato digerente e in quello respiratorio».

DALL'ITALIA

Maxi rissa: 39 condanne

AREZZO — Tutti co... dannati dal pretore i ... arrestati per la megaris... sa scoppiata nella notte fra sabato e domenica allo stadio comunale ... Pratovecchio, in Casen... tino, dove si stava tenen... do la nona edizione della «Festa della birra». ... pubblico ministero, dot... tor Vincenzo Scolastico ... ha accolto la richiesta dei difensori sulla scelta del rito abbreviato co... patteggiamento, ch... permette un sostanzios... sconto sulla pena davan... ti a un imputato reo con... fesso. Sono stati così tu... ti condannati a otto mesi di reclusione, escluso ... fiorentino Guido Facchi... ni, 37 anni, che ha avuto trenta giorni in più per... ché con precedenti pe... nali. A tutti è stata co... cessa la condizionale ... l'immediata scarcera... zione.

Arrestato figlio del boss

NAPOLI — Luigi D'Ales... sandro, di 17 anni, figli... del «boss» della camo... ra Michele, capo de... «clan» omonimo che s... contrappone a quello ... Michele Imparato nell... zona stabiese è stato a... restato dalla polizia ... pressi della sua abita... zione a Castellamare ... Stabia. Luigi D'Alessan... dro, che era chiuso pe... ordine della magistratu... ra nel centro di rieduca... zione dei Colli Aminei, ... Napoli, dopo aver uccis... la fidanzata di 16 anni ... Carla De Pasquale, er... riuscito a fuggire. D'A... lessandro era tornato d... qualche giorno a Caste... lammare ed era stato vi... sto nei pressi della sua ... abitazione.

Rocca condirettore

ROMA — A partire da... numero di oggi, Gian... Rocca affianca Eugeni... Scalfari, come condiret... tore del quotidiano «L... Repubblica». Torinese... 63 anni il prossimo 21 o... tobre, Rocca ricopri... l'incarico di vicedirett... re esecutivo.

Pregiudicato ucciso

CARMIANO (Lecce) — ... Salvatore Quarta, di 2... anni, con precedenti pe... nali, è stato ucciso a Ca... miano con numerosi co... pi di pistola. Il giovane ... insieme con un'altro uo... mo, era a bordo di un'au... tomobile «Peugeot 205» ... che è stata affiancata d... un'altra vettura dall... quale sono stati sparati ... colpi.

Conflitto a fuoco

SASSARI — Breve ma ... intenso conflitto a fuoco ... nelle campagne di Al... dei Sardi, centro de... Sassarese a circa 92 chi... lometri dal capoluogo. ... Una pattuglia di carabi... nieri, in servizio di perlu... strazione, ha intimato ... l'alt a un gruppo di per... sone che parlottavano ... lungo il muro di cinta d... un tancato. Per tutta ri... sposta gli sconosciuti ... hanno esploso dei colpi ... di arma da fuoco contro ... militari i quali hanno re... plicato con i fucili auto... matici. Al termine de... breve scontro a fuoco ... mentre gli sconosciuti ... dileguavano nell'e... tà facendo perdere le ... tracce è rimasto gra... reno ferito Baltolu, 30 ... ve Salvà dei Sardi, fra... anni, dell'ex latitante Lu... Baltolu.

ANCORA UN RINVIO DEL CONSIGLIO REGIONALE

L'industria deve attendere

Il disegno di legge di raccordo tra la normativa vigente e quella Cee

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Puntuale come il primo giorno di scuola, e altrettanto istituzionale. Il consiglio regionale ha riaperto ieri i battenti. Trovandosi subito di fronte alla necessità di smaltire, oltre ai postumi dell'estate «italiana» dei Mondiali (presenti in molte interrogazioni), anche alcuni mutamenti interni. Ed è stato così che Piero Zanfagnini, socialista, consigliere di vecchia militanza (era presente in aula fin dal 1973), ha lasciato il posto al collega di partito Lucio Cinti, primo dei non eletti alle ultime consultazioni. Una mossa dovuta, vista l'elezione di Zanfagnini a sindaco di Udine. Da ieri mattina, dunque, dopo il giuramento di rito, Cini fa parte a tutti gli effetti del gruppo del Psi.

Dicevamo del lavori arretrato. Alcune pratiche per usare un linguaggio burocratico, sono state evase, altre continuano a restare nel limbo legislativo. E' il caso, ad esempio, di una proposta del Pci per il riordino della legislazione regionale in materia di industria. Il suo primo firmatario, il comunista Giovanni Bratina, avrebbe voluto che se ne iniziasse la discussione, dopo i molti rinvii della precedente legislatura.

Rinvii di approfondimento, era stato detto, che dovevano permettere alla giunta di approntare un proprio testo e di raccordarlo alla normativa Cee. Ma al momento tutto tace. E il silenzio è così totale che il capogruppo Dc, Roberto Dominici, ha chiesto ed ottenuto un rinvio contestuale in commissione del testo targato Pci e di quello che sta elaborando la giunta. Sul quale ultimo, l'assessore Saro ha detto che si è in attesa delle «decisioni formali» della commissione Cee. La proposta Pci, nell'attesa, deve accontentarsi del voto di «stima», ottenuto dai Verdi arcobaleno e dalla Lista verde.

Meno discussioni a approvazioni quasi sul tamburo, invece, per due leggine minori. Disco verde, dunque, per il consiglio, che ha riapprovato in tempi record i 185 articoli di una legge rimandata dal Governo. Il testo, che comprende modifiche, integrazioni e interpretazioni autentiche sulla vasta normativa in materia di ricostruzione e adeguamenti antisismici post terremoto del '76 è passata all'unanimità. Stessa sorte per una leggina minore sullo stesso argomento, che contempla, nei casi di dolo o danno grave, la responsabilità per i danni causati alla Regione.

Laddove, invece, è polemica aperta, è nel comparto turistico. Ponderosa, al riguardo, la mole di interrogazioni esaminate in mattinata. Esaurita da tempo la frenesia «mondiale», era del resto anche logico, visti i molti dati «in rosso» dell'estate regionale. Ai quali si sommano certe illazioni strumentali. Non a caso il presidente Biasutti ha voluto commentare severamente, uscendo dall'ordine del giorno, le sparate della stampa austriaca sulla «mafia degli organi» e relative violenze sui minori. E neanche tanto casualmente l'assessore al turismo Francescutto è stato sommerso di domande sul ruolo di Udine '90 (Casula, Msi, e Travanut, Pci, vorrebbero chiuderlo prima di fine anno, scadenza prevista) e su una promozione turistica che non ha soddisfatto tutti. Tranne l'assessore stesso. La sua logica, del resto, sembra inattaccabile. Sarà anche vero, ha ammesso Francescutto, che l'effetto Mondiali ha portato meno turisti del previsto, ma le infrastrutture costruite o migliorate rimangono.

E talvolta ritardano. Lo assicura in un'interrogazione depositata ma non ancora discussa in aula, il missino Casula. Secondo il quale l'amministrazione di Lignano avrebbe ordinato appena il 15 agosto scorso (!) delle peraltro inutili barriere antimucillaggine. Sotto questo sole, insomma, non tutto è stato chiaro.



L'on. Danilo Bertoli ha illustrato ieri alla commissione industria del Consiglio regionale, i programmi di riorganizzazione e ristrutturazione del Centro internazionale del legno. (Foto Rizzo)

DENUNCIA PER L'ASSURDO GESTO

La neonata abbandonata al casello: la madre rischia 5 anni di carcere

Servizio di
Corrado Barbacni

MONFALCONE — La vicenda della piccola Lia abbandonata dalla madre Suzanne Engelhardt di 25 anni, sabato scorso alle 20.30 al casello autostradale di Pedriguala approderà nelle aule giudiziarie. Il procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Gorizia, dottor Fulvio Finzzer Flori ha infatti avviato un'azione penale nei confronti della donna. Il reato ne le sarà contestato è di abandono di minore. Suzanne Engelhardt rischia una penache va da 6 mesi a cinque anni di reclusione. Il magistrato, riferendosi al procedimento giudiziario, ha parlato di «atto dovuto» pur compendendo il difficile stato psicologico in cui versava la donna sabato scorso. Una comunicazione di garanzia è stata, in questo senso, inviata a suzanne Engelhardt.

«E' un atto dovuto» ha detto il magistrato di Monfalcone. Il reato contestato è abbandono di minore.

La donna è ricoverata a Brunico

La donna è attualmente ricoverata nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Brunico, sua città di residenza, dove i medici la stanno sottoponendo ad una terapia riabilitativa e stanno cercando le motivazioni che l'hanno spinta a compiere un gesto così assurdo: lasciare tra le braccia dell'incredulo addetto al casello la figlia di appena tre mesi e scappare a tutta velocità. Una delle possibili ipotesi che è stata inizialmente presa in seria considerazione dai medici dell'ospedale di Gorizia, dove era stata ricoverata la sera stessa di sabato, è quella che a fare scattare la molla della follia sarebbe stata una grave crisi depressiva di quelle che i medici attribuiscono agli scompensi fisio-psicologici del periodo successivo al parto.

La piccola Lisa è stata visitata dai pediatri dell'ospedale di Monfalcone subito dopo l'episodio. Come si ricorderà la neonata era stata subito prelevata da una pattuglia della polizia stradale di Cervignano e trasportata al nosocomio monfalconese dove il padre Giuseppe Battistin, 35 anni, nativo di Percoto in provincia di Udine, centralinista all'ospedale di Brunico, l'ha poi riabbracciata. L'uomo era stato «scaricato» durante una sosta, qualche ora prima, in prossimità di un telefono pubblico di Opicina. E' stato proprio Battistin a dare l'allarme non trovando più la moglie che era scappata alla guida della sua «Golf» con, poggiata sul sedile posteriore, la culla con dentro la piccola Lisa. Suzanne Engelhardt era stata intercettata un paio d'ore dopo nei pressi di San Pier d'Isonzo da una pattuglia della Digos di Gorizia che era di ritorno da Grado dove aveva partecipato al servizio di sicurezza in occasione del convegno della sinistra Dc.

LA RAPINA DI GEMONA

Interrogati in ospedale i banditi «brigatisti» Solo Gobbo ha parlato

UDINE — Gli autori della fallita rapina del 21 settembre alla filiale di Gemona della Banca del Friuli, il trentatreenne Giorgio Colla, che al momento dell'arresto si è dichiarato «prigioniero polito», e il quarantunenne Roberto Gobbo, attualmente agli arresti domiciliari all'ospedale di Udine dove si trovano ricoverati in seguito alle ferite riportate nel conflitto a fuoco con i carabinieri, sono stati interrogati ieri mattina dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Udine, Turel, su delega del collega di Tolmezzo, Bonfirraro.

Il magistrato si è trincerato dietro il segreto istruttorio. Non è quindi dato sapere se neppure se il Colla, appartenente alle «Cellule combattenti comuniste» e assistito d'ufficio, abbia mutato il suo atteggiamento originario e abbia risposto alle domande del giudice.

Roberto Gobbo, invece, delinquente comune con alle spalle numerose rapine, ha parlato. I verbali sono stati trasmessi al giudice Bonfierraro che verificherà la necessità, anche dopo aver ascoltato i sanitari dell'ospedale, del mantenimento delle misure cautelari già adottate.

Nessun ulteriore provvedimento restrittivo, dopo l'interrogatorio, è stato preso nei confronti dei due arrestati, che continueranno a rimanere agli arresti domiciliari in ospedale fino a quando, come già stabilito dall dottor Bonfirraro, non saranno dimessi. Allora entreranno in carcere. Le condizioni di salute del Colla sono intanto migliorate. Ferito all'inguine è già in grado di camminare. Gobbo, invece, colpito ai genitali, alla gamba destra e al braccio sinistro ha ancora qualche problema e oggi sarà sottoposto a un nuovo intervento chirurgico all'arto superiore.

[Domenico Diaco]



PROPOSTA

Benzina jugoslava più cara ai confini

FIUME — I deputati di Nuova Gorizia nel parlamento sloveno hanno proposto per il prezzo della benzina rincari del 15 per cento nella fasca confinaria-costiera della Slovenia. L'aumento, descrive «Novi lis» di Zagabria, riguarderebbe i distributori di Nuova Gorizia, Tolnezzo, Sesana, Capodistria, Isola e Pirano. Il ricavato andrebbe a favore della modernizzazione della rete stradale della zona. Gli abitanti di questo territorio riceverebbero buoni per un equivalente di 700 litri annuali, che gli permeterebbero di acquistare combustibile a prezzo normale.

Fra Trieste, Pordenone e Pola il convegno sulla preistoria

TRIESTE — Un notevole contributo alla conoscenza della preistoria italiana soprattutto per quanto riguarda gli apporti delle culture transalpine pervenuti nella nostra penisola attraverso l'Austria, la Slovenia che hanno interessato la Venezia Giulia e il Friuli, è stato portato dagli studiosi che hanno partecipato nei giorni scorsi alla 29.a riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria, i cui lavori si sono svolti a Trieste, Pordenone e Pola. Le relazioni presentate, esponendo i risultati delle ricerche svolte in questi territori negli ultimi vint'anni, hanno permesso di colmare molte lacune nelle conoscenze delle culture. Così, a esempio, a Visogliano, nei pressi di Trieste, oltre ai più antichi resti in Italia dell'«homo erectus», è sta trovata un'associazione di strumenti a lavorazione bifacciale fossolana assieme a piccole schegge lavorate, che viene a testimoniare la presenza del paleolitico inferiore nella Venezia Giulia.

A Monfalcone le celebrazioni della 32.a Giornata del ferroviere

TRIESTE — Il giorno 6 ottobre p.v. avrà luogo la celebrazione della XXXII Giornata del ferroviere del compartimento di Trieste. La cerimona si svolgerà a Monfalcone con inizio alle 10 per la celebrazione della S. Messa. Alle 10.45 deposizione di una corona d'alloro sulla lapide che ricorda i ferrovieri caduti nell'adempimento del proprio dovere. Alle 11.15 celebrazione ufficiale della «Giornata del ferroviere» presso la Sala maggiore della sezione del Dopolovaro ferroviario di Monfalcone; consegna dei distintivi d'olore e conferimento delle onoreficenze ai dipendenti con 35 e 25anni di servizio.

Convegno a Vienna sulle minoranze linguistiche e i mutamenti nell'Est

TRIESTE — «E' abbastanza naturale che nessuno Stato possa pretendere nei rapporti internazionali da altri Stati atteggiamenti che non è in grado o non vuole assumere in casa propria». Lo ha dichiarato il consigliere regionale dell'Unione slovena Bojan Brezigar, intervenendo domenica a un convegno dal tema «Mutamento dell'Est e minoranze linguistiche», organizzato a Kittsee presso Vienna dal coordinamento delle minoranze in Austria. Presenti ben sette ministri dell'Austria, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Slovenia e della Croazia, Brezigar ha sottolineato che la situazione delle minoranze, che nei Paesi occidentali vivono ai confini con i Paesi dell'Est, è stata nel dopoguerra particolarmente delicata. Ora, con i cambiamenti avvenuti nell'ultimo anno, questi motivi, giustificati o ingiustificati, non hanno più ragione d'essere.

RONCHI DEI LEGIONARI

Nuovi collegamenti con l'Est per l'aeroporto rinnovato

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — E' iniziato il conto alla rovescia all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. La nuova palazzina arrivi, aperta agli utenti già nel giugno scorso in occasione dei campionati mondiali di calcio, sarà ufficialmente inaugurata nella prima decade di novembre? Non si conosce, almeno fino a questo momento, la data precisa nella quale si concretizzerà l'importante e tanto attesa cerimonia. I lavori per l'allestimento completo della nuova struttura proseguono a ritmo serrato e dovrebbero concludersi, come stabilito dai contratti stipulati con le ditte appaltatrici, entro il mese. Ormai il più è fatto. Al completamento dell'opera, il cui costo totale supera i 15 miliardi di lire, mancano ancora alcuni dettagli. Proprio pochi giorni orsono, mentre si sono conclusi i lavori per la realizzazione del nuovo parcheggio incustodito, che ha una disponibilità di 400 posti macchina, sono stati dati in appalto i lavori per l'allestimento della nuova cucina e del bar-ristorante, situati rispettivamente nel seminterrato e al primo piano della nuova ala arrivi. Sono alle battute finali, poi, gli interventi che hanno portato alla realizzazione di una grande sala pluriuso, che sarà usata anche per promuovere convegni e di una sala riservata alle lunghe attese, sempre al primo piano dell'edificio. I benefici della realizzazione della nuova palazzina arrivi dello scalo ronchese si sono già visti in questi ultimi mesi, come si sono visti quelli alla luce dell'approntamento dei due parcheggi, uno dei quali già nelle prossime settimane diventerà custodito e a pagamento. I passeggeri in arrivo e in partenza da Ronchi dei Legionari hanno ora la possibilità di usufruire di una struttura moderna, funzionale, che attende solo di veder aumentare i collegamenti e di conseguenza il volume del traffico. Prospettiva e programmi dello scalo aereo regionale saranno discussi a fine mese in occasione dell'assemblea dei soci del consorzio. Sarà un momento importante, oltre che per le solite scadenze di tipo amministrativo, anche per fare il punto sulle numerose richieste da tempo sul tappeto. Si attendono ormai da lunghi mesi novità su progetti come il ripristino del collegamento tra Ronchi dei Legionari e Genova e la nascita di una nuova linea con l'Est europeo. E intanto non si sono ancora sciolti i nodi relativi alla sospensione del volo Olbia-Firenze-Ronchi dei Legionari-Vienna e dei charter programmati con Londra. Due atti che pesano sulla vita dello scalo regionale.

IPOTIZZATI MEGA STANZIAMENTI

Alpi, un piano Marshall

ROMA — Per salvaguardare le Alpi è necessario un accordo internazionale. E per dar vita a questo accordo è indispensabile elaborare una convenzione che individui una politica comune per risolvere i problemi dell'arco alpino e delle regioni montane europee in generale.

E' questo l'incarico che la conferenza internazionale «politica ambientale nelle Alpi» a Lindau e il circolo del Liechtenstein costituito da esperti governativi, istituti superiori e associazioni dei Paesi alpini, del Consiglio d'Europa e della Cee, ha affidato alla Commissione internazionale per la protezione delle regioni alpine (Cipra).

«Il modello per una convenzione sulle Alpi» elaborato dalla Cipra prevede un investimento di circa 100 miliardi di marchi tedeschi per realizzare la convenzione che dovrebbe diventare operativa entro il '92 in occasione del completamente del Mercato europeo. Tale modello stabilisce le finalità, i principi e i provvedimenti da adottare per quanto riguarda ordinamento territoriale, bosco, agricoltura, industria, artigianato; edilizia, turismo, insediamenti, traffico, energia, economia delle acque, protezione della natura e del paesaggio, qualità dell'aria, gestione dei rifiuti solidi, ricerca e informazione. Quella del territorio alpino è infatti una realtà particolare. Oltre a essere importante per la popolazione locale e quella extra alpina perché area di transito e serbatoio d'acqua potabile e di energia, è anche un ambiente naturale con ecosistemi unici in Europa. Molti animali e piante estinti in altre parti della Terra continuano infatti a vivere in queste zone ancora prevalentemente intatte. E' per questo che secondo la convenzione occorre proteggere il territorio sottoponendo ogni opera nuova o già esistente, alla valutazione di impatto ambientale obbligatoria.

†

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati

Giuseppe Leone (Pino)

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIA con PATRICIA e GIANNI, MICHELE con NADIA ed EMILIANO, i fratelli DOLORES, LEONARDO e JOLE con NINO, la sorella GIANNA (NINA) con BRUNO, nipoti ORIETTA con SEBASTIANO e FABIO, ANTONELLA con MAURO.

Un particolare ringraziamento ad ADRIANA ed ALFREDO che si sono prodigati per alleviarne le sofferenze.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 2 ottobre 1990

Ti ricorderemo sempre: ADRIANA, ALFREDO, ALFREDINO, ROSSANA, DANIELA, LUCIANO, ANITA, EMANUELE.

Trieste, 2 ottobre 1990

Prendono parte al lutto OSCAR, UMBERTA e SERGIO SFERZA.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Pino

le famiglie BARRESI.

Trieste, 2 ottobre 1990

La Segreteria NAZIONALE S.M.A., la Segreteria COMPARTIMENTALE S.M.A., la Segreteria COMPARTIMENTALE FISAFS e gli amici ferrovieri partecipano al dolore dei famigliari e ricordano fraternamente l'amico

Pino

simbolo del Sindacalismo Autonomo.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipano al lutto le famiglie STUPAR e RINALDO ROITZ.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipano: PAOLO, ARIELLA, IGINIO e GABRIELLA.

Trieste, 2 ottobre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Bosco in Franzelli (Elda)

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI (LINO), i figli TRISTANO, LOREDANA, la nuora GIULIANA, il genero MARINO, i nipoti SUSANNA con ALFREDO e SARA, FABRIZIO, PAMELA, le sorelle, parenti tutti unitamente alla famiglia TESSERA GIUSEPPE e LINA.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipano al dolore della famiglia gli inquilini di via Aquileia 7.

Trieste, 2 ottobre 1990

I funerali di

Emma Franco

si svolgeranno domani alle ore 12 dall'ospedale Maggiore per la chiesa di Opicina.

Banne, 2 ottobre 1990

La Santa Messa per

Elena Lupieri Carbonaro

sarà celebrata il 4 ottobre anziché il 14 ottobre.

Trieste, 2 ottobre 1990

ANNNIVERSARIO
2/10/'89 - 2/10/'90

Giovanni Mario Bernes

Sempre vivo nel cuore delle sue
LIVIA e LILIANA

Trieste, 2 ottobre 1990

Oggi ricorre il V anniversario di

Giuseppe Bonazza

con infinito rimpianto lo ricordano i suoi cari.

Trieste, 2 ottobre 1990

IV ANNIVERSARIO

Antonio Soldatich

Ti ricordiamo sempre.
La moglie e figlio

Trieste, 2 ottobre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Micol ved. Rebec

Ne danno il triste annuncio i figli FIORETTA e MARCELLO con NINO e RENATA, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 11.15 di mercoledì 3 ottobre dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 ottobre 1990

Ciao

nonna bis

— VALENTINA, DAVIDE, LUCA, ALESSANDRO.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipa al dolore PALMIRA BATTISTI.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipano famiglie CANDOTTI-CAMPINI.

Trieste, 2 ottobre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vladimiro Ellero (Latko)

Ne danno il doloroso annuncio l'adorata moglie VERA, le figlie VLASTA con CLAUDIO e ADA con BRUNO, le nipoti SUSY con ROBY e INGRID con PAOLO, le cognate, i cognati, le nipoti NATASGIA e NADIA con i mariti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 2 ottobre 1990

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di

Irma Durissini

La ricordano con immutato affetto i figli e parenti tutti.

Trieste, 2 ottobre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonia Micol ved. Rebec

Ne danno il triste annuncio i figli FIORETTA e MARCELLO con NINO e RENATA, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 11.15 di mercoledì 3 ottobre dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 ottobre 1990

Ciao

nonna bis

— VALENTINA, DAVIDE, LUCA, ALESSANDRO.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipa al dolore PALMIRA BATTISTI.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipano famiglie CANDOTTI-CAMPINI.

Trieste, 2 ottobre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vladimiro Ellero (Latko)

Ne danno il doloroso annuncio l'adorata moglie VERA, le figlie VLASTA con CLAUDIO e ADA con BRUNO, le nipoti SUSY con ROBY e INGRID con PAOLO, le cognate, i cognati, le nipoti NATASGIA e NADIA con i mariti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 2 ottobre 1990

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di

Irma Durissini

La ricordano con immutato affetto i figli e parenti tutti.

Trieste, 2 ottobre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Neva Santinello in Quarantotto

Ne danno il triste annuncio il marito DUILIO, il figlio FULVIO con PATRIZIA e i bambini, il fratello SPARTACO, la zia SISI, gli zii, i cugini e i nipoti tutti.

I funerali con la S. Messa avranno luogo oggi 2 ottobre alle 10.30 nella chiesa della Madonna del Mare.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipano al dolore la zia LISETTA FABIANI, la cugina ROSANNA col marito MARCO, FABIO e ROBERTO.

Trieste, 2 ottobre 1990

Profondamente addolorati, sono vicini a DUILIO e FULVIO i cugini MANUELA e PIERO con le figlie MICHELA e GABRIELLA.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipano le famiglie GRUDEN e ZUNTHOR.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipa commossa al lutto la famiglia STOCCHI.

Trieste, 2 ottobre 1990

Sono vicini a FULVIO: ANDREJ, BETTY e famiglie.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipano al lutto della famiglia QUARANTOTTO gli amici WALTER e GABRIELLA.

Trieste, 2 ottobre 1990.

CRISTINA, MAURIZIO, DARIA, GIANNI con figli partecipano commossi al dolore di FULVIO e PATRIZIA.

Trieste, 2 ottobre 1990

I condomini di via Carli 5 partecipano commossi al lutto della famiglia QUARANTOTTO.

Trieste, 2 ottobre 1990

Non ti dimenticheremo mai

Neva

ANITA, MARINA, STEFANO con FIAMMETTA.

Trieste, 2 ottobre 1990

†

Non è più fra noi

Alice Piapan ved. D'Imporzano

Con dolore e profondo rimpianto ne annunciano la scomparsa la figlia, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.15 nella chiesa S. Vincenzo de' Paoli ove sarà celebrata una Messa proseguendo quindi per il cimitero di Monfalcone.

Trieste-Monfalcone

La Spezia, 2 ottobre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Bernuzzi Grimaldi
di anni 77

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie DUILIA, il figlio BRUNO, la nipote ALESSANDRA, la sorella DIMMA, la cognata PALMIRA e le affezionate nipoti BRUNA e LICIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 ottobre 1990

L'ing. BRUNO BALDI e il personale della Federazione Regionale degli Industriali partecipano commossi al dolore del dott. PIERO MARTINUZZI per la perdita del padre

CAV. UFF.

Carlo Martinuzzi

Trieste, 2 ottobre 1990

Il Presidente, il Presidente onorario, gli Organi Direttivi e il Personale dell'Associazione degli Industriali si associano al lutto di PIERO MARTINUZZI per la morte del padre

Carlo Martinuzzi

Trieste, 2 ottobre 1990

GIANNI STAVRO si associa al dolore di PIERO per la morte del padre

Carlo Martinuzzi

Trieste, 2 ottobre 1990

†

Ci ha lasciati serenamente la nostra cara

Maria Luigia Ursich in Ziberna

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, il figlio FABIO, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipa al lutto l'amico di sempre:
— RUSTIA-TRAINE
Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipano al dolore dell'amico FABIO: LILIANA e GIOVANNI KOSIR.
Trieste, 2 ottobre 1990

GIORGIO TOMBESI partecipa al dolore dell'amico FABIO per la scomparsa della madre.

Trieste, 2 ottobre 1990

EGLE, LOREDANA; UMBERTO, MASSIMO, GRAZIA, EMANUELE, ADRIANO, GIULIANA, GIUSEPPE e FRANCO partecipano al lutto dell'amico FABIO.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipa al lutto del collega FABIO ZIBERNA l'Ufficio Trieste benzina agevolata.

Trieste, 2 ottobre 1990

I colleghi della Camera di commercio I.A.A. partecipano al lutto di FABIO ZIBERNA per la perdita della cara mamma.

Trieste, 2 ottobre 1990

Dopo crudele malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Miurin

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli PAOLA, PIERFRANCESCO e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 11 in Padova, nella chiesa della Sacra Famiglia.

Padova-Trieste,
2 ottobre 1990

Le collaboratrici dello Studio partecipano commosse al dolore che ha colpito la dott. PAOLA MIURIN.

Trieste, 2 ottobre 1990

Partecipano con profondo cordoglio al dolore della dott. PAOLA MIURIN: EZIO BOTTERI, GIANFRANCO CAMISA, MARIO e GIANNA CARACCIOLO, DUILIO CHIANDUSSI, GIULIO CHIANDUSSI, ANGELO CONTI, MARIANO CONTI, SALVATORE DI FEDE, LUCIO ERCOLESSI, FURIO FINZI, BRUNO MEZZARI, VINCENZA MORRA, UGO PRETI, ARALDO FRANCO ROMANO, TULLIO SCARTEZZINI, RENATO SEGATTI, ALESSANDRO VARINI, GIULIO VARINI, GLAUCO GARBIN.

Trieste, 2 ottobre 1990

La Società Triestina Corse Trotto «MONTEBELLO» SpA partecipa al lutto della dottoressa PAOLA MIURIN per la perdita del padre

Luciano Miurin

Trieste, 2 ottobre 1990

†

E' mancato improvvisamente il nostro caro

Claudio Delise
da Isola d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IOLANDA, la figlia DONATELLA, il genero DANILO, i cari nipoti RAFFAELLA e NICOLA, sorella, fratello e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 2 ottobre 1990

Partecipa al dolore famiglia RUSSIGNAN.

Trieste, 2 ottobre 1990

La Presidenza e la Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali partecipano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del

DOTTOR

Alessandro Luciani

apprezzato dirigente della Compagnia, responsabile dell'Amministrazione Immobili di Roma.

Trieste, 2 ottobre 1990

Dirigenti e collaboratori della Direzione della Proprietà Immobiliare si associano commossi al lutto per la scomparsa del collega e amico

DOTTOR

Alessandro Luciani

Trieste, 2 ottobre 1990

CONFLITTO

BUSH ALL'ONU TENTA ANCORA LA CARTA DIPLOMATICA

«La legge della giungla non prevarrà»

Il Consiglio di sicurezza autorizzerà l'uso della forza? - Accenno Usa a una «soluzione globale» nel M.O.



Lo sceicco Jaber al-Ahmed-al-Sabah, emiro deposto del Kuwait, ha avuto un incontro di due ore con il presidente Bush.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gli Stati Uniti «sperano che la forza militare non debba essere usata» per sloggiare Saddam Hussein dal Kuwait. Puntano a una soluzione diplomatica. Auspicano che, all'indomani della partenza «incondizionata» degli iracheni, maturino «opportunità» per una sistemazione permanente delle differenze fra kuwaitiani e iracheni, per nuovi accordi di stabilità nella regione e per la composizione del «conflitto che divide arabi e israeliani».

Questi sono i punti essenziali del discorso pronunciato ieri mattina all'Onu dal presidente americano George Bush. Il primo - la preferenza per la soluzione diplomatica - non è una novità. E' dall'inizio della crisi che Bush cerca di piegare il dittatore di Baghdad con le sanzioni economiche e con l'isolamento internazionale. Il consenso mondiale lo conforta e ieri mattina gli applausi sono stati corali. Poche eccezioni: i delegati cubano e della Corea del Nord. «L'aggressione non sarà tollerata né premiata. Il Kuwait dovrà tornare libero», diceva il presidente. Il messaggio è lo stesso, ma il destinatario sembra non averlo inteso. Ieri mattina, il suo rappresentante alle Nazioni Unite, l'ambasciatore Abdul Amid Al Anbari, sottolineava con risate i passaggi più categorici.

Intanto Mitterrand propone l'apertura di negoziati dopo il ritiro iracheno, senza precisare il destino del Kuwait. Saddam ne approfitta: «strizza l'occhio» a Parigi e decide di liberare nove ostaggi francesi

Bush lo sa e si prepara al peggio. Un'ora prima del discorso all'Onu le delegazioni americana, sovietica, francese, britannica e tedesca (debutto della nuova Germania come protagonista di grande politica) si riunivano per discutere l'opzione militare. Pare imminente un'ennesima iniziativa al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Quattro dei cinque membri permanenti (Usa, Urss, Gran Bretatgna e Francia) proporrebbero una risoluzione, la nona, in cui si autorizza esplicitamente l'uso della forza. Bush vuol percorrere sino in fondo le vie della diplomazia, in attesa che la situazione si sblocchi e scongiuri il ricorso ai cannoni.

Indicazioni in questo senso emergono dall'esame degli altri punti del discorso. Per la prima volta il presidente americano accenna alla possibilità di inserire la questione arabo-israeliana in una sistemazione globale del Medio Oriente. Non c'è l'aggancio Kuwait-Israele, rivendicato da Saddam, ma il riferimento richiama l'ipotesi sovietica di una conferenza onnicomprensiva.

Di sapore francese è invece l'auspicio per una composizione delle differenze fra kuwaitiani e iracheni, una volta che le truppe irachene se ne siano andate. Il presidente non chiede più il reinsediamento dell'emiro. E' una dimenticanza o un segnale?

Il presidente francese Mitterand propone negoziati dopo il ritiro iracheno. Lascia aperta la questione della rappresentanza politica del Kuwait. E' un primo cedimento alle pretese del dittatore iracheno. E' stata invece smentita da Parigi un'altra interpretazione, quella secondo la quale all'avvio di negoziati basterebbe la «promessa» irachena di ritirarsi e non il ritiro vero e proprio.

La smentita, ieri mattina, ha fatto rientrare le apprensioni americane e l'irritazione della Thatcher. Indica comunque le prime disarmonie in seno agli alleati più fedeli dell'America. Più il tempo passa e più forte è la tentazione per mediazioni singole. Su di esse conta il dittatore, che ieri - in un gesto conciliante - ha liberato nove ostaggi francesi.

Bush ha usato accenti meno bellicosi del solito. Ha detto che Saddam Hussein è responsabile per i misfatti e le distruzioni perpetrate in Iraq e che dovrà pagare, in senso finanziario, oltre che figurato. In precedenza la signora Thatcher aveva invocato riparazioni, a crisi conclusa, e un processo tipo Norimberga.

Gli altri passaggi del discorso contenevano:
- assicurazioni (agli arabi: «I soldati americani non rimarranno in Arabia un solo giorno più del necessario»);
- omaggi (ai drammatici cambiamenti e allo spirito di cooperazione dell'Urss);
- voti (per un bando mondiale delle armi chimiche e batteriologiche, come quelle che Saddam minaccia di usare);
- congratulazioni (all'Onu per la sua riacquistata rilevanza sul palcoscenico internazionale).

«La sfida di Saddam Hussein è un test che non possiamo perdere, se vogliamo che la legge della giungla non prevalga sulla legge delle nazioni». George Bush ha ricordato la milizia diplomatica, proprio all'Onu, prima di diventare vicepresidente. Un discorso da diplomatico.



NEL DESERTO SAUDITA TRA JEEP E MITRAGLIATRICI, BIBITE E PATATINE

Marines con l'incubo dei terroristi

«E' l'unica mossa che resta a Saddam. E sarebbe anche l'ultima» - La minaccia dei gas

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

«Qui è peggio che in Vietnam. Almeno laggiù c'era la birra»

PROVINCIA ORIENTALE DELL'ARABIA SAUDITA — Emergono da una nebbiolina diffusa, figure spettrali che prendono corpo camminando lentamente sulla sabbia. Sbucano da dune e da false rocce che sono in realtà nidi di mitragliatrici, jeep, camion, blindati leggeri per il trasporto di truppe coperti da mille fogliette di plastica. Si mettono in fila ordinati e rassegnati (nonostante i 43 gradi di calore) per comprare patatine, bibite e bandierine americane a venti centesimi l'una da una sorta di magazzino mobile, due container caricati su camion. Da qualche giorno gli attacchi dei terroristi li preoccupano più della guerra.

«Sì — confida il sergente Edgardo Rivera, 32 anni, di origini portoricane — ce ne hanno parlato molto negli ultimi tempi, ma non possiamo dirvi nulla: è una materia coperta dal segreto. E' l'unica mossa che resta ancora a Saddam Hussein e sarebbe anche l'ultima». Gli si avvicina un tenente che gli ricorda secco secco una regola recente: «Niente interviste politiche, Rivera».

C'è un'aria diversa adesso, più cauta, più guardinga. C'è quasi da scopettare che il ferimento di un aviere in una base, qualificato due giorni fa come «un incidente», sia stato qualcosa di diverso: un attentato?

Il nostro viaggio comincia dalle retrovie, dalla grande base navale nella quale tre baldi giovanotti guidati dall'hawaiano Kamakahukiliani Hauolikekipi hanno riempito i container di magliette, sigarette, dentifrici, calzini, bevande non alcoliche di tutti i generi e chips, salatini di patatine e di grano. All'interno del posto di controllo principale i sauditi sorvegliano l'accesso con il mitra spianato dall'alto di una camionetta Toyota e un soldato americano sta nello stesso atteggiamento all'interno di una trincea scavata bucando l'asfalto. Tre rampe di missili terra-aria Patriot difendono la base dagli Scud e dai caccia iracheni.

Il convoglio che venderà le delizie a prezzi normali di mercato ha una scorta armata. Sale verso Nord lungo la strada principale che porta a Khafji, la città a pochi chilometri dal confine con il Kuwait. Poi volta a sinistra e si avventura nel deserto. I camion e i gipponi armati di mitra si avvicinano a un gruppo di rocce sospette.

E' il primo battaglione del settimo reggimento marines, fanti d'assalto e qualche camion modello A.M. Il tenente Patrick Gibbons, di Detroit, è un campione di ottimismo: «Per noi stare in questo ambiente è come essere a casa, a parte il fatto che qui non esiste divertimento notturno. La base abituale del reggimento è il deserto di Mojave».

Ma è davvero tutto così semplice? Antonio, un sergente fuciliere, che è stato in Vietnam alla fine della guerra, è meno entusiasta. «Il caldo mi ricorda quello di laggiù. Ci sono stato da marzo a maggio del '75 e tre mesi del '76. Ero a Danang. Poi sono andato a Saigon e nelle Filippine a recuperare rifugiati. All'epoca ero caporale. Ma in Vietnam era meglio. Non c'era il deserto e la birra scorreva a fiumi».

Antonio si ferma un attimo a riflettere e decide che vuole sputare il rospo: «Siamo partiti dalla California e siamo venuti qui il 12 agosto, passando per il Delaware e per la Spagna. E' dura. In tenda non abbiamo il frigo. Teniamo le bibite in borse refrigeranti di plastica raffreddate ad acqua. L'unico liquido veramente fresco lo attingiamo da un solo cassone che non è facilmente accessibile. Di notte fa molto freddo. Ci proteggiamo con copertine di nailon. La differenza con il deserto che conosciamo è l'umidità terribile dopo il tramonto. E' capitato un paio di volte. Il fresco è arrivato solo alle 3-4 della mattina. Comunque, ci si abitua a tutto».

Avete paura dei gas, la famosa «mostarda»? Gibbons interviene tempestivamente, come se volesse bruciare sul tempo la risposta: «Dipende da persona a persona. Noi siamo preparati a tutto. Comunque, in questo ambiente naturale avrebbero conseguenze minori che in un posto ricco di vegetazione».

Gli uomini fanno la fila sotto il sole per comprarsi succhi multivitaminici «Capri Sonne», «Gatorade» al limone, chips di grano «Planters» e fettine salate di patate. Quasi tutti acquistano una bandierina americana. La mettono bene in vista sullo scatolone della «spesa». Con trenta dollari due marines fanno provviste per due o tre giorni.

Dopo settantadue ore dovrebbero essere avvicendati e tornare nell'aria condizionata delle baracche di retrovia. Ma di fatto i turni sono ora di ottodieci giorni. Comprare «Gatorade» e chips è un po' come sentirsi a casa nel deserto. Con grande gioia dell'addetto alla cassa, una scatola di plastica con le mollette per tener fermi i biglietti. Quando chiude ha racimolato settemila dollari.

DA BAGHDAD

Abu Abbas minaccioso

WASHINGTON — Nuove minacce di Abu Abbas, il terrorista palestinese che nel 1985 dirottò l'«Achille Lauro». I suoi uomini — ha detto al settimanale «Newsweek» — difenderanno l'Iraq se gli Stati Uniti dovessero attaccare Saddam Hussein: «Useremo ogni metodo. Abbiamo il mondo spalancato davanti a noi».

«Newsweek», che ha intervistato Abbas nel suo «ufficio» in un quartiere residenziale di Baghdad, ha appreso da fonti statunitensi che la minaccia terroristica in conseguenza della crisi del Golfo «aumenta letteralmente di giorno in giorno». Noti terroristi sarebbero stati individuati in Europa e in Medio Oriente in cerca di «luoghi dove poter lavorare». I civili non sembrano essere nel mirino dei «killer» palestinesi. Lo stesso Abbas ha escluso di avere in mente direttamenti aerei che ha definito «sciocchi».

«NO ALLA GUERRA»

Il Papa: «Il Golfo va legato alla Palestina e al Libano»

ROMA — Stretta interdipendenza tra la crisi del Golfo Persico, con le sue «tensioni cariche di pericolo», e il «dramma della Palestina» e la «tragedia del Libano». No assoluto alle guerre, che non risolvono mai i problemi, e sì invece al dialogo, al rispetto dei diritti delle persone e dei popoli, alla collaborazione tra responsabili politici. E ancora, invito ai cristiani a svolgere un ruolo di primo piano nelle regioni mediorientali, così «tragicamente minacciate di disintegrazione».

L'appello più forte di queste settimane, a «spezzare il ciclo infernale di violenza, di distruzione e di vendetta», Giovanni Paolo II ha voluto pronunciarlo di fronte ai più diretti interessati, i vescovi latini delle regioni arabe: dal patriarca di Gerusalemme, Sabbah, all'arcivescovo di Bagdad, Dahdah, ai presuli dell'Arabia Saudita, dell'Egitto, della Siria, di Djibouti, della Somalia. Mancavano soltanto — e il Papa li ha ricordati — mons. Colombo, vicario apostolico di Mogadiscio, assassinato alcuni mesi fa, e il vicario apostolico di Kuwait City, rimasto con i suoi fedeli.

Un discorso forte, esigente. Attento a sottolineare come una eventuale soluzione della crisi del Golfo sia indissolubilmente legata alla soluzione delle altre due crisi endemiche della regione mediorientale: la patria ai palestinesi e il riconoscimento del Libano quale Stato sovrano e indipendente. E anche attento, il discorso, a respingere ogni più piccola motivazione che potrebbe legittimare un intervento armato, da qualsiasi parte provenga. Desta tuttavia qualche motivo di perplessità il fatto che il discorso del Pontefice abbia praticamente glissato il fatto che il responsabile principale dell'attuale tensione sia stato Saddam Hussein con la sua decisione di invadere il Kuwait appropriandosi dell'emirato.

Più duro ancora, poi, è stato il comunicato emesso dai vescovi arabi, dopo la riunione tenuta a Roma dal 26 al 29 settembre. Niente a che fare, beninteso, con le spregiudicate dichiarazioni fatte recentemente a Bari dal patriarca di Babilonia dei Caldei, Bidawid, non soltanto ostile all'«invasione» americana, all'embargo nei confronti dell'Iraq, ma anche sostenitore delle «ragioni» di Saddam. Niente di tutto questo, ma pur sempre un documento di grande coraggio.

Anzitutto, un atto d'accusa verso la comunità internazionale e le grandi potenze che hanno, l'una, tollerato, e, le altre, talvolta appoggiato «gravi attentati alla giustizia» in Medio Oriente. Attentati che hanno avuto, quali «vittime dirette», i popoli palestinese e libanese, ma con gravissime conseguenze, per tutti gli altri popoli, sul piano economico, sociale, politico, culturale e religioso.

Ed ecco, continuava il documento, che «ora la comunità internazionale teme che il fuoco, che covava da troppo tempo nella nostra regione, possa provocare una deflagrazione maggiore. Essa scatenerebbe una situazione catastrofica non solo per i popoli della nostra regione, ma anche per la comunità internazionale».

Un avvertimento che, venendo da vescovi dei Paesi arabi, è a dir poco inquietante, se non minaccioso. Com'è del resto la conclusione: «C'è vera soluzione ai conflitti tra le nazioni non attraverso le vie della violenza o della guerra, ma attraverso quelle della giustizia».

[g.f.s.]

ROGNONI RICEVUTO DAL SULTANO

Oman schierato con l'Onu

Il ministro della Difesa visita ad Abu Dhabi la base dei «Tornado»

SHALALAH — Apparentemente defilato dalla crisi del golfo, che grava soprattutto sui potentati petroliferi arabi, l'Oman ne rappresenta la delicata cerniera verso il non lontano Iran, paesechiave dell'azione internazionale contro l'aggressione irachena. Il sultano Qabus solge il suo ruolo con discrezione ma con attiva partecipazione nel fronte arabo anti-iracheno. Tra l'altro, egli ha aperto il suo porto di Mascate al 20.o gruppo navale italiano inviato nel golfo per partecipare — con il concorso di un distaccamento aereo — all'applicazione dell'embargo imposto dall'Onu a Baghdad.

In questo quadro il ministro della Difesa Virginio Rognoni ieri ha voluto quasi concludere nel sultanato proteso verso lo stretto di Hormuz la sua missione informativa nelle principali capitali dell'area oppostesi all'Iraq.

Poche ore dopo aver accertato ad Abu Dhabi il laborioso ma efficiente procedere dell'acquartieramento dello squadrone di otto aerei da combattimento italiani «Tornado» e di 270 uomini, il ministro è stato ricevuto dal sultano nella sua residenza a Shalalah, una verdeggiante località sull'oceano Indiano, ai piedi delle montagne confinanti con lo Yemen spazzate dagli ultimi colpi di vento nebbioso del monsone estivo.

Dopo i colloqui con il ministro di stato per gli affari del palazzo, Ali Ben Majd Al Maamri, e con il segretario genrale alla difesa, Saif Ben Hammad Al Battashi, Rognoni è stato accolto calorosamente da Qabus, in un clima ospitale e di amicizia che ha colpito il ministro.

Come al Cairo, a Gedda e ad Abu Dhabi — tappe di un viaggio di ricognizione che si concluderà oggi in Egitto — anche in Oman il ministro italiano ha constatato una completa identità di vedute sulla necessità di riportare legalità e ordine nel Golfo, fermando l'espansionismo iracheno nell'ambito dell'azione dell'Onu.

Le due parti hanno convenuto che la fermezza della comunità internazionale nell'attuare «senza smagliature» l'embargo contro Baghdad può ridurre alla ragione il Capo iracheno Saddam Hussein.

Accompagnato dal sottosegretario agli esteri, Lenoci, incaricato per lo sviluppo dell'azione della Farnesina verso i Paesi arabi e islamici, Rognoni ha detto che anche secondo il sultano le risoluzioni dell'Onu debbono essere sostenute dalla «deterrenza» del dispositivo bellico alleato nella regione.

Quanto il dispositivo sia imponente, il ministro lo aveva verificato visitando piloti e «Tornado» nell'aeroporto militare di Dhafra (30 chilometri nel retroterra di Abu Dhabi), un cui settore gli Emirati Arabi Uniti (Eau) hanno messo a disposzione del distaccamento inviato dal governo italiano.

Dopo un rapporto del colonnello Mario Redditi, comandante dell'«Operazione Locusta» nel Golfo, Rognoni è stato accolto dai 270 uomini schierati in uniforme di fatica sotto un immenso hangar nel perimetro della base, affollata da aerei americani d'ogni tipo e mentre alcuni velivoli rombavano a volo radente sulle piste.

Con un ponte aereo dall'Italia iniziato il 23 settembre, fra due giorni si completerà il trasferimento di 700 tonnellate di materiale. Sotto l'hangar i soldati italiani, sudati e provati, stanno lavorando per realizzare a tempo di primato l'acquartieramento, con la solidale collaborazione degli Eau e dell'aviazione americana. «La vostra efficienza è testimonianza di un alto grado di professionalità che ammiriano e di cui il Paese e il governo vi sono grati», ha detto loro Rognoni, al cui fianco c'era anche il gen. Stelio Nardini, capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare italiana.

PATRIOT

Missili Usa a Israele

NEW YORK — L'amministrazione Bush ha informato il Congresso della prossima vendita a Israele di due batterie di missili-antimissili Patriot. Poiché la fornitura ha carattere d'urgenza, non è richiesto il benestare del Parlamento. Obbligatorio invece per la ventilata fornitura di armi all'Arabia Saudita. I Patriot — ha spiegato il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater — serviranno a migliorare le capacità difensive d'Israele di fronte alla minaccia di un attacco iracheno.

Oltre ai missili, a fine agosto gli israeliani avevano chiesto agli Stati Uniti anche 15 caccia F15A. Nella notifica trasmessa al Congresso non si parlava degli aerei, ma durante la sua recente visita a Washington il ministro israeliano della Difesa Moshe Arens aveva avuto conferma dell'arrivo dei caccia.

Israele ha smentito intanto categoricamente un'affermazione attribuita al Presidente egiziano Hosni Mubarak, secondo il quale ci sono in corso «contatti segreti» tra lo Stato ebraico e il governo iracheno. Lo ha detto ieri sera la radio israeliana, attribuendo la smentita a fonti governative di Gerusalemme.

In una intervista alla rete televisiva francese «Cinq», andata in onda ieri sera, Mubarak aveva affermato che «tutti sanno che esistono contatti segreti fra i governi israeliano e irecheno». Il portavoce delle forze armate israeliane, generale Nachman Shay, ha detto, in un incontro con la stampa estera a Tel Aviv, di non avere alcuna informazione riguardo gli asseriti «contatti segreti».

SONDAGGIO

Americani «pacifisti»

WASHIGTON — Il PresidenteGeorge Bush ne dovrebbe tenere conto sette americani su dieci non vogono che gli Stati Uniti scendano in guerra contro Iraq se prima non si verifica senza ombra di dubio il naufragio delle sazioni decretate dall'Onu e l'impraticabilità di alle iniziative diplomatiche.

Stando al un sondaggio di cui hadato notizia il «New York Times», solo un ameriano su dieci è per lo scenario della «guerra subito» contro Baghdad, mentre per due ameicani su dieci un conflito armato con Saddam Hussein va evitato «in qalunque circostanza».

Il sondaggo arriva in un momento delicato per la crisi del golfo, mentre aumentano voci e congetture su un possibile «intervento risolutore» da parte di Bush, e potrebbe sorire qualche effetto: fra trentacinque giorni si voa in Usa per il rinnovo di tutta la Camera e di un terzo del Senato. Non sembra concepibile che la Casa Bianca si getti in avventure contro cui si pronunciano ben sete americani su dieci.

Pur appoggiando a stragrande maggioranza ciò che Bush hafatto finora per la crisi, quasi metà degli americani (il 47 per cento) ha indicato che non prenderebbe assolutamente peloro colato la notizia che l'Iraq ha incominciato una guerra «costringendo» gli Stati Uniti alla controffensa sospetterebbe un co» di Bush. erica. Due terzi dei heppure ni non cro avori per che il teussin e che Sadda sia necessario qui in modo estremamente tempestivo.

DUE RAGAZZI FULMINATI: «PROVOCAVANO» I SOLDATI INGLESI

Belfast, tragiche bravate giovanili

LONDRA — Due giovani su un'auto rubata sono stati uccisi l'altra notte dalle truppe britanniche a un posto di blocco a Belfast, nel quartiere cattolico di Lenadoon. I paracadutisti hanno aperto il fuoco quando l'auto (su cui si trovavano due coppie) non si è fermata all'alt. Un ragazzo di 18 anni, Martin Peake, è morto sul colpo e una coetanea che gli sedeva al fianco, Karen Reilly, è spirata in ospedale. Un'altra ragazza di 16 anni è rimasta ferita.

«E' stata un'esecuzione sommaria», ha dichiarato Joe Hedron, dirigente del partito socialdemocratico dell'Ulster, il cui elettorato è in massima parte cattolico. Esponenti del partito conservatore hanno invece approvato l'azione dei soldati.

I quattro ragazzi si erano lanciati in una bravata molto comunè tra la gioventù di Belfast, che consiste nel rubare un'auto e dimostrare poi il proprio coraggio avvicinandosi il più possibile a un posto di blocco inglese. Per i giovani dell'Irlanda del Nord il cosiddetto «joyriding» è diventato quasi uno sport nazionale. Secondo i dati forniti dalla polizia dell'Ulster, migliaia di auto ogni anno vengono rubate nelle strade di Belfast e abbandonate dopo brevi scorribande. «In qualche caso — ha detto un funzionario di polizia — il colpo viene fatto anche da bambini di sei o sette anni. Una volta ne abbiamo catturati due così piccoli che uno seduto sul pavimento manovrava freno e frizione mentre l'altro, in ginocchio sul sedile, teneva il volante».

Nella maggior parte dei casi, però, di tratta di quindicenni o di sedicenni: alcuni di loro hanno perduto la vita schiantandosi con l'auto a folle velocità, o hanno travolto e ucciso i passanti.

In questi giorni le truppe britanniche nell'Ulster sono particolarmente nervose, perché si sono intensificati gli attacchi dell'Ira, l'organizzazione armata repubblicana. Secondo Joe Hendron, il ragazzo e la ragazza uccisi la notte scorsa non appartenevano ad alcun movimento politico: avevano rubato una «Vauxhall , Astra» soltanto per fare un giro, «divertendosi» a provocare i soldati, visti con ostilità da gran parte della popolazione nei quartieri cattolici.

NEL CUORE DI MANHATTAN IL VERTICE DELLA CSCE

Nasce in America la «Grande Europa»

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Nel gigantesco Javits Center nel cuore di Manhattan per la prima volta ieri e oggi si è parlato d'Europa.Ma della« Grande Europa.»Trentacinque paesi, tutti quelli del vecchio continente fatta eccezione per l'Albania oltre a Stati Uniti e Canada prendono parte alla Csce («Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa») per stabilire le linee del documento già in fase di ultimazione che costituirà la base plolitica del prossimo vertice di Parigi fissato a Novembre.

Saranno le basi dell' Europa del futuro senza più confihi tra Est ed Ovest, con la presenza dei sovietici e degli ex regimi socialisti.Tutti i ministri degli esteri ribandendo i principi contenuti nell'atto di Helsinki(1975) sono arrivati in America per annunciare l'impegno a costruire un'era di cooperazione basata sulla «riscoperta dei valori della civiltà europea e sulla comune accettazione degli ideali della libertà, del pluralismo e del rispetto della dignità umana.»

Nel documento finale che dovrebbe essere approvato oggi esistono già i tre pilastri principali. Fanno riferimento alla Nato come struttura indissolubile per l'alleanza militare visto anche lo sgretolamento del patto di Varsavia, al Consiglio d'Europa come forum per la risoluzione delle controversie e dei diritti, e alla Cee come struttura portante dell'intero palinsesto economico basato sulla cooperazione.

Ogni realtà avrà il suo momento comune nel grande contenitore politico che è appunto la Csce.Ieri nel primo pomeriggio in apertura dei lavori è stato lo stesso presidente degli Stati Uniti Bush, a poche ore dal suo importante discorso all'Onu ad indirizzare un messaggio di benvenuto ai 35 rappresentanti dei singoli governi.

Al ministro degli esteri Gianni De Michelis invece è toccato il compito di parlare a nome dei Dodici.

«Dai nostri lavori di New York» ha detto De Michelis-dovrà emergere una convergeneza di vedute sugli esisti del vertice di Parigi. Dobbiamo riaffermare il nostro impegno per la costruzione di Europa democratica e ribadire la solenne importanza delle relazioni amichevoli tra gli stati partecipanti, predendo atto con soddisfazione che ben 22 paesi non si considerano più avv sari.»

Dovrebbe essere costitu inoltre un centro per la «p venzione dei conflitti», me un'assemblea con i parlam tari nazionali rafforzereb ancora di più il carattere democratico della nostra gnaizzazione. Infine dovreb essere istituita una picc unità della Csce per l'osser zione delle elezioni nazio li.» Non si tratta di semp proposte in sostanza ma d piano organico di lavoro De Michelis ha concordato la Cee e che sta per essere provato.

BORSA

818 (+0,86%) Mercato in ripresa ma con scambi modesti. Inoltre, superata senza problemi la coattiva della Lombardfin, gli operatori si sono trovati alle prese col «c apital gain». Ritorno d'interesse per la Fiat.

DOLLARO

1162,55 (-0,70%) Ha perso terreno nonostante l'accordo sulla riduzione del disavanzo federale. Hanno infatti ripreso corpo le aspettative su un calo dei tassi Usa e le minori tensioni nel Golfo. Tonfo dell'oro.

MARCO

749,52 (+0,20%) La lira si è pesantemente indebolita nei confronti delle altre divise dello Sme, con la Banca d'Italia alla finestra. Fuori dal Sistema la sterlina è tornata in prossimità di quota 2200.

BORSA DI MILANO (1.10.1990)

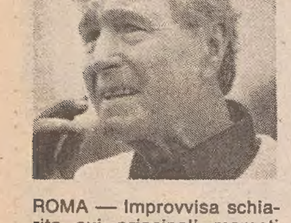
A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2690	0	0,0	1750	4130	0,0	3,3	19,0
Abeille	106500	0	0,0	98300	138350	0,0	1,9	18,6
Acq. De Ferrari	7515	0	0,0	3067	9500	0,0	1,1	46,2
Acq. De Ferrari rnc	2600	15	0,6	1257	3370	0,6	3,5	16,0
Acq. Marcia	295	0	0,0	291	741	0,0	0,0	3,6
Acq. Marcia rnc	210	0	0,0	210	547	0,0	0,0	2,6
Aedes	19680	380	1,9	12910	27090	1,9	0,7	55,7
Aedes rnc	10630	430	4,2	5650	15600	4,2	1,4	29,8
Aeritalia	2280	42	1,9	2238	3915	1,9	5,7	10,0
Aeritalia Warrant	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Alitalia	900	9	1,0	891	2469	1,0	0,0	10,2
Alitalia priv.	865	-15	-1,7	865	1781	-1,7	0,0	9,8
Alitalia rnc	890	-9	-1,0	890	1430	-1,0	0,0	10,1
Ativar	13900	-160	-1,1	8500	17300	-1,1	0,0	347,5
Alleanza	53300	0	0,0	35810	59500	0,0	1,0	61,7
Alleanza rnc	50100	400	0,8	35990	54990	0,8	1,3	58,0
Ame Fin. rnc	7040	220	3,2	3460	12050	3,2	2,0	2,6
Ansaldo Trasporti	3523	-72	-2,0	3523	5900	-2,0	7,4	9,6
Assitalia	9160	-90	-1,0	8900	17200	-1,0	1,7	38,9
Attiv. Immobiliari	4410	10	0,2	4000	5780	0,2	3,2	23,1
Auschem	1745	-35	-2,0	1500	2300	0,0	9,5	3,1
Auschem rnc	1630	0	0,0	1600	2300	0,0	9,5	3,1
Ausiliare	14360	-30	-0,2	9300	15600	-0,2	0,9	57,6
Ausonia	1240	-10	-0,8	1115	2348	-0,8	0,0	42,6
Autostrada To-Mi	11800	200	1,7	8410	17050	1,7	3,8	19,3
Autostrade priv.	965	-5	-0,5	960	1300	-0,5	7,3	3,8
Avir Finanziaria	6000	10	0,2	5990	9740	0,2	3,0	8,5
B Banca Agr. Mil.	16900	0	0,0	11550	17300	0,0	3,3	19,0
Banca Comm. It.	4875	194	4,1	3419	5949	4,1	4,1	13,7
Banca Comm. It. rnc	4170	130	3,2	3070	5199	3,2	5,5	11,7
Banca Manusardi	1225	-25	-2,0	1160	1738	-2,0	2,9	98,9
Banca Mercantile	8650	55	0,6	7200	13500	0,6	1,6	36,4
Banca Naz. Agr.	5880	425	7,8	5050	10050	7,8	2,0	32,4
Banca Naz. Agr. priv.	2331	56	2,5	2050	4276	2,5	5,0	13,2
Banca Naz. Agr. rnc	1650	-50	-2,9	1220	2165	-2,9	7,3	9,5
Banca Toscana	4820	-60	-1,2	3880	6249	-1,2	4,1	18,4
Banco A. V.	4840	55	1,1	3040	5810	1,1	2,5	29,9
Banco A. V. rnc	2861	1	0,0	1361	4070	0,0	4,9	17,7
Banco A. V. rnc 790	2725	55	2,1	2500	3769	2,1	0,0	—
Banco Chiavari	4701	-49	-1,0	2960	6170	-1,0	6,1	8,5
Banco Lariano	6085	145	2,4	3169	7865	2,4	3,0	15,9
Banco Napoli rnc	16250	0	0,0	12852	20801	0,0	8,2	23,1
Banco Roma	2541	46	1,8	1436	2900	1,8	0,0	285,8
Banco Roma W. 6,75%	651000	41000	6,7	480000	1400000	6,7	0,0	—
Banco Roma W. 7,00%	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Banco Sardegna rnc	17880	-320	-1,8	9108	22900	-1,8	5,3	1,5
Bassetti	9741	1	0,0	6210	11680	0,0	2,6	—
Bastogi	244,5	5,5	2,3	225	449	2,3	—	4,6
Benetton	8246	66	0,8	7600	11490	0,8	7,3	10,4
Beni rnc	12490	500	4,2	11300	18210	4,2	8,0	3,2
Boero Bartolomeo	7000	100	1,4	6480	9990	1,4	3,9	8,5
Bonifiche Ferraresi	38000	-500	-1,3	23350	50500	-1,3	1,1	43,3
Bonifiche Siele	28400	900	3,3	21376	37900	3,3	0,7	32,4
Bonifiche Siele rnc	9320	143	1,6	6835	13050	1,6	5,4	10,3
Breda	708	26	3,8	648	1415	3,8	50,3	3,6
Breda Warrant	170	4	2,4	161	349	2,4	0,0	—
Brioschi	1046	-14	-1,3	805	1750	-1,3	0,0	3,2
Buton	3250	0	0,0	2530	5310	0,0	5,2	15,9
C Caffaro	799	48	6,4	751	1516	6,4	6,3	6,2
Caffaro risp.	799	8	1,0	788	1500	1,0	6,8	6,2
Calcestruzzi	16800	340	2,1	10145	22710	2,1	2,1	18,1
Calp	3710	0	0,0	2971	5689	0,0	6,7	16,6
Caltagirone	5000	30	0,6	3175	6640	0,6	2,2	11,6
Caltagirone rnc	5100	200	4,1	2500	6500	4,1	2,5	11,8
Cam Finanziaria	4150	70	1,7	2450	5820	1,7	4,2	13,5
Cantoni ITC	5800	200	3,6	5130	7356	3,6	3,7	13,0
Cantoni ITC rnc	3950	140	3,7	3750	6118	3,7	3,7	8,9
Cart. Ascoli	2430	0	0,0	2400	5450	0,0	4,9	4,8
Cart. Binda-Sottr.	1064	4	0,4	1000	1809	0,4	4,7	11,8
Cart. Binda-Sottr. W	25	-2	-7,4	25	74	-7,4	0,0	—
Cart. Burgo	7630	-70	-0,9	7290	16725	-0,9	7,2	5,4
Cart. Burgo priv.	5890	90	1,0	8450	14450	1,0	8,4	6,2
Cart. Burgo risp.	9250	0	0,0	8500	16291	0,0	7,0	6,5
Cement. Barletta	10300	100	1,0	7580	14900	1,0	3,7	11,3
Cement. di Augusta	3435	-20	-0,6	2382	5142	-0,6	4,8	10,1
Cement. di Sardegna	8290	-55	-0,7	5700	11100	-0,7	5,4	9,8
Cement. Merone	6900	90	1,3	4252	7800	1,3	2,6	18,0
Cement. Merone rnc	4230	200	5,0	2460	5389	5,0	4,7	11,0
Cement. Siciliane	9970	60	0,6	7610	13351	0,6	6,0	10,7
Cementir	2130	-5	-0,2	2130	3206	-0,2	4,9	12,6
Centenari & Zinelli	272	-2	-0,7	272	465	-0,7	0,0	—
Ciga	3667	-33	-0,9	3618	6199	-0,9	1,4	129,6
Cimi rnc	2304	34	1,5	1265	3915	1,5	5,4	89,7
Cir	2970	-60	-2,0	2940	6440	-2,0	4,4	5,1
Cir risp.	3040	-50	-1,6	3000	6390	-1,6	4,9	5,3
Cir rnc	1865	-60	-3,1	1849	3254	-3,1	9,1	3,3
Cir W. a	156	-12	-7,1	140	375	-7,1	0,0	—
Cir W. b	277	2	0,7	250	575	0,7	0,0	—
Cofide	2951	51	1,8	2770	5582	1,8	2,5	—
Cofide rnc	1168	53	4,8	1055	1967	4,8	9,6	—
Cogefar-Impr.	4790	10	0,2	4750	7991	0,2	3,9	17,0
Cogefar-Impr. rnc	3305	120	3,8	2500	6751	3,8	6,2	11,8
Comau	2649	-41	-1,5	2520	4945	-1,5	5,5	9,3
Condotte Acq. Torino	16610	60	0,4	5665	18650	0,4	0,8	121,9
Costa Crociere	4040	-61	-1,5	2600	5940	-1,5	0,0	—
Credito Commerciale	4760	40	0,8	2779	5540	0,8	3,8	18,8
Credito Fondiario	5700	140	2,5	3411	7145	2,5	3,5	10,1
Credito Italiano	2340	72	3,2	1721	3039	3,2	3,6	13,5
Credito Lombardo	2087	47	2,3	1684	2505	2,3	4,8	12,0
Credito Varesino	3490	-10	-0,3	2740	4500	-0,3	4,6	20,3
Credito Varesino rnc	5400	-150	-2,7	4040	6790	-2,7	2,8	24,6
Cucirini	3400	210	6,6	2210	3995	6,6	5,0	15,5
	2800	95	3,5	1805	3295	3,5	0,0	22,4
D Dalmine	415	8	2,0	259	469,75	2,0	2,4	9,3
Danieli & C.	7900	80	1,0	7070	12930	1,0	2,8	9,8
Danieli & C. rnc	4880	150	3,2	3449	8300	3,2	4,9	6,0
Dataconsyst	4310	390	9,9	3920	14800	9,9	16,2	4,4
Del Favero	6745	55	0,8	4420	11882	0,8	3,6	14,7
E Ed. Fabbri priv.	5530	220	4,1	2175	7200	4,1	2,7	7,0
Editoriale	3535	-10	-0,3	2520	3880	-0,3	1,9	11,7
Eliolona	4080	0	0,0	3270	4580	0,0	3,2	19,1
Enichem Augusta	1100	-30	-2,7	1082	3080	-2,7	8,2	3,0
Enimont	1133	-38	-3,2	1038	1670	-3,2	7,5	—
Eridania	8215	-95	-1,1	5500	10365	-1,1	2,9	13,3
Eridania rnc	5685	34	0,6	2928	7650	0,6	4,7	9,2
Euromobiliare	5804	-141	-2,4	5430	7380	-2,4	0,9	14,6
Euromobiliare rnc	2420	30	1,3	1870	3145	1,3	2,6	6,1
Europa Metalli	1175	16	1,4	1011	1937	1,4	4,3	18,1
Europa Metalli W.	125	-5	-3,8	100	244	-3,8	0,0	—
F F. Agr. Fin	1681	-21	-1,2	1681	2931	-1,2	3,0	4,8
F. Agr. Fin. risp.	2353	10	0,4	1858	3100	0,4	2,8	6,7
F. Agr. Fin. rnc	1152	10	0,9	968	1920	0,9	5,7	3,3
F.M.C.	3090	-20	-0,6	2020	3930	-0,6	1,3	25,8
Faema	4020	70	1,8	2630	5010	1,8	3,5	13,2
Falck	8201	151	1,9	8000	12650	1,9	3,7	13,1
Falck risp.	8380	-130	-1,5	8200	13500	-1,5	4,2	13,4
Fata	13425	0	0,0	12700	16590	0,0	1,9	21,7
Ferruzzi Fin.	2134	5	0,2	2129	3545	0,2	2,1	5,3
Ferruzzi Fin. rnc	1151	3	0,3	1148	1948	0,3	6,5	2,8
Ferruzzi Fin. W.	120	0	0,0	60	1288	0,0	0,0	—
Fiar	15200	200	1,3	14044	21524	1,3	0,7	16,6
Fiat	6250	110	1,8	6035	12189	1,8	5,9	4,5
Fiat priv.	4596	26	0,6	4450	8100	0,6	8,1	3,3
Fiat rnc	4990	140	2,9	4695	8130	2,9	8,0	3,6
Fidenza Vetr.	2701	6	0,2	2610	4750	0,2	11,1	0,5
Fidis	5850	120	2,1	5445	8620	2,1	6,2	8,9
Fimpar	2610	-52	-2,0	1485	3628	-2,0	0,8	469,4
Fin.Centro Nord	1076	-44	-3,9	814	1925	-3,9	4,6	193,5
Finarte	11350	-100	-0,9	4664	13073	-0,9	1,6	132,5
Finarte Casa d'Aste	6110	10	0,2	2584	7710	0,2	0,8	53,7
Finarte priv.	6365	15	0,2	6250	8580	0,2	0,0	—
Finarte risp.	2040	-58	-2,8	2040	3773	-2,8	0,0	—
Finrex	1885	-45	-2,3	1850	3200	-2,3	3,4	15,1
Finrex rnc	1250	0	0,0	1051	1740	0,0	0,0	14,1
Firs	920	-10	-1,1	620	1380	-1,1	0,0	10,4
Firs rnc	980	-39	-3,8	975	2103	-3,8	0,0	—
Fisac	430	-15	-3,4	430	1061	-3,4	0,0	—
Fisac rnc	7490	0	0,0	7490	9830	0,0	0,0	—
Fiscambi	8980	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi risp. 7-89	3850	0	0,0	3780	6609	0,0	2,6	13,6
Fiscambi R. rnc 7-89	3580	0	0,0	2850	4940	0,0	0,0	—
Fisia	2205	-5	-0,2	1650	2550	-0,2	4,5	7,1
Fochi Filippo	2399	0	0,0	2240	2425	0,0	0,0	—
Fondiaria spa	3110	21	0,7	2640	3830	0,7	6,7	—
Fondiaria spa W.	6440	-131	-2,0	2250	8550	-2,0	2,3	37,6
	22500	-300	-0,7	40500	68189	-0,7	1,2	35,3
	21750	250	1,2	20500	36020	1,2	0,0	—
Fornara	1571	-29	-1,8	313	2669	-1,8	3,2	27,8
Franco Tosi	28450	-450	-1,6	19550	36280	-1,6	3,2	19,9
G Gabetti	2710	10	0,4	2700	4245	0,4	0,0	—
Gaic	2298	-7	-0,3	2298	3672	-0,3	1,4	25,7
Gemina	1675	76	4,8	1550	2450	4,8	3,4	19,3
Gemina rnc	1420	30	2,2	1291	2404	2,2	4,7	16,4
Generali	35200	100	0,3	35100	47470	0,3	1,0	36,5
Gerolimich	100	0	0,0	87	133	0,0	3,0	35,1
Gerolimich risp.	82	-1	-1,2	79	108	-1,2	8,5	28,8
Gewiss	16160	360	2,3	8200	22000	2,3	2,2	17,9
Gilardini	3390	60	1,8	3196	6185	1,8	5,3	47,8
Gilardini rnc	2750	160	6,2	2159	4500	6,2	7,3	43,5
Gim	7470	260	3,6	6839	12775	3,6	2,1	36,4
Gim rnc	3075	74	2,5	1833	4850	2,5	6,5	17,8
Gottardo Ruffoni	3550	15	0,4	3150	4240	0,4	0,0	—
Grassetto	19600	1295	7,1	11290	25790	7,1	3,5	42,3
I Ifi priv.	16750	-70	-0,4	16250	30680	-0,4	1,8	2,7
Ifil	6042	62	1,0	3580	8300	1,0	2,0	35,8
Ifil rnc	3508	108	3,2	1931	5050	3,2	4,0	20,2
Imm. Metanopoli	1920	31	1,6	1075	2260	1,6	2,9	24,3
Industrie Secco	1350	0	0,0	853	1560	0,0	3,2	166,3
Industrie Zignago	5960	-40	-0,7	5900	8990	-0,7	4,4	7,7
Interbanca priv.	44500	500	1,1	23200	70100	1,1	1,8	19,0
Iseli	1920	-30	-1,5	1540	2379	-1,5	4,7	9,3
Isvim	11200	-300	-2,6	11200	12955	-2,6	0,0	—
Italcable	7510	65	0,9	3836	11000	0,9	1,1	14,6
Italcable rnc	5640	0	0,0	3178	8066	0,0	1,6	11,0
Italcementi	19000	-370	-1,9	19000	29221	-1,9	1,8	12,6
Italcementi rnc	11450	-100	-0,9	8996	20819	-0,9	3,3	7,4
Italcementi W.	42	0	0,0	40	84	0,0	0,0	—
Italgas	2657	2	0,1	2028	3120	0,1	3,4	16,6
Italmobiliare	179550	3350	1,9	132627	251000	1,9	0,3	10,8
Italmobiliare rnc	87000	1750	2,1	51415	163000	2,1	1,0	5,2
J Jolly Hotel	15000	400	2,7	11150	19710	2,7	2,7	19,4
Jolly Hotel risp.	19220	0	0,0	11100	27200	0,0	2,9	24,8
K Kernel It.	490	-3	-0,6	472	749	-0,6	4,7	13,5
Kernel It. rnc	880	-20	-2,2	520	1750	-2,2	3,8	—
L L'Espresso	19020	0	0,0	19000	26700	0,0	1,1	26,3
La Fondiaria Ass.	14110	510	3,8	9995	15410	3,8	1,4	93,2
La Previdente	20200	1160	6,1	16830	27350	6,1	1,7	20,4
Latina	9900	195	2,0	9000	18440	2,0	1,5	18,5
Latina rnc	4120	-20	-0,5	3850	7500	-0,5	4,6	7,7
Linificio	1195	-5	-0,4	1100	2390	-0,4	5,0	5,7
Linificio rnc	1014	-1	-0,1	1000	1930	-0,1	7,4	4,9
Lloyd Adriatico	13000	10	0,1	12900	18400	0,1	3,2	16,8
Lloyd Adriatico rnc	9850	200	2,1	7146	15576	2,1	4,5	13,7
M Maffei	3210	30	0,9	3070	5913	0,9	6,2	9,3
Magneti Mar.	1015	9	0,9	990	2426	0,9	6,4	3,8
Magneti Mar. risp.	1050	-50	-4,5	1015	2426	-4,5	8,1	4,0
Magneti Mar. risp. W	199	14	7,6	163	950	7,6	0,0	—
Magona	8530	-170	-2,0	8500	11120	-2,0	2,3	37,5
Mandelli Spa	7999	49	0,6	7010	12945	0,6	2,5	—
Manifattura Rotondi	51500	0	0,0	21750	51500	0,0	0,0	—
Manuli Cavi	6670	70	1,1	3845	7550	1,1	2,1	18,5
Manuli Cavi rnc	3411	-59	-1,7	2231	4390	-1,7	5,3	9,4
Marangoni	3500	0	0,0	3460	8700	0,0	11,4	—
Marzotto	5749	-6	-0,1	5490	8750	-0,1	5,6	6,3
Marzotto risp.	5859	-52	-0,9	5690	8850	-0,9	5,8	6,4
Marzotto rnc	5070	-20	-0,4	4700	6870	-0,4	7,5	5,5
Mediobanca	15020	420	2,9	13500	22500	2,9	1,3	37,5
Merloni	1790	-90	-4,8	1790	3645	-4,8	0,0	9,3
Merloni rnc	1049	-26	-2,4	851	2900	-2,4	0,0	5,4
Merloni rnc 1-90	810	-90	-10,0	700	1460	-10,0	0,0	—
Milano Assicur.	26850	500	1,9	21000	30800	1,9	0,9	39,3
Milano Assicur. rnc	18000	500	2,9	11100	22120	2,9	1,5	26,3
Mittel	4980	82	1,7	3220	6499	1,7	2,0	9,4
Mondadori rnc	9100	-245	-2,6	7726	28300	-2,6	2,2	7,0
Montedison	1211	64	5,6	1147	2598	5,6	4,1	5,2
Montedison rnc	777	4	0,5	770	1494	0,5	9,0	3,3
Montefibre	761	12	1,6	700	1781	1,6	6,6	9,9
Montefibre rnc	800	-30	-3,6	760	1201	-3,6	8,8	10,4
N Nai	14	-0,75	-5,1	14	25	-5,1	3,6	—
Necchi	1860	-40	-2,1	1860	4320	-2,1	5,4	9,3
Necchi rnc	2400	-20	-0,8	2400	4300	-0,8	5,8	12,0
Necchi rnc Warrant	102	-13	-11,3	86	510	-11,3	0,0	—
Nuovo Pignone	5500	0	0,0	4148	6900	0,0	4,2	18,6
Nuovo Pignone W. 98	252	-8	-3,1	235	468	-3,1	0,0	—
O Olcese	2335	-5	-0,2	2270	4420	-0,2	6,4	5,2
Olivetti	3940	95	2,5	3751	9978	2,5	6,9	6,1
Olivetti priv.	2800	-39	-1,4	2748	6453	-1,4	9,6	4,3
Olivetti rnc	2930	20	0,7	2895	5922	0,7	9,9	4,5
Olivetti W.	301	-19	-5,9	301	921	-5,9	0,0	—
P Pacchetti	470	-4	-0,8	400	682	-0,8	4,3	16,0
Partecipazioni	4000	-500	-11,1	4000	8330	-11,1	3,0	8,5
Partecipazioni rnc	1926	106	5,8	1667	2875	5,8	6,7	4,1
Perlier	1025	-10	-1,0	990	1466	-1,0	3,8	19,9
Pierrel	1690	-5	-0,3	1650	3188	-0,3	1,8	21,2
Pierrel rnc	830	1	0,1	829	1418	0,1	5,1	10,4
Pininfarina	12000	-10	-0,1	9100	16999	-0,1	3,3	11,7
Pininfarina risp.	12400	0	0,0	9200	16800	0,0	3,5	12,1
Pirelli & C.	6850	140	2,1	6693	11350	2,1	2,9	22,7
Pirelli & C. rnc	2875	-15	-0,5	2875	4501	-0,5	7,7	9,9
Pirelli Spa	1621	-4	-0,2	1621	4045	-0,2	6,8	6,1
Pirelli Spa risp.	1745	95	5,8	1650	3972	5,8	7,4	6,6
Pirelli Spa rnc	1440	-9	-0,6	1418	2517	-0,6	9,0	5,5
Pirelli Spa Warrant	280	-5	-1,8	280	1476	-1,8	0,0	—
Poligrafici Editor.	5550	-235	-4,1	3846	6750	-4,1	0,5	49,9
Pozzi-Ginori	760	-10	-1,3	760	1520	-1,3	0,0	89,7
Pozzi-Ginori rnc	745	-45	-5,7	745	1331	-5,7	2,7	92,5
Premafin Fin.	15650	-100	-0,6	15000	21620	-0,6	1,0	—
Premafin Fin. W.	2295	194	9,2	2101	4050	9,2	0,0	—
R Raggio di Sole	3090	0	0,0	2979	3940	0,0	5,8	9,2
Raggio di Sole rnc	2330	50	2,2	1688	2560	2,2	4,3	7,0
Ras	19510	-190	-1,0	19510	34572	-1,0	1,5	86,6
Ras rnc	11300	100	0,9	11120	16860	0,9	3,2	47,7
Ratti	5810	60	1,0	5410	7305	1,0	2,2	—
Recordati	9010	0	0,0	8750	14750	0,0	3,2	12,9
Recordati rnc	5100	-20	-0,4	4650	7150	-0,4	6,7	7,3
Reina	10400	90	0,9	9600	15813	0,9	3,8	8,1
Reina rnc	31760	0	0,0	22500	33400	0,0	1,6	24,7
Rinascente	6650	350	5,6	4505	8038	5,6	2,4	22,7
Rinascente priv.	3910	40	1,0	2601	4661	1,0	4,1	13,3
Rinascente rnc	4100	250	6,5	2720	4855	6,5	5,4	14,0
Risanamento Napoli	50100	100	0,2	20835	65630	0,2	1,4	129,0
Risanamento rnc	29150	-50	-0,2	12090	39600	-0,2	2,6	75,1
Riva Finanziaria	9400	250	2,7	8180	10850	2,7	4,3	10,4
Rodriquez	9500	-470	-4,7	8960	13750	-4,7	3,2	10,3
S Saes	2461	60	2,5	1805	4191	2,5	3,7	21,0
Saes Getters priv.	6800	-10	-0,1	6200	10740	-0,1	5,1	34,0
Saes rnc	1900	-15	-0,8	1008	2938	-0,8	3,7	16,2
Saffa	7500	0	0,0	7470	11775	0,0	5,6	10,0
Saffa risp.	7540	-110	-1,4	7540	11730	-1,4	5,8	10,1
Saffa rnc	5605	-15	-0,3	5100	7810	-0,3	7,9	7,5
Safilo	10310	-300	-2,8	6620	15790	-2,8	2,9	15,3
Safilo risp.	10900	0	0,0	6000	15500	0,0	3,0	16,2
Sai	16490	190	1,2	16250	22160	1,2	1,0	31,0
Sai rnc	8390	40	0,5	7360	11950	0,5	2,4	15,8
Saiag	3650	-10	-0,3	3450	6785	-0,3	3,3	17,7
Saiag rnc	2030	-25	-1,2	1660	4180	-1,2	6,9	9,8
Saipem	1772	52	3,0	1701	3600	3,0	0,0	6,5
Saipem risp.	2490	60	2,5	2190	4000	2,5	0,0	90,0
Saipem risp. warrant	301	-19	-5,9	276	890	-5,9	0,0	—
Santavaleria Fin.	2301	-59	-2,5	2301	3975	-2,5	0,0	—
Sasib	6089	-6	-0,1	4350	8465	-0,1	3,1	21,8
Sasib priv.	6125	0	0,0	4200	8650	0,0	3,1	21,9
Sasib rnc	4560	10	0,2	2590	6400	0,2	4,6	16,3
Schiapparelli	940	50	5,6	890	1401	5,6	3,2	5,8
Selm	2709	9	0,3	1525	3040	0,3	2,6	27,8
Selm rnc	2500	30	1,2	1495	3453	1,

ACCORDO SUL DISAVANZO FEDERALE IN USA, SI ATTENUA L'EFFETTO SADDAM

I mercati riemergono dal Golfo

Esplode la Borsa di Francoforte (+ 6,4%), crolla l'oro, il petrolio scende sotto i 36 dollari



Il presidente Bush (nella foto) e il Congresso agiranno sui classici strumenti dei tagli e del fisco per coprire il disavanzo di bilancio. Sul versante valutario si è attenuata anche la tensione sul dollaro fissato ieri a Milano a 1162,55 lire. L'entusiasmo per l'imminente riunificazione tedesca sta trascinando il marco.

ROMA — Improvvisa schiarita sui principali mercati azionari internazionali: l'accordo raggiunto tra la Casa Bianca e il Congresso sulla riduzione del disavanzo federale e le caute aperture mostrate da Saddam Hussein nella crisi del Golfo hanno portato una ventata di buonumore sulle maggiori piazze finanziarie che hanno registrato tutte rialzi medi intorno al due per cento. Eppure la giornata si era aperta male con il nuovo forte calo di Tokyo dove l'indice Nikkei, dopo essere sceso per la prima volta dal febbraio 1987 sotto il muro dei 20.000 yen, riusciva a malapena a chiudere a quota 20.221, con una flessione del 3,363 per cento rispetto a venerdì.

Il bilancio federale Usa concordato in extremis, giusto alla scadenza dell'anno fiscale 1990, è un'amara medicina, che i contribuenti americani dovranno ingoiare a dosi crescenti di qui al 1996. Quando la cura sarà terminata, la salute dell'economia dovrebbe essere nuovamente solida. Il deficit federale scomparso. L'espansione in pieno slancio.

L'urgenza dei problemi è incontestabile. La congiuntura americana rallenta. Non è ancora recessione. Ma è già stagnazione, con il prodotto nazionale lordo che, nel secondo trimestre dell'anno, è cresciuto dello 0,4 per cento. I tassi d'interesse rimangono alti (prime rate al 10 per cento). L'inflazione è in ripresa (attorno al 6 per cento). Congresso e Casa Bianca hanno dato prova di responsabilità, decidendo la riduzione del passivo federale. Agiranno con i classici strumenti dei tagli e del fisco. I tagli copriranno i due terzi del totale: spese militari e spese sociali. L'altro terzo è coperto da aumenti fiscali o da eliminazioni di deduzioni fiscali.

Sul fronte dei mercati, mentre la Borsa di Milano ha comunque «retto» alla prima giornata di tassazione delle plusvalenze azionarie, va registrata l'impennata della Borsa di Francoforte che, alla vigilia della riunificazione tedesca, ha visto le quotazioni impennarsi del 6,4 per cento. Anche Wall Street ha reagito bene: in serata l'indice Dow Jones era in rialzo di oltre il 2 per cento, mantenendo sino al finale l'andamento al rialzo.

La schiarita di ieri ha causato il forte ribasso dell'oro sui mercati europei. Al fixing pomeridiano di Londra il metallo giallo è stato indicato a 396,30 dollari l'oncia, in calo di oltre 12 dollari l'oncia rispetto ai 408,40 dollari di venerdì pomeriggio. A tagliare le quotazioni dei metalli preziosi ha contribuito anche un altro calo dei prezzi petroliferi.

I «futures» petroliferi sono calati sui mercati europei, sulla scia della diminuzione della tensione nel Golfo Persico. L'allentarsi della tensione ha dunque tagliato le ali alla speculazione, che ormai puntava dichiaratamente sulla guerra. A Londra il Brent del Mare del Nord per consegne a novembre ha chiuso le contrattazioni a 37,38 dollari al barile contro i precedenti 39,38. A New York il Wti per consegne a novembre è sceso addirittura sotto la soglia dei 36 dollari a barile dai 39,51 dollari della chiusura di venerdì scorso. Anche il presidente Bush ha dichiarato che il prezzo del greggio dovrebbe situarsi «notevolmente al di sotto» dei 40 dollari a barile.

L'accordo raggiunto domenica sulla riduzione del disavanzo pubblico statunitense ha anche allentato la tensione che gravava intorno al dollaro. Molti operatori si attendono ora una riduzione dei tassi di interesse americani e hanno abbandonato il biglietto verde a favore di altre valute con migliori prospettive di rendimento. A Milano e Francoforte il dollaro è stato fissato rispettivamente a 1162,55 lire e 1,5511 marchi contro le 1170,7 e gli 1,5641 marchi di venerdì.

Le incertezze che aleggiano intorno al dollaro non sono state comunque completamente dissipate. Innanzitutto il programma sul disavanzo Usa deve ora iniziare un cammino parlamentare che si preannuncia travagliato. Passeranno poi ancora alcune settimane prima che il governatore della Federal Reserve, Alan Greenspan, prenda una qualunque decisione sull'andamento dei tassi. Nel frattempo il mercato potrebbe aver già vagliato tutti i possibili scenari e quindi reagire con freddezza a una decisione monetaria. Il marco trae per contro beneficio dell'entusiasmo del momento sull'imminente unificazione. Nei confronti della lira, la divisa tedesca è stata fissata a 749,42 lire contro 748. Il marco supera dunque ampiamente la parità centrale nel sistema monetario europeo che, nei confronti della nostra valuta, è fissata a 748,217 lire.

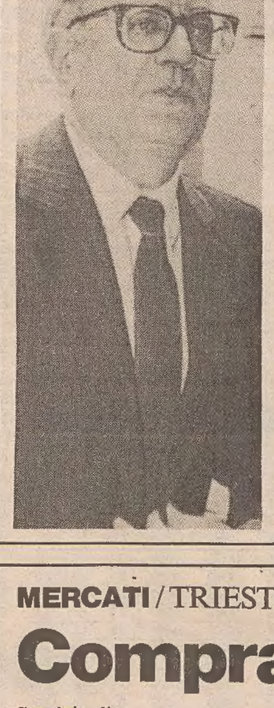
TESORO

Sottoscritti tutti i Cto

ROMA — Sono stati tutti sottoscritti dagli operatori, salvo la consueta quota marginale di Bankitalia (in questo caso 50 miliardi), i quattromila miliardi di Cto sessennali 12,50 Pct 19/9/96 messi all'asta dal tesoro quale riapertura dell'emissione di metà settembre. Le richieste giunte dal mercato sono ammontate a quattromila 259 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è rimasto invariato rispetto al 97,45 della base con un riparto al prezzo marginale del 32, 3 percento. Rispetto alla prima tranche, quando il prezzo salì al 98,50, i rendimenti sono perciò saliti. In caso di rimborso anticipato si è passati dal 13,55 lordo e 11,78 netto a, rispettivamente, 14 e 12,21 percento. Al sesto anno, invece, il 13,28 lordo e 11,57 netto di settembre è diventato 13,54 e 11,82 percento. Il Tesoro precisa che il regolamento dovrà avvenire entro il 3 ottobre.

MERCATI / IL GIORNO DEI CAPITAL GAINS

La tassa non fa paura a Piazza Affari



Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Piazza degli Affari (+0,86% dell'indice Mib) strizza un occhio a Formica (nella foto) consentendo al governo di dimostrare un intuito degno di miglior causa? La risposta è più che affermativa, se fosse limitata a un superficiale resoconto di una riunione dove la recente approvazione del disegno di legge sulla tassazione dei guadagni di borsa ha di fatto coinciso con la ripresa di quasi tutti i mercati europei (Francoforte +6,43 per cento, Parigi +3,29, Madrid +2,07).

Ma se il diffuso ritorno d'interesse nell'investimento azionario in ogni angolo del globo (Tokyo a parte) si spiega ampiamente coi ripetuti segnali di distensione che, per la prima volta da due mesi in qua, sono giunti ieri e domenica scorsa sia dall'Irak che dagli Stati Uniti (Wall Street ne ha subito approfittato, aprendo ieri in netta ripresa), i commenti sul «capital gain» hanno sollevato solo malumori e interrogativi tra gli addetti ai lavori.

Lo stesso andamento delle quotazioni, particolarmente vivaci nel dopo listino (Fiat e Olivetti sono tornate a lambire, rispettivamente, le 6.500 e le 4.000 lire) è il frutto di scambi molto limitati che, senza il prolungato svolgimento della liquidazione coattiva della Lombardfin, avrebbero fatto terminare la seduta prima delle 13, cioè una o due ore prima del solito. I venditori si sono pressoché dileguati, favorendo in tal modo la ripresa dei prezzi con modesti acquisti, quasi esclusivamente relativi a vecchie posizioni allo scoperto, mentre gli investitori sono rimasti in attesa dei regolamenti esplicativi del provvedimento (attualmente limitato solo alle vendite), che il ministero delle Finanze ha promesso a tempo di record.

«Non abbiamo capito niente», ha tagliato corto l'agente di cambio Giorgio Baroffio, includendo la sua categoria professionale tra quanti si sono sentiti spiazzati dall'iniziativa di Rino Formica. «E per le azioni trattate al terzo mercato — gli ha fatto eco il procuratore Mario Macchi — quale procedura dobbiamo adottare?» Come già anticipato nei giorni scorsi dal presidente degli agenti di cambio milanesi, Attilio Ventura, gli operatori ritengono che il provvedimento non vada incontro a un principio di equità fiscale, sia penalizzante per la categoria (già alle prese con la trasformazione imposta dall'avvento delle sim) e non appaia affatto in linea con le direttive della comunità europea.

Tra le poche voci di consenso raccolte ieri sulle tanto avverse modalità di attuazione della nuova tassa (da tutti peraltro ritenuta più che necessoria in teoria) c'è quella di Gianluigi Matturri. Per il rappresentante del comitato direttivo di Piazza degli Affari occorre solo avere il tempo necessario per approfondire il decreto, sebbene lo stesso professionista si auguri «opportuni aggiustamenti in sede di conversione in legge».

Egualmente costruttivo l'atteggiamento di Alessandro Forti, che ha voluto soprattutto ridimensionare il problema dei costi («Sarà sufficiente — ha detto — usare uno specifico programma di Edp per valutare le singole posizioni fiscali della clientela»). Forti, tuttavia, non esclude un possibile ricorso alla Corte Costituzionale da parte di quanti saranno chiamati a versare un tributo senza avere realizzato alcun profitto dall'operazione. Il riferimento va al caso di chi decidesse di vendere adesso le Fiat, dopo averle magari acquistate a 12.000 lire.

MERCATI / TRIESTE

Comprare e attendere: ricetta antica

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — La giornata cruciale per l'autunno della Borsa italiana è stata vissuta anche a Trieste in un clima di serenità. Il delicato momento che ha visto gli operatori affrontare contemporaneamente la liquidazione della Lombardfin e l'avvio di una tassazione contestata dagli agenti di Borsa è passato senza tempeste. Gli operatori locali si sono uniti al coro delle critiche contro una normativa «imprecisa», che lascia «molte lacune e molti punti interrogativi», soprattutto dove si vorrebbe che gli agenti e gli intermediari fungessero da esattori per lo stato.

«Non resta che attendere — si è commentato ieri alla piccola ma illustre Borsa triestina — le correzioni, le 'interpretazioni autentiche' cui ci ha abituato il nostro legislatore: a questo punto dovremmo avere toccato il fondo e di peggio non dovrebbe venire».

Perfino il fantasma di un conflitto nel Golfo non sembra preoccupare particolarmente gli operatori. «Una guerra — si è detto nello studio dell'agente di cambio Giuseppe Vizzini — soprattutto se breve non è destinata necessariamente a deprimere ancora a lungo i mercati. Il corso dei prezzi del petrolio, per esempio, sembra stia già cambiando rotta».

Il discorso, forse cinico, ma ben piantato con i piedi per terra, sembra calzare alle settimane che ci attendono. L'ondata di ansia che ha penalizzato i mercati locali, nazionali e internazionali, sembra destinata a calare. «Gli scambi continueranno a subire una marcata depressione — ha commentato il dottor Massimo Patrone dello studio Vizzini — ma l'investitore accorto non ha un gran che da temere. E a Trieste, dove gli investitori possono contare su una lunga tradizione alle spalle, chi entra in Borsa è attento e prudente». I passi falsi, in altre parole, dalle nostre parti non sono all'ordine del giorno. Semmai quello che gli agenti e gli intermediari hanno da lamentare è un eccessiva prudenza.

«Questo è un buon momento — ha continuato il dottor Patrone — per chi vuole entrare in Borsa nel modo migliore. Ai nostri clienti indichiamo la possibilità di comprare favorevolmente titoli sicuri. Soprattutto nel campo delle banche, delle telecomunicazioni e delle assicurazioni. L'investimento in campo industriale ci sembra meno prudente».

Comprare, va bene, ma quali sono le condizioni per portare a termine investimenti riusciti?

«In primo luogo — ribadiscono gli agenti — la pazienza e l'esperienza, una dote di cui per fortuna l'investitore triestino è ben dotato». La pazienza per non anticipare i tempi; a conferma che l'investimento di Borsa, se deve essere serio, resta necessariamente un gioco a medio e lungo termine. L'esperienza per applicare bene il principio della diversificazione degli investimenti: sola chiave che in tempi agitati possa garantire la necessaria solidità e stabilità dell'investitore.

In una città dove quasi non c'è famiglia che non conservi gelosamente, quasi come un antico talismano, una modesta mazzetta di titoli delle Generali, i problemi non appaiono tanto legati a crisi che molti giudicano tutto sommato passeggere. Guerra o non guerra, si dice in piazza della Borsa, l'economia mondiale non sta poi così male e i mercati dovranno necessariamente tornare a salire. Non necessariamente un eventuale conflitto peggiorerà le cose. Alla lunga potrebbe ridare fiato anche all'economia statunitense.

La lunga esperienza anche in fatto di crisi degli evoluti investitori triestini, tramandata gelosamente come alcuni solidi ma stagnanti capitali di famiglia, appare una buona arma per affrontare anche i mesi che ci attendono.

Non altrettanto, secondo alcuni operatori giuliani, si può dire di tutte le altre realtà della regione. Eccezioni a parte anche gli intermediari abituati a percorrere il Friuli-Venezia Giulia in caccia di nuovi clienti sono concordi nel dire che la lunga tradizione di traffici e commerci maturata nel capoluogo regionale farà ancora a lungo sentire il suo benefico effetto anche nella massa dei piccoli risparmiatori. Ma nessuno è disposto a giurare che sia un viatico da solo sufficiente per affrontare efficacemente le scommesse dell'Europa che cambia.

COATTIVA

Le banche rastrellano i titoli Lombardfin

MILANO — In una clima corrida, con oltre cento o ratori a fare ressa attorno la grida «A» e quasi all tanti stipati alle balcon dell'attuale sede di pia degli Affari, la borsa ha d l'addio alla Lombardfin. svolgimento della sua li dazione coattiva che, quanto riguarda 216 Falck, 143.900 Isvim, 8. mila Montedison, 1.842. Poligrafici Editoriale 18.054.000 Partecipazioni nanziaria (Paf), ha avut suo epilogo al termine d riunione, non ha inoltre sentato problemi di sorta. Infatti, durante l'ora abb dante necessaria alla fis zione delle quotazioni ciali di questi cinque titoli precedenza spostati dai tradizionali ordini di chia ta), le 12 banche credi della Lombardfin sono in venute massicciame consentendo al Comitato gli agenti di cambio di ra gliere un centinaio di mi di per conto dell'interme rio inadempiente. A P Mario Leati rimangono tanto altri 35 miliardi di verso il sistema bancario oltre a quelli residui vers sua clientela privata — s za il saldo dei quali sarà vitabile la procedura mentare della sua «cre ra».

In particolare, dopo la c sura delle rimanenti az coinvolte nella coat (96.000 Generali, 5.000 S altre partite minori) il ri decretato in mattinata Consob del consistente chetto di Paf (il 26% del tale sociale) ha consenti titolo della finanziaria di tare la perdita all'11,1 cento, cioè da 4.500 a 4 lire. Circa il destinatario la consistente quota (in na parte acquistata banca Popolare Comme & Industria), il destinatar nale è rimasto nell'om anche se non si esclude possa venire collocato tamente sul mercato in momento successivo.

Decisamente positivo damento di Montedi (+5,6%) e Falck (+1,9 mentre la Poligrafici svim hanno accusato per del 4,1 e 2,6 per cento. Su rato lo scoglio Leati, l'o no di vigilanza si appr ora a fissare la nuova della liquidazione del cic settembre (probabilme domani o giovedì), dop slittamento nel calendari borsa.

[Maurizio F

SOLO DA ADESSO SI MISURERANNO LE CONSEGUENZE DEL CARO-PETROLIO

Intanto arriva la stangata d'inverno

Se non ci sarà una svolta pacifica nel Golfo torneranno i tempi tristi e bui dell'«austerity»

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Se qualcuno pensava di aver già pagato intero il prezzo della crisi nel Golfo, ebbene si è illuso. E' solo adesso, con l'arrivo dell'inverno, cioè con il previsto aumento stagionale dei consumi, che si misureranno fino in fondo le conseguenze del caro-petrolio sulle economie occidentali. Da quando le truppe di Saddam Hussein hanno invaso il Quwait le quotazioni del greggio sono schizzate a 40 dollari al barile, dai 17,5 di media nel 1989, la benzina e il gasolio hanno subito in Italia uno stillicidio di aumenti di settimana in settimana. Ma tutto questo, appunto, è successo in piena estate.

A ricordarlo bruscamente è stato ieri l'algerino Sadek Boussena, presidente dell'Opec, il potente «cartello» dei Paesi esportatori di petrolio: l'inverno nell'emisfero settentrionale determinerà una crescita della domanda di greggio fino a 23,5 milioni di barili al giorno, al punto di far mancare sul mercato un milione di barili rispetto alla massima capacità produttiva Opec dopo l'embargo decretato dall'Onu nei confronti dell'Irak e del Quwait. Questo — secondo Boussena — potrebbe far salire ulteriormente i prezzi.

A meno che i Paesi importatori non decidano di intaccare le loro riserve strategiche.

Torneranno i tristi e bui tempi dell'«austerity», della circolazione automobilistica a targhe alterne e dei risparmi forzosi, com'era successo dopo i due choc petroliferi degli anni Settanta? Gli esperti non lo credono, anche se sono consapevoli — e non da oggi — che sarà proprio con l'arrivo dell'inverno che sui mercati del greggio si potranno scaricare nuove tensioni. Nella sua ultima riunione di venerdì scorso l'Agenzia internazionale per l'energia, che riunisce i 21 Paesi maggiormente industrializzati, ha ribadito che la situazione in questi mesi si presenta «governabile». Ma neppure l'Aie ha escluso l'ipotesi di attingere in futuro alle scorte, qualora si presentasse una «significativa» penuria di greggio.

La situazione sembra però non destare preoccupazione

All'Unione petrolifera, l'associazione degli imprenditori privati del settore, l'atteggiamento è prudente. Ci sono ancora troppe variabili in gioco per predire con certezza che cosa ci aspetta dietro l'angolo. A situazione diplomatica e militare invariata (ma sul fronte mediorientale tutto potrebbe cambiare da un giorno all'altro, in senso positivo o negativo), bisogna per esempio vedere se la produzione dei Paesi che non appartengono al «cartello» riusciranno a compensare il calo di quella Opec. E molti segnali in questi mesi fanno ritenere questo obiettivo non impossibile.

Bisogna anche ricordare che l'Italia non dipende interamente dalla produzione Opec, e anzi ha puntato negli ultimi anni a una diversificazione delle aree geografiche di approvvigionamento. Nel 1989 sono stati importati «in conto proprio» più di 57 milioni di barili di greggio, di cui una parte (33,1 per cento) proveniente dai Paesi che non fanno parte del «cartello». E' uno scenario, quello della provenienza delle importazioni, che non è immutabile, ma può anche variare rapidamente a seconda delle circostanze.

E se la situazione dovesse davvero precipitare? I Paesi membri dell'Aie possono contare su scorte in grado di coprire in media il fabbisogno di cento giorni. Ma solo Stati Uniti, Germania e Giappone dispongono di riserve di Stato. In Italia le raffinerie hanno però l'obbligo di tenere riserve per almeno 90 giorni, calcolate rispetto al fabbisogno dell'anno precedente («in questo momento, proprio di fronte alla delicatezza della situazione, le scorte sono anche superiori al limite minimo di legge», dicono all'Unione petrolifera). A queste scorte si aggiungono i 3-4 giorni di «riserve strategiche» dello Stato.

COMPAGNIE

Europolizza della Zurich

MILANO — La Zurich International Italia, presentata ufficialmente a Milano, è la nuova compagnia del colosso assicurativo svizzero Zurigo specializzata nell'offrire servizi alle aziende che intendono coprire rischi sia in Italia che nei paesi Cee. La Zurich International, ha spiegato l'amministratore delegato Adolfo Bertani, offrirà alle aziende la «Zurich-Europolizza», un pacchetto di servizi che vanno dall'analisi preventiva all'assistenza e alla copertura di tutti i rischi industriali.

CALO PRODUTTIVO

Perché si beve meno brandy? Colpa del neo-proibizionismo

TRIESTE — Vino purissimo, scelto con cura, distillato con arte, invecchiato a lungo. Sono questi i requisiti — e gli accorgimenti enotecnici — che caratterizzano il brandy italiano. Un'espressione di alta qualità da non confondere con le tante «acqueviti» fabbricate in diversi Paesi europei, spesso senza ottemperare ad alcuna normativa. Tutto deriva da una nostra antica tradizione, che poi ha sposato leggi e regolamenti rigorosi, come quelli attuali. Tanto che oggi nessun altro prodotto similare, pur valendosi di questo «nome», può competere con la genuinità assoluta di quello che può considerarsi, al mondo, un unicum ineguagliabile.

Eppure, nonostante questi indiscutibili pregi, il settore accusa non pochi problemi. Se fino a pochi anni fa la produzione si manteneva a un livello «stazionario» (in passato aveva raggiunto una quota di ben 55 milioni di bottiglie, di cui un terzo esportato) da qualche tempo si registra una preoccupante inversione. Da che cosa dipende? I fattori, diretti o indiretti, sono tanti. Incide, innanzitutto, un fisco asfissiante che, nel voler «raccattare» di più, finisce per ricavare di meno, in quanto si ritorce contro sé stesso. Sembra infatti concepito per avere quasi «finalità» dissuasive, tali da portare alla disaffezione verso queste bevande. Tutto questo però — grazie a un generoso appoggio della Cee — non fa altro che favorire la concorrenza estera, sempre più agguerrita. Spesso poi si tende a confondere l'acol con l'alcolismo, l'uso con l'abuso.

Realtà emersa anche durante una riunione dell'Istituto del Brandy, dove è stata manifestata legittima preoccupazione per il diffondersi di atteggiamenti ostili nei riguardi di questo bevande. Tale ingiustificato allarmismo, ha detto tra l'altro il presidente Dario Cogoi, favorisce il sorgere di pericolosi miranti più a penalizzare il settore che a risolvere il problema connesso all'abuso. E non è certo corretto ingenerare nell'opinione pubblica una dura avversione verso il consumo, pur modesto e controllato di questi prodotti.

Sereno ed equilibrato, invece, dovrebbe essere l'approccio per giungere a un'obiettiva analisi delle cause, per poi individuare i rimedi più adatti. Non col proibizionismo, né col «dare addosso» a tutto ciò che è «spiritoso», si può risolvere il fenomeno dell'etilismo e dei disturbi che gli si avvicinano. Una sana educazione e informazione è quella che s'impone, con dati certi, rilievi concreti, seri consigli. Altrimenti, sull'onda emotiva, ripercussioni ancora peggiori ci saranno su un comparto tanto vitale per la nostra economia, ora lasciato senza protezione (che non vuol dire «protezionismo»), alla mercé della libera e sempre più sfrenata concorrenza estera. Cosa che, assieme a una drastica riduzione della produttività, arreca inevitabilmente conseguenze gravi anche sul piano occupazionale. E la prima regione a farne le spese è proprio il Friuli-Venezia Giulia, che annovera alcune tra le più prestigiose industrie del ramo, famose in tutto il mondo.

[Violetto Polignone]

TV

Capodistria in bilico

MILANO — La Fininves non smentisce (ma neppu re conferma) le voci, ci colate in questi giorni co maggiore insistenza, s condo le quali l'acquire te più probabile di «Te le+» potrebbe esse l'immobiliarista Renat Della Valle. Le trattativ pur non essendo concl se, sarebbero già a buo punto e mancherebb solo gli ultimi dettagli. Le ultime incognite colare bero legate in Teleca alla posizio pur essen podistria stita dal grup do finanziario Berlusconi, po fornisce dieci ore di grammi e la pubblicità, di proprietà di Telelubia na. Le banche locali, che controllano l'emittente, non avrebbero ancora definito la propria posizione sulla eventuale cessione della società o dell'impiego delle strutture.

A sua volta Della Valle dovrebbe decidere l'impiego di entrambe le emittenti, collocate da Berlusconi in un unico pacchetto. Stando sempre alle voci più accreditate, Tele+, che trasmette sul Canale 5 verrebbe trasformata in una pay-tv con film e programmi di qualità e senza interruzione pubblicitarie ricevibili solo da chi, pagando un canone, user l'apposito decodificator del segnale.

Più difficile il ruolo da dare eventualmente a Tele capodistria, che ha punt to sullo sport curato per dai redattori della Fini vest.

L'ITALIA «CLASSIFICA» SAN PAOLO DI TORINO, BANCOROMA E BNL

Solo tre banche nei grandi prestiti mondiali

ROMA — Assenti nelle graduatorie internazionali della forza patrimoniale e della redditività, le banche italiane non mancano in quelle relative al collocamento di titoli e obbligazioni. In base alle classifiche elaborate da Euromoney, però, solamente tre istituti di credito del nostro Paese sono presenti tra i principali «lead manangers» che nella prima parte del 1990 hanno operato nei mercati internazionali dei prestiti pubblici e privati: San Paolo di Torino, Banca nazionale del lavoro e Banco di Roma.

Dunque, da un lato note positive per tre banche italiane, ma dall'altro il segnale di una complessiva «debolezza» del sistema creditizio nel nostro Paese, soprattutto se confrontato con le presenze collezionate in queste graduatorie dagli istituti degli altri Paesi industrializzati. Più in dettaglio, la classifica relativa al complesso dei titoli e delle obbligazioni emesse finora nel 1990, vede l'Istituto San Paolo di Torino al ventesimo posto tra i lead managers, con 4 emissioni per un ammontare di 1.481,74 milioni di dollari (1,69% la quota di mercato).

Si tratta, per la banca presieduta da Gianni Zandano, di una notevole performance: nell'89, infatti, il San Paolo ricopriva soltanto la trentottesima posizione. Il Banco di Roma in questa parte del '90 è salito al venticinquesimo posto (nell'89 era al trentasettesimo), con sei emissioni da lead manager per un ammontare di 1.086,83 milioni di dollari (1,24%). La graduatoria è guidata da Cs First Boston/Credit Suisse con 29 emissioni e un ammontare di 7.526,77 milioni di dollari (8,58%).

Mentre nella graduatoria riguardante le emissioni a reddito fisso nessuna banca italiana appare tra i primi 15 lead managers, la classifica relativa ai superstiti internazionali vede la Bnl al tredicesimo posto, con 2 emissioni per un ammontare di 486,64 milioni di dollari e una quota di mercato pari al 2,98% (la Bnl nell'89 era al 26 posto con 2 emissioni per complessivi 285,71 milioni di dollari.

Al diciassettesimo posto, era ventisettesimo l'anno precedente, troviamo il Banco di Roma che nel '90 è stato lead manager per due emissioni e per un ammontare di 406,60 milioni di dollari (2,49% la quota di mercato).

Questa graduatoria è guidata da Union Bank of Switzerland (8 emissioni per 1.600,41 milioni di dollari e una quota di mercato del 9.81%), seguita da Deutsche con 5 emissioni, 11.395,58 milioni di dollari e l'8,55% del mercato.

Nel settore delle emissioni pubbliche appare solo il San Paolo di Torino che è all'undicesimo posto (era ventisettesimo nell'89) con una emissione da lead manager pari a un ammontare di 1.219,96 milioni di dollari e a una quota di mercato del 3,12%.

Questa graduatoria vede al primo posto Salomon Brothers con 5 emissioni, 3.012,81 milioni di dollari e una quota di mercato del 7,70% anche per le emissioni in Ecu è solo il San Paolo di Torino a entrare nelle classifiche dei principali lead managers, rispettivamente al decimo e al terzo posto. Le emissioni di bond che hanno visto la banca torinese lead manager sono state nel '90 tre, per un ammontare di 261,78 milioni di dollari (2,48%), mentre una è stata in Ecu per un ammontare di mille milioni di Ecu e una quota di mercato dell'11,47%.

FORTI AUMENTI A MILANO, VENEZIA E ROMA

Case d'oro per il catasto

Scatta la revisione degli estimi - Aumenti medi dell'80% - Gettito di 700 miliardi

ROMA — Aumenti record per le abitazioni di Milano, Venezia e Roma; impennate per i negozi di Udine e Firenze; accelerazioni vertiginose per tutti gli uffici, sempre in testa Venezia e Firenze. La revisione degli estimi catastali (la base per il calcolo dell'imponibile dell'immobile), che ai fini delle imposte dirette scatterà, con la dichiarazione dei redditi di maggio '93, lascerà segni molto pesanti nelle tasche dei contribuenti.

Secondo quanto reso noto ufficiosamente dal catasto, i valori aumenteranno in media dell'80%, con la triplicazione nelle grandi città dove si avranno punte del 400%. Considerando a mo' di esempio un appartamento di abitazione civile (categoria A-2) di classe media e di circa 100 metri quadrati, ubicato in zona semiperiferica, a Milano, la rendita catastale passerà (dal 1 gennaio '92, secondo la legge finanziaria) da 1.188.000 a 3.380.000 lire (+184%).

Se Milano piange, Roma non ride. Un appartamento nella capitale, con le stesse caratteristiche di zona e classe di quello milanese, passerà da un valore fiscale di un milione e 227 mila lire a 2 milioni 550 mila lire, con un balzo del 105%. Situazione poco allegra anche a Venezia, dove la differenza rispetto alle vecchie rendite sarà del 178%, Torino (+145%), Bologna (+116%), Genova (+118%).

A Udine batosta sui negozi: rivalutazione record (181%)

Un raddoppio abbondante sembra profilarsi per gli uffici. Un locale di 100 metri quadri, sempre in zona semiperiferica, subirà incrementi di rendita del 222% a Milano, del 271% a Venezia, del 248% a Firenze, del 226% a Torino, del 193% a Bologna e del 185% a Roma. Più moderato l'incremento per i negozi dove si arriverà alla triplicazione degli estimi. Sono annunciate rivalutazioni «record» delle vendite a Udine e Firenze (181%) a L'Aquila (175%) e a Venezia (171%).

Le nuove rendite, i cui valori indicativi sono stati resi noti ieri dal direttore generale del catasto, Carlo Maraffi, durante una conferenza stampa organizzata dal consiglio nazionale dei geometri, consentiranno al fisco di racimolare un discreto «bottino» anche prima del maggio '93. I nuovi valori, infatti, avranno effetto per tutte le operazioni di compravendita portate a termine dopo il primo luglio '91, da cui le finanze stimano un gettito di 700 miliardi.

A livello di gettito Irpef, invece, non sono state fatte previsioni, ma per il fisco si profila un «pieno». La media nazionale di incremento è infatti dell'80%, con punte pari a 4 volte gli attuali valori per Venezia, 3 per Milano e altrettanti per Roma nelle zone di maggior pregio. «La revisione — ha spiegato Maraffi — è stata fatta calcolando i valori medi di mercato rilevati tra l'88 e l'89. I contribuenti troveranno le nuove rendite presso gli uffici tecnici erariali, i Comuni e forze gli albi di geometrici, a meno che le finanze decidano l'invio di un avviso personale.

Oltre ai nuovi estimi sono in arrivo anche l'aggiornamento delle volture (3 milioni e mezzo di arretrati che dovrebbero essere smaltiti entro il '92) e quello del classamento urbano.

Ecco le rendite catastali per negozi di classe media (categoria C/1) di circa 70 mq., periferici e su una via mediamente commerciale.

(in migliaia di lire)

La mappa degli aumenti catastali

CITTA'	Rendita 1990	Nuova rendita	Var. %
MILANO	2205	5950	+ 169
ROMA	2340	5850	+ 150
NAPOLI	2230	5600	+ 151
BOLOGNA	2000	5400	+ 170
FIRENZE	2060	5800	+ 181
BARI	1980	5350	+ 170
PALERMO	1700	4300	+ 152
GENOVA	2080	5650	+ 171
TORINO	2030	5500	+ 170
VENEZIA	2100	5700	+ 171
AOSTA	1890	5100	+ 169
UDINE	1350	3800	+ 181
PERUGIA	1540	4200	+ 172
ANCONA	1600	4350	+ 171
L'AQUILA	1200	3300	+ 175
CAMPOBASSO	980	2700	+ 175
POTENZA	1450	3900	+ 168
CAGLIARI	1350	3600	+ 166
TRENTO	1350	4000	+ 196

LA MANOVRA E NOI

Biasutti ai sindacati sui tagli di Roma

Per il Friuli-Venezia Giulia i trasferimenti statali diminuiti di 250 miliardi. Ma le Regioni a statuto speciale avranno un trattamento di favore.

TRIESTE — La manovra finanziaria del governo nazionale, le novità riguardanti la legge sulle aree di confine e i rapporti tra Regione e organizzazioni sindacali sono stati gli argomenti dell'incontro tra il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti, il vicepresidente Gioacchino Francescutto e l'assessore alla pianificazione Gianfranco Carbone, con i segretari regionali della Cgil Graziano Pasqual e della Cisl Vittorio Giustina. Il segretario della Uil Gianfranco Trebbi non ha potuto essere presente a causa di impegni improrogabili fuori regione.

Biasutti ha informato i rappresentanti dei sindacati sul confronto in atto tra le Regioni e il governo sulla manovra di risanamento della finanza pubblica, che per il Friuli-Venezia Giulia ripropone tagli ai trasferimenti dallo Stato alla Regione per circa 250 miliardi secondo lo schema già attuato con la finanziaria 1990.

Le Regioni a statuto speciale hanno però ottenuto l'impegno del governo a non attuare la «sterilizzazione» della compartecipazione ai maggiori gettiti di alcune delle principali imposte. Il governo, infatti, intendeva in un primo momento bloccare le quote di imposte da erogare alle Regioni speciali ai livelli attuali, come se i maggiori introiti non andassero conteggiati ai fini della determinazione delle somme dovute per precisi accordi (i quattro decimi per il Friuli-Venezia Giulia su alcune delle imposte riscosse nella stessa regione).

In merito al problema del settore sanitario, Biasutti ha spiegato la posizione delle Regioni favorevoti alla regionalizzazione di questo comparto e la forte contrarietà alla previsione del governo di addossare alle casse regionali il deficit delle unità sanitarie del 1990. Tale contrarietà ha portato a una modifica dell'atteggiamento governativo, che prevede ora soltanto una partecipazione delle Regioni alla copertura del deficit. Per il Friuli-Venezia Giulia, che in questo settore subisce anche dei tagli ai trasferimenti, la quota a carico potrebbe aggirarsi sul 10 per cento del totale del disavanzo della Usl della regione.

Biasutti ha quindi informato i sindacati sugli ultimi sviluppi riguardanti la legge per le aree di confine dopo la presentazione delle proposte di modifica illustrate dal presidente della Commissione Bilancio del Senato Nino Andreatta.

Le proposte — ha rilevato Biasutti — sono interessanti soprattutto perché tengono conto dell'evolversi della situazione nei rapporti internazionali e delle direttive della Cee, anche se solo nella prossima settimana sarà possibile sapere l'orientamento su di esse dei ministri interessati al provvedimento. L'aver puntato sulla creazione di una finanziaria di supporto alle joint ventures e su un'area di off shore finanziario è ritenuto positivo dalla nostra Regione.

Per quanto riguarda la nuova organizzazione dei rapporti tra la Regione e i sindacati, il presidente ha annunciato che è stata predisposta una prima bozza di una legge per costituire il Consiglio regionale per l'economia e il lavoro (Crel), punto di esame e di proposta in materia economica e supporto della Giunta e del Consiglio regionali. Dovrebbe essere anche varato un regolamento che consenta alle organizzazioni sindacali e a quelle delle categorie economiche di avere una procedura sicura e rapida per le consultazioni con gli organismi regionali.

GOTTARDO RUFFONI, CON SANARA, FRA I PRIMI DIECI OPERATORI

Tripcovich sull'onda del porto

La crescita dei traffici a Trieste e Monfalcone spinge l'avanzata degli utili (+41,72%)

MILANO — E' cresciuta nei primi sei mesi dell'anno la redditività della Tripcovich, la finanziaria triestina, a capo dell'omonimo gruppo armatoriale e presieduta dal barone Raffaello de Banfield Tripcovich. A fronte di un incremento delle partecipazioni da 60,6 a 81,2 miliardi lire — spiega un comunicato — la società ha realizzato nel semestre un utile lordo di 3 miliardi con un incremento del 41,7% su quello registrato al 30 giugno precedente.

Il positivo risultato della gestione semestrale deriva principalmente dal buon andamento dei settori armatoriali e dei trasporti. La redditività del primo settore è aumentata in relazione al più elevato volume dei traffici nei porti di Trieste (+15,5%) e Monfalcone (+31,4%), incremento di volume che ha controbilanciato la parallela diminuzione registrata dal traffico a Venezia e la sostanziale stabilità di Ancona.

Tra le nuove attività avviate recentemente in questo campo, la società segnala una linea di cabotaggio Venezia-Bari, in cogestione con la Adriatica di Navigazione, e la raccolta e la trasformazione delle alghe in fertilizzanti, svolta dalla controllata Ecofriuli srl. Nel comparto dei trasporti e delle spedizioni la Tripcovich si avvale invece dell'attività delle controllate Bertola (leader in Italia della logistica della distribuzione) e Gottardo Ruffoni.

La Gottardo Ruffoni, specializzata nelle spedizioni internazionali ed entrata il 6 agosto scorso nel listino della Borsa valori di Milano, ha registrato nel semestre un incremento pari al 27,6% dei ricavi netti e del 15,12% dell'utile lordo (8.5 miliardi). Nel mese di settembre la Tripcovich ha passato a quest'ultima il controllo, acquisito in precedenza, della Sanara, gruppo franco-tedesco con un fatturato di 1518 miliardi, 629 miliardi di ricavi netti e 2500 dipendenti.

Tramite questa acquisizione il gruppo Gottardo Ruffoni arriva a posizionarsi tra i primi dieci operatori europei. Nel settore bancario la partecipazione più rilevante detenuta dalla Tripcovich è l'8,3% della Banca Carnica, reentemente fusa per incorporazioni nel Credito Agrario Bresciano.

Meno brillante l'andamento semestrale delle partecipazioni assicurative. Tra queste la Rhone Mediterranée che ha chiuso il semestre con una perdita di 271 milioni e la Nordest Assicurazioni che ha cominciato ad operare nell'89 realizzando un utile modesto a fronte di una raccolta premi per 2 miliardi.

Nel portafoglio titoli della Tripcovich, infine, spiccano 2,2 milioni di azioni Generali (quota pari allo 0,5 del capitale della compagnia) che al 30 giugno evidenziavano un plusvalore non contabilizzato di 83 miliardi.

GRUPPO JACOROSSI

Premuda: utile in flessione per la crisi del dollaro

GENOVA — Il primo semestre della Premuda, società di navigazione quotata alle Borse valori di Genova e Trieste si è chiuso con un utile lordo sceso a 2.647 milioni, con una flessione del 18,9% rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente. Una nota della società informa che anche il margine operativo lordo è calato a causa dei maggiori lavori di manutenzione effettuati e per la crisi del dollaro, valuta nella quale viene negoziata la quasi totalità dei ricavi.

Il margine operativo lordo semestrale è così sceso del 23% a quota 2.308 milioni. Diminuiti anche i debiti a medio e lungo termine, passati alla fine del primo semestre a 679 milioni (-47%), e le disponibilità liquide scese a 4 miliardi. (-20%).

La Premuda lo scorso giugno è controllata dal gruppo Jacorossi attraverso la «Navigazione italiana», subentrata agli armatori Montanari (Fano), cui faceva prima capo il pacchetto di controllo pari a circa il 60% del capitale.

Soddisfacente appare la situazione finanziaria della società; le passività a medio e lungo termine sono diminuite, sempre nei confronti dell'analogo periodo del 1989, di lire 606 milioni dovute al pagamento delle rate correnti dei finanziamenti.

SI RIAPRE LA LITE GIUDIZIARIA

Il cavillo dei Formenton

I legali: «Il lodo arbitrale è illegittimo. Doveva decidere il tribunale»

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Un altro capitolo giudiziario si è aperto nella lunga guerra per il controllo della Mondadori. Davanti al consigliere istruttore Metta, della corte di appello di Roma, sono comparsi ieri mattina i legali della famiglia Formenton e della Cir di Carlo De Benedetti. L'oggetto del contendere è la presunta illegittimità del lodo arbitrale (emesso il 21 giugno scorso) che, dichiarando valido il contratto di vendita delle azioni Amef di proprietà dei Formenton a De Benedetti, ha assegnato a quest'ultimo la vittoria nella lunga battaglia fino ad allora combattuta.

Ma, secondo i legali dei Formenton, alla luce dell'articolo 819 del codice civile gli arbitri non sarebbero stati competenti a giudicare nel merito delle questioni sollevate di fronte a loro: la decisione sarebbe spettata al tribunale.

Una questione squisitamente di diritto, secondo alcuni un cavillo, ma certamente un elemento di forte instabilità che, nel caso di un pronunciamento favorevole della corte d'appello, potrebbe far ripartire da zero tutto il lungo iter processuale della vicenda, rendendo ancora una volta impossibile la gestione della casa editrice di Segrate.

Ieri le parti si sono limitate a consegnare al magistrato corpose memorie che verranno integrate da ulteriori deduzioni nella prossima udienza del 15 ottobre e che la corte comincerà a dibattere entro il 30 novembre. Data la natura tecnica del ricorso, tutte le parti in causa concordano nel ritenere che il pronunciamento della corte d'appello romana sarà molto sollecito e quasi certamente arriverà prima del 7 gennaio prossimo, quando dovrebbe diventare esecutivo (salvo sentenza contraria) il contratto Formenton-De Benedetti che assegnerebbe all'Ingegnere la proprietà della maggioranza della casa editrice.

Ma, nel frattempo, a Segrate i segni della lunga battaglia si fanno sentire, e i conti della gestione di quest'anno appaiono decisamente poco brillanti: il passivo, a fine anno, dovrebbe ammontare a 121 miliardi, mentre per il primo semestre l'utile consolidato è risultato pari a 33 miliardi.

L'unica strada per risollevare il colosso editoriale sarebbe quella di un aumento di capitale, ma i due maggiori azionisti (De Benedetti e Berlusconi) sembrano poco inclini a prendere decisioni in tal senso senza che prima vengano risolte tutte le controversie sulla proprietà dell'azienda.

Perché, infatti, il socio di minoranza (Berlusconi) dovrebbe accollarsi l'onere di una ricapitalizzazione se poi sarà l'avversario a gestire l'azienda? E perché il socio di maggioranza (De Benedetti) dovrebbe investire capitali se il tribunale ha ancora il potere di rovesciare l'attuale assetto proprietario?

I due protagonisti della «guerra della rosa» (la rosa in questione era il simbolo dato alla casa editrice dal suo fondatore Arnoldo Mondadori) sembrano, per adesso, cercare di prendere tempo.

Di sicuro entrambe le parti sostengono che la discussione di una ricapitalizzazione non avverrà nella prossima riunione del consiglio di amministrazione, convocato dal presidente Giacinto Spizzico (presidente espresso dal tribunale che ha tuttora in custodia le azioni Amef di proprietà dei Formenton) per lunedì prossimo.



Basta sottoscrivere la polizza vita "Denaro Rivalutato" Alleanza per avere il privilegio esclusivo di un consulente che ogni mese viene a farvi visita ed è a vostra disposizione per darvi tutti i consigli e i chiarimenti relativi al vostro investimento previdenziale. Così, anno dopo anno, vedrete crescere i vostri risparmi e la vostra soddisfazione. E a fine contratto potrete scegliere se incassare subito il capitale o trasformarlo in rendita annua rivalutabile. Chi sceglie Alleanza sceglie la compagnia leader delle polizze vita individuali: il miglior investimento in serenità.

ALLEANZA ASSICURAZIONI

ALLEANZA ASSICURA E SEMPLIFICA LA VITA.

LIRICA: TRIESTE

Mozart, si prova

Il «Don Giovanni» firmato da Franco Giraldi

TRIESTE — Con il direttore Wolfgang Rennert e con il regista Franco Giraldi sono incominciate al teatro Verdi le prove del più impegnativo spettacolo della stagione lirica triestina: il «Don Giovanni» di Wolfgang Amadeus Mozart, che andrà in scena il 16 ottobre.
Il «Verdi» ha voluto, infatti, inserirsi con anticipo nel grande progetto internazionale del 1991 (in occasione dei duecento anni della morte del compositore austriaco), con un'edizione del capolavoro mozartiano che intende rispecchiare nella distribuzione l'immagine di un Mozart «europeo».
La compagnia di canto di questo «Don Giovanni» riunisce, infatti, un protagonista norvegese (Knut Skram), una Donna Anna jugoslava (Ana Pusar), una Donna Elvira inglese (Linda Russel), un Leporello portoghese (Josè Fardilha, con Giovanni Furlanetto nella prima serie di rappresentazioni), un Commendatore russo (Michail Ryssov) e un giovanissimo terzetto di cantanti italiani: il tenore Luigi Petroni (Don Ottavio), il soprano Daniela Lojarro (Zerlina) e il basso Michelangelo D'Arcangelo (Masetto). Tutti guidati dall'esperienza del direttore berlinese Wolfgang Rennert.
La messa in scena curata dal regista triestino Franco Giraldi potrà contare ancora una volta — dopo la «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi rappresentata con successo nella primavera scorsa al Comunale, — della inventiva del grande scenografo cecoslovacco Josef Svoboda.
Il baritono scandinavo Knut Skram, che il pubblico triestino ricorda come impressionante Amfortas nel «Parsifal», affronta per la prima volta in Italia l'arduo ruolo di Don Giovanni, dopo l'esordio mozartiano brillantissimo in «Nozze di Figaro» con la Cotrubas e Kiri Te Kanawa.
La Pusar canta pressochè stabilmente Donna Anna alla Staatsoper di Vienna, mentre Linda Russel è stata l'anno scorso una rivelazione a Venezia e a Padova nella «Betulia liberata».
Daniela Lojarro debutterà in «Don Giovanni» dopo i successi in Italia e all'estero in grandi ruoli di soprano-coloratura (Lucia, Donna del lago), mentre Ryssov, Fradilha e D'Arcangelo provengono dal laboratorio mozartiano della «bottega» di Peter Maag.



Josef Svoboda e Franco Giraldi (fotografati da Montenero), rispettivamente scenografo e regista del «Don Giovanni» in scena dal 16 ottobre al Comunale.

TEATRO / ROMA

Un amore tutto da scoprire

Debutta oggi il testo di Marivaux con Pino Micol e Ottavia Piccolo

ROMA — Pino Micol e Ottavia Piccolo sono i protagonisti di «La sorpresa dell'amore» di Marivaux, che debutta oggi, per la prima volta in Italia, a Roma inaugurando la stagione al Teatro Quirino. Dimenticata anche in Francia dal 1758 — anno della morte della sua principale interprete, l'attrice Silvia — al 1920, quando fu riproposta da Jacques Copeau, la commedia, scritta da Marivaux nel 1722, non giunse mai in Italia e non fu mai neanche tradotta nella nostra lingua.
Lo spettacolo è allestito da Venetoteatro, che ha scelto Marivaux tra gli autori del '700 francese anche per ricordare il suo rapporto con gli attori italiani che recitavano a Parigi. Non si intende, infatti, il teatro di Marivaux senza risalire alla Comedie italienne e ai suoi principali interpreti, dei quali egli seppe valorizzare le migliori qualità.
La regia della commedia, tradotta da Maria Luisa Spaziani, è di Sandro Sequi. Tra gli altri attori figurano Michela Martini (Colombina), Piergiorgio Fasolo (Arlecchino), Lombardo Fornara, Giuseppe Morara, Antonio Bazza. Nei ruoli della Contessa e di Lelio, la Piccolo e Pino Micol punteranno su giochi di sfumature a mezza via tra l'introspezione psicologica e lo studio d'ambiente.
Sandro Sequi parla di «un'opera enigmatica» che cela sotto la perfezione della struttura formale una visione nera dell'amore. Citando Choderlos de Laclos e Musset, il rgeista dice: «Questa splendida commedia non è tanto la scoperta del sentimento amoroso, quanto la paura, vera e propria repulsione, che si annida, con questa scoperta, nel cuore della coppia aristocratica».
Ricordiamo che «La sorpresa dell'amore» andrà in scena anche al Politeama Rossetti di Trieste, dal 20 al 25 novembre prossimi.

TEATRO / TRIESTE

E lo Stabile Sloveno spazia da Cankar a Lorca e Fo

TRIESTE — Inizio di stagione anche per il Teatro Stabile Sloveno di Trieste che ieri sera ha presentato al pubblico il cartellone 1990-91. Un'offerta quanto mai ricca e che spazia da Garcia Lorca a Eugene O'Neill, da Machiavelli ad Alexandre Dumas.
Anche quest'anno una particolare attenzione viene rivolta agli autori italiani. Ad essere messi in scena saranno i testi di Achille Campanile, Dario Fo e Leonardo Sciascia.
La stagione sarà inaugurata, invece, da un classico del teatro sloveno, «I servi» di Ivan Cankar (1876-1918), che andranno in scena il 12 ottobre per la regia di Boris Kobal.
La programmazione dei «Servi» assume oggi, con la mutata situazione politica in Slovenia, per certi aspetti somigliante a quella del periodo in cui il dramma fu scritto («I servi» furono censurati a Lubiana e rappresentati per la prima volta a Trieste nel 1919), un particolare carattere di attualità. In effetti oggi, come agli inizi del seocIo, il radicale mutamento del potere pone alla società slovena nuovi problemi di rapporto con una sua ritrovata dimensione politica.

CINEMA / VIAREGGIO

Il «rebus» della vita, bravo chi lo risolve

Dall'inviato
Vittorio Spiga

VIAREGGIO — «La voglia di raccontare questa storia è nata un giorno in un ristorante per camionisti dove ero passato per caso durante le riprese di "Domani accadrà". C'era una cameriera bellina ma trascurata dagli avventori che guardavano la tv, un grande odore di fritto, ma un'atmosfera stranamente vitale e vera: un'Italia parallela che al cinema non si incontra più, ma è viva e fremente, forte. Per questo sono partito con Franco Bernini e Angelo Pasquini, i miei sceneggiatori, per realizzare l'„inchiesta" dalla quale avremmo tratto spunto per scrivere il film».
Daniele Luchetti, trenta anni, romano, studi alla Scuola di cinema della Gaumont, collaboratore di Nanni Moretti per la cui casa di produzione, la Sacher Film, ha girato il suo primo lungometraggio, «Domani accadrà» appunto, così spiega la genesi della sua seconda opera, **«La settimana della sfinge»**, presentata a Viareggio nell'ambito di EuropaCinema per la sezione «Notte italiana» dedicata alle opere prime o seconde dei nostri giovani registi.
Dice ancora Luchetti: «Seguendo le tracce più disparate ci siamo trovati a viaggiare insieme da Riccione a Berlino alla ricerca di storie d'amore, delle più disperate suggestioni. E delle immagini qua e là ci hanno suggerito le strade da percorrere per raccontare questa storia. Abbiamo conosciuto uomini e donne che soffrivano per amore o che per riconquistare un affetto perduto intraprendevano viaggi lunghissimi e infelici, spesso destinati all'insuccesso».
E all'insuccesso pare destinato anche l'amore, non corrisposto, della graziosa e tenera Gloria, „cameriera in un'isolata trattoria dell'Appennino emiliano frequentata solo da camionisti di passaggio, per Eolo (Paolo Hendel), antennista brutto ma simpatico rubacuori.
I due fanno subito amicizia, passano una notte d'amore insieme e Gloria si innamora, mentre Eolo sparisce. La ragazza, molto brava a risolvere i rebus della «Settimana Enigmistica», questa volta non sa arrivare a capo del quiz che la vita le presenta: perché bruciare di passione per l'uomo sbagliato? Gloria abbandona il lavoro e raggiunge Eolo sulla Riviera romagnola dove le prova tutte per riconquistarlo, fa altre esperienze, altri incontri, combina guai: Gloria si rivelerà essa stessa un enigma. Quando Eolo, finalmente, le dirà d'amarla e di volere con lei una vita tranquilla e ordinata, la ragazza fuggirà. Nella vita ci sono ancora tanti rebus da risolvere.
Interpretato dalla brava, deliziosa e sensibile Margherita Buy (protagonista del film di Sergio Rubini «La stazione», presentato alla recente Mostra di Venezia), «La settimana della sfinge» più che un'opera di annotazioni realistiche, è un racconto su come ci appare la vita: come vorremmo che fosse e non come è; tanti desideri più che accadimenti.
E vuol rappresentare anche un'Italia diversa da ciò che il cinema solitamente dipinge; con personaggi non omologati, e una cultura per certi aspetti «alternativa» a ciò che televisione e giornali suggeriscono.
Il film di Daniele Luchetti, attento ai particolari, ai battiti del cuore, agli scarti emotivi (morettiano nella concezione, ma meno «cattivo» rispetto al cinema di Nanni), si fa apprezzare per l'intelligenza vigile, e rivela il suo fascino proprio nella fragilità e nell'imprevedibilità del suo mondo casuale, e nella commovente levità della sua protagonista.
Un'altra opera italiana, che ha scatenato fragorose risate e ottenuto convinti applausi, è **«Benvenuti in casa Gori»** firmata da Alessandro Benvenuti.
L'ex Giancattivo ha tratto il film dalla sua omonima commedia, portata in scena nell'88: nella quale l'attore ricopriva, con sconcertante bravura, tutti i ruoli (compreso quello della piccolissima Samantha).
«Benvenuti in casa Gori» racconta il Natale trascorso fra parenti: con le piccole ritualità che precedono la vigilia, in un clima sospeso fra serenità e rissosi imprevisti; fino alla tumultuosa festa densa di ombre inquietanti e di tranquillità apparentemente ritrovata. I dieci interpreti sono così bravi nell'identificarsi nei rispettivi ruoli di «toscanacci» da generare, come diceva una signora fiorentina al termine della proiezione, «un inquietante imbarazzo».

CINEMA

Ma Rushdie fa il vuoto

LONDRA — La prima in Gran Bretagna del film che incita a uccidere Salman Rushdie è andata praticamente deserta, nella stessa città, Bradford, dove il libro dei «Versetti satanici» era stato bruciato in piazza due anni fa.
Oggi che i rapporti tra Gran Bretagna e Iran (rotti dopo la proclamazione della «guerra santa» contro Rushdie) stanno tornando normali, soltanto 250 persone hanno comprato i biglietti per vedere «Guerriglieri internazionali», il film pachistano in cui lo scrittore è rappresentato come lo spirito stesso del Male.
L'organizzatore della proiezione Mohammed Ashiq aveva speso 3700 sterline, per affittare il cinema Odeon di Bradford. L'incasso è stato di sole 2 mila sterline e probabilmente non ci saranno altre proiezioni.

CINEMA

David Lean si risposa

LONDRA — Il regista del film «Lawrence d'Arabia», Sir David Lean, si sposa per la sesta volta. Lo riferisce nella sua rubrica sul quotidiano londinese «Daily Mail» il giornalista Nigel Dempster.
David Lean ha 82 anni e la sua prossima sposa è la cinquantunenne Sandra Cooke, progettista e disegnatrice di interni.
Il giornalista sostiene che Lean ha avanzato la sua proposta di matrimonio per telefono cinque anni dopo il primo incontro con la donna.
L'incontro tra i due avvenne nel reparto dei cibi surgelati del grande magazzino «Harrods» a Londra. Qui la signora Cooke si era avvicinata a David Lean per chiedergli quando avrebbe girato il suo prossimo film. La Cooke è divorziata.

APPUNTAMENTI



Da oggi all'11 ottobre a Pordenone, per iniziativa di Cinemazero e dell'amministrazione provinciale, avrà luogo la rassegna cinematografica «Urss, dal disgelo alla perestrojka».
Oggi si proiettano «La piccola Vera» di Picul e «Le ombre degli avi dimenticati» di Paradzanov.

Nuovo Cinema Alcione
Affettuose lontananze

Da oggi a giovedì al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Luisa, Carla, Lorenza... e le affettuose lontananze» di Sergio Rossi, con Lina Sastri, Angela Finocchiaro e Fiorenza Marchegiani.

Teatro Miela
Concerto

Domani alle ore 20.30 al Teatro Miela, nell'ambito della rassegna «Dal Talmud a Woody Allen», è in programma un concerto del gruppo cameristico «The Van Leer Chamber Music Players». Musiche di Strauss, Beethoven e Dvorak. Ingresso 20 mila.
Giovedì alle 18.30 sarà presentato il libro «Nuove storielle ebraiche» di Ferruccio Foelkel.
Ogni giorno, fino al 7 ottobre, sarà proiettato il video «Da Lubavich a Hollywood: witz europei in America» realizzato da Bonawentura in collaborazione con la Cappella Underground, una video-intervista a Woody Allen e il video di Andrè Delvaux «A Woody Allen dall'Europa con amore».

Cinema Ariston
Quei bravi ragazzi

Al cinema Ariston si proietta il film di Martin Scorsese «Quei bravi ragazzi» con Robert De Niro.

Teatro Cristallo
Abbonamenti

Continuano all'Utat di Galleria Protti e al Teatro Cristallo di via del Ghirlandaio le vendite degli abbonamenti per la stagione teatrale 1990/91 del Teatro Popolare La Contrada.
Il primo appuntamento al «Cristallo» è per sabato prossimo con lo spettacolo in dialetto triestino «Quela sera de febraio...» di Nini Perno e Francesco Macedonio.
Interpreti principali: Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio.

CINEMA

Pordenone apre la rassegna sovietica

Cinema Nazionale
«Ragazzi fuori»

Al cinema Nazionale 4 è programmazione il film Marco Risi «Ragazzi fuori».

«Undicietrenta»
Emergenza energia

Fino a venerdì a «Undicietrenta», la popolare rubrica radiofonica regionale curata e condotta da Tullio Durigo e Fabio Malusà con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo, si parla di emergenza energia.
In studio ospiti ed esperti con la consulenza del professor Gianni Comini dell'Università di Udine.

Cinema Lumiere
«Always»

Al cinema Lumiere di via Fl via 9 è in programma il fil di Steven Spielberg «Always» con Richard Dreyfus

Jazz Club Regione
Alpe Adria

Domani alle ore 15.20 alla radio regionale va in onda l'ultima puntata di «Jazz Club Regione», programma curato da Giorgio Berni e Euro Metelli, che sarà interamente dedicata al Festival Jazz di Alpe Adria concluso sabato scorso a Grado.

Alla Sala Azzurra
Film di Del Monte

Alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, si proietta il film di Peter Del Monte «Tracce di vita amorosa», prodotto da Venezia.

Glasbena matica
Nuova stagione

Giovedì alle ore 11 nella sa Granzotto (Campo Marz 10) avrà luogo la conferen stampa di presentazio della stagione di conce della Glasbena mat 1990/91.

«Scuola 55»
Corsi di fisarmonica

Giovedì alle 15 nel teatri della Scuola di musica (via Carli 10, tel.30730 Franco Vallisneri presenta corsi di fisarmonica.

Nordest Cultura
Trilogia di Galeano

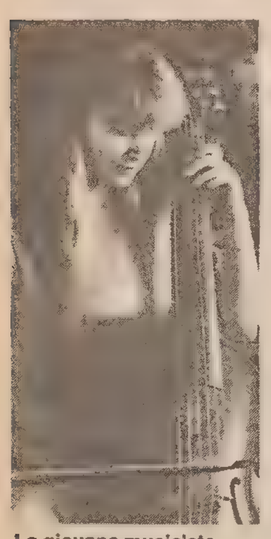
Venerdì alle 15.30 alla rad regionale «Nordest Cultura» curata da Lilla Cepak e Fab Malusà, propone la trilog «Memoria del fuoco» Eduardo Galeano (Sansoni

MUSICA / CONCERTO

La viola (da gamba)

Irena Pahor in duo con Dina Slama a Monrupino

Servizio di
Stefano Bianchi



La giovane musicista Irena Pahor alla viola da gamba.

MONRUPINO — Il Gallus Consort, la sede regionale della Rai e la Provincia di Trieste presentano in questi giorni alla chiesa di Monrupino i «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea». Un'iniziativa scandita da appuntamenti settimanali, accolta dal pubblico con vivo interesse, che si propone di volta in volta un tema specifico, focalizzando l'attenzione ora su uno strumento particolare, ora su un fondo archivistico, ora su un preciso contesto storico-culturale. Così al recital clavicembalistico di Milko Bizjak, dal titolo «Il '700 musicale negli archivi della Carniola», ha fatto seguito il concerto proposto dagli strumentisti del Gallus Consort, intitolato «Il 700 musicale negli archivi friulani».
L'altra sera, per il terzo appuntamento del ciclo, in duo con la clavicembalista Dina Slama, Irena Pahor ha offerto un itinerario «attraverso i secoli» nel repertorio di uno strumento ormai da tempo caduto in disuso, ma che godette di notevole fortuna in Italia e all'estero tra Cinque e Seicento: la viola da gamba.
Dotata di sei corde e tenuta alla maniera del violoncello, la viola da gamba fu oggetto di particolari attenzioni da parte di alcuni compositori italiani cinquecenteschi. Ma la prassi dell'improvvisazione sopra un basso, diffusissima tra i «gambisti» italiani, rende ragione del perché tutto sommato siano poche le composizioni pervenuteci.
In territorio italiano spicca la produzione del veneziano Giovanni Bassano, morto nel 1612, abilissimo improvvisatore e autore, tra l'altro, della «Ricercata» proposta da Irena Pahor. Il controllo ritmico e l'arcata tersa e sicura dell'interprete hanno infuso nuova vita all'arcaica, essenziale solennità della pagina.
La composta quadratura dell'esecuzione trasparivа anche nella «Recercada Primera» e nella «Recercada Segunda» dello spagnolo cinquecentesco Diego Ortiz: lenta e pacata la prima, quanto esuberante, dal vivace ritmo di danza, la seconda.
Dina Slama e Irena Pahor affrontano lo spartito con equilibrata unità d'intenti, in una sintonia ritmica che si dipana con fluida naturalezza, priva di inciampi. Lo stesso accade nella formalmente più complessa «Sonata» di Godefrey Finger, vissuto a cavallo tra Sei e Settecento, strumentista in Inghilterra alla Cappella di Giacomo II e poi «manager» di se stesso in una carriera indipendente perseguita con grande energia e successo.
Il programma dell'altra sera contemplava poi la presenza dei seicenteschi Christopher Simpson e Le Sieur de Machy, per approdare al tedesco Karl F. Abel e al più noto Joseph Haydn, che per il piacere di Nickolaus Joseph Esterhazy compose moltissimo per il «baryton» (viola di bordone), strumento simile alla viola da gamba, ma in più dotato di corde che, non sfregate con l'archetto, vibrano per simpatia.
In chiusura «Sicut erat in principio» di Dina Slama: una prima esecuzione nella quale la Pahor ha intonato in un linguaggio arcaicizzante e solenne i versetti liturgici, accompagnandosi con il suo strumento. Pubblico numeroso e cordiale, e una pagina fuori programma. Concluderà il ciclo, domenica prossima, il «Pellegrinaggio musicale a Santiago de Compostela».

MUSICA

Triestini in Villa

UDINE — Nell'ambito dell'Estate musicale internazionale di Villa Manin a Passariano (Udine), quest'anno Trieste è stata rappresentata da un duo formato da Claudia Mattiotto e Guido Scano (pianoforte a quattro mani).
Reduci da una brillante tournée estiva conclusasi al Festival di Arbe, i due musicisti triestini ritornano in questo mese in Jugoslavia per inaugurare le stagioni concertistiche di Sisak, Zemono e Subotica.

MUSICA / DISCO

Tra nuvole imbronciate

Tensione civile e grandi canzoni nel nuovo album di De Andrè

Servizio di
Carlo Muscatello



Le «nuvole», che danno il titolo al suo nuovo disco, sono — dice Fabrizio De Andrè — «quei personaggi ingombranti della nostra vita sociale, politica ed economica», il cui ruolo produce come più vistoso risultato quello di nasconderci la luce del sole».

Che altro sono mai le nuvole, se non presenze fastidiose e ingombranti che ci sottraggono la vista del sole? Due millenni abbondanti dopo Aristofane, ci pensa Fabrizio De Andrè a far rivivere titolo e chiave di lettura di una delle più celebri commedie dell'antica Grecia. Il suo nuovo album, sei anni dopo quel «Creuza de ma» già considerato da molti il più importante disco italiano dello scorso decennio, s'intitola infatti «Le nuvole» (Ricordi - Fonit Cetra). E rischia di passare alla storia della nostra canzone in maniera addirittura più incisiva del disco precedente, di cui è comunque musicalmente figlio.
Le nuvole cantate dall'artista genovese sono da intendersi come «quei personaggi ingombranti della nostra vita sociale, politica ed economica, il cui ruolo produce come più vistoso risultato quello di nasconderci la luce del sole». E i toni di amara indignazione che sorreggono il disco testimoniano il rinascere di una forte tensione civile in uno dei nostri maggiori cantautori.
Il brano che apre e dà il titolo all'album è un recitativo: due donne guardano in alto, parlano delle nuvole che «si mettono lì tra noi e il cielo per lasciarci soltanto una voglia di pioggia». Poi con «Ottocento» arriva la voce di De Andrè: è il ritratto di uno dei tanti volgari arricchiti che popolano il nostro tempo, uno che misura i suoi simili a seconda del conto in banca, che vuole la figlia illibata ma giustifica il figlio stupratore, «bronzo di Versace». Poi l'uomo viene messo in temporanea crisi proprio dalla morte di questo figlio. Il brano si conclude con una strofa in tedesco maccheronico e con uno jodel.
«Don Raffaè» è un bozzetto gustosissimo in dialetto napoletano, sull'aria che fu già di «Bocca di rosa»: Pasquale Cafiero è secondino al carcere di Poggioreale, vive una vita di stenti e amarezze, lo Stato si è dimenticato di lui e dei suoi simili, e lui quindi si rivolge a un detenuto del braccio speciale, Don Raffaè, nel quale non è difficile riconoscere il boss camorristico Cutolo (anche se le note di copertina avvertono beffardamente che «ogni riferimento a fatti e persone è puramente casuale»...).
«La domenica delle salme» chiude la prima facciata, quella dedicata al potere, con accenti desolati e strazianti.
Nella seconda facciata dell'album parla il popolo, e lo fa nella sua lingua: il genovese, il sardo, il napoletano. «Mega megun», «La nova gelosia», «A cimma» e «Monti di mola» (la storia di un ragazzo che vuole sposare una'asina, ma che alla fine non può farlo perchè si scopre che i due sono cugini...) sono brani che vivono soprattutto di un grande fascino musicale.
Pensato e scritto (come il lavoro precedente) assieme a Mauro Pagani, l'album profuma ancora di sonorità genuine, attinge nel patrimonio folkloristico, pesca a piene mani nelle tradizioni etniche del Mediterraneo. E per rappresentare la rassegnata indignazione della gente davanti allo sfascio politico, economico, sociale e culturale che governa i nostri tempi, è molto più efficace di un saggio, o di un convegno, o di un congresso politico.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica 1990/91: prenotazioni alla biglietteria del teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso). Sono in distribuzione gli abbonamenti per tutti i turni.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Conferme turni fissi entro venerdì 12 ottobre.
TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione 1990/'91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.
TEATRO MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119): per la manifestazione «Dal Talmud a Woody Allen», domani ore **20.30**, concerto «The Van Leer Chamber Music .Players». Prevendita biglietti Galleria Protti.
CIRCO NANDO ORFEI. P.le Pal. dello Sport presenta «La pista dei sogni» con Ambra, Gioia e Paride Orfei. Oggi 2 spettacoli: ore **16.30-21.30**.
ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore **16.45, 19.20, 22:** «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Ray Liotta Joe Pesci. La vera storia dew gangster mafioso nella film York dei nostri tempionante. spettacolare ed en Mostra di Premiatissimo sone d'Argento» alla re «Ranieri d'Oro» preferito dal pubblico per il film «Filmcritica». V.m. 14.
EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15.** Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.
SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22.** «Riflessi sulla pelle» di Philip Ridley, con Viggo Mortensen, Lindsay Duncan, Jeremy Cooper. Un drammatico affresco del mondo degli adulti visto attraverso gli occhi di un bambino.
EDEN. 15.30 ult. **22:** «Lambada bestiale» le perversioni sessuali più sconvolgenti al ritmo della musica proibita! V.m. 18.
GRATTACIELO. 16.30, 18.2 20.10, 22.15: «Ritorno al futur parte III (Back to the Futur Part III)» regia R. Zemeck con M.J. Fox, Ch. Lloyd, M Steenburgen-am., G: fantas co. C.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Ancor 48 ore». Prosegue in quest cinema lo straordinario suc cesso di Eddie Murphy e Nic Nolte.
NAZIONALE 1. 16, 17.30, 1 20.30, 22.15: Linda Blair è «Fi posseduta». Tutti a scuola esorcismo! Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.2 20.15, 22.15: «L'orologiaio» nazi-thriller di Klaus Mari Brandauer. Neanche la pol zia segreta di Hitler riuscì svelare il mistero di Georg Elser... Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.1** «Amichette insaziabili». Er no le bambine più capriccios di una scuola tutta particolar V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18. 20.15, 22.15: «Ragazzi fu di Ritornano i protagonisti «Mery per sempre». Ric Risi, inquietante film del. V.m. 14. Dolby 19.45, **22:** In
CAPITOL. 17.o dalla I visione: proseguir Bridge», con Paul «Mr e.f, Joanne Woodward, Newto Pasinetti e Ciak d'oro Pr il miglior film della Mostra di Venezia.
ALCIONE. (Tel. 304832) Ore **16.40, 18.30, 20.20, 22.10:** «Lu sa, Carla, Lorenza... e le affet tuose lontananze» di Sergio Rossi con Lina Sastri, Angela Finocchiaro e Fiorenza Mar chegiani. Le storie di tre don ne, la loro amicizia, l'impegno politico, il lavoro e l'amore in un film che aiuta gli uomini a capire le donne. Presentato a Festival di Locarno.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530) Ore **18, 20, 22.15:** «Always» (Per sempre). L'ultimo capo lavoro di Steven Spielberg con Richard Dreyfuss, Holly Hunter, John Goodman, un film da non perdere.
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «No peccaminose». Eccezional superporno con Rhonda Pretty. V.m. 18.

SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE

RAIUNO

7.00 Uno mattina. Presentano Livia Azzarini e Puccio Corona.
8.00 Tg1 mattina.
10.15 «Santa Barbara» (28.a). Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 Film. (1.o tempo) «UNA CROCIERA IMPREVISTA» (1965). Regia di R. Thorpe, con Hayley Mills, John Mills.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Film. (2.o tempo) «UNA CROCIERA IMPREVISTA».
13.00 Alfred Hitchcock presenta. Telefilm. «Prisma».
13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela. «L'isola di sabbia».
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Artisti d'oggi: Diego Pettinelli.
15.45 «Benevento: città spettacolo».
16.00 «Aspettando Big!»
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Cose dell'altro mondo». Telefilm.
18.45 «Santa Barbara» (29.a). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «La signora in giallo». Telefilm. «Una caratteristica di famiglia». Con Angela Lansbury.
21.40 «BALLE SPAZIALI». Film (1.o tempo) (1987). Regia di Mel Brooks, con Mel Brooks, John Candy, Bill Pullmann.
22.30 Telegiornale.
22.40 «BALLE SPAZIALI». Film. (2.o tempo).
23.15 Sanremo blues. Rassegna internazionale del blues d'autore.
24.00 Tg1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 «La famiglia bionica». Cartoni animati.
8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 Clayhanger. Sceneggiato (3).
9.30 «Corso di spagnolo».
9.45 «Corso di tedesco».
10.00 «AUGURI E FIGLI MASCHI» (1951). Film commedia. Regia di Giorgio C. Simonelli. Con Delia Scala, Ugo Tognazzi, Aroldo Tieri, Carlo Croccolo, Giovanni Pala.
11.45 Capitol (388). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Beautiful» (115), Serie Tv.
14.30 «Saranno famosi». Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.15 Mr. Belvedere. Telfilm.
16.40 Tg2 flash.
16.50 Lo schermo in casa 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm. «IL PRINCIPE DEL CIRCO» (1958). Film commedia. Regia di Michael Kidd. Con Danny Kaye, Anna Maria Pierangeli.
18.30 Tg2 sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 «SETTE CHILI IN SETTE GIORNI» (1986). Film commedia. Regia di Luca Verdone. Con Carlo Verdone, Renato Pozzetto, Tiziana Pini, Elena Fabrizi, Silvia Annichiarico.
22.50 Tg2 stasera.
23.00 Tg2 Dossier.
24.00 Tg2 notte. Meteo 2.
0.15 Appuntamento al cinema.
0.25 Cinema di notte. «NON TRADIRMI CON ME». Sentimentale. Regia di George Cukor. Con Greta Garbo, Melvyn Douglas, Costance Bennet.

RAITRE

12.30 Monografie. «Artigianato è».
13.00 Monografie. «Veleggiando sottocosta». Giglio Giannutri, i parchi dell'Uccellina e di Montecristo.
13.30 Sport. Pugilato, sport, mito, cultura.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Block notes: appunti di cultura e di didattica.
15.00 «Dopo Colombo...». Provincia di Genova.
15.30 Castelgandolfo, canoa e kajak, campionati italiani.
16.10 Trieste, regata velica.
17.00 Roma, Giochi della gioventù.
17.45 «Il cervello dell'uomo».
18.45 «Tg3 Derby». Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 «I racconti del 113».
21.30 Tg3 sera.
21.35 Speciale Samarcanda: in diretta da Berlino, «La notte della riunificazione tedesca».
0.30 Tg3 notte.

MAGAZINE ITALIANO TV IN EDICOLA OGNI MERCOLEDI' A SOLE L. 800

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23
6.07 Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1 sui problemi dei minori; 9: Radio anch'io ottobre; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera» di Guglielmo Morandi (8); 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15: Obiò, settimanale di Economia e lavoro; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90, «Bill Evans» di F. Faverz; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.35: Lirica oggi; 19.20: Gr1 mercati, 19.25: Audiobox, 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: Radiouno serata «I vip»; 21.04: Paola Pitagora presenta: «Le indimenticabili e le altre»; 22.49: Oggi al Parlamento, 23.06: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 breve; 16.30: Gr1 report, a cura di Claudio Mantovani; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.50: Stereodrome, con Alberto Campo e Mixo; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13 30, 15 30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Blu romantic, romanzo radiofonico di Alberto Gozzi, al termine (ore 9.10 circa) Taglio di terza; 9.33: Le consonanze; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte) «La luna e i falò» di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media valute, Bolmare 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte), La discussione; 23.23: Bolmare.

STEREODUE
15: Studiodue. In diretta notizie personaggi e musica; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereoduecfassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.58: Fm musica: Notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.27: Ondaverde; 22.30: Gr2 ultime notizie, Meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (2.a parte); 12.00: Antologia operistica; 14: Compact club, dedicato ad Arturo Toscanini; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Itinerario musicale; 15.45: Orione, osservatorio di informazione, cultura e musica; 17.30: Conoscere, «Prima del Diciotto», (1.a puntata); 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: La parola e la maschera, «Emma Lyona», ovvero Lady Hamilton, avventuriera inglese, originale radiofonico; 22.20: Intermezzo; 22.45: Blue Note; 23.25: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde, musiche e notizie; 0 36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06; Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15.00: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: «Rezija '89»; 9.30: Storie del Carso; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Le trattorie del Goriziano; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

gamma radio che musica!

RTI TELE ANTENNA — TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News.
8.30 Get smart.
9.00 Medicina in casa.
10.00 Condo, telefilm.
10.30 Terre sconfinate, telenovela.
11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Segreti e misteri.
13.00 Telecronaca basket: Serie A1 maschile Cantù Como-Stefanel Trieste.
15.00 Il film di Tv Donna: «NATHAN E SUO FIGLIO», drammatico.
16.55 Tv Donna.
17.55 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CHI TE L'HA FATTO FARE». Commedia.
22.15 Crono, tempo di motori.
22.55 Il Piccolo domani. Tele Antenna Notizie.
23.15 Calcio: Real Madrid-Odense.
1.10 Cinema Montecarlo: «NON RIDETE DI LEI», thriller.

CANALE 5

8.00 Telefilm: Simon Templar.
8.55 News: Premiere.
9.00 Film: «L'INFERNO DEI PIGALLE». Con Jaques Robert, Pierre Trabaut. Regia di Leo Joanonn. (Francia-Italia 1958). Drammatico.
10.55 News: Premiere.
11.00 Talk-Show: «Gente comune».
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo, parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Rubrica: Cara tv.
16.50 News: Premiere.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Miniserie: «DAGLI APPENNINI ALLE ANDE».
22.45 News: «S.O.S.» Animali.
23.15 Talk-Show: «Maurizio Costanzo Show».
0.55 News: Premiere.
1.00 Telefilm: Marcus Welby.
2.00 News: Premiere.

ITALIA 1

9.00 Telefilm: Arnold.
9.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
10.00 Telefilm: Amore in soffitta.
10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
11.55 News: Premiere.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.29 News: Un minuto al cinema.
14.30 Musicale: «Radio Carolina 7703».
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
15.55 News: Premiere.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni).
18.30 Telefilm: Tarzan.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Film: «FOOTLOOSE». Con Kevin Bacon, Lori Singer. Regia di Herber Ross. (Usa 1984). Musicale.
22.30 Sport: L'appello del martedì.
24.00 News: Premiere.
0.05 Show: Un autunno tutto d'oro.

TMC

8.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
9.25 News: Premiere.
9.30 Telenovela: Andrea Celeste.
10.00 Telenovela: Amandoti.
10.30 Telenovela: Ribelle.
11.25 News: Premiere.
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.40 Ciao ciao (cartoni animati).
13.40 Show: Buon pomeriggio.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: Marilena.
15.30 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.00 Telenovela: Ribelle.
16.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Dinasty.
20.30 Film: «LA SPINA DORSALE NEL DIAVOLO». Con Richard Crenna, Bakim Fehmiu. Regia di Niska Fulgozi. (Italia 1970). Western.
22.25 Attualità: Il tramonto della stella rossa.
23.55 News: Premiere.
0.00 Film: «ALAMO BAY». Con Ed Harris, Amy Madigan. Regia di Louis Malle.

TELEPORDENONE

10.00 Gigi la trottola. Cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
13.30 Cuore di pietra. Telenovela.
14.00 Uomo tigre. Cartoni animati.
14.30 Galaxy express. Cartoni animati.
15.00 Ghostbusters. Cartoni animati.
15.30 Mask. Cartoni animati.
16.00 Il piccolo guerriero. Cartoni animati.
17.00 Gigi la trottola. Cartoni animati.
18.00 Veronica il volto dell'amore Telenovela.
18.45 I Ryan. Telefilm.
19.30 Tpn Cronache prima edizione. Telegiornale.
20.30 «DUELLO NELL'ATLANTICO». Film.
22.30 Teledomani. Tg internazionale.
23.00 Tpn cronache seconda edizione. Telegiornale.
23.45 «HO SPOSATO UNA STREGA». Film.

TELEPADOVA

12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Samba d'amore. Telenovela.
13.00 Centurions. Cartoni.
13.30 Rambo. Cartoni.
14.00 Amore proibito. Telenovela.
15.30 Peyton Place. Teleromanzo.
16.00 Samba d'amore. Telenovela.
17.30 Sealab 2020. Cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle. Cartoni.
18.30 Centurions. Cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
19.30 Baretta. Telefilm.
20.30 «L'ULTIMA SFIDA DI BRUCE LEE». Film.
22.30 Colpo grosso.
23.30 Speedy.
24.00 Giudice di notte. Telefilm.
0.30 «COLPO DA RE». Film.
2.30 Colpo grosso.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Cartoni animati: Bull Winkle.
15.00 Telenovela: Rosa selvaggia.
16.00 Telenovela: Senora.
17.00 Telenovela: Signore e padrone.
18.00 Telefilm: Galactica.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartoni animati: Transformers.
20.00 Sit-com: Casalingo superpiù
20.30 Film: «A BRACCIA APERTE».
22.30 Film: «ZONA PERICOLOSA 2».
24.00 Telefilm: T and T.

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica)
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.05 Il caffè dello sport (replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

13.05 Telenovela: Capriccio e passione.
13.40 Telenovela: Fra l'amore e il potere.
14.20 Telenovela: Un uomo due donne.
15.30 Telefilm: L'albero delle mele.
16.00 Ciao ragazzi. Cartoni animati.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Telefilm: Si è giovani solo due volte.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Julia.
20.30 Telefilm: Hawkins.
22.00 Telefilm: Julia.
22.30 Telefriuli Notte.
23.00 Film: Images.

CANALE 55

13.00 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.15 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
24.00 Ch 55 News.

TELECAPODISTRIA

12.30 Sport nautico.
13.00 «Eurogolf».
14.00 Boxe «Speciale bordo ring».
15.45 «Il meglio di Koper».
16.45 «Wrestling spotlight».
17.30 Calcio.
18.30 Un lungo giovane amore.
21.00 Calcio. Settimana gol.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sport nautico.
22.45 baseball.
23.45 «Bordo ring».
24.45 Calcio. «Settimana gol».

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 «Il mondo di Berta», telenovela.
18.50 Telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «L'eroe da quattro soldi», telefilm.
20.55 «CRIMINALI A HONG KONG», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «AMANTI NEL DESERTO», film.

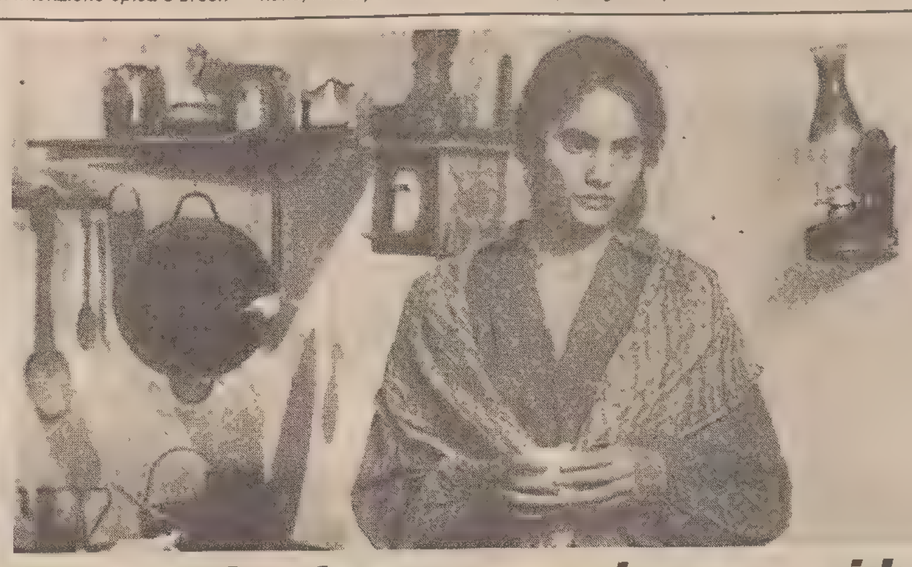
TELECOMANDO

RAIUNO

Ma la Rivoluzione ha troppi difetti

Rubrica di
Giorgio Placereani

Liberté, Egalité, Fraternité ma non certo Originalité. Abbiamo visto finora la prima puntata del mega-sceneggiato celebrativo «La rivoluzione francese» (domenica sera su Raiuno), diretta da Robert Enrico: ma già emerge anche troppo bene la sua natura pomposa e insipida.
Il film ha un'intenzione pesantemente didattica, e va bene. Tende a concretizzarla però in insistito e burocratico «resumé», e il Reader's Digest della rivoluzione, un misto di luoghi comuni inanellati uno dietro l'altro come i quadretti storici delle vecchie raccolte di figurine: Maria Antonietta che perde al gioco, Necker che dice «Bisogna convocare gli Stati Generali», una fetta di Terzo Stato arrabbiatissimo che compila i Cahiers de doleances»...
La storia viene concentrata in scenette che si vorrebbero «tipiche», ma che appaiono talmente esemplari e astratte da assumere un aspetto rituale: se non fosse contraddetta dall'impostazione dell'intera operazione, si potrebbe perfino sospettare un'intenzione epica e brechtiana dietro a questa riduzione a teatro di marionette.
In realtà, è solo vacuità della sceneggiatura, che illustra senza mostrare. Per esempio all'inizio vediamo Maria Antonietta fra mucche e agnellini, e non sappiamo perché: non c'è il minimo tentativo per farci comprendere che così la regina indulgeva a quello sciocco e diffusissimo romanticismo arcadico e russoianeggiante, tutto pastorelle, sensibilità e vita di natura, ch'era la forma contemporanea del «radical-chic» (o credevate che solo oggi esista questo flagello?). D'accordo, non era tenuto. Ma allora perché la scena degli agnellini? «perché è storia». perché c'erano. La pura e semplice figura.
Senza scomodare Griffith o Gance o il Wajda del bellissimo «Danton», non cessava di tornarci in mente, durante la visione, il vecchio «Maria Antonietta» di W.S. Van Dyke, con Norma Shearer, e un sublime Robert Morley come Luigi XVI: quanto meglio sapeva sbalzare una figura, delineare simbolicamente un avvenimento! Talché quel film americanissimo degli anni Trenta, storicamente nullo, finiva per rendere alla comprensione degli avvenimenti un servigio assai maggiore di questo, tanto più attento alla «realtà storica». È una differenza di capacità narrativa, in ultima analisi di unanimità.
Il difetto è la sceneggiatura di David Ambrose, che, quanto ai dialoghi, sembra scritta da Snoopy. «Cittadini! Dobbiamo prendere la Bastiglia!», urla l'agricoltore. E il popolo, convinto: «Arrendetevi! Vogliamo la Bastiglia!», intima ai difensori. «Riusciremo a farlo cadere questo regime, non preoccupatevi», sussurra un rivoluzionario a un altro...
Il montaggio è veloce come ritmo (sempre per ragioni didattiche: bisogna «toccare» tutto), ma privo di eleganza.
La regia di Robert Enrico è poco ariosa, benché si veda la ricchezza a disposizione, ed irreparabilmente fredda. Neppure nella scena della sommossa per il pane riesce a trasmetterci del sentimento.
E' questo un film di plastica, in confronto al quale abbondavano di calore umano perfino quei mediocri filmetti su «I grandi della Rivoluzione a letto», visti l'anno passato. Rarissime le scene suggestive (la migliore, preceduta da una carrellata sui muri di Parigi coperti di manifesti rivoluzionari, ci mostra le donne che s'apprestano a marciare su Versailles precedute da una piccola tamburina). Visualmente piacevole è quella dei popolani, a Bastiglia caduta, che ballano nella notte piena di torce: ma che il fuoco di notte sia bello a vedersi lo sanno anche i boy scout, sempre amanti dei falò, ed Enrico ci ricorre un po' troppo.
Per inciso, questa scena del ballo dopo la vittoria introduce una forte ellissi, un po' stridente (avevamo lasciato l'assalto a metà). Siamo troppo maligni se sospettiamo che questa serva anche a mettere un po' di ombra — conformemente all'intento celebrativo — la pagina più imbarazzante della facinorosa impresa, l'assassinio del governatore, Signor de Launay, dopo che si era arreso? In ogni modo, nel film il marchese de Launay — Henri Serra — risulta la persona più per bene della compagnia.
Il film è in genere ben recitato (molto buono Peter Ustinov), ma in che misura ciò lo può salvare? In ogni modo, ne riparleremo.



De Amicis e la mamma «desaparecida»

MILANO — Torna a rivivere in una miniserie televisiva in tre puntate «Dagli Appennini alle Ande» di Edmondo De Amicis. Il film va in onda su Canale 5 oggi, il 9 e il 16 ottobre, alle 20.30. «La storia non è più ambientata agli inizi del secolo, ma ai giorni nostri — dice il regista Pino Passalacqua, — e la protagonista femminile Beatriz (l'attrice Carmen Sanmartin, nella foto) non è più una domestica emigrata, bensì una 'desaparecida' argentina. Ciò che è rimasto inalterato, invece, è il viaggio intrapreso dal piccolo Marco alla ricerca della madre creduta morta».

TELEVISIONE

ITALIA 1

Ballerini del diavolo

Kevin Bacon e Lori Singer in «Footloose» di Ross

In prima serata Italia 1 trasmette «Footloose» di Herbert Ross. E' una divertente commedia che vede due ragazzi abilissimi ballerini impegnarsi a dimostrare al prete della piccola città del Midwest in cui vivono, che il rock'n'roll non è la musica del diavolo. Protagonisti Kevin Bacon e Lori Singer. Alla stessa ora Telemontecarlo ha in programma **«Chi te l'ha fatto fare?»** di Peter Yates. Barbara Streisand è la moglie di un tassista newyorkese che tenta invano di arricchirsi speculando sul previsto aumento del prezzo della pancetta di maiale. Insieme a lei Michel Sarrazin. Sempre alle 20.30 su Odeon Tv è possibile seguire **«A braccia aperte»** , una «sophisticated comedy» sui rapporti tra Stati Uniti e Paesi Arabi interpretato da un cast di prim'ordine formato da Shirley McLaine, Peter Ustinov, Richard Crenna. Quest'ultimo è fra gli interpreti anche di **«La spina dorsale del diavolo»** un western italo-jugoslavo, in onda alle 20.30 su Retequattro, con Bekim Fehmiu e Woody Strode,
Da segnalare alle 20.40 la prima delle tre puntate e del film tv **«Dagli Appennini alle Ande»** , tratto dal racconto di Edmondo De Amicis. I protagonisti sono Giuliano Gemma, Carmen Sanmartin e il piccolo Umberto Caglini. Alle 22.30 Odeon Tv trasmette il «thriller» **«Zona pericolosa»** , mentre alle 24 Retequattro ha in programma **«Alamo Bay»**, un sottovalutato film di Louis Malle con Ed Harris e Amy Madigan.

Raiuno, ore 23.15

La prima serata di «Sanremo blues»

Oggi e giovedì verrà trasmessa da Raiuno la terza edizione del «Sanremo blues», sul palcoscenico del teatro Ariston si sono alternati artisti di livello internazionale, da Archie Edwards a James Cotton, dalla Dirty Dozen Brass Band a John Hammon, uno dei più importanti solisti blues odierni.
Un capitolo a parte merita Al Green che ha tra l'altro improvvisato insieme a Zucchero un duetto sulle note di «Let's stay together» uno dei suoi maggiori successi.

Sulle reti Rai

«Sette chili in sette giorni» di Luca Verdone

Raidue offre in prima serata, alle 20.30 un appuntamento con Renato Pozzetto e Carlo Verdone impegnati in **«Sette chili in sette giorni»** , un film diretto da Luca Verdone fratello di Carlo. I due interpretano il ruolo di una coppia di amici, laureati in medicina con il minimo di voti che si arricchiscono allestendo una clinica per gente obesa. Alle 21.30 Raiuno propone **«Balle spaziali»** , ironica versione di «Guerre stellari» diretta e interpretata da Mel Brooks. Accanto a lui John Candy e Rich Moranis protagonisti di un film che, pur contenendo momendi di efficace comicità, è fra i meno riusciti di Mel Brooks.
Poco dopo la mezzanotte il Cinema di notte di Raidue ha in programma **«Non tradirmi con me»** di George Cukor con Greta Garbo, Melvyn Douglas e Costance Bennett. Da segnalare alle 16.50, sempre su Raidue, **«Il principe del circo»** con Danny Kaye in una gradevole commedia in cui, al fianco di Anna Maria Pierangeli, interpreta il ruolo di un insegnante che rinuncia a divenire preside.

TV / RAIUNO

Fantastico: sono in vendita i biglietti della Lotteria

ROMA — Sono in vendita da ieri in tutta Italia 25 milioni di biglietti della Lotteria Italia, abbinata a «Fantastico». Tanti ne ha infatti distribuiti il Ministero delle finanze attraverso il Monopolio dei tabacchi. Primo premio 5 miliardi, oltre a 150 milioni di premi settimanali abbinati anche ad altre due lotterie («Montecatini» e «Lotteria di Lecce»).
Intanto, ieri mattina al Teatro delle Vittorie, completamente rinnovato e trasformato, Pippo Baudo ha presentato ai giornalisti «i sette magnifici stilisti di fantastico». Ai sei già previsti (Luciano Soprani, Raniero Gattinoni, Alberta Ferretti, Anna Molinari per Blumarine, Laura Biagiotti, Keith Varty e Alan Cleave della Biblos) si sono aggiunte «le fendissime»: Federica Formilli, Maria Teresa e Silvia Venturini.
I primi sei avranno a disposizione due serate tutte per loro in cui «vestiranno» le 18 indossatrici alle quali è affidata la rievocazione musicale degli anni '80, oltre a presentare naturalmente i loro modelli. Le Fendissime avranno un solo passaggio «il 29 dicembre». Tutti insieme poi «vestiranno» la finalissima del 5 gennaio. In tutto 900 tra abiti e modelli per le 14 puntate.

TV / CANALE 5

«Vostra per sempre Elvira» protagonista la Sandrelli

MILANO — In quasi trent'anni di carriera cinematografica ha interpretato decine di personaggi teneri e appassionati, di donne dolci e generose, e anche nel suo ultimo lavoro Stefania Sandrelli è una «tata» che accudisce con amore i bambini che le vangono affidati. La miniserie in tre puntate, di cui si stanno girando le ultime scene proprio in questi giorni, s'intitola «Vostra per sempre Elvira», è prodotta da Reteitalia e andrà in onda su Canale 5 nella prossima primavera.
La storia, scritta da Ennio De Concini su un'idea di Marco Bassetti e diretta da Vittorio Sindoni, segue la vita di Elvira dalla giovinezza alla maturità, dal periodo in cui è una ragazza della provincia ligure a quando si trasferisce a Roma e a Milano per seguire i suoi «figliocci». Accanto a Stefania Sandrelli, recita Massimo Dapporto prima nel ruolo di un giovane romantico, poi in quello di un signore di mezza età, sempre innamorato di Elvira, nonostante lo scorrere del tempo.

CALCIO



COPPE / PER L'INCONTRO DI RITORNO CON L'UJPEST

Il Napoli a Budapest

Bigon intenzionato a schierare Incocciati al posto di Silenzi

BUDAPEST — Le coppe europee forniscono da domani a giovedì i primi responsi definitiv: in attesa di una ristrutturazione della fase finale (girone tra gruppi di squadre), sopiti gli echi dell'utopistica idea di allargare le porte, la caccia al gol del mercoledì ripropone incontri interessanti. C'è un generale livellamento tra le squadre dei Paesi calcisticamente più evoluti, ma anche formazioni turche e islandesi cominciano a farsi rispettare. L'andata è passata in archivio con un totale di 156 gol, 14 in meno della scorsa stagione, ma si tratta comunque di un bottino cospicuo, con una media di oltre tre a partita. Gli unici en plein, virtuali ma comunque significativi, sono stati ottenuti da Austria e Inghilterra, presenti rispettivamente con quattro e due squadre.

Delle sette squadre italiane, quattro si sono affrontate domenica in campionato con generale equilibrio (l'Inter ha ribaltato alla fine la gara con la Roma) mentre Bologna e Napoli hanno vinto con fatica e l'Atalanta ha perso nettamente senza il suo leader Stromberg. Le avversarie delle italiane sono andate a corrente alternata nei rispettivi campionati. Discreto il bilancio per Benfica, Kaiserlautern, Rapid Vienna e Zaglabie, magro per Sliven, Dinamo Zagabria e Ujpest. Gli jugoslavi (battuti in casa ai rigori) hanno licenziato l'allenatore Kuze: per l'Atalanta sarà una gara delicata che si svolgerà in un ambiente surriscaldato, dopo gli incidenti dell'andata. Agevole l'impegno per Juventus, Bologna e Napoli, ostico per Inter, Roma e Sampdoria.

Sempre alla finestra il Milan esentato dal primo turno quale campione d'Europa in carica, l'avventura in Coppa Campioni riprende, per il Napoli «tricolore» da un 3-0 che conferisce alla trasferta di Budapest tutti i connotati di una scampagnata fuori porta. E se a questo Napoli mancava, fino a ora, un po' di ottimismo e di fiducia in sé stesso, l'unico elemento che avrebbe potuto cioè determinare un minimo di rischio nella trasferta in Ungheria, la vittoria in extremis sul Pisa è caduta a fagiolo per eliminare anche questo potenziale scompenso. Con il ritorno della Coppa torna anche Alemao, è pronto Maradona (sia pure in formato «ridotto» a causa dei noti malanni). Sarebbe dovuto ritornare, almeno secondo le previsioni, anche Renica ma la sfortuna si accanisce ancora una volta contro il libero partenopeo. Nel corso dell'allenamento mattutino, prima della partenza per l'Ungheria, il giocatore si è nuovamente infortunato. Nel fare una serie di scatti Renica ha avvertito ancora una volta una fitta al bicipite femorale della coscia sinistra, lo stesso muscolo che nei mesi scorsi lo aveva costretto all'inattività. Il giocatore è partito lo stesso con i compagni ma il suo impiego, anche se il medico sociale dott. Bianciardi sostiene una potenziale utilizzazione, appare molto problematico.

Albertino Bigon ieri appariva più disteso e sereno. «La vittoria sul Pisa devo ammettere che ci ha condizionato favorevolmente. Sono soprattutto contento per aver ritrovato finalmente Careca. La soddisfazione è ancora maggiore per me che in questo giocatore avevo sempre creduto e lo avevo sempre sostenuto. Mi rendo conto che ancora oggi a guardare la classifica, nonostante la vittoria sul Pisa, possa sembrare a prima vista impressionante. Ma in fondo i disagi sono minimi e bisogna anche considerare che fra un paio di settimane verrà il Milan a farci visita. Quindi, tutto sommato, la testa della classifica non è poi tanto lontana».

Sulla trasferta di Budapest non ci possono essere troppe paure e troppi timori. Lo stesso Bigon una volta tanto è d'accordo. «La qualificazione — dice — è quasi al sicuro anche se non dobbiamo sottovalutare Ujpest». La formazione del Napoli che mercoledì affronterà i campioni d'Ungheria per la partita di ritorno del primo turno di Coppa dei Campioni appare, a questo punto, quasi scontata. Considerata l'assenza forzata di Renica e il rientro di Alemao, considerato che Corradini in seguito all'infortunio subito con il Pisa non è neppure partito per l'Ungheria, Bigon sarà costretto a schierare nuovamente Baroni nel ruolo di libero.

Lo stesso allenatore del Napoli ha reso noto ieri che, almeno inizialmente, a Budapest scenderà in campo Incocciati al posto di Silenzi. «A Silenzi darò un turno di riposo, date le caratteristiche della partita che ci attende in Ungheria».

TRAPATTONI E L'INTER

«Ecco la squadra che voglio»

MILANO — «E' l'Inter del secondo tempo con la Roma che voglio mercoledì a Verona contra il Rapid», continua a dire Trapattoni ai suoi. Una squadra che ha trovato schemi e soprattutto volontà e determinazione, tanto da segnare due reti in pochi minuti e trasformare una disastrosa sconfitta in un'esaltante vittoria, è infatti proprio quella che ci vuole per la partita di ritorno contro il Rapid Vienna, per il primo turno di Coppe Uefa, in cui i nerazzurri devono cercare di ribaltare il 2-1 subito nell'andata.

La partita, come noto, è stata trasferita a Verona per trovare un terreno migliore di quello attualmente disastroso di San Siro e che la pioggia iniziata a cadere su Milano sicuramente peggiorerà. La formazione nerazzurra sarà prevedibilmente quella stessa che ha giocato contro la Roma, visto che Ferri, infortunatosi con la Nazionale a Palermo, e Matthaeus, che si è stirato i legamenti del ginocchio proprio nell'andata a Vienna, saranno recuperabili, nella migliore delle ipotesi, solo domenica in campionato con l'Atalanta. Dopo i precedenti e più gravi incidenti a Fontolan e Stringara, la rosa a disposizione di Trapattoni è ormai ridotta all'osso e le scelte sono pertanto obbligate. «L'assenza di Matthaeus — ha detto il tecnico — può togliere qualcosa, ma il gruppo deve sempre funzionare. E ieri si è visto che la squadra ha temperamento e personalità».

Contro la Roma è piaciuto il ritorno di Battistini a centrocampo, lasciando il posto di «libero» a Mandorlini, e soprattutto il crescendo di Pizzi, che si sta veramente rivelando un regista di notevole personalità, tanto da prendersi anche la responsabilità di battere un rigore decisivo. Anche Paganin, stopper al posto di Ferri, ha dimostrato di sapersela cavare bene con un avversario di tutto rispetto come Voeller.

Il Rapid Vienna ha annunciato il suo arrivo per questa mattina, direttamente a Verona con un aereo charter che atterrerà all'aeroporto di Villafranca alle 10.20. La squadra allenata dall'ex centravanti della nazionale Krankl è annunciata caricatissima. Anche sabato in campionato ha vinto per 3-1 contro lo Sturm Graz, e prosegue il suo inseguimento alla capolista Austria Vienna. Prima di questa partita l'ala destra «tornante» Keglevits ha accusato un leggero stiramento ad una coscia durante il riscaldamento ed al suo posto ha così giocato Steiger. Non si sa ancora se Keglevits, autore del secondo gol all'Inter nell'incontro di Vienna, potrà giocare mercoledì.

Il calcio internazionale torna a Verona ed i veronesi non intendono perdere l'appuntamento: Inter-Rapid di Vienna di Coppa Uefa, in programma mercoledì al «Bentegodi», rappresenta una insperata occasione per la città veneta di entrare nell'atmosfera delle coppe europee. I tifosi gialloblù hanno promesso che dimenticheranno per una sera il loro Verona per sostenere l'Inter impegnata nel rimontare la squadra austriaca. In città l'interesse per la partita è molto vivo.

Allo stadio si preannuncia il tutto esaurito anche se non sono attesi arrivi in massa da Vienna. Secondo alcune previsioni, infatti, a sostenere il Rapid non arriveranno che 300-400 tifosi.

LA SAMPDORIA IN INFERMERIA

Vialli: menisco da operare

GENOVA — Gianluca Vialli non è un malato immaginario. Al di là dell'obiettivo riscontro sulla natura del male che da agosto impedisce al sampdoriano di giocare con continuità, è questo il responso più importante che la visita in due riprese realizzata dal professor Perugia ha fornito. «La Tac — ha detto al termine Perugia — ha messo in evidenza una sofferenza al compartimento esterno del ginocchio sinistro ormai cicatrizzata e una rottura del menisco interno. Il tutto — ha aggiunto destando un po' di sorpresa dopo avere affermato nel pomeriggio che l'esame oggettivo era negativo — era già stato evidenziato dalla risonanza magnetico-nucleare effettuata ai primi di settembre. Al giocatore — ho confermato l'indicazione del professor Chiapuzzo, capo dello staff medico della Sampdoria, di eseguire un intervento in artroscopia».

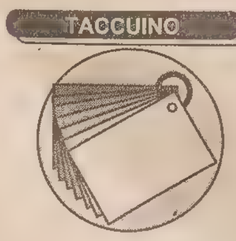
In realtà la situazione alla vigilia della visita odierna non era così definita come la descrive Perugia: cosa avesse con precisione Vialli non era mai stato annunciato. Tanto è vero che Vialli è anche sceso in campo a Kaiserslautern nella partita di andata del primo turno di Coppa delle Coppe e si presume che lo abbia fatto con il menisco già rotto (così come nell'inverno scorso giocò una partita in nazionale ed una in campionato con una microfrattura al quinto metatarso del piede destro) dato che il suo attuale infortunio risale al 13 agosto.

Si sono intanto improvvisamente aggravate nel corso della giornata le condizioni di Pietro Vierchowood, il giocatore della Sampdoria rimasto infortunato domenica in uno scontro con Schillaci nella gara contro la Juventus, a Torino. In serata, dopo una ennesima visita, il calciatore bluceratico è stato operato d'urgenza presso la clinica Montallegro di Genova. La diagnosi parla di pneumotorace spontaneo. Secondo le prime sommarie informazioni l'intervento chirurgico sarebbe perfettamente riuscito. Il giocatore è stato sottoposto soltanto ad anestesia locale e secondo i medici potrebbe tornare sui campi di gioco già fra una quindicina di giorni.

I primi disturbi sono stati accusati da Vierchowood l'altra sera al ritorno a Genova dopo la partita. Il calciatore lamentava un forte dolore al torace ma l'esame radiografico al quale è stato subito sottoposto aveva dato esito negativo. Ieri nuovi disturbi, accompagnati da mancamenti improvvisi, tali da consigliare il ricovero in clinica. Vierchowood è stato poi visitato dal professor Serrano, ex primario di chirurgia pneumotoracica all'ospedale San Martino di Genova, il quale ha deciso per l'immediato intervento chirurgico. L'intervento, effettuato dal professor Salvatore Serrano, è durato soltanto dieci minuti. Ora Vierchowood si trova nella stanza 334, al terzo piano della clinica, in buone condizioni di salute. Per il momento il suo polmone sinistro è collegato con un tubo che gli permette di respirare senza fatica a pieno regime.

Oltre a Vierchowood, Vialli e Cerezo (infortunati), Lanna e Bonetti (squalificati), la Sampdoria rischia di perdere anche l'apporto di Katanec in vista dell'incontro di ritorno della Coppa delle Coppe contro i tedeschi del Kaiserslautern in programma domani sera a Marassi. Allo slavo lo staff medico blucerchiato ha riscontrato una lieve forma labirintica in seguito ad un colpo ricevuto vicino all'orecchio. I sanitari hanno prescritto al giocatore tre giorni di assoluto riposo.

TACCUINO



CICLISMO

Il momento di Ballerini

MONTREAL. Franco Ballerini ha vinto il Gran premio delle Americhe, decima delle 12 prove del circuito mondiale. Gianni Bugno resta in testa alla classifica generale per il titolo. Dopo aver condotto la gara insieme al belga Moreels fino a 16 chilometri dal traguardo, Ballerini si è distanziato portando a termine l'ultimo giro da solo e finendo con un ampio margine di vantaggio sullo svizzero Wegmuller. Al terzo posto si è piazzato Moreels, seguito da Chiappucci.

OFFSHORE. In una giornata caratterizzata dal pessimo tempo e da due spettacolari incidenti, la coppia Gioffredi-Panatta su Paul Picot si è aggiudicata a Montecarlo la prima prova del campionato del mondo offshore «Trofeo Tamoil».

TENNIS. La tedesca Steffi Graf ha vinto il torneo di Lipsia battendo in finale la spagnola Arancha Sanchez con uno schiacciante 6-1 6-1. Nelle semifinali, la Graf aveva superato la spagnola Conchita Martinez mentre la Sanchez si era imposta alla austriaca Barbara Paulus.

PATTINAGGIO. La Federazione italiana hockey e pattinaggio ha convocato a Pieris i 30 migliori atleti nazionali della categoria cadetti per un raduno collegiale in vista dei campionati europei, in programma in Olanda. La comitiva, guidata dai commissari tecnici Antonio Merlo ed Elvia Levi Vitta, giungerà venerdì nell'Isontino. Il raduno, ospitato dalla società Pattinaggio artistico Pieris, rappresenta l'ultimo test per l'assegnazione definitiva delle maglie azzurre. Nella lista dei convocati figurano anche tre pattinatori regionali: il triestino David Vitta, bronzo ai campionati italiani di Spinea nel singolo maschile, e i giovani isontini Elena Zorzin e Samuele Pastrello, coppia artistico del Pa Pieris, argento ai campionati italiani di Riccione.

GIOVENTU'. Con la qualificazione delle squadre di calcio delle comunità italiane del Canada e degli Stati Uniti si è completato il quadro dei 5000 finalisti dagli 11 ai 14 anni della manifestazione nazionale dei XXII Giochi della Gioventù. Il programma delle finali 1990, promosse dal Coni e dal ministero della Pubblica istruzione col patrocinio delle Casse di Risparmio e delle Banche del Monte, comprende 49 discipline sportive per l'aggiudicazione di 189 titoli. I finalisti rappresentano, oltre alle 95 province italiane, la Repubblica di San Marino, Malta, le comunità italiane di Belgio, Olanda, Lussemburgo, Svizzera, Germania, Argentina, Canada, Usa e della comunità jugoslava di lingua italiana di Istria e di Fiume. La cerimonia ufficiale di apertura è in programma oggi alle ore 16.30 allo Stadio dei Marmi con gli interventi del ministro della Pubblica istruzione Gerardo Bianco, del sindaco di Roma Franco Carraro e del presidente del Coni Arrigo Gattai. La cerimonia sarà trasmessa in diretta da Raitre a partire dalle ore 17 con il commento di Paolo Valenti.

PESI. Udine ospiterà sabato e domenica prossima, i campionati nazionali assoluti di pesistica, che riuniranno per la prima volta maschi e femmine. La gara servirà ai tecnici come test in vista della qualificazione (prevista per la prima volta per la specialità) alle Olimpiadi di Barcellona.

SCHERMA. Valentina Vezzali ha inaugurato con una vittoria nella coppa del mondo «Under 20» la stagione 1990-'91 della scherma italiana. La diciottenne fiorettista Jesina, campionessa mondiale cadetti (Under 17) e bronzo nel mondiale giovani, si è imposta davanti alle tedesche occidentali Kura e Bauer, quest'ultima vincitrice della coppa lo scorso anno. Quarta l'altra italiana Cristina Baldi.

PALLAVOLO. Roberto Ghiretti sarà il general manager delle lega delle società di serie A maschile di pallavolo per il prossimo biennio. Lo ha comunicato oggi il presidente, on. Carlo Fracanzani, all'assemblea di Lega che si è svolta a Bologna e che ha ascoltato la relazione del consiglio direttivo sulla struttura futura della stessa lega.

FORMULA UNO

Mansell ha ritrovato la 'voglia' Nel '91 correrà sulla Williams

JEREZ — Ayrton Senna pensava di mettersi definitivamente al sicuro nella corsa al titolo mondiale con il Gran Premio di Spagna. Invece a due gare dalla conclusione della competizione iridata si trova con la rafforzata minaccia del suo rivale Alain Prost. «E' la peggiore situazione che mi potesse capitare» ha detto dopo la gara il sudamericano: effettivamente sabato la situazione sembrava ideale per il brasiliano: Senna aveva festeggiato la sua 50.a «pole» e sperava di approfittare di questa posizione privilegiata in griglia di partenza per assumere il comando e consacrarsi campione. Il motore Honda e le difficoltà di sorpasso sul tormentato circuito di Jerez erano le sue carte ma non aveva fatto i conti con la competitività delle Ferrari, la ritrovata pace in seno alla scuderia di Maranello seguita all'intevento sul circuito spagnolo del presidente Piero Fusaro.

La formidabile dimostrazione delle «rosse» il gioco di squadra realizzato da Prost e dal britannico Nigel Mansell, hanno minato la speranza del brasiliano. Al contrario la vittoria in Spagna può avere galvanizzato Prost. La partita riprenderà fra tre settimane in Giappone e per le McLaren Honda non si presenta così facile come si pensava.

«Certo sarà difficile battere le Honda a casa loro — ha affermato Prost — ma il tracciato, con grandi curve veloci, dovrebbe adattarsi perfettamente alla nostra scocca. Dovremo essere migliori delle McLaren quanto a pneumatici e sarà necessario ottenere la pole position in prova per partire in testa. E' tutto possibile? Non so ma adesso in F1 niente si può prevedere». Qualunque sia la conclusione del mondiale '90 e anche se l'episodio della partenza del Gp di Portogallo rischia di avere grosso peso, la Ferrari ha fatto il suo mondiale migliore dal 1979 quando vinse il titolo con il sudafricano Jody Scheckter che si aggiudicò sei successi, così come quest'anno Prost (cinque) e Mansell (uno).



Nigel Mansell

Anche se il Mondiale è ancora tutto da decidere per il «circo bianco» è già domani. Il britannico Nigel Mansell, protagonista in Portogallo e in Spagna con la Ferrari, piloterà una Williams-Renault nel prossimo campionato del mondo di Formula 1. Lo ha annunciato ieri la scuderia franco-britannica precisando che Mansell ha firmato nell'isola di Man un contratto di un anno con opzione sul secondo. Mansell aveva annunciato in luglio dopo il Gp d'Inghilterra il suo ritiro dalle corse, ma negli ultimi tempi, soprattutto dopo il successo nel Gp di Portogallo, aveva lasciato capire di essere intenzionato a tornare sulla sua decisione. Alla Williams Mansell farà coppia con l'italiano Riccardo Patrese.

Il britannico Nigel Mans è mostrato stupito di a deciso di continuare a c re in F1 dopo avere an ciato in luglio che si sar ritirato a fine stagione. so dire soltanto di ess sorpreso per avere cam opinione — afferma Ma in un comunicato — le r ni che mi hanno spint vedere la mia posizion no molteplici». «Ho se detto che il mio obiett F1 non è soltanto di otte punti ma di vincere gar tentare di conquistare il lo mondiale — aggi Mansell — sfortunatam non mi sono mai trova questa posizione e in l ho considerato improb che mi si potesse offrire portunità di avere i m per raggiungere q obiettivo. Non posso complimentarmi con F Williams che ha avuto a menti persuasivi per co cermi che potevo aspira titolo mondiale l'anno simo. E' per questo ch deciso di riconsiderar mia posizione. Inoltre rimasto molto colpito dal tastico sostegno, non so to dei tifosi britannici, m che di tutti coloro che vol no continuassi in F1».

Per il titolo mondiale — segue la dichiarazion Mansell — ho lavorato anni durante i quali no mai potuto ottenere il s gno totale di una scud come mi auguravo. Di co guenza sarebbe stato rinunciare alla proposta mi è stata fatta. Come h mostrato in Portogallo Spagna la scorsa settim la mia motivazione è an molto grande».

Alesi alla Ferrari, Manse la Williams: per il circ motori è già il '91.

Le condizioni del pilota Lotus Camel Martin Do ly, rimasto gravemente durante le prove del Spagna, sono intanto ti narie. Secondo un'erat sanitario diffusi'operando paziente sta d poco. Le f cidità a p sono norm zioni y dovrebbe esse Dontriato in Inghilterra rigi.

SERIE B / IL CAPITOMBOLO DELLA TRIESTINA

E' sconosciuta l'«arte» della rimonta

A Barletta gli alabardati sono scesi in campo per il pareggio, ma è arrivato l'infortunio del gol

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

BARLETTA — Triestina troppo rinunciataria, Triestina scesa in campo con l'unico obbiettivo di non far giocare il Barletta, Triestina votata esclusivamente alla difesa senza velleità alcuna d'attacco: questi i commenti unanimi della stampa e delle emittenti televisive pugliesi sulla squallida prestazione alabardata di domenica scorsa. Commenti di colleghi giornalisti che hanno visto la Triestina solo in quell'occasione e che pertanto non potevano avere un metro di paragone: per tutti loro la Triestina è quella vista a Barletta ed è per questo che hanno anche sollecitato Giacomini a preoccuparsi per tempo.

Ma , fortunatamente, la Triestina non è quella di Barletta, perché tutte le altre prestazioni sono state di diversa levatura, di ben altro spessore. C'era stata una certa continuità da Licata a Milano, dal Grezar a Messina e i frutti trovati contro il Padova dovevano essere solo l'inizio di un certo raccolto. Barletta, fulmine a ciel sereno, è invece capitata inaspettatamente, fuori da ogni logica, episodio che può e deve preoccupare ma che non può essere considerato in linea con quanto sin qua fatto vedere.

Qualche considerazione però va fatta perché anche l'episodio di Barletta ha qualche rapporto con la Triestina, quella vera, quella delle prestazioni migliori. Come a Messina gli alabardati sono scesi in campo con scolpito in testa il traguardo del pareggio. E questo imperativo ha condizionato sia la scelta della formazione sia il modo di giocare degli undici sul prato. Ed esattamente come a Messina è arrivato l'infortunio della rete: in Sicilia ci fu una reazione impetuosa, con ordine e con grinta, con tante belle occasioni non realizzate per sfortuna. In Puglia, forse anche nel ricordo dello sfortunato pomeriggio messinese, la reazione è stata scomposta, disordinata, caotica senza un'occasione reale, senza costruire nulla.

Ed allora anche Barletta, pur tenendo conto della giornataccia collettiva, conferma quanto dall'inizio di stagione sta emergendo: questa squadra sullo zero a zero è ben forte, tiene il gioco e comanda il campo. Se per caso riesce anche a segnare una rete si libera dalla paura e dimostra notevoli capacità di colpire in contropiede, ma se si busca una malaugurata rete, cosa sempre possibile, soprattutto in trasferta contro squadre affamate di punti, fa una fatica bola a ricuperare. Ed è tanto conscia di questa difficoltà da farsi prendere dal panico al punto da dimenticare tutto ciò che in questi lunghi mesi di preparazione dovrebbe aver assorbito.

L'errore di Barletta ? Probabilmente la sottovalutazione degli avversari, poi l'averli attesi inutilmente ad un arrembaggio che non erano neanche in grado di fare, la follia collettiva di quel gol regalato, l'assoluta incapacità di ragionare davanti all'inspessimento della difesa dopo il vantaggio acquisito.

A Barletta una sola nota positiva: abbiamo visto l'applicazione del pressing per una mezz'ora. Ci siamo illusi che fosse un segnale benigno, invece s'è poi finiti nel baratro.

SERIE B / COMMENTO

Esplode subito Ravanelli Senza punte le trivenete

Diploma a pieni voti per l'Ancona che grazie al pari strappato pur in formazione largamente rimaneggiata al Friuli affianca ora il Foggia alle spalle dei lupi di Avellino.

La quarta realizzazione (in quattro gare!) di Casagrande non è bastata ai beniamini di Rozzi per evitare la prima sconfitta in casa di un Brescia che non ha mancato di trarre i dovuto beneficio dalla sostituzione di Mazzia con il più realistico Maciste Bolchi.

Ravanelli, arrivato a Reggio Emilia da soli nove giorni, ha trovato contro il Verona di Fascetti la giornata che attendeva da oltre un anno andando a rete per ben tre volte. Il crollo del Verona è solo dimostrazione che non basta essere allenati da Fascetti per valere quanto la Lazio di Giordano o il Torino di Cravero e soci, ed introduce il discorso sulla giornataccia delle squadre «trivenete».

Ridotto il problema all'osso, le trivenete meritano un unico discorso, con poche sfaccettature a distinguerle l'una da l'altra: scarsissima propensione ai gol delle cosiddette punte; presenza in ognuna di una vox clamans in deserto (Fanna a Verona, Longhi a Padova, Mattei a Udine, Urban a Trieste) posizionata alle spalle delle punte stesse, che per il precario loro stato finisce per diventare un «fassotuttomì» ed esporsi a pessime figure; esigua presenza del pubblico, sia in relazione all'annata precedente di A (per Verona e Udinese: malgrado le diecimila presenze domenica scorsa il megaFriuli da 45.000 posti impressionava per il vuoto), sia in assoluto (Padova e Trieste, dove nonostante un'ancora sufficiente presenza di abbonati i paganti scarseggiano).

Se la situazione dell'Udinese può senza esagerare definirsi gravissima, non molto meglio stanno Padova e Triestina, con il primo attualmente in zona retrocessione e la seconda ai suoi immediati margini, reduce da una sconfitta su un campo sul quale, indipendentemente dalle ambizioni, non si doveva assolutamente perdere. Per gli alabardati gli anni passano, i moduli cambiano, ma le cife sono sempre quelle: si dura fatica a capire come una squadra che in 4 partite ha subito solo 2 gol (solo due le difese migliori, Taranto e Cremonese) peni in classifica, e l'arcano è presto sciolto quando si vede cha anche i gol fatti sono solo 2 (solo tre hanno fatto peggio: Taranto e, manco a dirlo, Padova e Udinese).

[Gianfranco Muciaccia]

SERIE B / UDINESE

Marchesi rimane in carica: si è deciso di non decidere

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Partendo ieri mattina per la Spagna, Giampaolo Pozzo si è chiuso alle spalle, dietro la porta del suo jet privato, i mille problemi e le mille preoccupazioni legate all'Udinese. Della società lui non è più il presidente: si è dimesso alla vigilia del processo sportivo di Milano, si sa. Ma della società continua a essere l'anima, se non altro perchè la sua famiglia detiene il pacchetto azionario della Spa. Dunque, dovrebbe comunque essere lui a decidere delle sorti del club, anche perchè la settimana scorsa l'assemblea che avrebbe dovuto designare il suo successore si è sciolta senza che nulla fosse deciso. Insomma, all'interno dell'Udinese si continua a non decidere. E in questo quadro la situazione in cui si è venuto a trovare il tecnico Rino Marchesi è assolutamente emblematica. Una settimana fa era già deciso: il tecnico se ne doveva andare. Lo avevano confermato numerose, autorevoli voci all'interno della società. Poi, però, a proposito della sorte del tecnico, in società è stato deciso di non decidere.

Decisione, questa, che è stata assunta anche ventiquattr'ore fa, all'indomani della prova con l'Ancona. Per mascherare questa mancanza di volontà di schierarsi in qualche maniera la società si è anche trincerata dietro qualche bugia: si è infatti detto che l'Udinese domenica ha giocato bene, che avrebbe ampiamente meritato la vittoria e che solo la sfortuna ha negato i due punti. E così si sottolinea ancora una volta che il problema vero di questa Udinese non è la difficoltà di andare a rete così come non è la conduzione tecnico-tattica di Marchesi. E', piuttosto, la mancanza di certezze in via Cotonificio. Non si sa chi davvero comanda (Giampaolo Pozzo? è dimissionario; Marino Mariottini? è il direttore generale) come non si sa quale futuro ci sia dietro l'angolo (ma in settimana il reggente — uno dei tre reggenti — Meneghini avrà un incontro con gli aspiranti acquirenti). E così il pubblico si allontana dallo stadio e la squadra deve inventarsi stimoli che non riceve da chi dovrebbe tenere ben salde le redini della società ma non c'è.

Ha quindi poco senso in questo contesto parlare di gol validi e invece annullati (la moviola sembrerebbe smentire l'arbitro Guidi: la realizzazione di Pagano era perfettamente regolare) o di pali e traverse (che esistano lo si sa da sempre, peraltro). Un episodio (perchè anche in questo caso soltanto un gol assolutamente episodico avrebbe potuto portare l'Udinese alla vittoria) non può da solo giustificare l'intera partita.

Lo sport in TV



12.30	Capodistria	Sport nautico
12.50	Telequattro	Il caffè dello sport
13.00	Telealtenna	Basket: serie A1 Cantù-Stefanel
13.00	Capodistria	«Eurogoll»
13.00	Capodistria	Boxe «speciale bordo ring»
14.20	Telequattro	Coppa Trieste
15.30	Rai 3	Campionati italiani di canoa kajak
16.10	Rai 3	Da Trieste, regate di vela
16.45	Capodistria	«Wrestling spotlight»
17.00	Rai 3	Da Roma, Giochi della gioventù
17.30	Capodistria	Calcio
18.30	Rai 2	TG2 Sport sera
18.45	Rai 3	TG3 Derby
20.15	Rai 2	TG2 Lo sport
21.00	Capodistria	Calcio, settimana gol
22.15	Montecarlo	Crono, tempo di motori
22.30	Italia 1	Sport: l'appello del martedì
22.30	Capodistria	Sport nautico
22.45	Capodistria	Baseball
23.15	Montecarlo	Calcio: Real Madrid-Odense
23.45	Capodistria	«Bordo ring»
0.45	Capodistria	Calcio: settimana gol

BASKET



STEFANEL / LA BEFFA CON LA CLEAR

C'è, ma non si 'vede'

Trieste lotta alla pari con le grandi, però resta ferma in classifica

A Modena i neroarancio hanno dominato sotto le plance e sono stati precisi al tiro quasi quanto i canturini. Sono stati però traditi dalle palle buttate via e dalla caterva di tiri liberi che gli arbitri hanno concesso ai lombardi. E' cresciuto comunque il collettivo mentre Gray si sta integrando nella squadra

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Avevano un diavolo per capello domenica sera i triestini. Tutta colpa dello Shampoo Clear. Ma anche degli arbitri, e del noviziato in A1 che evidentemente bisogna pagare. Ancora un match giocato testa a testa con un altro colosso del basket italiano. Con il Messaggero la vittoria era stata intravista, con la Clear è stata sfiorata. La Stefanel dunque c'è, ma non si vede (in classifica).
Eppure ci sono anche i motivi di soddisfazione. Trieste sembra avere una squadra che sa lottare da pari a pari con le grandi: Non succedeva da anni. Sicuramente non era così nell'ultima stagione di A1 (1985-1986) allorchè le batoste con le blasonate arrivavano puntuali: bastino ricordare i quarantadue punti di scarto subiti in trasferta dall'allora Divarese.
Non solo, ma sul piano della coesione del gruppo sono stati fatti buoni passi in avanti rispetto all'esordio. Simbolo e metafora di questa accresciuta mentalità collettiva è stato uno splendido contropiede che Middleton ha concluso in canestro portando quattro punti avanti la Stefanel a due minuti e mezzo dalla fine. In questo spettacolare rovesciamento di fronte quattro giocatori triestini hanno scaricato giustamente la palla e alla fine Larry è stato assistito a dovere.
E' stato assorbito nelle trame neroarancio anche Sylvester Gray sebbene continui a soffrire di pericolose pause più di concentrazione che di tenuta fisica. «Sly» però ha accresciuto il proprio contributo difensivo ed è stato determinante nella vera e propria dittatura che la Stefanel ha instaurato a Modena sotto i tabelloni prendendo 46 rimbalzi (ben 16 quelli di Gray) contro i modesti 29 dei canturini. Valido in questo contesto anche il contributo di Meneghin che si è reso pericoloso pure in fase offensiva. E complessivamente Trieste ha addirittura tirato meglio di Cantù dalla media distanza, sprecando qualcosa nelle «bombe», ma insaccando ben otto tiri pesanti.
E allora dov'è stata la differenza a favore della Clear? Nei tiri liberi che gli arbitri hanno elargito molto più copiosamente ai lombardi (ben 47 contro i 28 assegnati ai neroarancio) e nelle palle perse. La Stefanel è squadra senza macchia e senza paura; non manca il carattere a questi giovani dagli anni in tasca capaci di recuperare dieci, dodici punti di svantaggio nei confronti di autentici squadroni. L'inesperienza evidentemente si scarica nella poco saggia amministrazione della palla. Il più anziano dei giocatori triestini Meneghin escluso, cioè Larry Middleton, pur se a corto di allenamenti, è stato positivo in fase conclusiva, non altrettanto in quella propositiva, dato che ha buttato via cinque palloni. E ben diciotto sono state le palle perse dalla Stefanel contro le dieci della Clear. Il backcourt neroarancio ha avuto comunque uno strepitoso Pilutti: 27 punti con 4 su 6 da due, 3 su 7 da tre, 10 su 13 ai liberi e ben sette rimbalzi.
I lombardi hanno colpito in contropiede e in transizione con Pessina che penetrava a canestro partendo dalla lunetta, con Mannion che colpiva da lontano e in percussione, con Bosa che sparava piazzati. I neroarancio non sono riusciti mai a tamponare questi capovolgimenti di fronte, in cui comunque i canturini sono maestri, e in questo risiedono le principali colpe difensive.
Ma intanto per Trieste è già cominciata una grande settimana di attesa che culminerà con il match di domenica a Chiarbola contro i campioni d'Italia della Scavolini Pesaro. Le poche centinaia di biglietti disponibili (gran parte dei posti sono occupati dagli abbonati) saranno messi in vendita giovedì e venerdì tra le 14 e le 19 nella sede della società, in Passeggio Sant'Andrea 12.

STEFANEL
I fattori esterni

TRIESTE — Due punti sarebbero stati già molto importanti, quattro un exploit eccezionale. La realtà ha negato alla Stefanel quanto, almeno in parte, la squadra si era conquistata sul campo. O almeno si sarebbe meritata se il risultato potesse essere deciso strettamente da quanto mostrato in campo. Ma, purtroppo, ciò raramente avviene: la decisione finale dipende anche da altri fattori.
Fattori esterni, evenienze non programmabili, che vengono ad aggiungersi, anzi ad aggravare quelle che sono contingenze negative. La Stefanel è matricola, i suoi giocatori, per nove decimi, sono giovani totalmente nuovi alle battaglie del massimo campionato. Quei vuoti temporanei, quelle mancanze di «cattiveria», quei momenti di relax, di dimenticata solidità rappresentano altrettanti, pericolosissimi regali posti graziosamente ai piedi dell'avversario.
Inesperienza. La stessa, fatte le debite proporzioni, che i neroarancio avevano mostrato la scorsa stagione nell'affrontare le insidie dell'A2 (poi felicemente superate). Impossibilità di allenarsi tutti assieme, nelle «larghezze» del palazzetto ecc. A queste, poi, si sono aggiunte le evenienze non preparabili, per così dire, alle quali bisogna far fronte sul momento. Nelle due partite disputate la Stefanel non ha goduto della simpatia (non si parla certamente di favori) delle «giacchette grigie»: non ne ha goduto contro Il Messaggero, e tanto meno domenica scorsa a Modena.
Non un'accusa, ben s'intende, ma solo la constatazione di una ormai consolidata realtà: l'ultimo arrivato, in qualsiasi occasione, deve pagare lo scotto, deve fare il doppio per ottenere quello che normalmente ottengono coloro che si sono già assicurato, per meriti sportivi o economici, un comodo posto.
[Alessandro Cappellini]

A1 / LA SECONDA GIORNATA

Fra conferme e molte sorprese

Blitz di Benetton e Livorno - Knorr e Ranger a terra

MILANO — Benetton devastante, una «bomba» che esplode anche fra le mani della Scavolini che era sempre riuscita a disinnescare gli ordigni peggiori; Libertas Livorno micidiale nel saper sfruttare i punti e i momenti deboli dell'avversario di turno (Cantù l'altra domenica, Torino in Coppa Italia, la Knorr sabato); Sidis con l'entusiasmo di chi si sente in grado di cancellare fin dall'inizio tutte le perplessità che ne avevano accompagnato l'approccio al campionato; Il Messaggero capace di sfruttare i suoi dieci uomini, tutti a segno durante la partita con il Basket Napoli che denuncia carenze sempre più preoccupanti.
Sono queste quattro squadre (Treviso, Livorno, Reggio Emilia e Roma) a stare in vetta alla classifica, dopo una seconda giornata che ha dato buoni scossoni. La prima e la seconda della passata stagione (Pesaro e Varese) battute in casa, la terza e la quarta (Cantù e Caserta) che vincono di un punto contro due neopromosse, la quinta (Knorr) che viene demolita sul campo amico: una giornata di sorprese.
E in questa giornata Firenze ha perso il secondo tram nel giro di una settimana per salire alla ribalta della cronaca: aveva fallito la vittoria contro la Scavolini, ha gettato al vento quella con la Philips al Palatrussardi. E così Milano ha potuto dare a Mike D'Antoni il suo primo successo in campionato da allenatore.
Eccolo il Mike D'Antoni nella nuova versione. Una vittoria sofferta, dopo che a metà del secondo tempo la sua squadra era precipitata a -12. «In quel momento — racconta — mi sono detto: se vinciamo questa partita sarà molto, molto positivo, significa avere carattere. Ce l'abbiamo fatta, soffrendo. Ma è di quelle vittorie che "fanno gruppo", anche se abbiamo tantissimi problemi».
Problemi sembrano averne un po' tutte le squadre. Alcuni risultati stupiscono. «Stupiscono fino a un certo punto. La Knorr senza Sugar Richardson non è la... Knorr. E la Scavolini probabilmente sta pensando ad altri impegni, magari all'open. Indubbiamente la Benetton è la sorpresa di questa fase e può diventare anche la sorpresa della stagione. Livorno, infatti, non può essere considerata una sorpresa: in fondo è una squadra che ha già fatto una finale-scudetto».
La sua Philips stenta, secondo i pronostici. Quali obiettivi vi siete posti per questa stagione? «Lo dico senza presunzione. Possiamo vincere lo scudetto. Non vedo un gruppo di italiani migliori dei nostri e trovo utili i nostri due stranieri. Detto adesso, in un momento in cui stiamo soffrendo, sembra una battuta. Ma lo scudetto si assegna a maggio. E, da qui ad allora, c'è la possibilità di lavorare, lavorare, lavorare».

EMMEZETA / IL SECONDO SUCCESSO

Musiche di Askew, regia di King

Maran ha sostituito egregiamente uno spento Bettarini

UDINE — Gli esteti a oltranza hanno storto il naso. L'Emmezeta ha vinto ma ha divertito solo a sprazzi contro un Aprimatic ostica, asfissiante nella sua difesa individuale alternata per un solo attimo nella ripresa da un tentativo di zona, per fortuna dei friulani estremamente inconcludente in Albertazzi e Komicius, autori di percentuali irrisorie.
Ma il primato dei friulani è comunque fatto concreto, anche in se in coabitazione con altre quattro squadre, una delle quali, la Telemarket Brescia di Riccardo Sales, sarà ospite del Carnera nel prossimo turno.
Un successo ottenuto con l'aiuto dell'avversario ma anche grazie alla voglia di un collettivo nel quale va sottolineato comunque il ritardo di condizione di un Bettarini che poco e male ha giocato lasciando lo scettro in regia a un Maran sempre più autoritario e consapevole dei propri mezzi. Anche se lo scarno 1 su 7 dalla lunga costituisce per il giovane sangiorgino un neo inconsueto nello scoor personale, fatto di 15 punti conditi da un discreto 3 su 4 da sotto e un altrettanto buono 3 su 4 dalla media. Ma al di là delle cifre è piaciuto il Maran capace di centellinare palloni scottanti nel momento del più accanito pressing finale dell'Aprimatic alla disperata ricerca di un recupero ritenuto pressochè impossibile dopo il furto di palla di Askew, che a spiccioli dalla sirena siglava l'82-75.
In doppia cifra, ma è fatto consueto, anche King e lo stesso Askew, con il primo a vincere nettamente il confronto con i giovani pivot (Ballestra e Cessel) schierati da Pillastrini. I 17 rimbalzi finali conquistati dal pivot commentano da soli lo strapotere del centro di Piccin sotto i tabelloni, così come si commenta da solo l'11 su 16 da sotto di Askew, giocatore che nonostante l'altezza non eccelsa ha avuto molto spesso la meglio in zona calda grazie alle gambe e al fulmicotone che madre natura gli ha donato.
È in recupero, dopo il deludente avvio di stagione, Daniele, capace di arpionare otto rimbalzi e di evidenziare una grinta finora latente. Ma Piccin, ammettendo le sofferenze della sua squadra contro l'Aprimatic, preferisce soffermarsi sulle qualità del King play-maker.
— Winfred — dice il tecnico — ha alleggerito la pressione esercitata sulle nostre guardie, evidenziandosi nella distribuzione di preziosi assist, alla fine ben sette. Si tratta insomma di un giocatore che non si fa valere solo nella lotta puramente muscolare ma anche in quella che si attua lontano dal canestro».
«Per il resto credo che l'Emmezeta abbia giocato pure stavolta un buon basket, anche se in difesa dovrà impegnarsi in futuro ancora più duramente».
[Edy Fabris]

DIANA / GEBBIA

«Mancanza di equilibrio. Ci aspetta molto lavoro



Masini, punto fermo del Diana.

GORIZIA — La sconfitta, nella partita di esordio in campionato, della Diana se ha colto di sorpresa i tifosi non ha fatto con i tecnici. L'incontro con la neo promossa Vicenza era molto temuto non tanto per la forza degli avversari quanto per il fatto che sia Gebbia sia Giomo sono convinti che, per diventare veramente competitiva, la squadra goriziana ha bisogno di tempo e di tanto lavoro.
Il campo ha confermato purtroppo i loro timori e, così, la Diana ha pagato molto cari gli errori, specie difensivi, commessi da Masini e compagni. La difesa è l'accusata principale di una sconfitta che forse, con maggior attenzione e con più calma, avrebbe potuto essere evitata.
Che la formazione goriziana avesse il suo tallone d'Achille in questo reparto lo si sapeva da tempo. Taluni giocatori della formazione giallobl\u00f9 non sono molto portati, come mentalità al gioco difensivo. Così la squadra si trova spesso sbilanciata con alcuni elementi che nel tentativo di tamponare le falle sono costretti a ricorrere ai falli.
Si giustifica così i ben 30 liberi avuti a disposizione dai padovani contro i soli 15 dei goriziani. Se a ciò si aggiungono le 23 palle perse (16 delle quali nel primo tempo) il quadro della situazione si fa subito chiaro e la sconfitta trova immediata giustificazione.
L'allenatore Gebbia conscio delle difficolta della squadra in questo momento non fa, però, drammi: «Abbiamo perso per una serie di errori commessi — dice il tecnico goriziano — che ora cercheremo di analizzare e quindi di eliminare. Sicuramente la squadra in campo non è stata tranquilla come dimostrano le troppe palle perse e in difesa non ha giocato bene: pochi aiuti, nullo il taglia fuori e transizione inesistente. Dobbiamo lavorare ancora molto e di ciò ne siamo convinti tutti a iniziarsi dai giocatori. Solo quando gli equilibri della squadra saranno perfetti potremo vedere la reale potenzialità della squadra».
Sul piano dei singoli ha ben impressionato il giovane Pieri che, nel ruolo di play ha messo in luce delle ottime doti. Vicino alla miglior condizione anche Passarelli sempre preciso nelle conclusioni.
Ora la squadra goriziana cercherà di recuperare in punti persi in casa nel corso delle due prossime trasferte consecutive che vedranno la Diana impegnata sui difficili campi del Campobasso e del Cagliari.
[Antonio Gaier]

DONNE / AROMCAFFE'

Una sconfitta che insegna

A corto di preparazione - Hanno deluso le italiane

«L'importante è porvi rimedio» riconosce il vice Roberto Costa. «Ma non sempre avremo di fronte squadre forti come l'Estel»

TRIESTE — «Bisogna saper sfruttare anche i momenti negativi: possono essere d'aiuto per il domani». Con queste parole Roberto Costa — vice allenatore dell'Aromcaffè — commenta la sconfitta subita a Vicenza, dall'Estel Mobili. E certamente questo è un momento negativo. Subire una sconfitta, con 25 punti di differenza, in una partita d'esordio non è piacevole. Ma, proprio perché siamo agli inizi del campionato, non è il caso di drammatizzare.
A Vicenza si son visti i difetti, a Chiarbola si cercherà di porvi rimedio. «Sappiamo i nostri punti deboli — ha detto Costa — siamo ancora indietro con la preparazione, e non dobbiamo buttarci giù di morale: non tutte le squadre sono come l'Estel». Estel che ha dimostrato, come era nelle aspettative, di essere una buonissima squadra. Formata da un quintetto formidabile con due giocatrici della nazionale, la Serradimigni e la Comelli, e due americane di gran valore.
«Anche noi — ribadisce il general manager Odinal — abbiamo delle buone italiane nel giro della nazionale, ma ieri siamo partiti subito male. Ed è continuato così. Un primo tempo caratterizzato da parecchie palle perse e molti errori. Siamo sempre stati sotto, questo, da un profilo psicologico, non ci è stato d'aiuto».
«Abbiamo sofferto molto all'inizio — conferma Costa — ci sono state alcune azioni discutibili, qualche errore da parte nostra e la squadra si è subito demoralizzata. Indubbiamente ci sono mancate le giocatrici italiane, i 14 punti totali lo dimostrano; Carol Meucci è ancora indietro con la preparazione. Le nostre playmaker, la Verde e la Martiradonna, non hanno esperienza. In novembre — prosegue Costa — quando scenderà in campo Paola Barocco avremo un elemento in più. Paola è molto motivata, viene da una squadra dove ha potuto fare esperienza e spero che sia un esempio per le sue compagne».
Domenica ha giocato anche Pam Leake pur non essendo al massimo della forma (lamenta un'infiammazione al metatarso). Verrà sottoposta uno di questi giorni a visita medica: dovrebbe bastare un pò di riposo. Farà rientro, in questi giorni, reduce da una indisposizione, anche l'allenatore Pippo Garano. C'è da augurarsi che la squadra, oltre a ritrovare il suo allenatore, ritrovi anche la condizione ottimale per vincere. Sabato giocheranno sul parquet di Chiarbola le campionesse d'Europa dell'Enimont Priolo.
[Fulvia Degrassi]

DONNE / MONTESHELL

Il coach Steffè si sfoga: «Una partita gettata»

TRIESTE — Steffè è parecchio contrariato per la sconfitta maturata dalle sue ragazze all'esordio in campionato in quel di Ferrara. Il tecnico della MonteShell non ha digerito la disposizione in campo della squadra né la sua resa nel corso della partita che, non usa mezzi termini il coach rivierasco, «abbiamo buttato via noi: troppi i palloni persi, troppo scarsa la concentrazione in campo, troppi gli errori nelle conclusioni sotto canestro, difesa all'acqua di rose. In un'espressione: non abbiamo giocato alla nostra maniera, secondo la nostra logica abituale che nel corso del precampionato ho cercato di imprimere alle ragazze».
Drammi, per carità, Steffè non li vuole fare, e del resto non è davvero il caso, dopo appena 40 minuti di basket «vero», per di più in trasferta. «Dispiace — non molla però la linea del rimpianto, il coach — che ci siamo lasciati sfuggire questa ghiotta occasione. Io troppo disfattista già adesso? Non scherziamo per favore. Sono profondamente convinto che la gara con Ferrara era assolutamente alla nostra portata e che possiamo solo deprecare noi stessi se non abbiamo raccolto la posta in palio».
Che cos'è allora che non ha funzionato nei meccanismi della compagine giallorossa? Le risposte potrebbero essere più d'una. Forse la paura del primo match stagionale; forse l'amplo scenario del palasport ferrarese; forse una condizione globale di squadra ancora da perfezionare; Steffè stasera, prima del consueto allenamento inaugurale della settimana, chiamerà a raccolta le giocatrici e tenterà, assieme a loro, di capire i motivi della dèbàcle esterna.
«Abbiamo giocato decisamente al di sotto delle nostre possibilità — afferma ancora Steffè — ma spero che il tremendo calo fisico evidenziato sia solo un episodio, dopo il gran lavoro estivo svolto. Ci è mancata la dovuta intensità di gioco e la concentrazione adatta per affrontare una partita di campionato che, ricordiamocelo, è l'unico tipo di gara che interessa davvero.
«Domenica, oltre che per banali errori in fase di rimessa, si è rivelata una giornata nera anche per quanto concerne le conclusioni da fuori: le esterne hanno segnato pochissimo. Quello che proprio non ho capito e non ammetto, è il comportamento delle mie che non hanno ascoltato le direttive dalla panchina.
«Noi non siamo più forti di nessuno — continua Steffè — questo è chiaro, ma credo che con diligenza, grinta e applicazione, secondo cioè la "nostra" pallacanestro, possiamo restare in partita con qualsiasi formazione».
Ora la risposta dopo la delusione dell'allenatore muggesano, spetta alle giocatrici giallorosse, che sabato sera, alla «Pacco», affronteranno il Lissone. Dicono che sia compagine formidabile, una delle favorite alla Promozione. Si, sulla carta sì. Sul campo, però, questo è tutto da verificare. Non è vero, MonteShell?
[Luca Loredan]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723.

3 Impiego e lavoro Richieste

33ENNE perito elettrotecnico decennale esperienza strumentazione di controllo industriale pneumatica elettronica sistemi distribuiti, buona conoscenza processi industriali, buona conoscenza inglese, disposto spostamenti, offresi a ditta seria. Telefonare 13-17 allo 0481-798921. (C333)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183 20170 Milano. (G36)
AZIENDA assume personale settore commercio amministrazione. Gestione propria clientela. Minimo garantito L. 2.000.000 mensili. Disponibilità immediata. Età minima 22 anni. Presentarsi Fiera Ts-Centro Congressi sig.ra Miriello, ore ufficio martedì 02/10/90. (A099)
CENTRO di produzione televisivo cerca giovani anche inesperti da addestrare e avviare alla professione di operatore televisivo, audiovisivo, cameramen, tecnico luci, audio, mixer, nella provincia di residenza. Per informazione telefonare in sede 030-3531525. (G89)
CENTRO servizi cerca esperta contabilità semplificata e fordettaria. Scrivere a cassetta n. 18/G Publied 34100 Trieste. (A62571)
CERCASI cameriera ai piani con esperienza albergo. Presentarsi via Geppa 15. No telefono. (A5131)
COLLEGIO Kennedy Gorizia telefono 0481/82090 ricerca personale assistenza doposcuola. (B338)
SOCIETÀ tipografica stampatrice di giornali cerca macchinisti offset di provata esperienza per lavoro su rotativa. Inviare curriculum c.p. n. 559 Trieste società stampatrice. (A5054)
720.000 fisso più premi offriamo per facile lavoro adatto anche part-time escluso porta a porta. Requisiti indispensabili: presenza curata, automuniti, zona residenza provincia Gorizia e Trieste. Per informazioni presentarsi martedì 2 ottobre ore 20 via Cosulich 55 Monfalcone. (A4576)

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA spa ricerca agenti anche prima esperienza automuniti militesenti. Si offrono supporto formativo e aggiornamento professionale tra i più qualificati. Provvigioni minime iniziali L. 1.500.000. Telefonare allo 0432/470366. (A099)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5033)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTODEMOLIZIONE autorizzata autorecupera automobili. Tel. 040/826943. (A5110)
A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378. (4967)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

UNIVERSITARIE friulane cercano con max urgenza appartamento centrale max 600.000 tel. 040/367241. (A62563)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI non residenti S. Giacomo appartamento 3 stanze, cucina, bagno, ascensore; altro Baiamonti soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, Arredati, Agenzia Meridiana 040/733275. (A4922)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN finanzia; piazza Goldoni 5, 040/773824: es. 6.000.000 36 rate da 214.500 nessuna spesa anticipata condizioni vantaggiosissime per casalinghe e pensionati. (A5123)
A.A. APPROVAZIONE telefonica prestiti fino 50.000.000 senza cambiali, tasso banca, massima serietà 040/732411.
A. ESAMINA subito l'opportunità di gestire un «Center» tutto tuo. In franchising è facile, rende bene, pensiamo noi a tutto. Per informazioni 0438-410310. (G392)
AGENZIA GAMBA 040/768702, SUPERMARKET cedonsi ottimo avviamenti trattative riservate, MONFALCONE cedesi licenza frutta verdura centrale, varie licenze attività IX X XIV zona 3 Trieste, drogheria, alimentari, latteria, calzature, frutta verdura, trattoria, orologeria, bigiotteria, ricambi auto moto centrale, ristorante con muri e parcheggio. (A5074)
CASALINGHE 5.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980. (G41136)
FINDONNE: prestiti immediati alle casalinge, bastano codice fiscale, documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980. (G71650)
FINDONNE: prestiti in giornata alle casalinghe, firma unica, massima riservatezza, sufficiente carta identità. Trieste telefono 040/370980. (G71651)
PREVENTIVANDO ritorno a Trieste, acquisterei due locali, cucina, bagno e/o cameretta, vista, anche a Monfalcone. Recapito tel. 040/411415 dopo le 20. Trattamento solo con privati. (A62604)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona MADDALENA, appartamento da ristrutturare, stanza, cucina, doccia, poggiolo, vista mare 42.000.000 S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A5089)
IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi OSPEDALE, rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712.
IMMOBILIARE CIVICA, vende XX SETEMBRE, panoramico, casa d'epoca, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712.
IMMOBILIARE CIVICA, vende FIERA, box per due macchine, con acqua, luce, informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712.
PIZZARELLO 040/766676 giardino pubblico recente soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo 105 mq vendesi 160.000.000. (A03)

A PESARO
15.a MOSTRA F. A. NEGOZI
PER L'ARREDAMENTO DI NEGOZI SU MISURA
PESARO - DAL 7 AL 17 OTTOBRE 1990
LOCALITA' CHIUSA DI GINESTRETO - TEL. 0721 - 481290
(orario continuato dalle 9,00 alle 18,30 - ingresso libero)
TROVERETE NEGOZI DI:
● ABBIGLIAMENTO ● ARTICOLI SPORTIVI ● MERCERIA ● LANA ● CALZATURE ● PELLETTERIA ● PROFUMERIA ● ARTICOLI SANITARI ● TABACCHERIA ● CARTOLERIA ● ARTICOLI DA REGALO ● CASALINGHI ● MATERIALE ELETTRICO ● MATERIALE FOTOGRAFICO ● DOLCIUMI ● CACCIA E PESCA ● PELLICCERIA ● GIORNALI ● OTTICA.
INOLTRE TROVERETE: ● SOPPALCHI ● INTERPARETI ● PARETI ATTREZZATE.
A 6 km dall'uscita del Casello di Pesaro per Urbino. Primo semaforo a sinistra


PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codicefiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G71656)
PRESTITI lavoratori dipendenti e pensionati: improtestati 10.000.000. 60 rate 252.000. Dipendenti protestati restituzione solamente trattenuta stipendio. Fintergestum finanziaria Trieste 040-65759, Monfalcone 0481-40063. (A461)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 185.000.000 contanti. Faro 040/729824.
A.A.A.A. RABINO 2 uffici 10 linee telefoniche a Trieste al servizio di chi desidera vendere subito in contanti alla massima valutazione appartamenti ville casette interi stabili o per una stima o una consulenza gratuita telefonate all'ufficio Rabino a voi più comodo Rabino via Coroneo 33 tel. 040/762081 oppure via Diaz 7 tel. 040/368566.
A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 185.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)
ACQUISTO da privati in Gorizia o prima periferia appartamento bi/tricamere possibilmente con garage. 0481/534858. (B336)
ACQUISTO soggiorno camera cucina bagno possibilmente stabile recente telefonare 040/774470. (A09)
CASETTA preferibilmente con giardino acquisto contanti privatamente. Telefonare 040/763189. (A1)
CERCO in acquisto appartamentino in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari. Tel. 040/369710.
GORIZIA RABINO 0481/532320 cerca appartamenti e/o casette in qualsiasi stato di manutenzione. Garantiamo assoluta riservatezza serietà e competenza. (B333)
PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269. (A5089)
PIZZARELLO 040-766676 ufficio casa signorile Giulia - monumento Rossetti ampio ingresso 7 vani servizi 210 mq vendesi. (A03)
PRIVATO vende immobile zona Roiano mq 75 3.o piano riscaldamento 2 stanze cucina bagno veranda. Telefonare dalle 9.30 alle 10.30 al n. 040/415936. (A62443)
SPAZIOCASA 040/60125 villetta S. Dorligo in costruzione 2 piani taverna garage giardino 285.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040/60125 Agavi (adiacenze) piano alto cucinotto saloncino matrimoniale bagno anticipo 19.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040/64266 G. Pubblico signorile cucina salone tristanze stanzetta tripli servizi terrazzi 250.000.000. (A06)
TARVISIO sulle piste vendesi bi-trilocali pronta consegna pagamento dilazionabile. 0428/40170. (G901934)
VENDESI appartamento stanza stanzetta bagno cucina con poggiolo telefonare 040/768282 ore 12 alle 16. (A62569)
Z. BOX 1-2-4 auto centralissimi in costruzione. Prezzi interessanti. Informazioni-visite via Cavalli 8 giornalmente 17-19. (A06)

24 Smarrimenti

POINTER bianco nero smarrito zona Muggia telefonare ore 20 al numero 040/732476. (A62562)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling amicizia scopo matrimonio. Trieste 040/69364. (A5133)
TANDEM: test compatibilità di coppia e ricerca computerizzata di partner. Trieste tel. 040/574090. (A4539)

27 Diversi

CARTOMANTE riceve per appuntamento telefonare 040/823163. (A62285)

LD141

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Unità Sanitaria Locale n. 1 - Triestina TRIESTE

AVVISO DI DUE GARE AD APPALTO CONCORSO

L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina, via del Farneto n. 3, 34142 Trieste (tel. 040-7765167), indice due gare ad appalto concorso ai sensi del R.D. 2440/1923 (art. 4) e R.D. 827/1924 (art. 40 e 91) da esperirsi secondo il criterio di cui all'art. 15 lettera b) della L. 113/1981, per l'aggiudicazione rispettivamente di:

1) Esercizio, manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria della Nuova Lavanderia Centralizzata dell'U.S.L. (durata dell'appalto: anni 4, per un valore presunto annuo di L. 4.500.000.000).
2) Servizi di vitto degenti e mensa personale, previa ristrutturazione dei locali e degli impianti necessari (durata dell'appalto: anni 5, per un valore annuo di L. 2.850.000.000) all'ospedale Maggiore.

Unitamente alla domanda di partecipazione le imprese, singole o raggruppate ai sensi dell'art. 9 della L. 113/81, dovranno dichiarare nelle forme di cui alla legge n. 15/1968 di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della L. 113/81, nonché fornire le dimostrazioni di cui ai seguenti articoli: 12, lettera a) e c) e 13 lettere a), b) e c).

Le domande di partecipazione in lingua italiana redatte su carte legale, dovranno pervenire a mezzo lettera raccomandata a questa U.S.L. entro le ore 12 del giorno 25.10.90.

IL COMMISSARIO

MANUTENZIONE / S.O.S VERNICE E INTERNI

Una cura di bellezza dopo i guai dell'estate

Sole, sabbia, moscerini e salsedine sono i nemici giurati dell'auto. E se non si corre subito ai ripari la vettura rischia di perdere valore

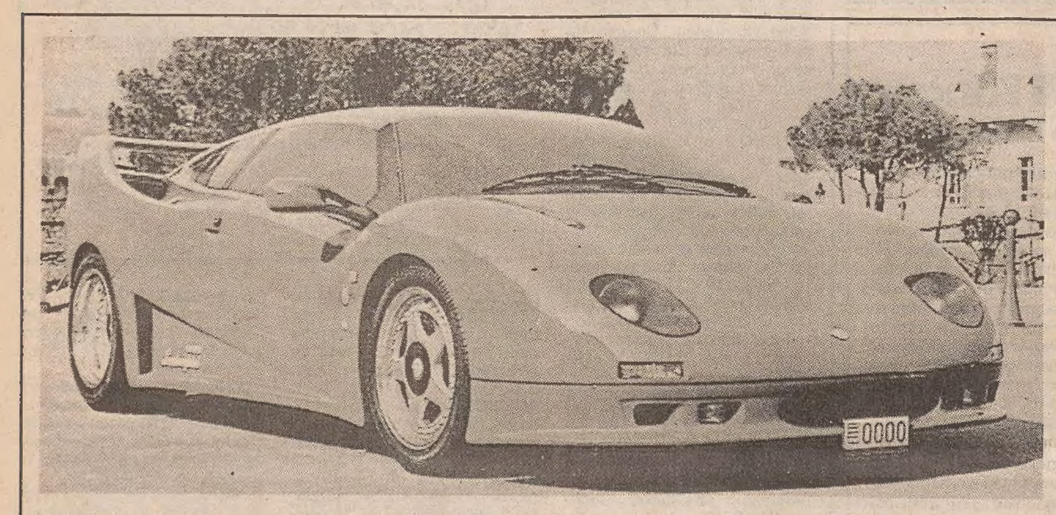


Estate ed inverno sono senza dubbio i nemici dichiarati della nostra vettura. E, senza metterla su un piedistallo, c'è da dire che, anche per la fedele quattroruote, una cura di bellezza non guasta mai. Partiamo dalla stagione appena trascorsa. I viaggi durante le vacanze estive e il superlavoro al quale è sottoposta l'auto in questa parte dell'anno lasciano spesso tracce evidenti sulla carrozzeria. Con i «balsami» di bellezza più idonei è possibile riportare l'auto all'originario splendore. I nemici estivi sono infatti noti da tempo: alte temperature, irraggiamento solare, sassi e sabbia, salsedine, macchie di resina, residui di insetti, «residui» di alimenti e creme solari, e così via.

A tutto ciò si aggiungono gli strapazzi cui viene abitualmente sottoposta nel corso delle vacanze. E' quasi una regola, infatti, trascurare i periodici lavaggi della carrozzeria, così come è altrettanto frequente lasciar «seccare» sulla vernice i moscerini, con la conseguenza che questi insetti contengono sostanze altamente corrosive per lo strato di smalto posto sulla scocca. Inoltre non si devono dimenticare i danni, più o meno evidenti, derivanti dalla guida su strade non asfaltate, dai posteggi all'ombra degli alberi, dalle manovre nelle strade di campagna fiancheggiate da rovi e arbusti. Viene anche spontaneo, per una sorta di «pigrizia mentale» che si accompagna al periodo delle vacanze estive, «riempire» letteralmente i sedili e il pavimento dell'abitacolo e del bagagliaio di sabbia, dannosa sia per l'azione abrasiva che esercita, sia per il forte contenuto di salsedine. Se in famiglia si hanno poi dei bambini piccoli, sarà giocoforza dover fare i conti, al rientro dalle ferie, con residui di gelati, «merendine» e altri alimenti, presenti sui rivestimenti e anche negli interstizi dei sedili.

Per porre rimedio a tutto ciò non è comunque necessario perdere molto tempo o sostenere spese non indifferenti per l'acquisto dei «balsami»: non si deve dimenticare al riguardo che inchieste svolte di recente hanno dimostrato che un'auto di valore medio viene stimata da parte dei Concessionari dalle 500 alle 700 mila lire in più se il suo stato generale, dal punto di vista estetico, è impeccabile, cosa che può essere messa in risalto da un maquillage eseguito con gli idonei prodotti chimici, molti dei quali sono disponibili già in kit per agevolare al massimo l'intervento sulla carrozzeria e sull'interno dell'auto. Infine è bene sottoporre a fine vacanze il veicolo a un minimo «check up» generale su motore, pneumatici, lubrificanti, candele e batteria, per porsi al riparo da sgradite sorprese.

[a. s.]



Primi ruggiti per la «belva» di Caroline

La «Centenaire», il prototipo dalla linea estremamente affusolata presentato recentemente a Montecarlo e realizzato dalla prima società monegasca di automobili, la «Monte Carlo Automobiles», è ormai entrata nella fase operativa della sua esistenza. Fulvio Maria Ballabio, principale artefice dell'iniziativa, ha infatti annunciato nei giorni scorsi l'inizio dei collaudi da parte del primo prototipo marciante di questa stupenda Gran Turismo, dopo la presentazione alla quale fecero da padrino e madrina Stefano Casiraghi e sua moglie, la Principessa Caroline. Il motore sarà sicuramente un 12 cilindri, però la marca definitiva non è stata ancora scelta: si parla di Lamborghini, ma anche di altre Case con le quali la «Monte Carlo Automobiles» ha avviato da tempo dei contatti.

PROVA / L'ALFA ROMEO 164 NELLA VERSIONE QUADRIFOGLIO

La regina di Arese

Grinta ed eleganza per sfidare con successo le ammiraglie europee

Si chiama «164 Quadrifoglio» ed è la nuova regina della gamma Alfa Romeo. Di primo acchito potrebbe sembrare un'ennesima versione della «164» ma in realtà per prestazioni ed immagine mira a proporsi a quella clientela raffinata ed elitaria che pur amando le auto di stampo sportivo ha idee ben chiare in termini di qualità e di comfort. La nuova «Quadrifoglio» quindi ha quale obiettivo primario quello di porsi in seria alternativa alle ammiraglie tedesche, a quelle auto cioè che sulla strada riuscivano raramente a battere le Alfa ma che troppo spesso prevalevano per finiture ed accuratezza di costruzione. Alla potenza del classico sei cilindri da 3000 cc (qui portata a 200 cavalli) la «Quadrifoglio» affianca dunque tutte le caratteristiche della vera «top car» mascherando sotto una linea elegante e garbata la sua grinta spavalda. Molto intelligentemente gli stilisti di Arese hanno infatti evitato di appesantire il disegno pulito e lineare scaturito dalla magica matita di Pininfarina, mimetizzando spoiler e minigonne nei paraurti e nei fascioni laterali. Esteticamente quindi la «Quadrifoglio» non presenta sostanziali modifiche rispetto alle altre «164» e se tale scelta potrà forse deludere gli appassionati più «sanguigni» ed emotivi sarà certo apprezzata dai veri esperti che non mancheranno di cogliere la vera essenza della vettura. Esternamente è soprattutto l'altezza da terra del pianale che tradisce il nuovo assetto dell'avantreno (la «Quadrifoglio» è più bassa di qualche centimetro rispetto alle versioni «normali») mentre internamente sono i rivestimenti in pelle ed i nuovi comandi che sottolineano il salto qualitativo. Se poi si solleva il cofano motore ecco splendere in tutta la sua bellezza il cuore di questa vettura: sei condotti di aspirazione realizzati in acciaio inox troneggiano infatti al centro di un vano pulito ed ordinato, dal lay-out quasi teutonico, facendo intendere a chi non lo avesse ancora capito che il concetto di «qualità totale» propugnato da Romiti sta cominciando a concretizzarsi in termini di prodotto.

La prova è stata eseguita in collaborazione con la rivista «Automobilismo».

DATI TECNICI

Velocità massima in 5.a		237,2 km/h
Accelerazione	da zero a 100 km/h	in 7,24 sec.
Accelerazione	da zero a 400 metri	in 16,01 sec.
Accelerazione	da zero a 1000 metri	in 32,67 sec.
Ripresa	da 40 km/h in quinta su 1000 metri	in 35,26 sec. con velocità di uscita di 159,4 km/h
Consumo	a 90 km/h	11,6 km/litro
Consumo	a 120 km/h	10,1 km/litro
Consumo	urbano medio	7,2 km/litro
Scarto al tachimetro	a 50 km/h	–1
Scarto al tachimetro	a 70 km/h	–1
Scarto al tachimetro	a 90 km/h	–2
Scarto al tachimetro	a 110 km/h	–3
Scarto al tachimetro	a 130 km/h	–4
Spazio di frenata	da 130 km/h a zero	72,8 metri

Prezzo su strada chiavi in mano: 65.000.000



LA PAGELLA

LINEA	9
ABITABILITÀ	8
COMANDI	8
VISIBILITÀ	8
FINITURE	8
DOTAZIONI	9
BAGAGLIAIO	9
VELOCITÀ	9
ACCELERAZIONE	9
RIPRESA	9
CONSUMO	8
MOTORE	9
FRIZIONE E CAMBIO	9
STERZO	8
FRENI	7
TENUTA DI STRADA	9
SILENZIOSITÀ	8
CONFORT	8

PROVA / SU STRADA

Solo il cambio non brilla per precisione e rapidità

La «164 Quadrifoglio» si affianca alla versione «3.0 i V 6» ma rispetto a quest'ultima dispone di 18 cavalli in più e soprattutto di una miglior motricità. Gli interventi compiuti dai tecnici di Arese sulla taratura delle sospensioni (ora di tipo «intelligente», come sulle versioni top delle Lancia «Thema») e sull'assetto permettono alle ruote motrici di scaricare a terra con eccellente efficacia la coppia erogata dal motore minimizzando i patinamenti nelle partenze da fermo o in uscita dalle curve. In quest'ultima situazione l'alleggerimento della ruota interna alla traiettoria difficilmente dà luogo a perdite di aderenza e proprio tale aspetto rende la «Quadrifoglio» piuttosto docile al volante, esente da reazioni anomale o troppo irruenti e caratterizzata da un comportamento stradale equilibrato ed impeccabile. Uno sterzo preciso e ben rapportato garantisce poi un agevole controllo delle traiettorie (anche se forse gli sportivi più esigenti l'avrebbero gradito un po' più diretto) e solo il cambio — ottimo per un utente normale — lascia un po' a desiderare per precisione e rapidità quando gli si chiede di assecondare uno stile di guida di chiara impostazione «racing». La «164 Quadrifoglio» è inoltre equipaggiata con rapporti più corti rispetto a quelli della «3.0 i V 6» e proprio tale caratteristica la rende briosa e godibile in tutte le situazioni d'uso, dal misto stretto affrontato con cipiglio garibaldino e largo uso della trasmissione ai dolci e rilassanti percorsi collinari, sui quali la «Quadrifoglio» ha modo di esprimere l'eccezionale elasticità di funzionamento del suo propulsore.

PROVA / SCHEDA TECNICA

Sospensioni intelligenti e un'iniezione di cavalli

Motore: sei cilindri «V» di 60 , montato anteriormente senso trasversale; alesaggio per corsa mm 93x72,6; cil drata totale 2959 cc, rapporto di compressione 10:1, pote za massima 200CV a 5.800 giri/min; coppia massima kg 27,4 a 4.400 giri/min; rapporto peso-potenza kg/CV 7, distribuzione ad un albero a camme in testa; raffreddame to a liquido con circolazione forzata mediante pompa e c cuito sigillato, radiatore e serbatoio supplementare espansione. **Alimentazione:** a iniezione elettronica Bos Motronic ML4:1. **Impianto elettrico:** tensione 12V, batte 12V-60 Ah, alternatore 85A. **Lubrificazione:** forzata c pompa ad ingranaggi. **Cambio:** a cinque marce + RM. **F zione:** monodisco a secco con cuscinetto a contatto e mando idraulico. **Trazione:** anteriore. **Sospensioni:** anter ri a ruote indipendenti tipo McPherson, con bracci oscill inferiori a barre stabilizzatrici; posteriori a ruote indip denti tipo McPherson con aste trasversali puntoni di reaz ne e barra stabilizzatrice. Ammortizzatori a smorzamen controllato elettronicamente. **Sterzo:** a cremagliera, c idroguida e piantone snodato con doppia regolazione. **Fr ni:** anteriori e posteriori a disco con pinze flottanti: serv freno a depressione; ABS; comando a doppio circuito incr ciato con correttore di frenata sulle ruote posteriori; disc anteriori autoventilanti diametro mm 284; dischi posteri diametro mm 251; freno di stazionamento sulle ruote poste riori con comando a mano e trasmissione meccanica. **D mensioni (in mm) e peso:** lunghezza 4555, larghezza 176 altezza 1400, passo 2660, carreggiata anteriore 1515, ca reggiata posteriore 1488, cubatura bagagliaio dmc 504, p so in ordine di marcia kg 1430. **Prestazioni:** velocità mas ma 237 km/ h, velocità a 1000 giri/minuto in 5a km/h 37, 0-100 km/h con partenza da fermo in 7,7 sec., chilometro fermo in 27,8 secondi. **Consumi (litri per 100 chilometr** ciclo urbano 12 - a 90 km/h 7,3 - a 120 km/h 9,3.

UNGHERIA

L'invasione dei colossi

Da qui a due anni anche l'Ungheria potrà cominciare la produzione di automobili targate General Motors Ford. Il nuovo corso intrapreso dal Paese ha infatti portato le autorità di Governo ad avviare una serie di contatti per l'avvio di una serie di produzioni in Ungheria. La General Motors inizierà così la sua produzione nel paese dell'Est europeo nel 1992 e gli stabilimenti della nuova joint venture tra la casa automobilistica americana e la «Raba» ungherese (veicoli commerciali e carrozze ferroviarie) sorgeranno a Szentgottard, nella parte occidentale del Paese, e produrranno fin dal primo anno circa 200 mila motori da 1,6 litri a 15 mila Opel Kadett.

Lo sbarco statunitense in Ungheria non rimarrà comunque un fatto isolato: anche la Ford e la giapponese Suzuki, secondo quanto è stato annunciato, stanno per concludere accordi bilaterali con le autorità magiare per l'avvio di analoghe joint venture.

TEMPRA

In arrivo i freni Abs

La Lucas Industries ha reso noto di essersi aggiudicata un contratto per la fornitura alla Fiat dei suoi sistemi anti blocco dei freni (Abs) da installare sui nuovi modelli della Tempra.

I sistemi per il momento saranno montati solo su richiesta (l'Abs è già stato installato sui modelli della Tipo in alcuni mercati) e la Lucas non è quindi in grado di fornire cifre riguardo al contratto, ma si attende comunque — come sottolinea in una nota — una vendita di oltre 500.000 unità entro il 1995 e la standardizzazione degli Abs in tre anni.

La Lucas si è rivolta anche verso il mercato dell'Europa dell'Est — si apprende sempre dall'azienda di componenti meccanici — attraverso una Joint Venture con un'industria di forniture per automobili cecoslovacca. Il nuovo stabilimento sarà situato nella città di Jablonec.

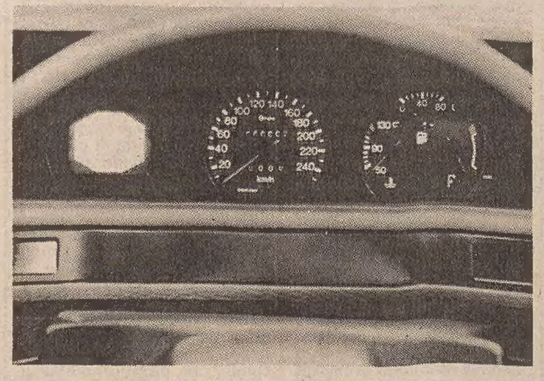
Ma per la Porsche la crisi non esiste

Per la Porsche le difficoltà del mercato dell'auto non sembrano farsi sentire. Per fine '90 la casa automobilistica di Stoccarda, rinomata per i suoi modelli sportivi e di lusso, dovrebbe raggiungere gli 80 milioni di marchi di profitti netti (oltre 51 milioni di dollari), grazie ad una politica di tagli alla spesa e incremento delle vendite. L'indiscrezione, avanzata da una rivista tedesca, non è stata commentata dalla Porsche che per ora mantiene uno stretto riserbo. Secondo portavoci della casa di Stoccarda le vendite al 31 luglio '90, data di chiusura dell'esercizio, sono aumentate complessivamente del 20,5 per cento per un controvalore in marchi di 3,05 miliardi (2 miliardi di dollari). Nella Germania Federale, in pieno boom di auto, le vendite sono cresciute del 26,2 per cento (943 milioni di marchi) e negli altri paesi, esclusi gli Usa, del 18,2. L'utile lordo della Porsche nel primo semestre, è quasi raddoppiato a 75 milioni di marchi. La crisi dell'87 potrebbe essere superata, ma per la Porsche resta l'incognita dell'andamento del dollaro, mentre già le esportazioni Usa del noto marchio sono in netta discesa.

SICUREZZA / RAGGI INFRAROSSI, TELECAMERE E COMPUTER PER ELIMINARE I PERICOLI DELLA STRADA

Il pilota? Diventerà un optional

Allo studio un semaforo pensante che «dialoga» con le automobili prima di passare dal rosso al verde. Entro il 2000 incidenti dimezzati?



Nell'ultimo ventennio il numero degli incidenti mortali in Europa si è ridotto del 30%. In questa prospettiva il Gruppo francese Psa, che raggruppa Citroen e Peugeot, si è proposto una mèta ambiziosa: dimezzare entro l'anno 2000 il numero degli incidenti stradali, senza però intervenire con strumenti che riducano l'uso dell'auto o limitino il piacere della guida.

E' in questo contesto che viene ad inserirsi il programma «Per una strada più sicura», articolato in vari aspetti. Il progressivo diffondersi dell'auto, vero e proprio simbolo della nostra epoca sotto il profilo del trasporto di massa, e indispensabile per il nostro modus vivendi, ha finito per porre tutta una serie di problematiche alla collettività. E il miglioramento della sicurezza stradale è uno dei più sentiti, anche se progressi non indifferenti si sono registrati grazie al varo di normative come l'obbligo delle cinture di sicurezza, lo sviluppo di infrastrutture fisse più sicure e il miglioramento della sicurezza attiva e passiva delle auto. Fanno parte di questo discorso i paraurti ad assorbimento d'energia, obbligatori negli Stati Uniti e in parte adottati anche in Europa, le scocche con roll-bar incorporato e i rinforzi laterali inseriti nelle portiere.

Il gruppo Psa propone ora, come detto, la «sicurezza intelligente», un ulteriore contributo all'eliminazione e alla riduzione degli incidenti stradali ottenuto facendo ricorso a sofisticate «intelligenze artificiali». Si tratta di vari sistemi, controllati da computer, installati sulle auto o sulle infrastrutture a terra, che possono affiancarsi al guidatore oppure, in caso di pericolo, sostituirsi addirittura a lui.

Il programma, importante e del costo di alcuni miliardi di lire, potrebbe quindi rivoluzionare nei prossimi lustri le abitudini degli automobilisti e il loro stile di guida. Si potrebbe anche, al limite, verificare il caso in cui non sia più possibile ignorare un divieto: i ricercatori e i tecnici della Psa hanno infatti messo a punto un tipo di cartello stradale in cui un emettitore a raggi infrarossi provvede a inviare un segnale al veicolo che gli passa accanto.

All'avvicinarsi di uno «stop» il guidatore riceverà un «richiamo» dal sintetizzatore vocale di bordo e dal monitor video e, a bordo di un'auto predisposta allo scopo, non potrà neppure continuare la corsa verso il pericolo incombente, in quanto il computer bloccherà l'auto tagliando l'afflusso di carburante al motore e agendo, se necessario, sui freni. Le auto viaggeranno quindi guidate automaticamente, soprattutto in quelle situazioni in cui la distrazione o l'incoscienza dei guidatori possono provocare degli incidenti: è il caso delle curve, degli incroci, del transito nei centri abitati e in prossimità dei passaggi pedonali.

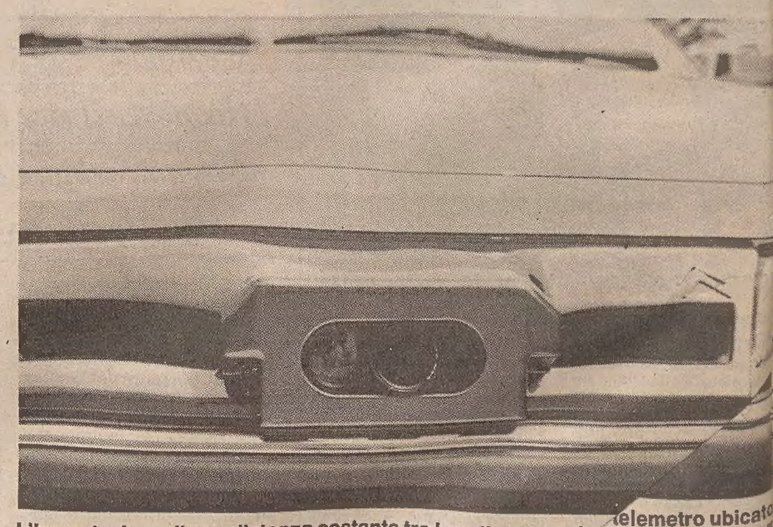
Sfruttando analoghi sistemi di collegamento tra auto e infrastrutture stradali fisse la Psa ha anche realizzato un «incrocio intelligente» che dirige il traffico a seconda della provenienza delle auto e delle intenzioni dei guidatori.

Tutti questi sistemi «intelligenti» sono stati presentati alla stampa su un circuito di prova allestito nell'autodromo di Monthlery. E' stato possibile vedere come «lavora» un semaforo «pensante» che riceve ed elabora i segnali provenienti dalle auto, leggendo anche quelli relativi all'azionamento, da parte dei conducenti, degli indicatori di direzione. E' così possibile mantenere il «verde» se le auto arrivano da direzioni opposte, ma non si tagliano la strada, passare al «giallo» se ci sono cambiamenti di direzione, ma senza intersecazioni di percorso, oppure al «rosso», per il più breve tempo possibile, se ci sono precedenze da far rispettare.

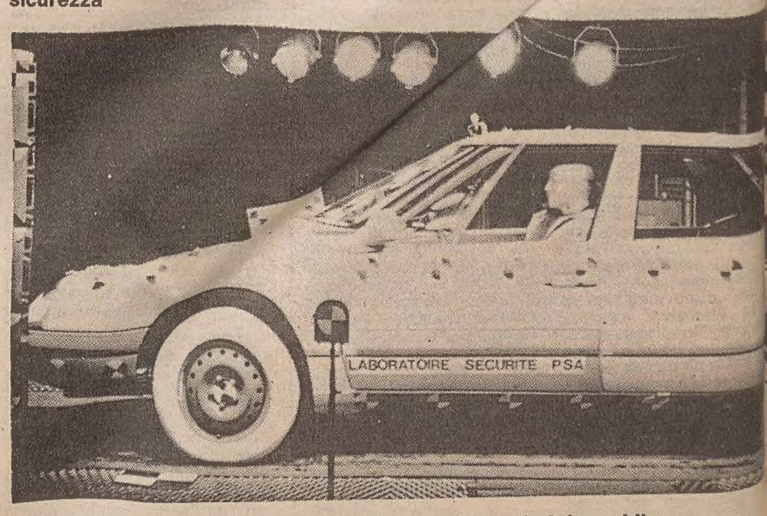
Interessante anche la proposta per limitare i rischi derivanti da distrazione al volante: l'auto è in grado di mantenere da sola la direzione grazie ad una telecamera montata dietro al parabrezza che «legge» la segnaletica orizzontale sull'asfalto e tiene in conto in tempo del raggio delle curve. Un altro sistema evita i tamponamenti agendo sulla farfalla di aspirazione e sui freni per far rispettare la distanza di sicurezza.

[g. m.]

Nella foto: visualizzazione sulla plancia delle segnalazioni che annunciano uno stop.



L'impostazione di una distanza costante tra le vetture: grazie al telemetro ubicato nella parte anteriore un calcolatore definisce in ogni istante la distanza minima di sicurezza



Una prova di urto su XM contro un respingente fisso e indeformabile

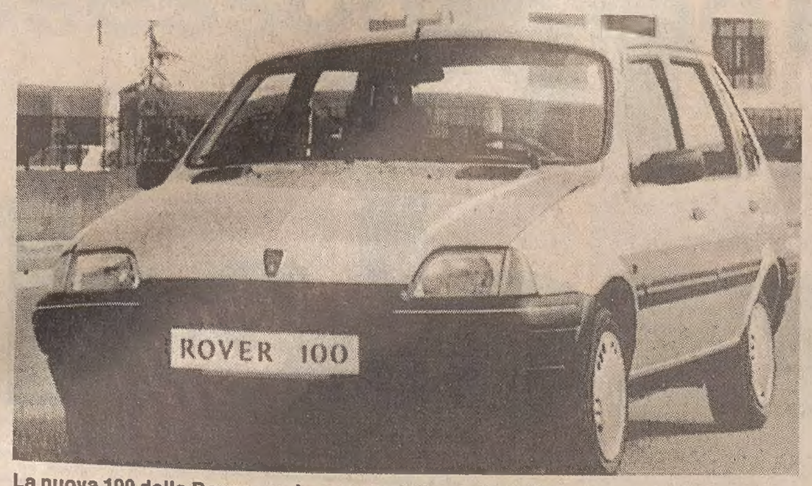
PRESENTAZIONI / TRE VERSIONI PER LA PICCOLA INGLESE

Rover Cento e lode

essa compattezza della Metro ma più aerodinamica e veloce

zio di
sandro Cappellini

GI — Un altro importante llo della Rover nella co- ione dell'edificio che vuol esentare il completo rin- mento della gamma. A ottobre arriverà sul mer- a 100, vettura destinata a e l'offerta della «casa» e nell'importante seg- B. Ovvero di quel seg- che raggruppa vetture ur nelle dimensioni con- , offrono prestazioni li e di comfort di valore ziale. Tre versioni nello taliano: 111 SI 3 e 5 por- Gs 5 porte e 114 Gti 3 (prezzi 12.200.000, .000, 14.700.000 e .000 rispettivamente, lusa, franco concessio- ova vettura, oltre a que- atteri di classe, ripete e quella che è la filosofia nella proposta di nuovi tti, ovvero obiettivo pun- olo sulle serie superiori egmenti interessati. Ov- un'offerta che si dirige a ettore del mercato che ge oggetti elitari, che status, eclusivi. ettivo che si è tentato di ngere facendo leva su rimonio: ricollegandosi,



La nuova 100 della Rover verrà commercializzata in Italia in tre versioni che varieranno, nel prezzo, dal 12 al 15 milioni, Iva inclusa.

in qualche modo, al fascino della leggendaria Mini e seguendo le orme di eleganza e modernità della Metro. La 100 rappresenta, indubbiamente, un'evoluzione importante di questi concetti di base: auto pratica e maneggevole, adatta alla guida in città ma capace di affrontare con estrema disinvoltura impegni anche più prolungati, essa, come linee esterne richiama indubbiamente quelle della Metro, ma le maggiori larghezza e lunghezza, il passo allungato, assieme alla nuova mascherina le conferiscono un aspetto inedito: stessa compattezza ma più slancio ed aerodinamica.
Anche gli interni conservano l'impegno di ricercatezza e di eleganza proprie delle vetture Rover e proprie della stessa Metro; i materiali usati per l'arredamento sono di alta qualità (non mancano, come da tradizione, i rivestimenti in radica), con colori che ben si assortiscono fra loro e con quello della carrozzeria, i sedili sono di nuovo disegno, più avvolgenti per assicurare il migliore ancoraggio di pilota e passeggeri e dotati del tanto utile supporto lombare (regolabile); il volante è di sicurezza, ovvero ad assorbimento di energia, per offrire la massima protezione per il pilota. Un equipaggiamento di serie generalmente riservato a vetture di segmenti superiori.
I fattori inediti e distintivi della 100 si estendono anche all'aspetto meccanico: come, ad esempio, i motori, che sono praticamente nuovi, essendo quelli appartenenti alla serie K, introdotti alla fine dell'89 e già montati sulle 200: la 111 SI è equipaggiata da un otto valvole di 1119 cc, di 60 cv, con una velocità massima di 155 orari, e chilometro da fermo in 34,3 secondi, la 114 Gs da un otto valvole di 1396 cc, di 76 Cv, velocità massima 185 orari e chilometro da fermo in 31,5 secondi); come le sospensioni, che sono un'evoluzione delle Hydragas, già utilizzate sulla Metro, per assicurare un maggiore effetto antibeccheggio in frenata e un miglior assorbimento delle asperità stradali.
In definitiva un intelligente connubio fra la bontà di quanto esperimentato nel passato e il nuovo che, giorno per giorno, viene offerto dalla ricerca in campo automobilistico. Il tutto condito dalla tradizionale patina di antica nobiltà propria della inglese Rover.

ESENTAZIONI / LA PICCOLA DELLA WOLKSWAGEN DIVENTA PIU'SPORTIVA

Polo, un gioco di classe

inviato
o Campani

FSBURG (Germania) — lo mette un vestito nuo- diventa più potente e tiva. la scelta di dare a vita alla «piccola» di Volkswagen nasce dal- ontà di mantenere la ership in Europa attac- un segmento di com- dominio della Fiat Uno, sue 550.000 unità ven- n un anno, pari ad una del 16,5% di mercato. I nsabili della casa tede- sono imposti, con l'u- del nuovo modello, il delle 290.000 vetture, d un incremento di cir- 30%. Il mercato euro- el segmento A è senza o molto interessante 5 milioni di vetture im- colate che corrisponde % del venduto totale. evano, pertanto, validi perché la Volkswagen zasse un nuovo model- interno di un segmento mportante.
. Seguendo quella che radizione della casa di burg è stata concepita ettura che si presenta n nuovo look senza rin- e il passato. Invariata cca, gli sportelli e il tet- no rimasti identici per ravare eccessivamente sti e presentarsi così ercato con un prodotto che, nel prezzo, non si sterà molto da quello mente in circolazione.
rte meccanica è stata e migliorata con la vole sorpresa, per gli ti di una guida sportiva, motorizzazione 1300 mpressore meccanico iluppa ben 113 cavalli. va Polo sarà presente neta italiano a partire ioni alle in ben 11 nel mese di gennaio la ione più sportiva, la G40. ersioni importate in Ita- Fox, CL e Gti) prevedono soluzioni di carrozzeria: olo «S» la versione che ermania e la Polo Cou- e il modello a tre volumi e porte meglio definita e giardinetta.
ovità. Il frontale è stato tondato con il cofano re piatto che si integra a perfezione con i proiettori di nuovo disegno (quadrati) con indicatori di direzione laterali per migliorare l'illuminazione e la portata dei fari anabbaglianti. Lo stesso concetto è stato usato per il restyling della coda con un disegno più razionale. Il portellone posteriore, seguendo le indicazioni della gran parte delle vetture del segmento A, risulta adesso arrotondato con il lunotto incollato a filo carrozzeria. Nuovi anche i paraurti: quello anteriore, in materiale sintetico, è integrato nel frontale con la predisposizione per l'alloggiamento dei fari antinebbia, quello posteriore, sempre in materiale sintetico, aiuta a conferire un aspetto compatto della vettura.
Gli interni della Polo sono stati completamente ridisegnati con un nuovo volante e una plancia di nuova concezione che contiene tutti gli strumenti (di forma rotonda), l'alloggiamento per la radio e le manopole girevoli per la regolazione del riscaldamento. La scelta può adesso cadere su quattro motori a benzina con iniezione e catalizzatore con potenze da 45 a 113 cavalli della versione G40 con compressore e di un diesel di 48 cavalli. Il cambio per le versioni importate in Italia sarà a cinque marce.

I prezzi. Le due versioni della nuova Polo (Giardinetta e S) saranno importate nei modelli Mille Fox, CL e CL con catalizzatore e 1300 Gt con e senza catalizzatore. Inoltre nel mese di gennaio '91 inizieranno le consegne della Polo G40 con catalizzatore, versione di punta per la casa di Wolfsburg della nuova gamma.
I prezzi dei nuovi modelli verranno comunicati pochi giorni prima della commercializzazione, ma non dovrebbero discostarsi, come ha affermato il presidente e direttore dell'Autogerma Dent Schalesinger, da quelli attuali con una forbice che parte da 10.500.000 per la Fox Mille fino a 14 milioni e mezzo per la 1300. La versione diesel dovrebbe oscillare tra i 12.500.000 e i 14.500.000 secondo i vari allestimenti.



Linea elegante e rifiniture accurate per la nuova versione della Polo S CL.

PRESENTAZIONI / IN PISTA PER IL DEBUTTO

Grinta da sprinter

Senza fatica la «G40» oltrepassa il muro dei 190

LE NOVITA'
In febbraio l'Audi 2800

Argomento d'obbligo nella sede della Volkswagen è la nuova Golf che alcuni mensili tedeschi hanno già provveduto a «smascherare» pubblicando disegni e foto. La risposta alla domanda pressante di informazioni della stampa italiana viene prontamente dai responsabili della casa di Wolfsburg: «La nuova Golf arriverà poco prima dell'uscita di scena della Golf di oggi». E così argomento chiuso. Si sà, per ora, che nel mese di febbraio verrà quasi sicuramente presentata alla stampa la nuova Audi con l'inedito motore 2.800 di cilindrata, sei cilindri con V di 15 gradi.

Il nostro debutto con la nuova Polo è avvenuto sulla pista di prova della Volkswagen e Ehra Lessien dal motore diesel di 1398 cc. Colpisce la silenziosità del motore anche nei lunghi rettilinei della pista di collaudo con la velocità di tachimetro che supera i 140 all'ora. Nei lunghi curvoni, la Polo rimane ben radicata a terra senza scomporsi e senza la necessità di correggere il raggio di sterzata. Buona la ripresa del nuovo motore diesel, tanto è vero che la casa tedesca non prevede la sovralimentazione.
Il più piccolo dei motori a benzina montato sulla Polo è il «1.050» con 45 Cv che è dotato di gestione elettronica Monomotronic a iniezione centralizzata che reagisce prontamente alle diverse condizioni di marcia. Il secondo motore della gamma è il propulsore 1,3 (55 Cv) con alimentazione e iniezione Multipoint che soddisfa le severe norme Usa relative ad emissioni di sostanze nocive. Durante la prova sulla pista di Ehra Lessein si è potuto notare la grande versatilità di questi motori con una accelerazione progressiva che permette una guida rilassante anche ai minimi regimi.
Tornando ad Hannover abbiamo provato il motore di punta del nuovo programma Polo, il G 40 dotato di compressore meccanico che sviluppa ben 113 Cv con una cilindrata di appena 1300 cc. L'accelerazione della polo G 40 è bruciante quando il motore supera i 3.500 giri, mentre al di sotto di queto dato, si comporta come un normale motore della stessa cilindrata. La velocità di punta è notevole. La Volkswagen annuncia una velocità massima di 190 Km-ora. In autostrada la nostra vettura ha toccato con facilità i 170 chilometri all'ora senza scomporsi minimamente alle sollecitazioni della strada.

[p. c.]

A POSTA DEI MOTORI

Quando il by-pass si mette al volante



Al prossimo febbraio scade la validità quinquennale della mia patente di guida categoria B. Essendo stato sottoposto nel 1986 ad un by-pass aorto-coronarico, ci saranno difficoltà per ottenere il rinnovo? «U. Biagiotti — Firenze».
RISPOSTA
Abbiamo già avuto occasione di ricordare che dal 1 ottobre 1988 la prassi per ottenere il rilascio o la conferma della patente di guida per quanto concerne l'aspetto sanitario prevede oltre all'idoneità fisica, accertata da un medico autorizzato, anche il preliminare ottenimento di un certificato da parte del medico di base. Specificatamente è previsto che particolare attenzione deve essere prestata dai sopracitati professionisti nei confronti dei richiedenti sofferenti di varie affezioni, tra cui quelle cardiovascolari, che, però potranno impedire il conseguimento o la conferma della patente. Solo se ritenute «incompatibili con la sicurezza di guida». La norma recita in seguito testualmente: «Nei casi dubbi, ovvero quando trattasi di affezioni cardiovascolari corrette da apposite protesi, il giudizio di idoneità verrà espresso dalla commissione medica locale». Quindi riteniamo teoricamente possibile l'ottenimento da parte del lettore della conferma della validità della sua patente, anche se, verosimilmente, dovrà sottoporsi ad accurate visite e controlli. L'esito finale dipenderà, ovviamente, dall'effettivo stato di salute dell'interessato.

a cura di Giorgio Cappel

Le domande vanno inviate a Polipress-Pagine dei motori — via Mattei 106 — Bologna.

PROTOTIPI / IL FUTURIBILE SCOOTER PIAGGIO

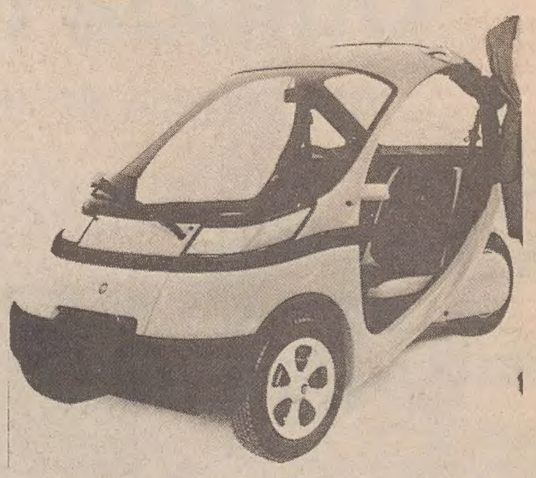
Un uovo da città

Ha tre ruote e un 'pulito' monocilindrico da 280 cc.

Può spingersi fino ai 100 orari
e le sue accelerazioni sono simili
a quelle di una media cilindrata
Un ciclomotore baby per la barca

Servizio di
Saverio Ciattini

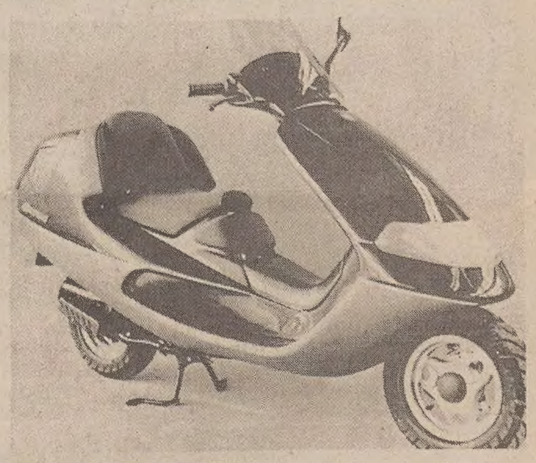
PISA — La gallina della Piaggio ha fatto un uovo a tre ruote, amorevolmente covato nel grande allevamento di Pontedera ed esposto in anteprima al salone internazionale di Colonia, la rassegna biennale della moto che ha registrato, dal 19 al 23 settembre, la presenza di 1040 espositori di 38 nazioni e in cui l'industria italiana, con 300 costruttori, è stato il Paese col più alto contingente straniero.
Piaggio ha portato a «IFMA Koln», la mostra specializzata che si alterna col salone milanese del ciclo e motociclo in programma nel '91, uno stimolante ventaglio di proposte che ci auguriamo di vedere realizzate a breve scadenza e che confermano la vitalità del gruppo di Pontedera che riassume anche Gilera e Puch. Dal primo gennaio 1989 il complesso industriale è formato da una holding finanziaria e immobiliare, la Piaggio e C. SpA che controlla 50 aziende che operano in quattro settori di attività. Alla fine dell'89 il fatturato complessivo del gruppo è stato di 1.350,6 miliardi di lire, il 14 per cento in più dell'anno scorso.
Una conferma della vitalità del maggiore costruttore motociclistico europeo, e terzo a livello mondiale, è venuta dalla partecipazione con prototipi e modelli inediti al salone tedesco, uno dei più importanti dopo quello di Tokio.
La novità più ammirata è il futuribile scooter a tre ruote, due anteriori sterzanti e una posteriore motrice gemellata che ripropone in chiave naturalmente più evoluta, lo schema tecnico della Isetta, la mini utilitaria degli anni Sessanta.
Il motore di questa vetturetta da città, adatta anche per gli spostamenti extraurbani, quindi una «Intercity», è un motociclindrico di 280 centimetri cubi, silenzioso e non inquinante, la trasmissione è automatica a variatore continuo di rapporti, quindi una ulteriore sofistica evoluzione del sistema largamente adottato dalla Piaggio sui suoi ciclomotori, dal «Ciao», al «Si», al «Grillo». Questo tipo di trasmissione, abbinata al motore che dispone di 20 cavalli a 6500 giri consentirà una accelerazione molto vicina a quella di una vettura di cilindrata media ed una velocità massima di circa cento orari.
I freni sono di tipo misto, a tamburo sulle ruote anteriori, monodisco sull'asse posteriore. La carrozzeria che suggerisce simpaticamente l'immagine dell'uovo è formata da un guscio ricurvo, con un CX estremamente favorevole e all'interno l'abitabilità per due persone, bagagli comprensibilmente ridotti all'essenziale, la ruota di scorta è sistemata davanti.
Questa miniauto che non ha ancora un nome è alla fase di prototipo e la sua produzione a livello industriale dipenderà, presumibilmente, dall'indice di gradimento di questa interessante novità.
Piaggio ha un precedente nel settore delle ultrautilitarie, la Vespa 400 con motore posteriore biciclindrico a due tempi e, fra pochi giorni, esattamente l'8 ottobre arriverà l'«Ape Poker», veicolo commerciale a quattro ruote con motore monocilindrico a due tempi o diesel.
Le altre novità Piaggio al salone di Colonia sono state il progetto dello scooter «Futuro» con cilindrata di 125 centimetri cubi, a 2 o 4 tempi, carrozzeria aerodinamica, posizione di guida abbassata per migliorare la protezione, due vani portaoggetti posteriori che possono contenere anche due caschi e inoltre un ciclomotore «baby», il tender «MP» da portare in barca o sul camper e infine lo scooter «bimodale» sulla base della Vespa 50 con motore elettrico abbinato a quello convenzionale a due tempi.



Lo scooter a tre ruote della Piaggio, un prototipo che potrebbe diventare presto realtà.



Si chiama MP ed è forse una delle realizzazioni più divertenti nel settore dei piccoli mezzi da barca.



Un altro sooter prototipo dalla posizione di guida notevolmente abbassata rispetto alla tradizione Piaggio.

NAUTICA / UN TEAM EUROPEO PROVA SETTE IMBARCAZIONI

Una barca di esami

Un pool internazionale di tecnici
giudica di volta in volta gli scafi
dopo accuratissime prove in mare
Pagelle su sei riviste specializzate

Non c'è bisogno di ripeterlo: troppe volte le riviste nautiche italiane ma anche straniere, presentano test di imbarcazioni che una volta letti con un pizzico di attenzione innescano il legittimo sospetto che siano stati fatti a tavolino. Potenza della pubblicità, di cui le riviste vivono; ma anche della scarsa voglia di molti «esperti» a provare davvero e a lungo barche non certo comodissime.
In questo panorama, sta facendo sensazione l'iniziativa della rivista francese **Bateaux** (una delle più vecchie e prestigiose) che ha messo su un team di specialisti internazionale, creando una squadra permanente di tecnici che proverà in modo comparativo le principali barche di tutti i paesi d'Europa. Oltre a **Bateaux**, fanno parte del team europeo dei test la tedesca **Segel,** l'italiana **Barche,** la spagnola **Skipper,** la norvegese **Sellas,** e l'olandese **Zeilen.** La prima prova europea comparata, apparsa di recente proprio su **Bateau** (ma uscirà in seguito anche sulle altre riviste del team) riguarda sette cabinati a vela di 38 piedi (circa 11,50 metri di lunghezza massima) che saranno protagonisti del prossimo salone di Genova.
Le barche sono l'italiano Comet 375, il tedesco Delher 37, il belga Etap 38, l'olandese Contest 38, il danese Grenada 375 e i francesi Sun Charm 39 e First 38. Le prove sono durate una intera settimana, con venti variabili da 5 a 20 nodi, e sono state fatte contale pignoleria e tali confronti incrociati che il sospetto di un loro «pilotaggio» cade automaticamente.
Quali sono i risultati del confronto tra queste sette barche tutte dedicate al mercato europeo? Gli specialisti di **Bateau** e delle altre riviste sono stati d'accordo nel fare alcuni distinguo che hanno portato a confrontare le barche per categoria, valutando cioè le prestazioni non fine a se stesse ma in rapporto alla comodità ed alla facilità di condotta e gli interni non solo come spazi ma anche come vivibilità e come criteri nautici.
Con queste premesse, le barche più vivaci come prestazioni e più europee come concetto sono risultate nell'ordine il francese Sun Charm 39 e l'italiano Comet 375, con il Fist 38 a un'incollatura. Il tedesco Delher ha un triangolo di prua un po' ridotto e quindi stenta con venti leggeri, ma una bellissima attrezzatura di coperta. Il Contest è un veliero dichiaramente da crociera comoda, mentre l'Etap e il Grenada privilegiano anch'essi la crociera, con soluzioni molto classiche che piaceranno specialmente agli appassionati della barca tradizionale.

[a. f.]

NAUTICA / FLYING FIFTEEN
Una bella quarantenne col brivido assicurato



Sarà che l'imminente austerità colpirà prima di tutto i motori, sarà che le nuove ventate ecologiche sono arrivate anche sul mare: il fatto è che tra cabinati e derive, il salone di Genova del 13-21 ottobre avrà molte proposte anche per la vela.
Una delle più recenti è il *Flying Fifteen,* progetto del celeberrimo Uffa Fox, una barca che come scafo sta fra il Flying Dutchmann e il Tempest, ma con caratteristiche tutte particolari. Lunga 5 metri, piatta e velocissima ma anche facile da condurre in due, questa barca è tutt'altro che nuova perché è stata progettata nel 1946 ed è diffusa in tutto il mondo in quasi 4 mila esemplari. Però in Italia arriva adesso ed essendo riconosciuta come classe mondiale arriva con caratteristiche molto controllate e un solo cantiere abilitato alla sua costruzione, il celebre Gavazzi di Vada.
In una recente presentazione proprio a Vada, con mare rotto di scirocco e vento intorno ai 15 nodi, il *Flying Fifteen* ha entusiasmato. Il suo segreto principale è di navigare ai laschi veloce come una deriva, ma di avere un bulbo sagomato che pesca solo 80 centimetri e tiene sempre la barca in assetto. Non c'è trapezio, c'è un genova con rollatore e uno spi da 13 mq che consente ogni acrobazia.

[Antonio Fulvi]

Nella foto: la barca di U. Fox in navigazione

E' per te. Ogni mercoledì.

Da mercoledì la tua settimana non sarà più la stessa. Perchè da mercoledì troverai in edicola MAGAZINE ITALIANO TV, la rivista settimanale de Il Piccolo.

MAGAZINE ITALIANO TV, in edicola a sole 800 lire (o addirittura 400 lire, se presenterai in edicola il buono-sconto che MAGAZINE ITALIANO TV ti ha regalato con il primo numero), è il settimanale di programmi tv più completo e più economico. Lo sfoglierai, e troverai nelle sue pagine tutto quello che ti può interessare per il tuo tempo libero. Tutti i programmi televisivi della settimana (nazionali, locali e via satellite). Ampi servizi giornalistici sugli spettacoli, il cinema, i personaggi del piccolo e del grande schermo. Rubriche e notizie per i tuoi divertimenti. Raffinate ricette gastronomiche che potrai raccogliere e conservare. Non mancare all'appuntamento con MAGAZINE ITALIANO TV. Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.



Presenta in edicola il buono-sconto in tuo possesso: pagherai la tua nuova rivista solo 400 lire!